Diaz, di nuovo in gol (FotoSabattini)

dai... stappa un

piace piace piace piace piace piace

DIALOGHI
fra Direttore e Guerino

QUANDO IL GOL VALE LA CANDELA

GUERINO - È qui la festa direttore?
DIRETTORE - Di che festa stai parlando? Mi hai forse scambiato per Jovanotti?
GUERINO - Ma si può sapere dove vivi? Non li hai letti i giornali? Non le hai consultate le agende? Non ti sono arrivati i soffi di un'euforia gioiosamente intiepidita dal calore delle candeline?
DIRETTORE - Vorresti forse dire che è il compleanno di qualcuno?
GUERINO - Di «qualcuno»? Ma tu pascoli veramente sulle nuvole! Non ti sei chiesto, ad esempio, perché l'Inter ha fatto tre gol a Roma?
DIRETTORE - Forse perché la Roma — come tutti hanno visto in TV — è passata dalla difesa a zona alla difesa... a zombie.
GUERINO - È possibile che con te non si possa mai parlare seriamente? L'Inter, a Roma, ha fatto tre gol perché in questi giorni aveva ed ha... tre importantissimi compleanni da festeggiare. Quello di Ernesto Pellegrini, che proprio domenica ha spento la sua quinta candelina da presidente (augurissimi!), quello di Giovannino Trapattoni che venerdì 17 compirà cinquant'anni (congratulazioni e crepi la scaramanzia!), quello di Lothar Matthäus che martedì prossimo farà giusto ventotto anni (viele herzliche Geburtstagswünsche!). Io credo che non potessero esserci una maniera, un pretesto e un'occasione migliori per spegnere tante candeline in una volta!
DIRETTORE - Bella interpretazione: complimenti! Anche se mi resta da capire, a questo punto, quali siano stati i... quattro compleanni che hanno indotto il Milan a travolgere la Juve con altrettante bastonate. Va bene che Sacchi è nato il primo aprile, ma lo scherzo fatto al buon Dinosauro mi sembra sinceramente crudele.
GUERINO - Potrei risponderti che è in arrivo — sempre venerdì — il compleanno di Stefano Borgonovo (ovvero dell'uomo-chiave della campagna acquisti milanista del prossimo anno), ma, se mi prometti di non sghignazzare né sull'...intempestività della ricorrenza, né sulla ripetitività del tormentone anagrafico, posso rivelarti che domenica 12 si sono festeggiati anche i natali di un grosso personaggio della Juve.
DIRETTORE - Brio?
GUERINO - Non ho detto «grande e grosso»: ma «grosso» e basta! E, prima che tu faccia ancora lo spiritoso, ti chiarisco subito che si tratta nientemeno che dell'avvocato Gianni Agnelli.
DIRETTORE - Il quale, giustamente, per trascorrere la sua festa in serenità ha pensato bene di girare al largo da San Siro. Un conto è soffrire per la squadra del cuore, un conto è volersi male. In campionato, fino ad ora, la Juve ha subito 25 gol. Come il Pisa, più del Cesena, quasi quanti l'Ascoli: ovvero le ultime tre formazioni in classifica. Che deve penare di più un povero (ehm) presidente onorario per meritarsi il Paradiso?
GUERINO - Eppure pare che la Juve, sotto sotto, si stia muovendo energicamente sul mercato. Con obiettivi più casalinghi e meno esotici di quanto qualcuno non voglia far credere.
DIRETTORE - Già; e qui a seguire c'è proprio un ghiotto articolo di anticipazioni sul mercato bianconero. E, più avanti, ci sono rivelazioni inedite sulla pista-Caniggia. D'altra parte il '90 incombe. E per l'avvocato — come si sa — non è l'anno dei Mondiali: bensì quello della Rinascita. Guai ad abusare ancora della sua pazienza.
GUERINO - A proposito di pazienza (e tolleranza), mi hanno detto che alcuni tifosi di Pescara si sono arrabbiati per la foto del numero scorso nel quale viene impietosamente immortalato il colpo con cui Gasperini ha spaccato il labbro di Maradona. E c'è pure qualcuno disposto a giurare che Gasperini intende rivalersi sul Guerino per questa — come dire — pubblicità negativa. Tu che hai da dire?
DIRETTORE - Molte cose. A): che sono lieto di chiarire, esprimere (e firmare) la mia opinione sull'argomento (visto che della didascalia di otto giorni fa sono solo, come si dice, «oggettivamente responsabile»). B): che non sono stato io a colpire Maradona: e su questo credo che sarà d'accordo anche il buon Gasperini. C): che un giocatore, anche in periodi di silenzi stampa striscianti, può «smentire» tutto, ma non una foto. D): che l'interno pescarese è stato sicuramente sfortunato a trovare un fotografo attento e impietoso a cogliere forse quello che è stato l'unico gesto scomposto di una carriera fatta di serietà e di professionalità (e culminata con la «conquista» della Serie A al traguardo dei trent'anni). Detto questo, penso che ogni ulteriore commento sarebbe ripetitivo, gratuito e superfluo (e, comunque, tornerò sull'argomento nel prossimo numero nella rubrica della Posta per dare soddisfazione ad un gruppetto di amici di Pescara che mi hanno cortesemente scritto). C'era un altro giocatore, due domeniche fa, che avrebbe meritato le stesse censure di Gasperini: e questo giocatore è Riccardo Ferri autore — ai danni di Galderisi — di un fallo inutilmente brutale e cattivo. Buon per lui — e sfortunatamente per Gasperini — nessuno è riuscito ad immortalare l'episodio con la stessa puntualità e la stessa precisione tecnica. E così l'unico «discolo» ha finito con l'essere il meno intenzionato a far male. Gasperini appunto. Del quale, però, proprio in omaggio ad una carriera senza macchia e ad una lealtà di cui non dubito, mi sarebbe piaciuto leggere una dichiarazione che invece o mi è sfuggita o non gli è venuta in mente: *«Diego, mi dispiace»*. Era tanto difficile?

LA PAURA FA MADAMA '90

Il kappaò di Milano ha imposto una brusca accelerazione alle grandi manovre bianconere. Bloccati Gregucci e Pellegrini, Boniperti ora pensa a Caniggia e, ovviamente, ai sovietici

CANIGGIA: L'INCIDENTE, IL VERONA E IL FUTURO

PECCATI DI JUVENTUS

Ha voglia di tornare in campo, tante ambizioni e un sogno: vincere lo scudetto con una grande squadra. L'infortunio lo ha cambiato: «Quando rientrerò, non sacrificherò più le mie gambe allo spettacolo», anticipa. Sul suo domani pesa una lunga ombra bianconera

I quattro gol di San Siro sono caduti come un macigno sulle rifiorenti speranze juventine di un decoroso finale di torneo. E nello stesso tempo sono stati un colpo di frusta, che ha impresso una brusca accelerazione alle grandi manovre già in atto per assemblare in tempi brevi una squadra di livello competitivo. A Milano la Juventus è naufragata irrimediabilmente, travolta non soltanto dalla ritrovata potenza offensiva del suo avversario, ma anche dall'inguaribile fragilità del proprio apparato difensivo. Zero a quattro è una delle sconfitte più gravi e umilianti della recente storia bianconera. Ma, senza le prodezze dell'indomito Tacconi, il passivo sarebbe stato da Guinness dei primati. E il Milan, per sua stessa ammissione, nel secondo tempo ha rallentato il ritmo, per risparmiare energie in vista della Coppa...

La difesa juventina era già andata sotto processo all'indomani della cinquina del Napoli a Torino. L'emarginazione di Sergio Brio, principale imputato, e una maggior cura nel filtro protettivo, avevano successivamente rinviato, ma certo non risolto, il problema, che ora si ripresenta in tutta la sua evidenza. La Juventus ha già trattative molto avanzate per comporre una coppia centrale nuova di zecca. Lo stopper sarà il laziale *Angelo Gregucci,* venticinque anni, un fisico imponente, forte di testa e ultimamente molto progredito anche sul piano tecnico. Gregucci può essere considerato un Brio giovane, un tipico colosso d'area, arcigno nel contatto con l'uomo e svettante nei grappoli aerei. Il suo acquisto va considerato praticamente scontato. Così come dovrebbe essere fatta per il libero, il sampdoriano *Luca Pellegrini,* ventisei anni , il più anziano della dinastia, una discreta esperienza azzurra a livello di Olimpica e Under 21. La Sampdoria ha confermato per il prossimo anno Cerezo, destinandolo sin d'ora al ruolo di battitore libero. Pellegrini avrà così via libera e la Juve si è già prenotata. Si spera che finalmente il mai abbastanza rimpianto Gaetano Scirea trovi un degno erede, dopo che per ragioni diverse i pur referenziatissimi Soldà e Tricella hanno sostanzialmente fallito la prova.

Davanti al confermatissimo Tacconi, Gregucci-Pellegrini coppia centrale, De Agostini a sinistra e una novità anche a destra. La Juventus segue da tempo *Gianluca Luppi,* 23 anni, del Bologna, per il quale garantisce Marocchi, a lungo suo compagno di squadra. Dopo la rottura diplomatica per il caso Maifredi, Juventus e Bologna hanno ristabilito ottime relazioni, come dimostrano i prestiti di Alessio e Bonini in rossoblù. Se le referenze di Vycpalek e Scirea, assidui osservatori del Bologna negli ultimi tempi, saranno convincenti, anche questo affare potrà andare in porto (magari con coinvolgimento di Laudrup, che la Ju-

Sopra, la riproduzione del servizio di pagina 50 nel quale spieghiamo come la Juve può arrivare a Caniggia. A sinistra (fotoGiglio), quando si fermerà la caduta libera di Madama? Sotto, Angelo Gregucci, 25 anni, della Lazio, e Luca Pellegrini, 26, della Samp: sono i primi colpi del club bianconero, possono costituire una coppia centrale potente e affidabile. Molto seguito è anche il bolognese Luppi, candidato alla maglia numero 2

ventus sicuramente non confermerà e che piace moltissimo a Maifredi).

La pista russa resta sempre la preferita, anche se il primo impatto (Zavarov) non ha suscitato entusiasmi, per risolvere i problemi di centrocampo e attacco. Mikhailichenko e Protasov sarebbero la ciliegina sulla torta e completerebbero una campagna faraonica di rafforzamento. Ma alla Juventus risulta che i due otterranno via libera, se l'otterranno, soltanto dopo i Mondiali del Novanta. E quindi occorre battere strade alternative. La prima è già stata scelta e porterà in bianconero, sull'asse privilegiato Torino-Verona, l'estroso argentino *Claudio Caniggia,* 22 anni attualmente fermo per infortunio, ma ammiratissimo nelle prime apparizioni nel nostro campionato. Caniggia (del quale parliamo diffusamente nel servizio a pagina 50, *ndr)* prenderebbe il posto di Laudrup (in partenza è anche Mauro, per Roma), e il reparto d'attacco verrebbe completato da una forte punta italiana. Il sogno, non si sa quanto proibito, è *Andrea Carnevale,* 28 anni, un «pallino» di Zoff.

a. bo.

È DELL'INTER L'UNICA VITTORIA IN TRASFERTA

21. GIORNATA			
Ascoli-Sampdoria	2-2	**Napoli**-Cesena	1-0
Bologna-Atalanta	1-1	Pisa-Lecce	1-1
Como-Lazio	2-1	Roma-**Inter**	0-3
Milan-Juventus	4-0	**Torino**-Fiorentina	1-0
		Verona-Pescara	0-0

LA CLASSIFICA. Inter p. 36; Napoli p. 33; Sampdoria p. 30; Milan p. 27; Atalanta p. 25; Juventus p. 24; Fiorentina p. 21. Roma p. 20; Verona e Bologna p. 19; Pescara p. 18; Lazio, Torino, Como e Lecce p. 16; Cesena p. 15; Pisa p. 14; Ascoli p. 13.

GUERIN SPORTIVO

Direttore responsabile Marino Bartoletti
anno LXXVII - n. 11 (736) 15-21 marzo 1989 - L. 2.500

SOMMARIO

I 50 anni del Trap pag. 28

Tutto sul caos Napoli pag. 36

Le regine del Sudamerica pag. 91

A fianco, il magnifico gol in acrobazia di Graziano Mannari per il 3 a 0 del Milan sulla Juventus. A destra, la replica a distanza di Ramòn Diaz: dopo un tunnel a Ferrario, l'argentino fa secco Tancredi con un delizioso sinistro a rientrare. In basso, a sinistra (fotoSabattini), l'1 a 0 di Matthäus all'Olimpico e, accanto, il raddoppio di Serena. Nell'altra pagina, la festa napoletana

Antichi tabù si infrangono davanti alla portentosa galoppata dell'Inter. Come già a Pisa, la tradizione negativa dell'Olimpico viene esorcizzata da tre gol stellari, che chiamano al proscenio i due cannonieri deputati, Serena e Diaz, oltre a Lothar Matthäus, il più infastidito, secondo le cronache, dalle assurde «voci» sull'arrivo dei russi in nerazzurro. Mentre una fiorente corrente di pensiero ritiene che tali azioni di disturbo mandino irreparabilmente in tilt i delicati meccanismi dei nostri pedatori, guardate un po' come reagisce fuori dagli schemi l'intrattabile Lothar. Alla prima occasione favorevole fende maestosamente le larghe linee difensive giallorosse e deposita un pallone pieno di rabbia nella porta di Tancredi. Quanto a Ramón Diaz, da tutti dato per sicuro partente, continua a incrementare il proprio rendimento e chiude la festa con un gol di squisitissima fattura tecnica, in tutto degno di quel grande attaccante sottostimato che egli è, in patria (non gioca in Nazionale, assurdo) e fuori. L'Inter

segue

IL PUNTO SULLA SERIE A

La domenica sorride a Milano: i rossoneri demoliscono la Juventus, mentre all'Olimpico l'Inter stende la Roma. I 3 gol di Matthäus, Serena e Diaz, stelle nerazzurre, significano ancora... 3 punti di vantaggio sul Napoli alla vigilia del confronto con la Samp

di Adalberto Bortolotti

HIT PARADE

Il bello e il brutto della domenica

di Adalberto Bortolotti

SUL PODIO

1 **Graziano MANNARI** Milan

Riemerge da un lungo oblio, riapparendo nelle vesti estive di angelo vendicatore. Due gol di opposta, ma squisita, esecuzione, la conferma di un talento naturale più forte di tutti gli ostacoli.

2 **Lothar MATTHÄUS** (3) Inter

L'avevano dipinto ingrugnito e intrattabile, dopo la fuga di notizie sulla caccia dell'Inter ai russi. Ha sfogato la sua rabbia con un gol d'acchito. Ovvero: la diabolica tattica di Pellegrini.

3 **Ramon DIAZ** (3) Inter

Dedicato a Jurgen Klinsmann, che tutti dicono sarà il suo erede in maglia nerazzurra. Quando il tedesco riuscirà a fare un gol così, scatto, tunnel e bolide all'incrocio, potrà anche presentarsi.

4 **Aldo SERENA** (10) Inter

E con quello di Roma fanno quindici. Careca ormai lontano, prigioniero di crisi e digiuni. La corona dei bomber sembra ormai salda sulla testa dell'instancabile nerazzurro. Ad majora.

5 **Stefano PELLEGRINI** Sampdoria

Un Pellegrini (Luca) combina pasticci in retroguardia, facendo fuggire l'Ascoli in avanti, un altro Pellegrini (Stefano) enra al momento giusto per rimediare. Quando si dice la solidarietà.

6 **Paulino EVAIR** (7) Atalanta

Un fenomeno calcistico da studiare al microscopio. Non tocca palla, ciondolando senza costrutto nella difesa avversaria, e alla prima iniziativa, un tocco micidiale, il gol.

7 **Rudi VÖLLER** (2) Roma

Citazione al merito. Ogni partita la gioca contro due squadre: quella avversaria e... la Roma, che sembra remare al contrario. Per quanto si dia da fare, deve soccombere. Ma con tutti gli onori.

8 **Luis Filho MILTON** (2) Como

Giocatore di finissima tecnica, eppure concreto e redditizio. Il Como, pescandolo, ha fatto un colpo grosso. Un altro lo realizzerà cedendolo a peso d'oro. La Sampdoria è dietro l'angolo.

9 **Haris SKORO** Torino

Il suo gol alla Fiorentina non è un miracolo di tecnica. Ma è il gol simbolo della riscossa, la partenza del Torino nuovo corso verso terre più congeniali. Come dire: non è mai troppo tardi.

10 **Arrigo SACCHI** (2) Milan

Il rinnovo del contratto coincide con la riscoperta del Milan d'agosto, irresistibile e torrenziale. Come se un colpo di spugna fosse passato su indecifrabili mesi di crisi e incomprensioni.

DIETRO LA LAVAGNA

Roberto TRICELLA
Juventus

Inutile nascondersi dietro un dito: non è mai entrato in piena sintonia con la sua nuova squadra, non ha mai ripetuto le autoritarie prestazioni di Verona. A Milano il centro-area bianconero era terra di conquista, dove persino il giovane Mannari è venuto a celebrare i suoi fasti. Tricella lascerà la Juventus, al termine della stagione, senza aver colmato il vuoto di Scirea.

Moreno FERRARIO
Roma

Doveva essere il rinforzo ideale, per incollare i cocci di una difesa a pezzi. Per svincolarlo dal Napoli, è pure occorso un lungo contenzioso sportivo. Vistolo in azione contro l'Inter, protagonista in negativo di tutte le segnature nerazzurre, viene spontaneo chiedersi: ne valeva la pena? Se lo chiederà, soprattutto, Viola per il quale il peggio pare non aver mai fine.

Costantino ROZZI
Presidente Ascoli

Aveva promesso che non ci sarebbe più cascato. E invece, alla prima occasione, eccolo scattare dalla panchina per affrontare l'arbitro a brutto muso. E prendere l'inevitabile via degli spogliatoi. La situazione dell'Ascoli vacilla, il cambio di allenatore si è rivelato ininfluente, altri errori vengono a galla. Tutta colpa degli arbitri? Via, presidente, un po' d'autocritica.

IL PUNTO

segue

sale così a più cinque in media inglese, che è quota assolutamente eccezionale per le nostre platee, e sempre più sovente conforta la propria vocazione alla praticità con il corredo dello spettacolo. Specie in trasferta, dove maggiori trova gli spazi. Domenica sarà a Genova, ma la partita ha visto in parte svaporare la propria suspense. Boskov pensava di arrivare al testa-a-testa con un distacco ridotto. Viceversa, il fossato si è allargato a sei punti, sicché sarà un degnissimo big-match, che fra l'altro chiama in causa i due più efficaci tiratori del torneo (Serena e Vialli, che sono anche partner in azzurro), ma non sarà quello spareggio-scudetto che si poteva ipotizzare. E alla Sampdoria è andata pure bene, col pareggio di Ascoli rimediato in extremis, tra furenti contestazioni popolari e la rivolta di Rozzi.

Tiene il passo il Napoli, ma con quanta fatica. Una prodezza di Giuliani (su Aselli) e una benevola interpretazione di Di Cola (su atterramento di Traini) hanno impedito il vantaggio al sorprendente Cesena, poi suicidatosi con un autogol di Chiti. All'andata, il Cesena omaggiò il Napoli di un punto, fallendo un rigore al novantesimo. I romagnoli sperano almeno di essere ricordati da Ferlaino, nelle sue preghiere. Il Napoli arranca, non da oggi. Il suo attacco ex-atomico fa cilecca, Careca ha smarrito il feeling con la porta avversaria. Il fatto che, malgrado tutto, mantenga il contatto con la scatenata Inter torna a suo onore. Maradona è in progresso di condizione: questa sembra essere, al momento, la principale fonte di speranza in un domani migliore. La situazione del Napoli potrà essere meglio valutata dopo che sarà stato sciolto, in un modo o nell'altro, il «nodo» europeo. Rispetto ai suoi due teorici avversari, l'Inter ha anche questo vantaggio, che si aggiunge ai punti in più in classifica: il potersi concentrare su un solo obiettivo, senza divagazioni magari piacevoli, ma sempre fuorvianti.

Mentre la Roma scivola fuori anche dalla zona Uefa, si infiamma la seconda metà della classifica. Con esemplare coerenza, il presidente Anconetani dichiara la sua intatta fiducia nell'allenatore Bolchi il sabato sera e poi lo licenzia la domenica pomeriggio, dopo il pareggio interno con il Lecce. Non mi sento di preconizzargli vistosi progressi, d'ora in avanti. Chi ha cambiato «manico», balbetta quanto e più di prima: l'Ascoli è ultimo, la Roma ha peggiorato il ruolino di marcia dai tempi di Liedholm, il Torino appena ora sta mostrando qualche segno di ripresa. Viceversa chi ha avuto pazienza, vedi il Bologna, è stato premiato. Se si salverà, come appare quasi certo, Maifredi non potrà in ogni caso ringraziare i suoi assi stranieri. Contro l'Atalanta, li ha lasciati fuori tutti e tre, per scelta tecnica, e il Bologna, pur rimontato dalla pugnace Atalanta, ha giocato una delle migliori partite. Pensierino della sera: meglio un brasiliano al buio, che un cileno o un finlandese dal pregevole pedigree. La stessa Atalanta, con Evair ha pescato il jolly. Il centravanti non tocca palla per mezz'ora, poi al primo servizio utile inventa un gol. Né Como può certo lamentarsi di Milton.

Se la domenica ha sorriso a Milano, sette a zero complessivo per Milan e Inter contro avversari di largo prestigio, è stata invece amarissima per la capitale. Spinosi sta accorgendosi che non era sufficiente passare dalla difesa a zona a qualla a uomo per rilanciare la Roma. Anzi: con certi professionisti della banda del buco, il rimedio è peggiore del male. Il guaio è che il calcio si crede tanto avanzato, poi, per amor di cabala, promuove all'università imberbi ginnasiali. Tecnici non si nasce né ci si improvvisa: si diventa, con studio, applicazione ed esperienza. Vale per Spinosi, Claudio Sala e anche per Monsieur Platini, se vogliamo allargare i confini. Dal campo era facile criticare Trapattoni; dalla panchina è più difficile imitarlo. Anche la Lazio piange. Nel derby vittorioso, ha esaurito le sue risorse vitali. Da allora è stato un lento, continuo declino. E domenica arriva il Napoli.

Adalberto Bortolotti

MANNARI-GOL E UNA CONFERMA: È IL MILAN D'AGOSTO

IN STATO DI GRAZIANO

E d'improvviso, in una soleggiata domenica di marzo, a San Siro si realizzò il miracolo. Come se una gigantesca spugna rossonera fosse discesa dal cielo a cancellare cinque mesi di ansie, di incomprensioni, di disgrazie. Era riapparso il Milan d'agosto, quello che passava come un torrente in piena su tutti i più prestigiosi campi d'Europa, che raccoglieva omaggi e ammirazione e unanimi pronostici per una stagione trionfale su tutti i fronti. Il Milan che aveva raggiunto l'indipendenza dai singoli giocatori, fossero pure i più forti, celebri e determinati. Chiunque vestisse una maglia rossonera e andasse in campo, d'incanto diventava un Gullit, un Van Basten, un Baresi. La forza collettiva che si sprigionava da quella incredibile squadra, mai stanca e mai sazia, ipnotizzava gli avversari: gli antichi pregiudizi ne venivano sbriciolati, come ciarpame irrimediabilmente passato di moda. Quel Milan ballò una sola estate, anzi una breve parentesi d'estate. Poi ritornò in terra, fra gli umani. Gli infortuni, le polemiche, le incomprensioni presero a minarlo come una qualsiasi altra squadra. E anzi, quell'alone di invulnerabilità che gli era stato creato intorno contribuì ad affossarlo più in fretta: le sconfitte, ancor prima che ferirlo, lo sorpresero, lo lasciarono senza difese. Così, tutto il magnifico giocattolo andò ad un pelo dall'infrangersi in mille pezzi. Fu quando si parlò concretamente di un divorzio, anche traumatico, da Arrigo Sacchi, l'uomo che questo Milan, nel bene e nel male, aveva creato e voluto diverso da tutte le altre squadre, che aveva istillato in un pubblico abituato da sempre a inchinarsi soltanto al risultato, il primo, fecondo germe del dubbio: se non valesse la pena pensare anche allo spettacolo, al divertimento, al lato estetico del calcio.

Sarà un caso, ma il Milan ha ripreso a materializzarsi in una alluvionale macchina da gol da quando Arrigo Sacchi è stato ufficialmente confermato al timone. Le sembianze sono tornate un po' alla volta. Dapprima si è ritrovato, guarito da intoppi fisici e magari anche di altra più delicata natura, il Gullit dello scudetto, straordinario evocatore di entusiasmi. Poi anche il freddo Van Basten si è progressivamente sgelato e ora lo si vede dispiegare tutto il suo talento, che non si misura soltanto col metro del gol (notazione mente bocciato a Brema). Infine il miracolo cui accennavo all'inizio, la capacità di proiettare alla massima ribalta anche un timido comprimario, senza velleità di protagonismo. Graziano Mannari ha dato il cambio a Evani, contro la Juventus, un Evani che già era stato toccato sulla spalla dalla bacchetta della fatina azzurra, al momento di trafiggere Tacconi con una mirabolante esecuzione al volo. Il lupetto Mannari è andato in campo e ha firmato due gol da fuoriclasse autentico, volando come un angelo all'impatto con un pallone impossibile, e pareva che più che giocare in campionato concedesse un replay del suo spot contro la violenza, che gli ha dato fama precoce. E poi, per dissipare la casualità, ha replicato in un altro copione, affondo verticale, elegante cambio di direzione su Tacconi, trionfale ingresso nella porta vuota. Era tornato il Milan d'agosto e sugli spalti del Meazza la gente si stropicciava gli occhi. Tardi, per riaprire un campionato che sarebbe stato memorabile. In tempo per il traguardo europeo, quello che può riportare Milano in cima all'albero della cuccagna.

Sopra (fotoBorsari), Mannari supera Tacconi e va a siglare il 4 a 0: per la Juve è il colpo di grazia, per il Milan un trionfo atteso da mesi

a. bo.

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

VIVA LA FUGA

A minestra raffreddata, vorrei tornare per un momento sulla decisione di Sven Goran Eriksson di rifiutare il rinnovo del contratto propostogli dalla Fiorentina e riandarsene in Portogallo sulla panchina del Benfica. L'osservazione più immediata è che il tecnico svedese, sprezzantemente definito il «maestrino di Torsby», non aveva mai ricevuto tanti elogi e così convinti riconoscimenti come dal giorno in cui ha detto no all'Eldorado italiano. Di Eriksson è stato elogiato il coraggio per una scelta di vita, o almeno presentata come tale, che gli è costata qualcosa come 850 milioni di lire: che anche in dollari o in corone svedesi rappresentano una discreta sommetta. È stata apprezzata la correttezza, per aver trattato con il club portoghese alla luce del sole e aver comunicato la sua decisione alla Fiorentina con preziosa tempestività, pur sapendo in quale misura questa procedura — insolita per i costumi italiani — avrebbe minacciato i suoi rapporti con tutto l'ambiente viola. È stata lodata la coerenza, per aver tenuto fede alle condizioni che egli aveva posto ai dirigenti della Fiorentina: resto soltanto se ne vale la pena e cioè se avete l'intenzione e i mezzi per allestire una squadra competitiva. Ma sulle ragioni ambientali della scelta di Eriksson si è detto poco. La sommaria analisi di circostanze, luoghi e scenari è rimasta limitata a qualche verbosa ma superficiale osservazione sulla tensione del nostro campionato, sulla esasperazione del clima agonistico, sulla angoscia — ma via, non esageriamo — che l'aspettativa del risultato semina fra i lavoratori e i consumatori del nostro calcio. La tesi è tanto vaga, da far sorgere il sospetto che ci sia stata una omertosa ritrosia ad approfondirla. E in termini comparativi appare addirittura improponibile: Eriksson non se n'è andato in Svezia o in Finlandia dove il tifo è tiepidissimo e le vicende del calcio sono distrattamente seguite dall'opinione pubblica, ma in Portogallo e cioè in un paese dove il «clima» calcistico è praticamente simile al nostro, con gli stessi problemi e forse con le stesse nevrosi. La verità più probabile è che Eriksson in cinque anni ha capito come nel calcio italiano sia, se non impossibile, per lo meno difficilissimo e tormentoso introdurre qualche idea tecnico-tattica estranea ai dogmi della scuola critica imperante: qualche concetto nuovo rispetto ai princìpi con i quali si sono formati calciatori, dirigenti e giornalisti. Ogni tentativo di innovazione — anche a livello sperimentale — viene difatti accolto con estrema diffidenza da queste tre categorie. Spesso è presentato come un'eresia, più risibile che censurabile. Talvolta viene denunciato perfino come un'indebita intrusione nella «scuola» del campionato italiano e come un'offesa a quanti vi lavorano (senza esporsi a rischi e ben protetti dalla critica conformista). Se le cose vanno male — magari per ragioni del tutto estranee alle tentate innovazioni — l'aspirante innovatore si trova subito contestato dai giocatori, rimproverato e minacciato di licenziamento dai dirigenti, sbeffeggiato dalla critica. In breve tempo, non gli resta che la scelta: rinunciare alle proprie idee o andarsene. Sven Goran Eriksson, potendolo, se n'è andato.

Ciò significa che la sua scelta è stata non esistenziale, ma strettamente professionale. Eriksson si è accorto che ormai nessuno più aveva interesse a ricordare l'impresa di una Roma portata con un prodigioso inseguimento fin sul traguardo dello scudetto, poi inspiegabilmente mancato con la sconcertante sconfitta casalinga contro il Lecce. Ha capito che la sua fama di educato e timido bancario della panchina lo escludeva dal giro dei grandi club italiani, desiderosi o di personaggi molto forti o di esordienti molto morbidi, comunque di gente bene accetta alla critica conformista e rigorosamente allineata ai dogmi tecnico-tattici. E ha osservato che, in fondo, le sue maggiori soddisfazioni professionali le aveva ottenute non con le ricche squadre italiane, ma con i poveri Göteborg e Benfica. Meglio vincere la Coppa Uefa con il Göteborg, che perdere uno scudetto con la Roma sconfitta in casa dal Lecce. Meglio guidare il Benfica in Coppa dei campioni, che pilotare la Fiorentina tra il quinto e l'ottavo posto. Questo è il conto che si è fatto Eriksson. Un conto, se ben riflettete, più razionale che coraggioso. D'altra parte, che le motivazioni della scelta di Eriksson siano state queste che ho cercato di intuire e spiegare, lo conferma la vicenda di un altro allenatore «eretico» del nostro campionato: Arrigo Sacchi. È semplicemente pazzesco che abbia rischiato il licenziamento un allenatore che sulla maglia porta ancora lo scudetto, per di più vinto alla prima esperienza in Serie A. È sconcertante che sia stato messo in discussione un tecnico che, rifinendo il lavoro di fondo impostato anni prima da Liedholm, aveva dato al Milan un gioco tra i più entusiasmanti e spettacolari che si fossero visti negli ultimi tempi sui campi italiani. Ed è addirittura imbarazzante che, per salvarlo, ci sia voluta una sincera e spontanea mobilitazione di opinione pubblica. È positivo che la *vox populi* abbia sopraffatto le sentenze di condanna al rogo, emesse dalle Sante Inquisizioni della critica. Ma è allarmante che quelle sentenze fossero state pronunciate: allarmante per il futuro del nostro calcio, che rischia di rimanere chiuso ad ogni nuova esperienza.

Sacchi ha detto che concluderà la sua carriera di allenatore col Milan. Essendo ricco, può anche permettterselo. Ma suppongo che la sua vocazione calcistica sia troppo forte, perché le possa resistere rimanendo alla larga dalle panchine. Immagino che, vinta per puntiglio la battaglia per la conferma al Milan, Sacchi abbia qualche altro segreto «sfizio» da togliersi. Per esempio: allenare un grande club in Germania, Olanda o Spagna. Cimentarsi, voglio dire, in ambiente con mentalità e dogmi diversi da quelli italiani. Gli costerebbe qualche sacrificio economico, ma non credo che ne sarebbe spaventato. Sacchi — beato lui — può rinunciare a 850 milioni anche più disinvoltamente di Eriksson. Se queste sensazioni e queste ipotesi sono fondate non limitiamoci, dunque, allo stupore per i primi rifiuti all'Eldorado. Chiediamoci piuttosto quanto convenga al nostro calcio mettere in fuga i pochi cervelli che tentano di pensare.

La scorsa settimana, portando la vostra attenzione sulla vicenda dello stadio Olimpico, ho pubblicamente invitato l'onorevole Ministro ai Beni Culturali e Ambientali, professoressa Vincenza Bono Parrino, del PSDI, a spiegare come mai il suo Dicastero si era dichiarato «incompetente» sul problema nel luglio 1987 e aveva poi rivendicato una tardiva «competenza» bloccando i lavori nel 1988. Il voltafaccia del Ministero dei Beni Culturali è costato un dannoso ritardo all'organizzazione sportiva e molte decine di miliardi all'Erario italiano. Insieme con i lettori di questo settimanale sono ancora in attesa della richiesta spiegazione. E nell'attesa mi permetto rispettosamente di ricordare all'on. prof. Vincenza Bono Parrino che, per un Ministro, non è un cortese atto di grazia ma un preciso dovere democratico dare conto del proprio operato ai Signori Cittadini. □

ASCOLI 2
SAMPDORIA 2

Ascoli: Pazzagli (7), Destro (5,5), Rodia (6,5), Dell'Oglio (7), Benetti (6), Arslanovic (5), Agostini (6), Carillo (5), Giordano (7), Giovvannelli (6), Aloisi (6). 12. Bocchino, 13. O.Mancini (6), 14. Gori (6), 15. Fioravanti, 16. Bongiorni.
Allenatore: Bersellini (6,5).
Sampdoria: Pagliuca (5,5), Lanna (5,5), Carboni (6), Bonomi (6), Vierchowod (6), L.Pellegrini (5), Victor (6,5), Salsano (7), Vialli (6,5), R. Mancini (5,5), Dossena (6). 12. Bistazzoni, 13. S.Pellegrini (6), 14. Chiesa, 15. Pradella (6).
Allenatore: Boskov (6).
Arbitro: Magni di Bergamo (5,5).
Marcatori: 1' Aloisi, 19' Vialli (rig.) 27' Giordano, 89' S.Pellegrini.
Spettatori: 5.821 paganti per un incasso di L. 87.576.000 più 5.644 abbonati per una quota di L. 83.676.000.
Sostituzioni: Gori per Carillo al 44', Pradella per R. Mancini al 46', O. Mancini per Arslanovic al 60', S. Pellegrini per Carboni all'80'.
Marcature: Lanna-Aloisi, Carboni-Agostini, Destro-Vialli, Rodia-Mancini, Bonomi-Dell'Oglio, Vierchowod-Giordano, Victor-Arslanovic, Salsano-Giovannelli, Carillo-Dossena, Liberi Benetti e L. Pellegrini.
Ammoniti: Destro, Carillo, Giovannelli.
Espulsi: nessuno.
La partita: l'Ascoli sblocca la partita subito, la Samp riagguanta il pari su rigore, ma la squadra di Bersellini va nuovamente avanti e da quel momento c'è un arrembaggio costante della Samp.
Fatti salienti: 37': punizione di Vierchowod, palla che colpisce il palo.
I gol: 1': cross di Dell'Oglio che Luca Pellegrini svirgola, testa di Aloisi e gol. 19': Vialli è agganciato in area da Destro e trasforma il susseguente rigore. 27': punizione di Giordano che beffa Pagliuca. 89': punizione dal fondo di Vialli che serve Stefano Pellegrini. Gran botta e gol.
Tiri in porta: 4 dell'Ascoli, 17 della Sampdoria.
Parate: 12 di Pazzagli 1 di Pagliuca
Falli: 29 dell'Ascoli, 24 della Sampdoria.
I migliori: Vialli, Salsano, Giordano, Dell'Oglio.
I peggiori: L. Pellegrini, Lanna, Arslanovic, Carillo.
Giuria formata da: Silvano Romano (Il Tempo), Luciano Bertolani (Corriere dello Sport/Stadio), Pierluigi Gambino (La Gazzetta del Lunedì).

Si sfidano Carboni e Agostini

BOLOGNA 1
ATALANTA 1

Bologna: Cusin (6), Luppi (6,5), Villa (7), Pecci (7), De Marchi (6), Monza (6), Poli (6), Bonini (6), Lorenzo (5,5), Bonetti (6,5), Marronaro (6). 12. Sorrentino, 13. Demol, 14. Stringara, 15. Alessio (6), 16. Rubio.
Allenatore: Maifredi (6,5).
Atalanta: Ferron (6), Contratto (6,5), Barcella (6,5), Esposito (6,5), Progna (6), Bonacina (6), Stromberg (6,5), Prytz (6), Evair (6,5), Nicolini (6), Madonna (6,5). 12. Piotti, 13. Prandelli, 14. Pasciullo (n.g.), 15. De Patre, 16. Serioli.
Allenatore: Mondonico (6).
Arbitro: Baldas di Trieste (5).
Marcatori: 11' Marronaro, 45' Evair.
Spettatori: 9.747 paganti per un incasso di L. 262.198.000 più 10.774 abbonati per una quota di L. 271.033.900.
Sostituzioni: Alessio per Lorenzo al 34', Pasciullo per Prytz al 71'.
Marcature: Bologna a zona. Nell'Atalanta: Barcella-Lorenzo, Contratto-Marronaro, Esposito-Bonetti, libero Progna.
Ammoniti: Poli, Luppi, Barcella, Monza, Contratto, Esposito, Madonna.
Espulsi: nessuno.
La partita: Bologna in cattedra nel primo tempo con Pecci strepitoso. I rossoblù, per imprecisione dei propri avanti, non chiudono la partita e sono raggiunti in contropiede allo scadere della prima frazione. Nella ripresa partita spigolosa.
Fatti salienti: 19': azione Poli-Lorenzo-Marronaro con tiro fuori di un soffio. 41': azione Luppi-Bonini-Poli con Ferron che salva d'istinto. 48': presunto rigore per fallo in area ai danni di Marronaro.
I gol: 11': da Pecci a Poli, servizio per l'accorrente Marronaro che — ben smarcatosi — mette in rete. 45': cross di Madonna per Evair che di testa batte Cusin.
Tiri in porta: 5 del Bologna, 6 dell'Atalanta.
Parate: 8 di Cusin, 2 di Ferron.
Falli: 28 del Bologna, 24 dell'Atalanta.
I migliori: Bonetti, Pecci, Villa, Madonna, Esposito, Progna.
I peggiori: Lorenzo, Alessio, Stromberg, Nicolini, Bonacina.
Giuria formata da: Ermanno Benedetti (Il Tirreno), Nando Machiavelli (Il Bologna), Gian Paolo Balestrini (ANSA).

Bonetti cerca il tackle con Madonna

COMO 2
LAZIO 1

Como: Paradisi (6), Annoni (6), Lorenzini (5,5), Invernizzi (6), Biondo (7), Verza (5,5), Simone (5,5), Centi (5), Giunta (6), Milton (7), Didonè (5). 12. Savorani, 13. Todesco, 14. Maccoppi (6), 15. Corneliusson (n.g.), 16. Mazzoleni.
Allenatore: Marchesi (5,5).
Lazio: Martina (6), Marino (6,5), Monti (6,5), Pin (6), Gregucci (5,5), Gutierrez (7), Beruatto (6), Icardi (6), Muro (6,5), Acerbis (6), Sosa (7). 12. Fiori, 13. Piscedda, 14. Greco (n.g.) 15. Dezotti, 16. Rizzolo (5).
Allenatore: Materazzi (6,5).
Arbitro: Pairetto di Torino (5,5).
Marcatori: 5' Giunta, 56' Gutierrez, 93' Maccoppi.
Spettatori: 5.112 paganti per un incasso di L. 69.002.000 più 3.208 abbonati per una quota di L. 53.377.000.
Sostituzioni: Maccoppi per Lorenzini e Rizzolo per Gregucci al 46', Corneliusson per Didonè al 66', Greco per Sosa all'88'.
Marcature: Biondo-Sosa, Annoni-Beruatto, Centi-Pin, Invernizzi-Muro, Marino-Milton, Icardi-Didonè, Gregucci-Giunta, Monti-Simone, Acerbis-Lorenzini, liberi Verza e Gutierrez.
Ammoniti: Monti, Invernizzi, Giunta, Icardi, Rizzolo.
Espulsi: Beruatto, Corneliusson.
La partita: equilibrata, col Como che va subito in gol e non chiude il match per errori dei propri attaccanti. Nella ripresa, Lazio in pareggio e «jolly» finale di Maccoppi
Fatti salienti: 39': tiro di Didonè che supera Martina. Gutierrez salva sulla linea.
I gol: 5': Milton lancia Giunta in sospetto fuorigioco, il comasco batte Martina in uscita. 56': punizione dalla destra di Muro, Gutierrez di testa fa secco Paradisi. 93': lancio di Centi, Gutierrez fallisce l'intervento e Maccoppi mette in gol.
Tiri in porta: 9 del Como, 11 della Lazio.
Parate: 12 di Paradisi, 1 di Martina.
Falli: 26 del Como, 23 della Lazio
I migliori: Biondo, Sosa.
I peggiori: Centi, Gregucci.
Giuria formata da: David Castelli (La Gazzetta dello Sport), Luigino Polloni (La Provincia), Adolfo Cardascia (Corriere dello Sport-Stadio).

Giunta: ha segnato il primo gol comasco

MILAN 4
JUVENTUS 0

Milan: Galli (6), Tassotti (6,5), Maldini (6,5), Colombo (7), Rijkaard (7), Baresi (7), Donadoni (7), Ancelotti (6,5), Van Basten (8), Gullit (7), Evani (7). 12. Pinato, 13. Costacurta (n.g.), 14. Mussi, 15. Viviani, 16. Mannari (8).
Allenatore: Sacchi (7).
Juventus: Tacconi (7), Favero (4,5), De Agostini (5), Galia (5), Bruno (4,5), Tricella (4,5), Marocchi (6), Rui Barros (5,5), Mauro (5,5), Zavarov (4,5), Laudrup (4,5). 12. Rubini, 13. Brio (5,5), 14. Magrin (5), 15. Buso, 16. Altobelli.
Allenatore: Zoff (5).
Arbitro: D'Elia di Salerno (6,5).
Marcatori: 11' Tricella (aut.), 14' Evani, 69' e 86' Mannari.
Spettatori: 7.519 paganti per un incasso di L. 190.383.000 più 65.982 abbonati per una quota di L. 1.366.376.000.
Sostituzioni: Brio per Favero e Magrin per Zavarov al 46', Mannari per Evani al 57', Costacurta per Donadoni al 70'.
Marcature: Milan schierato a zona. Nella Juventus: Favero (poi Brio)-Van Basten, Bruno-Gullit, Galia-Ancelotti, Tricella libero.
Ammonito: Magrin.
Espulsi: nessuno.
La partita: a senso unico con il Milan in cattedra per tutti i novanta minuti. Alcuni stupendi interventi di Tacconi hanno evitato alla Juve un passivo più pesante.
Fatti salienti: 2': Barros, Mauro e Zavarov soli davanti a Galli falliscono clamorosamente. 29': gran botta di Ancelotti, Tacconi mette in angolo. 39': testa di Van Basten, Tacconi pare in due tempi. 55': testa di Van Basten, Tacconi vola all'incrocio dei pali e para. 61': bomba di Van Basten, Tacconi in tuffo mette oltre la traversa.
I gol: 11': Van Basten tira, Tricella devia e spiazza Tacconi. 14': da Gullit a Van Basten, assist per Evani che al volo mette sotto la traversa. 69': Donadoni pennella per Mannari che in volo di testa batte Tacconi. 86': lancio di Costacurta per Mannari che dribbla anche Tacconi e deposita in rete.
Tiri in porta: 18 del Milan, 0 della Juventus.
Parate: 4 di Galli, 10 di Tacconi.
Falli: 8 del Milan, 8 della Juventus.
I migliori: Van Basten, Baresi, Tacconi.
I peggiori: Zavarov.
Giuria formata da: Guido Lajolo (La Notte), Luigi Colombo (Telemontecarlo), Darwin Pastorin (Tuttosport).

Gullit-Zavarov: s'impone l'olandese

NAPOLI 1
CESENA 0

Napoli: Giuliani (7), Ferrara (6), Francini (6), Corradini (5), Alemao (6), Renica (6,5), Carannante (7), De Napoli (6), Careca (6), Maradona (6), Romano (5). 12. Di Fusco, 13. Bigliardi, 14. Crippa (6), 15. Neri, 16. Carnevale (6,5).
Allenatore: Bianchi (6).
Cesena: Rossi (7), Gelain (6), Chiti (6), Bordin (6), Calcaterra (5,5), Jozic (6,5), Chierico (6), Piraccini (6), Traini (6,5), Domini (6), Holmqvist (6). 12. Aliboni, 13. Del Bianco (5,5), 14. Scucugia, 15. Aselli (6), 16. Masolini.
Allenatore: Bigon (6,5).
Arbitro: Di Cola di Avezzano (6).
Marcatore: 80' Chiti (aut.).
Spettatori: 5.540 paganti per un incasso di L. 197.110.000 più 54.122 abbonati per una quota di L. 1.024.959.000.
Sostituzioni: Aselli per Holmqvist al 36', Del Bianco per Piraccini al 38', Carnevale per Romano al 46', Crippa per Corradini al 54'.
Marcature: Calcaterra-Maradona, Ferrara-Traini, Gelain-Careca, Piraccini-Alemao, Domini-De Napoli, Chiti-Romano, Carannante-Bordin, Corradini-Holmqvist, Francini-Chierico, liberi Renica e Jozic.
Ammoniti: Renica, Carnevale.
Espulsi: nessuno.
La partita: primo tempo scialbo da parte del Napoli, il Cesena si è difeso con ordine. Ripresa con Carnevale in più e il Napoli è incisivo, fino a sbloccare il risultato.
Fatti salienti: 7': proteste napoletane per un fallo di mano di Jozic in area. 31': reclamano i cesenati per atterramento di Traini da parte di Giuliani. 67': angolo di Domini, testa di Aselli, strepitoso intervento di Giuliani.
I gol: 80': angolo di Maradona, saltano Careca e Chiti: il cesenate devia di nuca spiazzando Rossi.
Tiri in porta: 21 del Napoli, 7 del Cesena.
Parate: 3 di Giuliani, 11 di Rossi.
Falli: 22 del Napoli, 23 del Cesena.
I migliori: Carannante, Rossi.
I peggiori: Corradini, Calcaterra.
Giuria formata da: Daniele Garbo (TV Koper Capodistria), Rino Cesarano (Corriere dello Sport-Stadio), Danilo Di Tommaso (Tuttosport).

Alemao cerca la stoccata vincente

PISA 1
LECCE 1

Pisa: Grudina (5), Boccafresca (5,5), Lucarelli (5,5), Faccenda (6), Elliott (6), Bernazzani (5), Cuoghi (6,5), Gazzaneo (5), Incocciati (6), Been (5), Severeyns (5). 12. Bolognesi, 13. Cavallo, 14. Tonini, 15. Dolcetti (6,5), 16. Martini (n.g.).
Allenatore: Bolchi (5).
Lecce: Terraneo (6), Miggiano (6,5), Baroni (5,5), Vanoli (6), Righetti (6), Nobile (6), Monaco (6), Barbas (6,5), Pasculli (6), Levanto (6), Paciocco (5). 12. Negretti, 13. Garzya (n.g.), 14. Luceri, 15. De Giorgi.
Allenatore: Mazzone (6,5).
Arbitro: Longhi di Roma (6,5).
Marcatori: 12' Miggiano, 78' Incocciati.
Spettatori: 7.612 paganti per un incasso di L. 110.480.000 più 4.110 abbonati per una quota di L. 149.731.000.
Sostituzioni: Dolcetti per Lucarelli al 46', Garzya per Monaco al 74', Martini per Gazzaneo all'86', Luceri per Paciocco al 90'.
Marcature: Boccafresca-Monaco, Lucarelli-Vanoli, Elliott-Pasculli, Bernazzani-Paciocco, Gazzaneo-Barbas, Miggiano-Severeyns, Baroni-Incocciati, Levanto-Been, Nobile-Cuoghi, liberi Faccenda e Righetti.
Ammoniti: Miggiano, Vanoli, Paciocco, Boccafresca.
Espulsi: nessuno.
La partita: Lecce più ordinato, Pisa più generoso ma senza la necessaria lucidità.
Fatti salienti: 51': punizione di Barbas, traversa netta. 89': Cuoghi a Bernazzani per Elliott che alza sulla traversa.
I gol: 12': angolo di Nobile, Grudina devia la palla proprio sulla testa di Miggiano che insacca. 78': Cuoghi per Elliott che porge ad Incocciati abile nel trovare un bel gol.
Tiri in porta: 10 del Pisa, 7 del Lecce.
Parate: 3 di Grudina, 13 di Terraneo.
Falli: 18 del Pisa, 21 del Lecce.
I migliori: Cuoghi, Miggiano.
I peggiori: Been, Paciocco.
Giuria formata da: Giorgio Chellini (La Gazzetta dello Sport), Franco Petruzzelli (Il Giorno), Riccardo Tofanelli (Tuttocalcio).

Baroni e Incocciati, autore di un gol

ROMA 0
INTER 3

Roma: Tancredi (6), Tempestilli (5,5), Nela (5,5), Collovati (5,5), Ferrario (5), Manfredonia (6), Rizzitelli (5), Gerolin (5,5), Conti (7), Giannini (5,5), Völler (7). 12. Peruzzi, 13. Di Mauro, 14. Desideri (5,5), 15. Policano, 16. Renato (5,5).
Allenatore: Spinosi (5,5).
Inter: Zenga (6), Verdelli (6), Brehme (6,5), Matteoli (6), Ferri (6), Mandorlini (6), Bianchi (6), Berti (7), Diaz (7,5), Matthäus (7,5), Serena (6,5). 12. Malgioglio, 13. Rivolta, 14. Galvani, 15. Baresi (n.g.), 16. Fanna.
Allenatore: Trapattoni (7,5).
Arbitro: Lanese di Messina (6).
Marcatori: 12'Matthäus, 22' Serena, 76' Diaz.
Spettatori: 39.756 paganti per un incasso di L. 933.459.000 più 18.655 abbonati per una quota di L. 555.230.000.
Sostituzioni: Renato per Rizzitelli al 46', Desideri per Gerolin al 54', Baresi per Berti all'81'.
Marcature: Roma schierata a zona mista con Nela-Berti, Gerolin-Manfredonia, Tempestilli-Serena, libero Collovati; Inter con Brehme-Conti, Matthäus-Giannini, Ferri-Rizzitelli (poi Völler), Mandorlini-Völler (poi Renato), libero Verdelli.
Ammoniti: Giannini, Tempestilli, Mandorlini.
Espulsi: nessuno.
La partita: senza storia. L'Inter domina dal primo all'ultimo minuto. La Roma non è praticamente esistita.
Fatti salienti: 6': traversone di Nela per Völler che di piatto indirizza alto di poco. 15' e 34': presunti rigori a favore dei giallorossi per falli su Völler.
I gol: 12': palla in verticale che giunge a Matthäus, che aggancia, entra in area e fredda Tancredi in uscita. 22': cross di Matthäus dalla sinistra, svetta Serena e fa il bis. 76': gol-spettacolo di Diaz che in velocità fa «tunnel» a Ferrario e trafigge Tancredi.
Tiri in porta: 7 della Roma, 13 dell'Inter.
Parate: 6 di Tancredi, 6 di Zenga.
Falli: 24 della Roma, 22 dell'Inter.
I migliori: Conti, Völler, Berti, Matthäus
I peggiori: Ferrario, Rizzitelli.
Giuria formata da: Francesco Campanella (Corriere dello Sport-Stadio), Enrico Ameri (Rai-TV), Franco Melli (Corriere della Sera).

Berti «brucia» il romanista Collovati

TORINO 1
FIORENTINA 0

Torino: Marchegiani (6,5), Gasparini (6), Catena (6), Ferri (6), Rossi (6), Comi (6,5), Fuser (5,5), Sabato (6,5), Muller (6,5), Edu (7), Skoro (6). 12. Lorieri, 13. Benedetti, 14. Brambati (n.g.), 15. Menghini (n,g,), 16. Bolognesi.
Allenatore: Sala (6,5).
Fiorentina: Pellicanò (6), Mattei (6), Carobbi (6), Dunga (6,5), Battistini (6), Hysen (6,5), Salvatori (5,5), Cucchi (6), Borgonovo (6), Baggio (6), Di Chiara (6). 12. Bacchin, 13. Calisti, 14. Pin, 15. Pellegrini (n.g.). 16. Pruzzo (n.g.).
Allenatore: Eriksson (6).
Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore (5).
Marcatori: 66' Skoro.
Spettatori: 16.804 paganti per un incasso di L. 219.463.000 più 11.608 abbonati per una quota di L. 213.148.824.
Sostituzioni: Pellegrini per Mattei al 75', Pruzzo per Di Chiara e Brambati per Edu al 79'.
Marcature: Gasparini-Di Chiara, Catena-Salvatori, Ferri-Baggio, Rossi-Borgonovo, Fuser-Cucchi, Carobbi-Sabato, Dunga-Edu, Battistini-Muller, Mattei-Skoro, Comi ed Hysen liberi.
Ammoniti: Hysen, Ferri, Mattei.
Espulsi: nessuno
La partita: combattuta e generosa da parte del Torino, che ha meritatamente battuto i viola. Determinante Edu e centrocampo. Ottenuto il vantaggio, i granata hanno saputo respingere il disordinato assalto viola con Marchegiani in evidenza.
Fatti salienti: 29': Baggio entra in area, tira angolato, para con difficoltà Marchegiani.
I gol: 66': batti e ribatti davanti a Pellicanò, la palla giunge a Skoro che infila.
Tiri in porta: 8 del Torino, 11 della Fiorentina.
Parate: 9 di Marchegiani, 7 di Pellicano'.
Falli: 33 del Torino, 27 della Fiorentina.
I migliori: Comi, Edu, Dunga.
I peggiori: Rossi, Fuser, Cucchi, Battistini.
Giuria formata da: Giampiero Porta (Tuttosport), Paolo Marchi (Il Giornale), David Messina (La Gazzetta dello Sport).

Cucchi e Fuser: Skoro osserva

VERONA 0
PESCARA 0

Verona: Cervone (6), Berthold (6), Volpecina (6), Iachini (6), Pioli (6), Soldà (6), Bruni (6), Troglio (5,5), Galderisi (5), Bortolazzi (6), Pacione (6). 12. Bianchini, 13. Marangon (n.g.) 14. Terraciano (n.g.), 15. Piubelli, 16. Gasparini.
Allenatore: Bagnoli (6).
Pescara: Gatta (6), Camplone (6), Bergodi (6), Ferretti (6), Junior (7), Ciarlantini (6,5), Pagano (5,5), Gasperini (6), Marchegiani (6), Tita (6,5), Berlinghieri (5,5). 12. Zinetti, 13. Di Cara, 14. Caffarelli (n.g.), 15. Zanone, 16. Bruno.
Allenatore: Galeone (6,5).
Arbitro: Amendolia di Messina (6).
Spettatori: 9.012 paganti per un incasso di L. 136.960.000 più 12.721 abbonati per una quota di L. 224.758.000.
Sostituzioni: Caffarelli per Pagano al 75', Marangon per Iachini e Terraciano per Bruni al 77'.
Marcature: Berthold-Berlinghieri, Pioli-Tita, Volpecina-Pagano, Ciarlantini-Pacione, Camplone-Galderisi, Ferretti-Bruni, Troglio-Gasperini, Junior-Bortolazzi, Iachini-Marchegiani, liberi Soldà e Bergodi.
Ammoniti: Tita, Soldà, Camplone e Bruni.
Espulsi: nessuno.
La partita: la superiorità del Verona è apparsa evidente, ma i gialloblù non hanno concretizzato in gol. Buona la prestazione complessiva del Pescara.
Fatti salienti: 21': cross della destra di Bruni per Volpecina, esce Gatta che sbaglia l'intervento, ma il veronese a porta vuota mette a lato. 61': tiro da fuori area di Bortolazzi, deviazione di Ciarlantini, doppio intervento di Gatta che definitivamente blocca sulla ribattuta di Iachini.
Tiri in porta: 11 del Verona, 4 del Pescara.
Parate: 5 di Cervone, 11 di Gatta.
Falli: 33 del Verona, 21 del Pescara.
I migliori: Iachini, Junior.
I peggiori: Galderisi, Belinghieri
Giuria formata da: Nino Oppio (Corriere della Sera), Angelo Rovelli (La Gazzetta dello Sport), Nino Guarienti (Il Giorno).

Junior inseguito da Iachini

LA LETTERA
di Vladimiro Caminiti

GENOVA PER LORO

☐ E no, caro Camin, questa volta mi hai deluso. Da sempre ti reputo di gran lunga il migliore tra le firme del giornalismo calcistico che impazza su quotidiani e rotocalchi di questa nostra Italia. Non è molto tempo che proprio Luca Vialli ti definì «il poeta», aggettivo che condivisi e che tuttora, a mio parere, rende omaggio ad un cronista — seppure atavicamente legato al carro pallonaro — vivvadio innalzatosi dalle cortine fumose del protervo qualunquismo. Ma in questo caso, perdonami, non posso esimermi dal contestare la tua missiva pubblicata sul n. 8, in cui affermi che *«non esiste una città più emblematica della nostra sorte di Genova, poverissima e ricchissima, piena di granduomini che si nascondono e poveruomini che si vedono, con una ragazzaglia stupenda, fanciulle voluttuose e giovani giunchi che sanno tutto del futuro senza capire un cavolo del presente»*. L'inciso rappresenta solo il preambolo per giungere al tema, o meglio al personaggio del tuo scritto: il «picciotto cremonese». Sì: proprio lui. Tu dici che Luca *«progredisce quando lo pungoli, lo sproni, lo sfidi... ma ci delude e ci tradisce quando fa il divo e non sta alla critica»*, e fin qui te ne posso dare atto. Considerando sacrosanto il diritto all'opinionismo, che pure dilaga, e in quanto tale del tutto soggettivo. Non posso invece spiegarmi come ad un uomo di grande cultura, che proprio in tal veste dovrebbe saper di vita come pochi altri, riesca difficile capire *«certi dinieghi di Vialli al calcio ed ai sacrifici metropolitani»*, come se l'esser campioni, pur volendo ostinatamente negare che la gioventù è una sola e mai va sacrificata in nome di questo e quell'altare, debba necessariamente condurre alla prima autocastrante flagellazione. Mi corre l'obbligo di premetterti che mai vorrei apparire quale «paladino» del fuoriclasse azzurro, al quale peraltro mi lega un rapporto di sincera stima ed amicizia. No, credi a me, non mi son mai piaciuti i «peana», ad unica eccezione di quelli dettati dal cuore e non da volgari interessi che, ahimè, troppo spesso confondono le lodi rendendole al contempo assai poco attendibili. Però sento ugualmente il dovere di confutare il tuo giudizio, evidentemente inquinato da vicissitudini personali, sul comportamento di un «grande» del calcio che a più riprese ha dimostrato di saper anteporre la propria innegabile gioia di vivere allo stesso divismo di cui lo accusi e al soldo della metropoli. Quanto al *«giardino di delizie»*, come ami dipingere il dorato pianeta-Sampdoria, posso garantirti che in nessun luogo come a Bogliasco ho respirato di persona l'aere di serietà e devozione, da parte dei giocatori blucerchiati, alla causa di una Società che concede, è vero, senza nulla chiedere in cambio, ma che è spesso, per non dir sempre, ampiamente ripagata dai suoi rampanti gioielli. Così come cadi in errore nel definire gratuitamente lo slavo Vujadin *«lo zingaro dalla pancetta proclive a tutte le licenziosità»*, poiché anche in tal senso ho verificato di persona lo scrupolo e la severità con cui Boskov dirige le operazioni tra le verdi colline del «Mugnaini».

LUCA PODESTÀ - GENOVA

☐ Caro Direttore, sono una ragazza ventunenne, genovese, tifosa della Samp. È un mercoledì mattina, ho appena finito di leggere la Lettera di V.C. (il suo nome rende molto meglio così che per esteso!) intitolata «Genova per Luca»: pensavo, prima di cominciarne la lettura, che forse avrei trovato finalmente qualcosa di intelligente scritto da quello che si ritiene l'ultimo giornalista sportivo «giusto» (e si spera che ultimo lo sia veramente!), invece mi sono ricreduta subito. Tralascio i commenti su quanto V.C. ha scritto di Genova e di noi ragazzi che la abitiamo, perché le espressioni che dovrei usare non sarebbero esattamente eleganti: dico solo che ciò che è stato scritto sulla mia città e sui genovesi poteva uscire solo dalla penna di un maleducato strafottente! Iniziando a parlare di Luca Vialli, V.C. dice di lui che è un *«cannoniere sbilenco»*: probabilmente il «grande giornalista» ha gli occhi «in ficco», perché la sua definizione non si spiega altrimenti! Poi si concede alle battute spiritose, ponendo la questione di una Nazionale che *«non sa inserire Mancini»*: chissà se ha capito il perché, non è molto difficile: Roberto Mancini gioca nella Sampdoria; se giocasse per l'Avvocato sarebbe un azzurro intoccabile! L'unica cosa giusta che V.C. ha scritto è stata che *«Vialli progredisce quando lo pungi, lo sproni, lo sfidi»:* secondo lei, non è quello che Luca sta facendo?

Luca Vialli: la gente lo «difende», lo ama

STEFANIA PRIANO - GENOVA

☐ Egregio Direttore, chi le scrive è un ragazzo di vent'anni da qualche tempo assiduo lettore del Guerino. Con questa lettera, sia chiaro, non voglio polemizzare con nessuno; mi permetto solo di chiarire alcune affermazioni apparse nel numero otto riguardanti Genova e Vialli e citate dal giornalista Caminiti (per la cronaca sono tifosissimo genoano e quindi i miei giudizi non sono distorti dalla passione del tifo). Vorrei porre l'attenzione sulle seguenti frasi: 1) *«Genova è una città incredibile: poverissima e ricchissima, piena di granduomini che si nascondono e poveruomini che si vedono... ecc. 2) «Genova che appena lasci la centrale via XX Settembre con i suoi negozi preziosi, la bella gente danarosa e profumata che se la spasseggia, ti offre il quadro esatto di una popolazione mortificata, di una gioventù sbandata, il redivivo cinema Variety con ragazze brasiliane nude che si offrono ai vizi pomeridiani»*. Affermazioni di tale gusto non sono solo gratuite, ma perfino diffamatorie nei riguardi di una città che, durante la sua lunga storia, ha sempre lottato contro tutti e tutto.

ANDREA OTTONELLO - LAVAGNA (GE)

☐ Egregio Bartoletti, le scrivo questa lettera dopo aver letto quella di Vladimiro Caminiti che, premetto, considero un bravissimo giornalista. Il fatto che Vialli rifiuti certe corti (o, meglio, le solite squadre dai nomi altisonanti, che per decenni hanno monopolizzato il calcio italiano) non credo significhi mancanza di sacrifici cosiddetti metropolitani. Al contrario, dico che i sacrifici maggiori, in un campione come Luca Vialli, sono inversamente proporzionali al nome e alla storia della squadra di cui fa parte. Credo, quindi, che Vialli abbia avuto coraggio per la scelta fatta e che, al contrario, sarebbe stato più facile accettare altre squadre. Al contrario di quello che avrebbe fatto la maggioranza di altri calciatori che cambiano maglie come se fossero bruscolini, comportandosi solo ed esclusivamente da mercenari senza un minimo — dico minimo — attaccamento alla maglia e alla città come spesso purtroppo accade nel calcio d'oggi. Allora io preferisco Vialli, e in questo Luca somiglia più che chiunque altro a un vero guerriero predestinato alla lotta e alla guerra sia psicologica fatta sulle pagine dei giornali da alcuni giornalisti sportivi — poco sportivi, ma molto tifosi — e sia nei campi di calcio che lo vedono protagonista pronto ad essere criticato puntualmente, ogniqualvolta se ne presenta l'occasione.

GIUSEPPE PARODI - GENOVA

□ Gentile Direttore, è da tempo che medito di scrivere alla sua splendida rivista per parlare di un certo argomento, cavallo di battaglia della rubrica «La Lettera» di Vladimiro Caminiti (tengo a precisare che di lui ho la massima stima): la «questione» Vialli-Genova-Sampdoria. Mi sono deciso dopo aver letto il numero 8, per buona parte dedicato all'argomento. Sono un giovane genovese e sampdoriano, amo la mia squadra e la mia città. Da quanto mi sembra di aver capito anche il signor Caminiti è piuttosto affezionato alla «Superba», ma non riesce ad accettare le figure di Vialli e della Sampdoria, tra le poche realtà a spiccare in positivo dal panorama cittadino. È veramente sicuro che un trasferimento di Gianluca — comunque da escludere almeno per il prossimo anno checché ne dicano il Messaggero o la Gazzetta dello Sport, a Milano, a Torino oppure a Napoli — rappresenti un progresso? È su che piano? Forse su quello economico? Non credo. Di immagine, per la sua carriera?

ANDREA CABELLA - GENOVA

Non so quanto giovi, caro Marino, questo dibattito aperto, che tu democraticamente susciti, sul glorioso Guerino, tra tifosi di una fazione, e il tuo corrispondente, che può correggere, ispirandosi alla vita, qualche sua opinione o giudizio tecnico, ma non si lascia influenzare per costume di vita, per vocazione di mestiere, dallo starnazzare delle ochette degli stadi. E perciò, cercando di non essere ripetitivo, risponderò all'educato e colto Luca Podestà, a Stefania Priano, ad Andrea Ottonello, che vede la «sua» Genova con occhi amorosi, ad Andrea Cabella che non ha capito il nocciolo della mia lettera a Luca Vialli, a Giuseppe Parodi che mi definisce, beato lui, un bravissimo giornalista. Per questo, dovrei gloriarmi e spedire seduta stante al mio editore turineis la relazione che all'università di Pisa, nel quadro dell'esame di storia del giornalismo, un giovane ventiquattrenne ha svolto su di me, ovverosia sul cronista che ha sbagliato tutto, per essersi illuso, per illudersi ancor oggi, che il suo ruolo sia informativo e formativo, di formare coscienze non di tifosi-sciocchi, ma di tifosi-sportivi che rispettano l'avversario e quindi l'opinione altrui e non considerino il cronista di calcio un lacchè del sistema, un virgolettatore del vuoto, un ruffiano del divo di turno, celebrato quasi fosse un dio. Viviamo l'epoca dell'effimero, i vuoti al posto dei pieni, e così viene respinta la mia opinione che Luca Vialli sia cambiato da qualche tempo a questa parte, essendosi permesso di fare il silenzio stampa, alla corte di Dossena, con il quotidiano Tuttosport di Torino, per le ragioni speciose che un collaboratore genovese gli inventasse le interviste e per la ragione «personale» che il sottoscritto andava a chiedere a Diego Maradona, volando nel suo aereo privato sul tetto del cielo, se mai pensasse che Vialli si fosse fermato e non avesse mantenuto tutte le promesse. Domanda alquanto dialettica, seppur perfida, Diego Maradona mi risponde che a suo parere Vialli deve e può fare di più. Di più — aggiungo io — come campione impegnato cotidie, non solo la domenica.

Il campione, questo è il problema. E l'educazione della gente a prediligere il campione, non il divo, questo è l'impegno. Che io lo assolva da don Chisciotte, sono il primo a riconoscerlo. E fui il primo ad illudermi quando sul Guerino leggevo quelle graziose corrispondenze («europee») di Luca Vialli, che a quei tempi oltre a definirmi poeta (definizione che posso accettare solo da un campione), mi mandava gli auguri per il compleanno. E le veglie mie per intervistarlo. Per farmi capire poi da lui con tutta una serie di domande coinvolgenti. Il ruolo del giornalista sportivo è uno solo, non ce ne può essere un altro, è di raccontare il campione, la vita del campione nei suoi risvolti tecnici e nei riscontri di ogni giorno, farlo parlare per farlo capire a tutti, farlo parlare per spogliarlo in pubblico, virgolettando quanto lui dica fuori dalle frasi fatte e dalle espressioni di circostanza. Dice Pizzul dall'alto della sua cultura solo tecnicistica che oggi è inutile intervistare il calciatore tanto parla in «calcese». A parte la bruttissima espressione, non è vero quanto afferma Pizzul. È vero che alla trasmissione, per fare un esempio, di Odeon, condotta da Maurizio Mosca e Walter Zenga, il livello dei contenuti è quasi sempre demenziale con un'incapacità di scindere lo sport dallo spettacolo, il campione dal divo. Ma Luca Vialli si è sempre prestato a dire, e si continua a prestare, con la sua viva intelligenza, per fare capire i problemi suoi ed anche lo stress dei troppissimi impegni. Ma non può e non deve imitare un calciatore che divo ha osato esserlo perfino nel Torino, che il silenzio-stampa fece nei confronti di Tuttosport per rancore verso il suo direttore, colpevole di non considerarlo una bandiera della squadra. I rapporti tra calciatori e giornalisti sportivi si sono guastati in occasione di España 82, ma Tuttosport e il Guerino erano stati i soli giornali nazionali ad affiancare fedelmente Bearzot e la sua truppa. Chi scrive è lo stesso di allora, e proprio in nome di quegli ideali poi esaltati dal Bernabeu e che invano due cicisbei hanno cercato di violare, scrive del suo tutto quello che sente a proposito di calcio vero e non di calcio finto. L'effimero è il divo. L'effimero è Luca Vialli quando fa il silenzio stampa con Tuttosport, vanificando il ruolo del direttore sportivo Paolo Borea che inutilmente cerca di farlo rinsavire. Ma si possono fare rinsavire questi divi? E dobbiamo accettare che anche il migliore dei nostri, il più audace, ancorché fantasista del gol più che prima punta, polivalente esplosivo più che esclusivo bomber, diventi un manichino da vetrina. Il pericolo esiste, già Matarrese lo ha definito il coccolato. E ti rimando, Marino, a quanto mi ha detto a proposito di divismo il presidente del Coni, Gattai: «L'eccesso di vetrina che oggi circonda il mondo del calcio in particolare porta purtroppo molti giovani a sentirsi sublimati, al di fuori della realtà». *Ricevo molte lettere, oltre a quelle che tu mi mandi, ed in una a firma Luca Martelli leggo questo passaggio:* «La Nazionale è venuta a Pisa, ed io, intrufolandomi nell'hotel Duomo, ho avuto la fortuna di ricevere l'autografo e di poter scambiare due parole con quello splendido uomo ed atleta che è Tacconi (il più disponibile della truppa; Zenga e Vialli hanno avuto atteggiamenti da divi che non sono piaciuti a nessuno)».

È normale, io dico, che Zenga e Vialli si atteggino da divi, visto che la vetrina li ha ormai sublimati al punto da modificarne la psicologia. Non se ne accorgono le ochette degli stadi, ma è evidente, a chi sgobba sull'unghia per far vivere il calciatore sulla pagina bianca, a chi non ama le belle frasi ufficiali sempre deamicisiane di Gullit, che poi fa i comodacci suoi, soprattutto in campo, alla faccia del serio, ossessionante e commovente signor Arrigo Sacchi il cambiamento avvenuto in Luca Vialli. Tristemente lo registro e lo denunzio. Campione non è lui. Può essere un fuoriclasse del gol, ma lo è anche del fronzolo, dell'atteggiamento vacuo e quelli che non accettano critiche all'idolo hanno rinunziato al loro cervello, alla loro libertà. Se mai ne hanno posseduto uno. L'impegno è dunque di aiutare i giovani a crescere nell'alveo giusto e ci vorrebbe che i padri, accompagnandoli allo stadio in tenera età, non gli dessero il brutto esempio sbraitando contro l'arbitro e minacciando i tifosi di idea diversa. Si vorrebbe, ma è divenuto tutto così difficile nell'epoca dell'effimero. Non ho mai amato Platini per i suoi atteggiamenti da divo. Sono per il collettivo. In una squadra, per me giornalista sportivo, Salsano «vale» Vialli, Pellegrini «vale» Mancini, Mannini «vale» Pagliuca. Né idoli né divi, ma uomini e campioni. E quanto ad arrendermi, dovranno passare sulle mie ossa, e quanto a Genova, amabili topacci, uscendo da via XX Settembre, fanno nottetempo sotto la pioggia compagnia al passante. Genova culturalmente, architettonicamente, lei sì, sublime, con le sue ricchezze accatastate dietro i rosoni delle case liberty e le sue ristrettezze. Il porto non più porto, ad esempio.

Vladimiro Caminiti

LUNEDÌ 6

CHE DIO ME LA MANDI LISBONA

Firenze brucia: Sven Goran Eriksson ha convocato una conferenza stampa per annunciare che a fine stagione lascerà la Fiorentina. Il tecnico, spiega così la sua decisione: *«Vado in Portogallo perché là, per la prima volta dopo quindici anni, abbiamo una casa nostra, voglio dire una casa della famiglia Eriksson. E questa è una bella sensazione»*. A chi lo incalza, facendogli notare che pure a Firenze ci sono bellissime ville in vendita, Svengo risponde prontamente: *«Ma voi conoscete i prezzi?»*. Come dire: con quel poco che mi hanno dato prima Viola e poi i Pontello, al massimo ci compro un monolocale a Calenzano. Lo svedese, tralasciato per un attimo il problema dell'abitazione, affronta un argomento scottante, quello relativo allo stress che condiziona il nostro campionato: *«Sono convinto che in Italia si possa giocare a calcio come dico io* (solo per il gusto di partecipare?, n.d.r.), *continuo a difendere le mie idee anche se è difficile farlo senza il supporto dei risultati. Se però qualcuno pensa che io stia fuggendo dai giornalisti o da questo ambiente surriscaldato, evidentemente non sa cosa significhi allenare il Benfica: là, se non vincerò, mi taglieranno la testa»*. Finalmente una buona notizia: con i soldi risparmiati sullo shampoo, la signora Eriksson potrà permettersi anche un nuovo salotto.

MARTEDÌ 7

TUTTI IN TORO

Il Torino, Grande Malato del calcio italiano, ha ufficialmente un nuovo presidente: Gian Mauro Borsano. Il popolo granata attende con ansia le prime dichiarazioni ufficiali dell'uomo che ha avuto il coraggio (o l'incoscienza?) di assumersi l'onere di salvare quello che resta di uno dei nostri più prestigiosi club. *«Da oggi»*, esordisce il quarantaduenne manager, *«sarò al servizio del Torino e gli dedicherò molte ore della mia giornata. Ho l'abitudine di cominciare a lavorare abbastanza presto, mi troverete in sede alle 8,30 in punto. Ho molte aziende da dirigere, è vero, ma in cima ai miei pensieri adesso ci sarà il Toro»*. I presenti si scambiano occhiate d'intesa e sguardi compiaciuti: finalmente si comincia a fare sul serio. Poi, improvviso, il colpo di fulmine: *«In società ho trovato una situazione finanziaria e patrimoniale eccellente»*, prosegue il boss, *«una contabilità ineccepibile, segno che al Torino in questo senso si è lavorato magnificamente, con grande rigore e senso di responsabilità. Ne prendo atto, con l'impegno di proseguire sulla stessa strada della serietà»*. Come dire: squadra che perde non si cambia.

MERCOLEDÌ 8

RUSSO DI SERA

La Juve prepara coscienziosamente l'impegno di Coppa Uefa contro il Napoli, ultima possibilità per salvare questa stagione avara di soddisfazioni. I tre successi consecutivi ottenuti dai bianconeri hanno fatto ritrovare il sorriso ai pupilli di Madama, ma sul banco degli imputati c'è ancora Sasha Zavarov. Il campione sovietico non è mai entrato in sintonia con i compagni, sembra un pesce fuor d'acqua e la critica non gli risparmia frecciate velenose. Il presidente Boniperti, chiamato in causa dai giornalisti, spiega il suo punto di vista: *«Il ragazzo ha bisogno di tempo, ma è anche vero che deve imparare a muoversi nel calcio italiano. Se sarà il caso, bisognerà rimproverarlo, ma senza dimenticare che viene da un altro mondo, così lontano e diverso dal nostro. Certo, se fosse mio figlio gli darei anche uno scappellotto quando lo vedo intestardirsi in campo»*. Ma Zavarov non è figlio del presidentissimo, così evita gli amorevoli buffetti e può spiegare a sua volta la situazione: *«È vero, contro l'Ascoli non ho reso al meglio, forse perché non ero particolarmente motivato. Domenica a San Siro e mercoledì al San Paolo, invece, vedrete: confrontarmi con Gullit e Maradona mi regalerà grandi stimoli»*. Dopo aver consegnato ai posteri questa dichiarazione, eccoci alla vera notizia della giornata. Qualcuno chiede a Sasha se preferirebbe giocare accanto a Ruud o a Dieguito. E lui, di rimando: *«No, molto meglio Mikhailichenko»*. Nella Dinamo Kiev, naturalmente.

GIOVEDÌ 9

IERI, MOGGI, DOMANI

Napoli milionaria non sa darsi pace: perché Antonio De Oliveira Filho Careca non rende più come all'inizio della stagione? I medici, interpellati, giurano che il brasiliano è più sano di un pesce, ma chi lo conosce bene vede qualcosa di strano dietro questo appannamento di forma. Sulle gazzette di oggi il dibattito è aperto: vuoi vedere che il vero problema del bomber è il prolungamento del contratto? Il direttore generale Moggi smentisce categoricamente: *«A me non piacciono i "si dice" e a Napoli di questi tempi ne ascolto troppi. Le voci che circolano su Careca sono offensive nei confronti del giocatore. Il brasiliano ha giocato molto e soprattutto ha giocato quasi sempre ad altissimo livello. Logico che adesso abbia una piccola flessione»*. La lucida disamina di Lucky Luciano (Luciano Il Fortunato) non convince appieno il cronista ficcanaso, che incalza con una subdola insinuazione: *«Il nodo della questione è l'allungamento del contratto dal 1991 al 1993 che, nonostante le promesse, non è stato ancora discusso»*. Alla luce di questa illazione, quindi, prenderebbe corpo la voce che vuole Careca sul punto di rompere con il club caro a Ferlaino per passare alla Sampdoria. Moggi non ci sta, prende cappello e puntualizza: *«Lui deve stare tranquillo, sa che a Napoli il suo più grande amico sono io»*. Come dare torto al buon Antonio se sta già cercando casa a Genova?

I compagni cercano di consolare Careca: il brasiliano ha appena saputo che Moggi è il suo migliore amico (fotoCapozzi) Sotto, l'Udinese, per motivi... mondiali, deve salire in A. Visto che Pozzo non è molto fortunato, ci provano loro

di Marco Montanari

VENERDÌ 10

PER UN POZZO DI PANE

È già tempo di Mondiale. Mentre dalla Francia arriva l'eco delle critiche riservate a Michel Platini (caro, vecchio gioco all'italiana...), a Milano il presidente della Lega, Luciano Nizzola, rende noto il calendario della prossima stagione. Il fischio d'inizio della Serie A è fissato per il 27 agosto e quello di chiusura avverrà il 29 aprile del 1990, mentre la B finirà il 3 giugno. Si giocherà due volte di mercoledì e altrettante di sabato, tre sole soste e la Coppa Italia verrà servita... liofilizzata. Una corsa contro il tempo per preparare degnamente il Campionato del Mondo: i dodici stadi selezionati, infatti, dovranno essere disponibili a partire dal 30 aprile. Tutto sembra filare liscio, ma agli osservatori più attenti non sfugge un particolare. Ammesso che il Bologna conservi il suo posto nella massima divisione e che il Bari ottenga la tanto sospirata promozione, resta da vedere se l'Udinese riuscirà effettivamente a salire su quel tram che si chiama Serie A. In altre parole, più dei gol di De Vitis o delle alchimie tattiche di Sonetti, a gioco lungo potrebbero risultare importantissime le preghiere (chiamiamole così) di Matarrese, Nizzola e Montezemolo. I tifosi friulani possono quindi esultare: stavolta non sono nelle mani di Pozzo.

SABATO 11

CHI FA DA SÉ, FA PER STRESS

Si parla ancora del caso Eriksson. Davvero lo stress che attanaglia il calcio italiano è così pesante? Il dibattito infuria, i partiti del «sì» e del «no», come in ogni referendum che si rispetti, sostengono a gran voce le proprie ragioni. Dal bailamme generale, ecco elevarsi Antonio Valentin Angelillo, emigrato recentemente in Marocco per guidare il Far di Rabat, squadra cara a Re Assan. Dal suo esilio africano, il tecnico detta poche ma sentite parole: *«Per me, l'allenatore è come un soldato della prima Guerra Mondiale, sempre in trincea, sempre in prima linea. In Italia si drammatizza troppo, la stampa va sempre oltre la partita, nessun Paese al Mondo ha tre quotidiani sportivi, i problemi sono tantissimi e non si finisce mai di risolverli»*. Angelillo, quindi, mette il dito sulla piaga, ma al tempo stesso prende anche le distanze dal coro degli scontenti: *«Lo stress? Sì, in Italia esiste, però non dimentichiamoci gli ingaggi...»*. Ecco, l'ex angelo dalla faccia sporca sembra rimpiangere — del nostro pazzo pianeta pallonaro — solo i contratti faraonici. E noi, che di lui non possiamo rimpiangere granché, ci sentiamo quasi in debito...

DOMENICA 12

BOLCHI? SI METTA IN PISA

Grazie a Dio è domenica. I bla-bla-bla cedono il passo all'Inter schiacciasassi, alla Signora Suicidi (che poi sarebbe la Juve) e alla gagliarda Sampdoria. La giornata sta per essere consegnata agli archivi quando da Pisa arriva la notizia che nessuno attendeva: Maciste Bolchi è stato esonerato. Proprio oggi, scorrendo velocemente le gazzette, ci eravamo imbattuti in una dichiarazione di Romeo Anconetani, presidente del club nerazzurro: *«Il rapporto tra la quantità del gioco espresso dalla squadra e l'attuale posizione in classifica è assolutamente falso. E mi rimane difficile trovare serenità davanti alla sfortuna che ci perseguita dall'inizio della stagione. Dovete credermi se insisto nel sostenere che siamo perseguitati dalla cattiva sorte»*. Uno sfogo sereno ma non rassegnato, in linea con il personaggio. Però il bello deve ancora venire, perché il padre padrone padreterno del Pisa aveva affrontato anche il discorso relativo al tecnico: *«Il rapporto con Bolchi? Si parla di una opposizione dei tifosi, ma sarebbe più giusto dire del gruppetto dei sempre scontenti. Non mi interessa nemmeno sapere se quella mini contestazione è pilotata da qualcuno interessato a contrastare la faticosa marcia verso la salvezza. Non mi interessa perché qui decido solo io. E allora dico ad alta voce quello che ho già deciso da tempo: Bolchi non si tocca»*. Nemmeno con un fiore.

Un documento di straordinaria importanza: ecco Romeo Anconetani mentre giura eterno amore a Bolchi (fotoBorsari)

TUTTE LE DATE DELLA PROSSIMA STAGIONE

☐ **Serie A** - Inizio 27 agosto 1989, termine 29 aprile 1990. La terza giornata d'andata (6 settembre '89) e la terza di ritorno (17 gennaio '90) si giocheranno di mercoledì. L'ultima d'andata (30 dicembre '89) e la terz'ultima di ritorno (14 aprile '90) si disputeranno di sabato.

☐ **Soste** - Saranno quattro, tre per gli impegni della Nazionale (15 ottobre, 12 novembre e 1 aprile), una natalizia (24 dicembre).

☐ **Nazionale** - Andrà in campo mercoledì 20 settembre (Italia-Bulgaria); sabato 14 ottobre (Italia-Brasile); sabato 11 novembre (Italia-Algeria); mercoledì 15 novembre (Inghilterra-Italia); giovedì 22 dicembre (Italia-Argentina); mercoledì 21 febbraio (Olanda-Italia); sabato 31 marzo (Svizzera-Italia); mercoledì 4 aprile (Italia-Usa). L'8 giugno 1990 cominceranno i Campionati del Mondo.

☐ **Serie B** - Inizio 27 agosto 1989, termine 3 giugno 1990. Nessuna partita di mercoledì, una di sabato (30 dicembre).

☐ **Soste** - Saranno tre: quella natalizia del 24 dicembre e due nel primo quadrimestre '90 (11 febbraio e 15 aprile).

☐ **Coppa Italia** - Il primo turno il 23 agosto, il secondo turno il 30 agosto. Entrambi ad eliminazione diretta. Dal secondo turno scaturiranno le dodici squadre superstiti che formeranno quattro gironi di 3 squadre ciascuna, in campo in gennaio (il 3, il 10 e il 24). Le semifinali sono in programma il 31 gennaio e il 14 febbraio, le finali il 28 febbraio ed il 14 marzo.

☐ **Coppe Europee** - Primo turno 13 settembre (andata) e 27 settembre (ritorno); secondo turno 18 ottobre (andata) e 1 novembre (ritorno); terzo turno Coppa Uefa 22 novembre (andata) e 6 dicembre (ritorno); 7 marzo, andata dei quarti di finale delle tre coppe: 21 marzo, ritorno; 11 aprile, andata delle semifinali delle tre coppe e 25 aprile, ritorno; 9 maggio, andata finale Coppa Uefa: 16 maggio, finale Coppa delle Coppe; 23 maggio, ritorno finale Coppa Uefa; 30 maggio, finale Coppa dei Campioni.

☐ **Under 21** - 4 ottobre, San Marino-Italia (Campionato Europeo); 25 ottobre, Italia-Svizzera (Campionato Europeo), 29 novembre, Italia-San Marino (Campionato Europeo); 20 dicembre, Spagna-Italia (amichevole).

GIOCHIAMO AL *Totocalcio* di Paolo Carbone

PROVATE CON I NOSTRI SISTEMI (E I RELATIVI SVILUPPI RIDOTTI)

☐ **Così domenica scorsa.** La colonna vincente del concorso numero 29 del 12 marzo 1989: X X 1 X 1 1 X 2 1 1 X 1 X. Il montepremi è stato di L. 29.051.132.398. Ai 1.437 vincitori con 13 punti sono andate L. 10.108.000; ai 26.294 vincitori con 12 punti sono andate L. 550.500.

PARTITE	2 TRIPLE-4 DOPPIE 144 COLONNE L. 86.400	7 DOPPIE 128 COLONNE L. 76.800	3 TRIPLE-3 DOPPIE 216 COLONNE L. 129.600	2 TRIPLE E 4 DOPPIE 12.000 LIRE	7 DOPPIE 9.600 LIRE	3 TRIPLE E 3 DOPPIE 14.400 LIRE
Atalanta-Fiorentina	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Cesena-Torino	1X	1X	1X2	1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X 1 1 1 X X X 1 X	1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2
Juventus-Bologna	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Lazio-Napoli	X2	X2	X2	2 X 2 2 X 2 X 2 X X 2 X X X X 2 2 2 X 2	2 X X 2 2 X X 2 2 X 2 X X 2 X 2	2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 X X X X X X X X X X X X
Lecce-Como	1	1	1X	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 X X X X X X 1 1 1 1 1 1 X X X X X X
Milan-Verona	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Pescara-Ascoli	1	1X	1X	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 X 1 X 1 X X 1 X 1 X 1 X 1 1 X	1 1 1 X X X 1 1 1 X X X 1 1 1 X X X 1 1 1 X X X
Pisa-Roma	1X2	X	X	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
Sampdoria-Inter	1X2	1X	1X2	1 X 2 2 X 1 1 X 2 2 X 1 X 2 X X 1 X 1 2	1 X X 1 X 1 X 1 1 X X 1 1 X 1 X	1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2 1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2
Avellino-Genoa	1X	1X	1X2	1 X X 1 1 X 1 X X X 1 1 X 1 1 X X 1 X 1	1 X 1 X X 1 X 1 X 1 1 X 1 X X 1	1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2 1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2
Barletta-Udinese	X2	X	X	X 2 2 X X 2 2 X X X 2 2 2 2 X 2 X 2 X 2	X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
Vis Pesaro-Cagliari	X	1X	X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	1 X X 1 X 1 1 X X 1 1 X X 1 1 X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
Benevento-Cavese	X	1X	X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	1 X 1 X X 1 1 X 1 X X 1 X 1 X 1	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X

CON LE «CARATURE» FORTUNATE DELLO ZIO FRANCESCO IL TREDICI È ASSICURATO

PARTITE	7 DOPPIE L. 15.360	8 DOPPIE L. 30.720	9 DOPPIE L. 61.440	1 TRIPLA E 6 DOPPIE L. 23.040	1 TRIPLA E 7 DOPPIE L. 46.080	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 17.280
Atalanta-Fiorentina	1X	1X	X	1X	1	1X2
Cesena-Torino	X2	12	X2	2	X2	X2
Juventus-Bologna	1	1	1	1	1	1X
Lazio-Napoli	X2	12	X2	X2	2	2
Lecce-Como	1	1X	1	1X	1X	1X
Milan-Verona	1	12	1	1X	1	1
Pescara-Ascoli	12	1X	1X	X	1	1X2
Pisa-Roma	X2	X	X2	X2	12	X2
Sampdoria-Inter	12	1X	12	1X2	1X	1
Avellino-Genoa	X	X	12	1X	1X2	1
Barletta-Udinese	X2	X	12	2	X2	X
Vis Pesaro-Cagliari	2	2	X2	2	12	X
Benevento-Cavese	X	X	X2	X	12	2

Evidentemente zio Francesco si sente allegro, spensierato e in vena di prodezze. Solo così è possibile spiegare, per esempio, il favore concesso al Torino nel match di Cesena. Nulla di male, intendiamoci. A noi, però, sembra troppo. Solo questo. Stesso discorso per l'Udinese (che non è stata, finora, un fulmine di guerra). Parimenti saremmo andati più cauti con il Cagliari. La novità potrebbe in effetti venire da Pisa oppure da Pescara, o da entrambi i campi. Per il resto, siamo d'accordo nel distribuire bene il segno «1».

UN SISTEMA STATISTICO

È ricavato dalle colonne vincenti al concorso numero 30 negli ultimi dieci anni e dalle presenze dei segni nelle varie caselle nell'attuale stagione. Lo sviluppo integrale costa L. 153.600.

Partita	Segno
Atalanta-Fiorentina	1X
Cesena-Torino	X
Juventus-Bologna	1X
Lazio-Napoli	X
Lecce-Como	1X
Milan-Verona	1X
Pescara-Ascoli	1X
Pisa-Roma	2
Sampdoria-Inter	1
Avellino-Genoa	1
Barletta-Udinese	1X
Vis Pesaro-Cagliari	1X
Benevento-Cavese	1X

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 30

PARTITE	PARTITE G	V	N	P	ULTIMA VITTORIA INTERNA	ULTIMO PAREGGIO	ULTIMA VITTORIA ESTERNA	AGGIORNAMENTO	1 X 2
1. Atalanta-Fiorentina	33	11	15	7	2-0 (12-1-87)	0-0 (27-10-85)	0-1 (9-2-69)		
2. Cesena-Torino	7	1	5	1	2-0 (10-4-83)	0-0 (11-10-87)	0-3 (17-4-77)		
3. Juventus-Bologna	50	27	19	4	2-0 (22-11-81)	1-1 (16-9-79)	0-1 (5-10-80)		
4. Lazio-Napoli	40	16	15	9	3-2 (21-4-84)	1-1 (14-10-84)	1-2 (29-4-79)		
5. Lecce-Como	1	—	—	1	—	—	1-4 (8-12-85)		
6. Milan-Verona	16	10	6	—	1-0 (1-2-87)	0-0 (6-3-88)	—		
7. Pescara-Ascoli	2	—	2	—	—	0-0 (8-5-88)	—		
8. Pisa-Roma	5	—	2	3	—	1-1 (14-2-88)	2-4 (19-4-86)		
9. Sampdoria-Inter	44	7	16	21	3-1 (8-3-87)	1-1 (3-1-88)	1-2 (5-5-85)		
10. Avellino-Genoa									
11. Barletta-Udinese									
12. Vis Pesaro-Cagliari									
13. Benevento-Cavese									

CICLO INTERNALE

I nerazzurri ottengono il sesto successo consecutivo ed entrano nella zona qualificazione del Gruppo B

RISULTATI, CLASSIFICHE E MARCATORI

DOPO LA 6. DI RITORNO

GIRONE A. Bologna-Pavia 2-0; Cremonese-Reggiana 1-0; Empoli-Juventus 0-1; Genoa-Sampdoria 0-0; Pisa-Piacenza 0-0; Torino-Parma 0-0; Modena-Fiorentina rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	**31**	18	13	5	0	36	2
Juventus	**24**	19	10	4	5	30	17
Cremonese	**23**	18	9	5	4	18	9
Sampdoria	**21**	19	6	9	4	24	12
Empoli	**20**	19	7	6	6	16	13
Pisa	**19**	19	3	13	3	21	17
Parma	**18**	19	4	10	5	10	11
Piacenza	**18**	19	3	12	4	14	20
Fiorentina	**17**	18	6	5	7	16	21
Genoa	**17**	19	5	7	7	12	21
Modena	**16**	18	4	8	6	12	27
Bologna	**14**	19	5	4	10	12	20
Reggiana	**12**	19	3	6	10	12	26
Pavia	**12**	19	4	4	11	11	28

GIRONE B. Atalanta-Verona 1-1; Inter-Spal 1-0; Monza-Cesena 1-1; Padova-Udinese 1-1; Rimini-Como 0-4; Treviso-Milan 0-1; Triestina-Brescia 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Milan	**26**	19	11	4	4	32	15
Padova	**26**	19	10	6	3	26	16
Cesena	**25**	19	10	5	4	28	18
Como	**25**	19	10	5	4	30	23
Inter	**23**	19	8	7	4	24	12
Udinese	**23**	19	6	11	2	26	18
Atalanta	**22**	19	6	10	3	19	9
Monza	**21**	19	7	7	5	24	22
Verona	**18**	19	4	10	5	24	25
Rimini	**18**	19	6	6	7	18	30
Brescia	**15**	19	5	5	9	17	26
Spal	**9**	19	2	5	12	15	34
Triestina	**8**	19	2	4	13	13	31
Treviso	**7**	19	0	7	12	14	31

GIRONE C. Cynthia-Casertana 1-1; Francavilla-Ancona 2-2; Frosinone-Campobasso 2-2; Perugia-Lodigiani 1-1; Pescara-Lazio 0-0; Roma-Ascoli 0-1; Ternana-Foggia 2-1. Ha riposato la Samb. Rec. Foggia-Lazio 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	**27**	19	11	5	3	43	14
Lazio	**27**	20	10	7	3	30	17
Perugia	**26**	20	10	6	4	28	14
Ancona	**22**	19	6	10	3	32	20
Ascoli	**22**	20	8	6	6	20	18
Foggia	**18**	19	6	6	7	24	25
Lodigiani	**18**	19	6	6	7	18	24
Francavilla	**17**	19	4	9	6	24	30
Samb	**17**	19	8	1	10	15	26
Cynthia	**17**	20	5	7	8	21	29
Ternana	**17**	20	3	11	6	16	27
Campobasso	**16**	19	3	10	6	20	22
Frosinone	**16**	19	5	6	8	22	29
Pescara	**16**	20	4	8	8	22	29
Casertana	**16**	20	4	8	8	22	33

GIRONE D. Bari-Cosenza 3-0; Catanzaro-Casarano 1-0; Lecce-Taranto 1-0; Licata-Barletta 0-1; Messina-Avellino 0-1; Napoli-Sorrento 0-0; Reggina-Catania rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bari	**27**	19	10	7	2	27	12
Avellino	**26**	19	8	10	1	18	9
Reggina	**24**	18	8	8	2	22	11
Catanzaro	**24**	19	10	4	5	31	22
Lecce	**23**	19	7	9	3	13	5
Napoli	**22**	19	7	8	4	28	13
Catania	**21**	18	9	3	6	19	18
Cosenza	**16**	19	4	8	7	12	22
Taranto	**15**	19	5	5	9	14	20
Licata	**15**	19	3	9	7	13	19
Barletta	**15**	19	5	5	9	10	17
Messina	**14**	19	4	6	9	14	26
Sorrento	**13**	19	2	9	8	11	16
Casarano	**9**	19	2	5	12	11	33

MARCATORI: **15 reti:** Salierno (Monza, 1 rigore).

Torino e Bari sono le squadre finaliste di Coppa Italia Primavera. I pugliesi hanno superato ancora l'Inter (questa volta per 2-1) con reti di De Napoli (sempre lui!) e Pisicchio; per gli ospiti ha realizzato Pisapia. il Toro (imbattuto ovunque) ha vinto a Roma per 2-0 (Gallaccio e Bolognesi). Nella sesta di ritorno, spicca l'Inter, giunta al sesto successo consecutivo in campionato e approdata in zona-qualificazione a soli tre punti dalla coppia Milan-Padova. Quinto «lunedì di gioco» della Reggina. 42 le reti di un turno incompleto, 1154 i gol complessivi. Nel girone A, centri di Desiderato e Marchesini (bologna), Santucci (Cremonese), Giampaolo - rigore (Juventus). Nel B, Bonavita (Atalanta), Pagani (Verona), autorete di Bagarin della Spal pro-Inter, Casciello (Monza), autogol di Voltolini pro-Cesena, Mingatti (Padova), Toffolo (Udinese), Zian, Gardini (2) e Radice (Como), Perina (Milan), autorete di Saleri pro-Triestina, Tononi e Caravaggio - rigore (Brescia). Nel C, gol di Faina (Cynthia), Cioffi (Casertana), Patricelli - rigore e Satiro (Francavilla), Arcone e Bertarelli - rigore (Ancona), Lancioni e Fedeli (Frosinone), Tavolieri e Lanari (Campobasso), Barbarossa (Perugia), Romualdi (Lodigiani), Zaini - rigore (Ascoli), doppietta di Terzaroli (Ternana), Lopolito - rigore (Foggia). Nel D, botte vincenti di Bitetto, De Napoli e Grieco - rigore (Bari), Pizzo (Catanzaro), De Lorenzis - rigore (Lecce), Romei (Barletta) e Raimo (Avellino).

Carlo Ventura

Sopra, Luca Mondini, portiere dell'Inter. In basso, Paolo Marchesini del Bologna: ha segnato un gol nel 2-0 al Pavia

Il Genoa torna al successo ma, nonostante il grande impegno, ancora non convince: Scoglio, stavolta, più che Onorati ringrazia l'arbitro Quartuccio

di Marco Montanari

Come non detto. Il Genoa (pur non entusiasmando) riprende un leggero vantaggio sul Bari, a sua volta sprecone nell'impegno casalingo contro il Catanzaro. Alle spalle delle più belle del reame, Cremonese e Udinese si dividono la posta in palio al termine di un incontro ad alto contenuto agonistico, mentre lo scialbo Avellino affonda a Cosenza e si fa raggiungere dal Padova al quinto posto. Ma procediamo con ordine. Opposto al disperato Taranto, il Genoa riesce a far breccia solo a quattro minuti dalla fine e per di più su calcio di rigore. Insomma, i rossoblù vano avanti ma sembrano aver novo del contratto sottoscritto la scorsa settimana da Scoglio. Più sfortunato che appannato il Bari: sottomette lo spento Catanzaro per novanta minuti, il gol sembra sempre a portata di... piede, Maiellaro mena la danza da par suo ma alla fine i pugliesi raccolgono soltanto un punto e gli applausi di un pubblico che ha finalmente ritrovato la gioia di andare allo stadio per vedere del calcio spettacolare (e questo, detto tra noi, è già un bel passo avanti: ricordate i tempi di Catuzzi?). Ai galletti di Salvemini mancano gli acuti di Scarafoni e, in parte, di Monelli: bomber, se ci siete fare chichirichì.

RIGOR

perso parecchio smalto. Il calo di forma più vistoso pare accusarlo Nappi: il biondo timidone sta forse pagando lo scotto di un avvio di stagione giocato a ritmi elevatissimi e il suo strano momento rischia di mandare in barca il reparto offensivo. Domenica, ad Avellino, la prova della verità: uscire indenni (o addirittura vittoriosi) dalla tana dei lupi sarebbe il modo migliore per festeggiare il rin-

PICCIONI E POLLI

Giorni di passione per l'Udinese. A scadenze quasi regolari saltano fuori «sicuri acquirenti» del pacchetto di maggioranza, Sonetti è stato praticamente liquidato prima ancora di sapere come andrà a finire il campionato, i tifosi — giustamente — rumoreggiano. Come se non bastasse, è finito kappaò De Vitis,

Sopra, Onorati, match-winner del Genoa. Nella pagina accanto: sopra a sinistra, Paganin porta in vantaggio l'Udinese; a destra, Piccioni pareggia per la Cremonese; sotto a sinistra, il rigore sbagliato da Cinello; a destra, Garella para di piede (Photosprint)

ANCONA
AVELLINO
BARI
BARLETTA
BRESCIA
CATANZARO
COSENZA
CREMONESE
EMPOLI
GENOA

OSAMENTE

unica vera bocca da fuoco dei friulani. Insomma, al peggio sembra non esserci fine. Contro la solita Cremonese uso esterno (sempre brillante, sempre capace di mordere), le zebrette hanno corso il rischio di compromettere seriamente la stagione: passate in vantaggio grazie a un gol di Paganin, hanno infatti subito il pareggio di Piccioni e a pochi minuti dal termine sono state sul punto di finire battute da Cinello su calcio di rigore. Ci ha messo una pezza Garella, ma i dubbi sulle reali possibilità dell'Udinese non sono stati assolutamente fugati. E visto che siamo in tema di dubbi, occupiamoci dell'Avellino. Gli irpini hanno subito la prima sconfitta da quando Fascetti ha sostituito Ferrari, però è da tempo (da sempre?) che non riescono a esprimere un gioco all'altezza della situazione. Nel frattempo, affiora il nervosismo e la concorrenza si fa minacciosa: per centrare l'obbiettivo-Serie A, a questo punto, ci vuole l'aiuto di un santo. Perché Marulla non può fare miracoli, ma qualcun altro...

MARCIARE IN QUINTA

Il Padova ha finalmente raggiunto la quinta posizione, approfittando dello scivolone dell'Avellino. I ragazzi di Buffoni hanno allungato la serie positiva (tredici punti in nove partite), portandosi a un passo dalla zona promozione. In piena rimonta anche il Messina, che però lontano dal «Celeste» continua a offrire un rendimento non esaltante. Riemergono prontamente le due terribili matricole calabresi, Cosenza e

segue

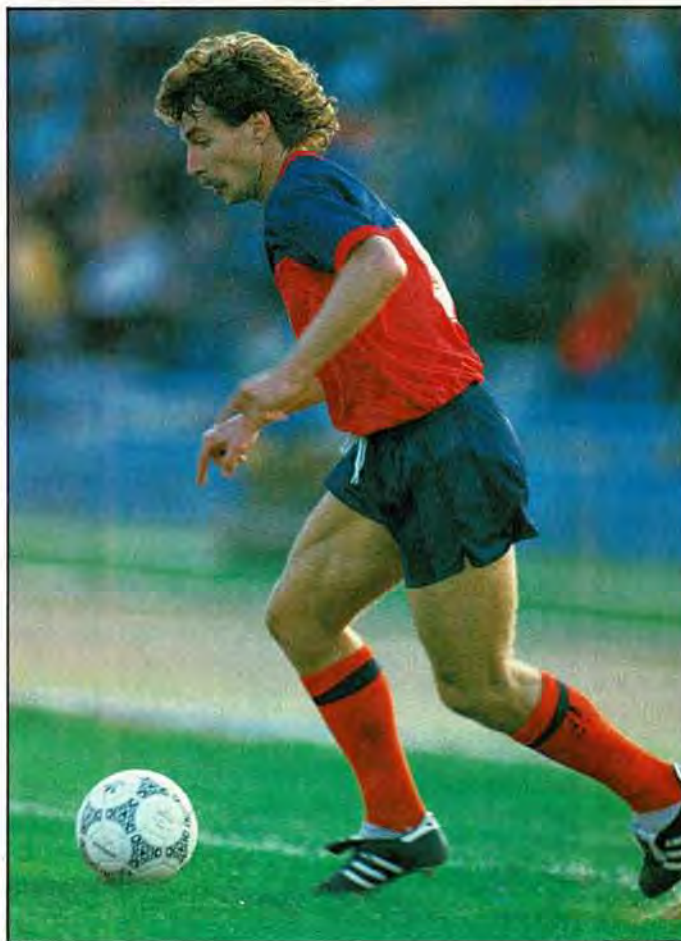
RISULTATI
25. giornata
Ancona-Messina 0-0
Bari-Catanzaro 0-0
Brescia-Monza 0-1
Cosenza-Avellino 2-1
Empoli-Padova 0-0
Genoa-Taranto 1-0
Parma-Samb 0-0
Piacenza-Licata 0-0
Reggina-Barletta 3-1
Udinese-Cremonese 1-1

PROSSIMO TURNO
19 marzo 1989, ore 15
Avellino-Genoa (0-2)
Barletta-Udinese (1-3)
Catanzaro-Brescia (0-2)
Cremonese-Messina (1-1)
Licata-Parma (3-0)
Monza-Piacenza (0-1)
Padova-Ancona (0-1)
Reggina-Cosenza (1-3)
Samb-Bari (0-2)
Taranto-Empoli (2-3)

CLASSIFICA MARCATORI
13 reti: Schillaci (Messina, 4 rigori).
11 reti: De Vitis (Udinese, 3).
10 reti: Baiano (Empoli, 3), Bivi (Cremonese, 3), La Rosa (Licata, 3), Marulla (Avellino, 1).
8 reti: Simonini (Padova, 6).
7 reti: Nappi (Genoa).
6 reti: Quaggiotto (Genoa, 3), Minotti (Parma), Monelli (Bari, 2), Pierleoni (Messina), Beccalossi (Barletta), Cinello (Cremonese, 1).
5 reti: Padovano (Cosenza), Sorce (Licata), Ermini (Sambenedettese), Onorato (Reggina), Casiraghi (Monza), Maiellaro (Bari, 1), Jorio (Piacenza, 3), Onorati (Genoa,1).
4 reti: Avanzi (Cremonese), Brondi e Lentini (Ancona), Soda (Empoli), Ciocci (Padova), Soncin e Vincenzi (Barletta), Lerda (Taranto, 1), Savino (Brescia), Palanca (Catanzaro, 1), Cambiaghi (Messina).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA
1 **Garella** (Udinese)
2 **Bagnato** (Reggina)
3 **Attrice** (Reggina)
4 **Piccioni** (Cremonese)
5 **Da Mommio** (Messina)
6 **Signorini** (Genoa)
7 **Urban** (Cosenza)
8 **Venturin** (Cosenza)
9 **Lucchetti** (Cosenza)
10 **Stroppa** (Monza)
11 **Onorato** (Reggina)
All.: **Giorgi** (Cosenza)

LA CLASSIFICA DOPO LA 25. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S
Genoa	36	25	13	10	2	8	5	0	5	5	2	−2	30	10
Bari	34	25	10	14	1	6	6	0	4	8	1	−3	21	11
Cremonese	30	25	9	12	4	5	5	2	4	7	2	−7	28	21
Udinese	30	25	9	12	4	8	5	1	1	7	3	−9	25	15
Avellino	28	25	8	12	5	7	5	0	1	7	5	−9	19	15
Padova	28	25	9	10	6	9	1	2	0	9	4	−9	19	16
Messina	27	25	9	9	7	9	3	1	0	6	6	−11	29	25
Cosenza	26	25	10	6	9	7	3	2	3	3	7	−11	21	21
Reggina	26	25	6	14	5	6	5	1	0	9	3	−11	20	22
Ancona	24	25	4	16	5	3	8	1	1	8	4	−13	19	22
Catanzaro	24	25	5	14	6	4	6	3	1	8	3	−14	9	10
Empoli	23	25	6	11	8	6	7	0	0	4	8	−15	21	23
Licata	22	25	6	10	9	5	5	1	1	5	8	−14	23	26
Barletta	22	25	6	10	9	6	6	1	0	4	8	−16	27	32
Parma	22	25	5	12	8	2	9	2	3	3	6	−16	17	22
Piacenza	21	25	6	9	10	4	6	3	2	3	7	−17	17	25
Brescia	20	25	5	10	10	5	4	4	0	6	6	−18	16	21
Monza	19	25	3	13	9	2	9	1	1	4	8	−18	13	19
Taranto	19	25	5	9	11	4	7	1	1	2	10	−18	13	24
Sambenedettese	19	25	4	11	10	3	7	3	1	4	7	−19	13	20

GUERIN D'ORO

GIOCATORI	
1 **Zunico** (Catanzaro)	6.58
Coccia (Barletta)	6.46
2 **Ottoni** (Padova)	6.32
De Simone (Messina)	6.28
3 **Apolloni** (Parma)	6.36
Attrice (Reggina)	6.24
4 **Ruotolo** (Genoa)	6.57
Giacomarro (Licata)	6.35
5 **Storgato** (Udinese)	6.34
Caricola (Genoa)	6.33
6 **Signorini** (Genoa)	6.60
Minotti (Parma)	6.30
7 **Eranio** (Genoa)	6.42
Lombardo (Cremon.)	6.41
8 **Longhi** (Padova)	6.30
Di Gennaro (Bari)	6.24
9 **Nappi** (Genoa)	6.73
Schillaci (Messina)	6.37
10 **Maiellaro** (Bari)	6.69
Urban (Cosenza)	6.53
11 **La Rosa** ((Licata)	6.46
Fontolan (Genoa)	6.37
ARBITRI	
1. **Stafoggia**	6.18
2. **Boemo**	6.13
3. **Quartuccio**	6.13
4. **Beschin**	6.12
5. **Ceccarini**	6.11

A fianco (fotoBellini), Maurizio Lucchetti del Cosenza: suo il gol del momentaneo 2-0 domenica contro l'Avellino

SERIE B

segue

Reggina, che domenica prossima si giocheranno il titolo di reginetta regionale nel derby. Le squadre di Giorgi e Scala stanno andando a gonfie vele, sicuramente al di là di ogni più rosea aspettativa: speriamo che sugli spalti i tifosi siano degni dei loro beniamini.

PIÙ NE MANDI GIÙ...

Da quota 24 cominciano i dolori. L'Ancona coglie il sedicesimo pareggio e si mantiene ai margini della zona infuocata sotto braccio al Catanzaro, arroccato disperatamente davanti a Zunico per arginare le folate del Bari. L'Empoli non si risolleva e anzi, a ben guardare, fa un altro passo indietro: il margine di vantaggio sulle ultime quattro è esiguo e il gioco della squadra di Simoni non lascia presagire niente di buono per il futuro. Il Barletta, travolto dall'incontenibile Reggina, si fa raggiungere da Parma e Licata: fuori casa i pupilli di Albanese non ne vogliono proprio sapere di tirare fuori le unghie, compromettendo così quanto di buono riescono a combinare di fronte al pubblico amico. Brodino riscaldato per il Piacenza, incapace di dare un seguito alla squillante vittoria ottenuta a Catanzaro, mentre la Samb aggiunge un altro piccolo mattone al capolavoro costruito fin qui da Riccomini. Sfortunato oltre misura, invece, il Taranto. I rossoblù di Clagluna hanno tenuto testa al Genoa sino a quattro minuti dal termine, poi sono capitolati per colpa di un calcio di rigore (neanche tanto netto) trasformato da Onorati: come dire che piove sul bagnato...

SIAMO SALVADÈ

Il Monza non ha cambiato «manico» ed è riuscito a strappare il terzo successo stagionale (primo in trasferta) con un gol di Salvadè: detta così, sembra una storia a lieto fine. Il presidente Giambelli e il general manager Marotta hanno deciso di rinnovare la fiducia a Frosio, l'allenatore che l'anno scorso aveva portato i brianzoli a trionfare in campionato e in Coppa Italia, forse scoraggiati dalla mancanza di valide alternative. Noi, dal canto nostro, ribadiamo un concetto espresso più volte: il Monza ha tutte le carte in regola per togliersi prontamente d'impaccio, e aspettiamo con impazienza di veder giocare Stroppa, Ganz e compagnia bella come logica vorrebbe. Più delicato, invece, il discorso che riguarda il Brescia. Chi credeva che il fondo fosse già stato toccato ha ricevuto pronta smentita; le rondinelle hanno una... zampa in C1 e Massimo Giacomini, filosofo incompreso, non pare in grado di dare una scossa all'ambiente. Al termine della partita con il Monza, il tecnico non ha trovato di meglio che dichiarare: *«Neanche stavolta abbiamo giocato bene»*. Chissà cosa riusciranno a inventare Baribbi e Sogliano per salvare dal naufragio quella fragile barchetta che proprio loro hanno portato alla deriva...

CHI VA E CHI RESTA

Campane a festa: Franco Scoglio ha firmato il contratto che lo lega al Genoa anche per il prossimo campionato. Il professore è uno dei pochi tecnici con il futuro assicurato. Confermati a furor di popolo Gaetano Salvemini a Bari (vorrei vedere) e Bruno Mazzia a Cremona, gli altri allenatori restano tra color che son sospesi. L'Udinese ha fatto capire che il rapporto con Sonetti potrebbe concludersi il prossimo 30 giugno, il Padova aspetterà di conoscere l'esito della stagione per rinnovare la fiducia a Buffoni, Massimino sopporta a malapena (amorevolmente ricambiato, a quanto pare) Zeman e Fascetti avrà sicuramente modo di tornare in Serie A a prescindere dall'Avellino. Per tanta gente che rischia di perdere il posto di lavoro, ecco un direttore sportivo che toglie il disturbo per guadagnare una personalissima (e meritata) promozione in Serie A: Vittorio Galigani, diesse del Taranto, ingaggiato dal Pescara. Complimenti per la trasgressione.

m. m.

di Marco Montanari

SUL PODIO

1 Claudio GARELLA
Udinese
A pochi minuti dal termine ha neutralizzato il rigore del possibile kappaò. Speriamo solo che per «convincere» Cinello non abbia usato i metodi che riserva a certi poveri giornalisti.

2 Giorgio VENTURIN (3)
Cosenza
Un'altra grande prestazione impreziosita dal gol che ha sbloccato il risultato. Il giovane regista è ormai pronto per fare ritorno al Torino: possibilmente — ovvio — in Serie A.

3 Enrico PICCIONI
Cremonese
Luci della ribalta per un oscuro gregario, un centrocampista di quantità che raramente fa mancare il proprio apporto. Con quella ciabattata, si è guadagnato un posto in Paradiso.

4 Franco SALVADÈ
Monza
Ha rotto un digiuno che durava da quasi sei anni per regalare ai brianzoli la prima vittoria in trasferta di questo campionato: l'appuntamento è fissato fin d'ora per il 1995?

5 Giacomo ZUNICO
Catanzaro
Eravamo talmente in attesa di un gol dei giallorossi che quasi ci dimenticavamo di lui, ovvero dell'unica consolazione dei tifosi catanzaresi. E di Gianni Di Marzio, naturalmente.

6 Vincenzo ATTRICE (2)
Reggina
Ha dato il via alla rimonta dei calabresi affondando come lama nel burro nella difesa del Barletta. Lo pagano per evitare che gli altri facciano gol, ogni tanto si concede gli straordinari.

7 Giulio DRAGO (2)
Empoli
Strano ma vero: contro il Padova, invece di Baiano o Vignola, è stato il portierone a salire in cattedra, evitando ai toscani una sconfitta che avrebbe avuto un sapore amarissimo.

8 Davide FONTOLAN
Genoa
Una palla innocua, uno scatto fulmineo verso la linea di fondo, un tuffo, il fischio dell'arbitro Quartuccio: non sappiamo giudicarlo come giocatore, però ha un grande avvenire. Da attore.

DIETRO LA LAVAGNA

Massimo GIACOMINI
Allenatore del Brescia
Ha preso in mano una squadra in crisi, d'accordo, ma a giudicare dai risultati poteva anche farne a meno. Comunque un risultato l'ha sicuramente ottenuto: è riuscito a far rimpiangere Guerini. Non è poco.

Virginio QUARTUCCIO
Arbitro
Il Genoa, per tornare in Serie A, non ha assolutamente bisogno di regali. Il brillante fischietto campano, invece, quando ha visto Fontolan cadere a terra ha abboccato. Una trota non avrebbe fatto di meglio.

SERIE B LE PAGELLE

Ancona 0
Messina 0

ANCONA: Vettore (7), Fontana (7), Cucchi (7), Gadda (6,5), Ceramicola (6,5), Donà (6), Lentini (5), Evangelisti (6), De Stefanis (4), Brondi (6), De Martino (6). 12. Piagnerelli, 13. Deogratias, 14. Spigarelli (n.g.), 15. Garlini, 16. Cangini (6).
Allenatore: Cadè (5).
MESSINA: Ciucci (6), De Simone (6,5), Grandini (7), Modica (6,5), Da Mommio (7), Petitti (6,5), Cambiaghi (5,5), Di Fabio (6,5), Mandelli (5,5), Mossini (7), Pierleoni (7). 12. Dore, 13. Valigi, 14. Doni, 15. A. Schillaci (n.g.), 15. Serra.
Allenatore: Zeman (6,5).
Arbitro: Bailo di Novi Ligure (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Cangini per Brondi al 31', Spigarelli per Gadda al 35', A. Schillaci per Mandeli al 37'.
Ammoniti: Da Mommio e Pierleoni.
Espulsi: nessuno.

Bari 0
Catanzaro 0

BARI: Mannini (6), Loseto (6,5), Carrera (6), Terracenere (6,5), De Trizio (6), Lupo (6,5), Urbano (6,5), Di Gennaro (7), Monelli (6,5), Maiellaro (7), Scarafoni (5,5). 12. Alberga, 13. Carbone (4), 14. Armenise, 15. Bergossi, 16. Nitti (5).
Allenatore: Salvemini (7).
CATANZARO: Zunico (8), Caramelli (5), Piccinino (6), Corino (7), Nicolini (6,5), Cascione (6), Borrello (6), De Vincenzo (6), Rebonato (4), Costantino (5), Palanca (5,5). 12. Marino, 13. Rastelli (n.g.), 14. Civeriati, 15. Giampietro, 16. Gori (5).
Allenatore: Di Marzio (5).
Arbitro: Nicchi di Arezzo (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Gori per Caramelli al 22', Nitti per Lupo al 29', Carbone per Maiellaro al 37', Rastelli per Borrello al 42'.
Ammoniti: Costantino, Urbano, Caramelli e Piccinno.
Espulsi: nessuno.

Brescia 0
Monza 1

BRESCIA: Zaninelli (7), Testoni (6), Chiodini (6), Bonometti (5), Argentesi (5), Rossi (6), Savino (6), Zoratto (5), Mariani (5), Corini (5), Turchetta (6). 12. Bordon, 13. Manzo, 14. Della Monica (n.g.), 15. Gritti (5,5), 16. Cecconi.
Allenatore: Giacomini (6).
MONZA: Nuciari (6,5), Fontanini (6), Mancuso (7), Brioschi (6), Rondini (6,5), Rossi (6), Ganz (7), Saini (6,5), Gaudenzi (6), Consonni (6,5), Stroppa (7). 12. Braglia, 13. Nardecchia, 14. Zanoncelli (n.g.), 15. Salvadè (7), 16. Robbiati.
Allenatore: Frosio (6).
Arbitro: Beschin di Legnago (7).
Marcatore: Salvadè all'80'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Gritti per Corini all'8', Salvadè per Gaudenzi all'11', Zanoncelli per Brioschi e Della Monica per Zoratto al 29'.
Ammoniti: Gaudenzi, Gritti e Stroppa.
Espulsi: nessuno.

Cosenza 2
Avellino 1

COSENZA: Fantini (6), Presicci (6), Poggi (6,5), Napolitano (6,5), Marino (7), Lombardo (6), Urban (7,5), Caneo (6,5), Lucchetti (7), Venturin (7,5), Padovano (6). 12. Ripoli, 13. Brogi (n.g.), 14. Cozzella, 15. Galeazzi, 16. De Rosa (6).
Allenatore: Giorgi (7).
AVELLINO: Di Leo (6), Murelli (6,5), Strappa (6), Celestini (5), Amodio (5,5), Perrone (6), Bertoni (6,5), Pileggi (6,5), Bagni (5,5), Dal Prà (6,5), Sormani (5). 12. Pescatori, 13. Siroti, 14. Moz (6), 15. Lo Pinto, 16. Manfredi (n.g.)
Allenatore: Fascetti (6).
Arbitro: Frigerio di Milano (5,5).
Marcatori: Venturin al 47', Lucchetti al 73' e Moz all'85'.
Sostituzioni: 1. tempo: Moz per Sormani al 31'; 2. tempo: Manfredi per Murelli al 7', De Rosa per Padovano al 27' e Brogi per Lucchetti al 32'.
Ammoniti: Sormani, Presicci, Monelli, Caneo e Fantini
Espulsi: Celestini.

Empoli 0
Padova 0

EMPOLI: Drago (7), Salvadori (5), Parapiglia (5,5), Leone (6), Monaco (5,5), Grani (6), Cristiani (6), Di Francesco (5,5), Cipriani (5), Vignola (6), Baiano (6,5). 12 Calattini, 13 Trevisian, 14 Romano, 15 Della Scala, 16 Soda (n.g.).
Allenatore: Simoni (6).
PADOVA: Benevelli (6), Cavasin (5,5), Ottoni (6), Sola (6,5), Da Re (5,5), Donati (5,5), Camolese (5,5), Longhi (6), Fermanelli (6), Ruffini (5,5), Simonini (6). 12 Dal Bianco, 13 Bellemo, 14 Ciocci (n.g.), 15 Penzo, 16 Pasqualetto.
Allenatore: Buffoni (6).
Arbitro: Cornieti di Forlì (5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Soda per Cipriani al 13', Ciocci per Longhi al 20'.
Ammoniti: Longhi, Parpiglia, Monaco.
Espulsi: nessuno.

Genoa 1
Taranto 0

GENOA: Gregori (6), Torrente (6,5), Gentilini (6), Ferroni (5), Caricola (6), Signorini (7), Ruotolo (5), Quaggiotto (6), Nappi (5,5), Onorati (6), Fontolan (6). 12. Pasquale, 13. Fasce, 14. Signorelli, 15. Pusceddu (5), 16. Rotella.
Allenatore: Scoglio (6,5).
TARANTO: Spagnulo (7), Minoia (6), Picci (5,5), Gridelli (5), Brunetti (6), Biagini (6,5), De Solda (6), Roselli (5), Paolucci (6), Tagliaferi (6), Lerda (5). 12. Incontri, 13. Boggio, 14. Rossi, 15. Pernisco, 16. Dell'Anno.
Allenatore: Clagluna (6).
Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata (4).
Marcatori: Onorati all'86' (rig.).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Pusceddu per Quaggiotto al 23'.
Ammoniti: Paolucci, Fontolan e Brunetti.
Espulsi: Pusceddu e Roselli.

Parma 0
Sambenedettese 0

PARMA: Paleari (6), Rossini (5,5), Apolloni (6), Di Già (5,5), Minotti (5,5), Gambaro (5,5), Turrini (5,5), Fiorin (5,5), Di Carlo (6,5), Verga (n.g.), Faccini (5,5). 12. Ferrari, 13. Flamigni, 14. Gelsi, 15. Impallomeni, 16. Giandebiaggi (5,5).
Allenatore: Vitali (6).
SAMBENEDETTESE: Bonaiuti (6), Nobile (6), Torri (5,5), Mariani (6), Andreoli (6), Marcato (6), Ficcadenti (5,5), Salvioni (6), Ermini (5,5), Valoti (6), Bronzini 15,5). 12. Sansonetti, 13. Fiscaletti (n.g.), 14. Vecchiola, 15. Cardelli, 16. Paradiso (n.g.).
Allenatore: Riccomini (6,5).
Arbitro: Bruni di Arezzo (6).
Sostituzioni: 1. tempo: Giandebbiagi per Verga all'8';2. tempo: Paradiso per Salvioni al 32' e Fiscaletti per Mariani al 45'.
Ammoniti: Mariani.
Espulsi: nessuno.

Piacenza 0
Licata 0

PIACENZA: Bordoni (6), Colasante (6,5), Russo (6), Bozzia (5,5), Masi (6), Manighetti (5,5), Tessariol (6,5), Galassi (5), Iorio (5), Roccatagliata (5), Signori (6). 12. Grilli, 13. Camporese, 14. Concina, 15. Scaglia (n.g.), 16. Compagno.
Allenatore: Perotti (5).
LICATA: Bianchi (6), Campanella (6,5), Gnoffo (6), Miranda (6,5), Giacomarro (6), Consagra (6), Romano (6,5), Taormina (6,5), Sorce (6,5), Accardi (6,5), La Rosa (6,5). 12. Taibi, 13. Ficarra (n.g.), 14. Mazzarri, 15. Boito, 16. Laneri.
Allenatore: Scorsa (7).
Arbitro: Monni di Sassari (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Scaglia per Roccatagliata al 18' e Ficarra per Romano al 45'.
Ammoniti: Sorce, Colasante, Romano e Iorio.
Espulsi: nessuno.

Reggina 3
Barletta 1

REGGINA: Rosin (6), Bagnato (7), Attrice (7), Armenise (6), Danzè (5), Mariotto (6,5), Visentin (6), Orlando (6,5), De Marco (6), Catanese (6), Onorato (6,5). 12. Dandina, 13. Pergolizzi, 14. Cotroneo, 15. Raggi (n.g.), 16. Toffoli (6).
Allenatore: Scala (6).
BARLETTA: Coccia (6,5), Benini (6), Magnocavallo (6,5), Mazzaferro (6,5), Guerrini (6,5), Ferrazzoli (6), Nardini (6), Giusto (6,5), Panero (6), Fioretti (6), Soncin (6,5). 12. Barboni, 13. Santarelli (n.g.), 14. Fogli, 15. Scaringella, 16. Carruezzo (n.g.).
Allenatore: Albanese (6).
Arbitro: Frattin di Castelfranco Veneto (6,5).
Marcatori: Soncin al 40', Attrice al 68', Onorato all'84', Orlando all'86'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Toffoli per Danzè al 1', Santarelli per Panero al 28', Carruezzo per Giusto al 38' e Raggi per Visentin al 41'.
Ammoniti: Mazzaferro, Magnocavallo, Guerrini, Panero, Fioretti e Benini.
Espulsi: nessuno.

Udinese 1
Cremonese 1

UDINESE: Garella (8), Galparoli (7), Paganin (6), Orlando (6), Storgato (6), Lucci (5), Pasa (5), Firicano (5), Branca (6,5), Catalano (5), Zannoni (5). 12. Abbate, 13. Susic, 14. Minaudo (6), 15. Manzo, 16. Negri.
Allenatore: Sonetti (5,5).
CREMONESE: Rampulla (6), Gualco (6), Rizzardi (6), Piccioni (6,5), Garzilli (6), Citterio (6,5), Lombardo (6,5), Avanzi (6,5), Cinello (6), Maspero (6), Bivi (6,5). 12. Violini, 13. Galletti (n.g.), 14. Favalli, 15. Loseto, 16. Merlo (n.g.).
Allenatore: Mazzia (6,5).
Arbitro: Paparesta di Bari (6).
Marcatori: Paganin al 25', Piccioni al 50'
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Minaudo per Pasa al 15', Merlo per Bivi al 30' e Galletti per Maspero al 43'.
Ammoniti: Storgato, Rizzardi e Piccioni.
Espulsi: nessuno.

DALLA B ALLA Z

di Gianni Spinelli

LA STORIA DI MAIELLARO

LUCERA DELLA RIBALTA

Di lui ormai si è scritto tutto. O quasi. È passata alla storia anche la sua Lucera, centro del Foggiano, dove stanno già pensando di erigere un monumento in piazza che elevi il nostro alla dignità di cittadino illustre. Il protagonista dell'anno è Pietruzzo Maiellaro. Un'incredibile vicenda di provincia. L'anno scorso «brocchetto, giocatore inutile, dannoso, litigioso, ingovernabile», adesso un fenomeno. A Bari, dove la volubilità è di moda, le conversioni sono all'ordine del giorno. Al partito di Maiellaro si stanno iscrivendo in fretta anche gli oppositori più sfrenati della scorsa stagione, alla faccia della coerenza. Conversioni e qualche silenzio imbarazzato. Idem per quanto riguarda il partito di Salvemini, all'inizio guardato con diffidenza dai nostalgici di Catuzzi. Niente di nuovo, certo. Cambiano opinione e scuderia i politici, possono cambiare gli addetti ai lavori pallonari. Tant'è. Ma la storiella di Maiellaro, piccolo grande eroe del Bari che vuole la A, va ripetuta per tentare di far cambiare il costume: anche nel calcio, al primo posto ci dovrebbe essere l'equilibrio. □

A fianco (fotoCalderoni), Pietro Maiellaro: dalle incomprensioni con Catuzzi al feeling con Salvemini. Sotto (fotoNucci), Gesualdo Albanese, tecnico del Barletta costretto a lavorare in condizioni non proprio ideali. Sotto a sinistra (fotoBriguglio), Aladino Valoti, mezzapunta della Samb. In basso (fotoTrambaiolo), Adriano Buffoni, allenatore del Padova

VALOTI E LA SAMB

LA LAMPADA DI ALADINO

L'incredibile Enzo Riccomini ha sintetizzato il piano-salvezza della Samb. Da Mosé in tono minore, ha ridotto i comandamenti a tre: *«Primo, porre un freno alle squalifiche (ogni mercoledì per noi è un cimitero). Secondo, ridurre il numero degli infortunati. Terzo, essere sostenuti da un pubblico caldissimo»*. È un piano ruspante che concilia con il calcio alla Nereo Rocco. Comandamenti a parte, a San Benedetto del Tronto qualche giocatore vede già Riccomini nei panni del santo che fa i miracoli. Prendete Ermini e Valoti, trasformati da centrocampisti in punte. I due sprizzano incredulità da tutti i pori e affermano: *«Noi cannonieri? E chi ci aveva mai pensato...»*. □

BARLETTA ESULTA

LEZIONE D'ALBANESE

Al rialzo le azioni di Gesualdo, detto Gesay, Albanese, allenatore del Barletta. Promosso panchinaro, in attesa di essere bocciato alla prima occasione, Albanese sta dimostrando di avere i numeri giusti. Pilotare il Barletta, del resto, è più difficile che guidare una Ferrari. Di Cosola (presidente) ha già trovato modo di ...esibirsi nell'allontanamento di Specchia (prima del precampionato), nelle sue dimissioni con rientro strategico, ancora nell'abbandono del direttore generale Generoso. Una giostra vertiginosa, da mettere la tremarella a chiunque. Come se non bastasse, Albanese deve gestire Beccalossi, a mezza via tra il genio e la sregolatezza. A questo punto, Albanese è pronto per guidare qualsiasi squadra. □

LE FRASI CELEBRI

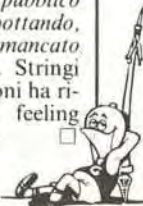
Gaetano Salvemini, allenatore del Bari: *«C'è un gran crescendo, ma io pretendo sempre di più».*

Zdenek Zeman, allenatore del Messina: *«È meglio che il Bari non s'illuda: non scavalcherà il Genoa».*

PADOVA È COMPATTA

UNA CITTÀ PER SEGNARE

Finalmente un inno all'ambiente. Lo ha firmato Adriano Buffoni. Il Padova è risorto dopo un periodo grigio (*«Ahi, la ricerca ossessiva del pelo nell'uovo in ogni gara»*) e l'allenatore ha pensato di elevare un peana a chi di dovere: *«Ho apprezzato la coerenza della società, e del suo presidente in particolare, che mi ha sempre dato fiducia, e l'atteggiamento del pubblico che, pur borbottando, non è mai mancato alle partite»*. Stringi stringi, Buffoni ha ripristinato il feeling con Padova. □

presentano L'ARTICOLO DELLA SETTIMANA

L'ULTRA FACCIA DEL TIFO

Gli scoppi di violenza dei teppisti hanno poco a che fare con il calcio. Il calcio è per loro un palcoscenico su cui recitare: dal momento che la società ha dato loro poche opportunità di esprimersi in maniera positiva o creativa, ricorrono all'unica alternativa loro rimasta». Le parole sono di Desmond Morris e sono tratte da un suo famoso libro: «La tribù del calcio». Quel lavoro nasceva dall'analisi dell'ambiente calcistico britannico. Ma la valutazione sembra avere i caratteri dell'universalità. A queste conclusioni giunge il professor Roberto Moscati, docente di sociologia all'università di Milano, al termine della ricerca sulla violenza negli stadi. Il libro è stato presentato solo pochi giorni fa ed è stato curato dalla Labos, il laboratorio di ricerche sociali. È stato anche consegnato ai ministri dell'Interno Antonio Gava (che lo ha commissionato) e degli affari sociali, Rosa Russo Jervolino. Si tratta di un viaggio nel pianeta della violenza giovanile, il primo che sia stato tentato da un vasto gruppo di ricercatori. E in questo viaggio uno spazio a parte è dedicato al tifo calcistico che dagli autori dell'analisi viene considerato, insieme all'attività mafiosa e camorristica, all'ambiente delle carceri e dei giovani immigrati, uno dei terreni di coltura degli atteggiamenti violenti. Anche questa ricerca è il segno delle preoccupazioni determinate da alcuni ultimi avvenimenti, non è un caso, tra l'altro, che la Labos stia ora mettendo a punto una analisi dettagliata e specifica sulla violenza da stadio. Il lavoro è stato commissionato al Laboratorio dalla Fininvest e verrà presentato al pubblico fra una quindicina di giorni. Questo studio, dunque, può essere considerato quasi come l'anticipazione di una seconda ricerca più vasta e dettagliata. Il campione scelto è molto vasto. In sostanza sono stati ascoltati: tremila studenti tra i 15 e i 27 anni, di nove città (Milano, Udine, Modena, Perugia, Roma, Campobasso, Napoli, Catania e Sassari); duecento giovani bolognesi considerati come «violenti» e aderenti a 20 diversi gruppi spontanei; 200 ragazzi torinesi tra i 16 e i 20 anni definiti «a rischio»; dieci protagonisti di vite violente di Roma e Marghera; 400 educatori e 30 testimoni privilegiati della condizione giovanile (tra i quali magistrati come Beria D'Argentine, sociologi come Ferrarotti, scrittori come Bocca e Del Buono, educatori come Ernesto Balducci e Giovanni Franzoni). Particolarmente interessante anche il campione scelto da Rosati per mettere a punto il capitolo relativo alla violenza negli stadi. Sono stati intervistati, infatti, 170 ultras di Juventus, Torino, Roma, Lazio e Catania; 23 testimoni «privilegiati» (giornalisti e magistrati, in particolare); 11 gruppi di tifosi e 44 leader di questi gruppi.

Ma chi è il giovane violento? Al di là delle facili generalizzazioni, la ricerca offre una serie di chiavi di lettura. Dall'analisi delle risposte, la Labos giunge alla definizione di questo identikit: il giovane violento è prevalentemente maschio, spesso meridionale, portatore di un livello culturale non elevato e di estrazione sociale modesta. Il Mezzogiorno d'Italia appare maggiormente contagiato dal virus della violenza. E la città che paga il maggiore pedaggio a questa malattia sociale è Roma. Modena, al contrario, è una specie di isola felice, abbastanza immune dal contagio. Appaiono maggiormente predisposti alla violenza i ragazzi che frequentano corsi professionali. Meno esposti, invece, gli studenti che frequentano la scuola media superiore e l'università. Il contagio violento sembra colpire soprattutto i figli di disoccupati. Dove e perché nasce la violenza? La famiglia sembra essere il luogo in cui maggiormente certi comportamenti vengono appresi. In sostanza una forma di «ereditarietà». Alla base dei comportamenti violenti vi può essere: o un bisogno di protagonismo e di autoaffermazione all'interno di una società che spesso tende a marginalizzare e dimenticare i giovani; o l'esigenza di «confrontarsi con la complessità del contesto sociale per gestire autonomamente i processi di integrazione sociale».

L'analisi della Labos parte da una premessa. Vi sono due linee interpretative della violenza calcistica: la prima che fa capo a chi non ama questo sport («la violenza è tipica del calcio e della dinamica sociale che lo circonda»); la seconda a chi lo ama («la violenza è nella società e il calcio, che è lo specchio, non può che esserne contagiato»). L'analisi tenta di trovare un punto di incontro tra le due tesi finendo, così, per giungere alla conclusione di Desmond Morris. Per i giovani ultras, l'amore per la squadra del cuore è di valore e intensità pari a quello per la donna del cuore. Non è un caso

LE RISPOSTE DEI 170 RAGAZZI: UN'ARMA PER COMBATTERE

Se la capacità di risolvere i problemi fosse pari alla metà della nostra capacità di analisi, l'Italia sarebbe una specie di Paradiso terrestre. Ma le cose, come appare evidente anche ai più fiduciosi e ottimisti, non stanno proprio così. La ricerca della Labos ci guida nella visita a un pianeta, quello della violenza, conosciuto più negli effetti che nelle cause. La sorte di queste analisi solitamente non sfugge a un deludente destino: presentate tra i clamori della stampa e degli addetti ai lavori, cadono repentinamente nell'oblio, archiviate in polverosi scaffali accessibili solo a certosini ricercatori. Temiamo che anche questa ricerca, peraltro voluta dal Ministero dell'Interno, possa seguire questa malasorte. E non lo merita. La Labos, pur avendo scoperto per molti versi l'acqua calda, ha un merito: aver dato sistematicità scientifica a una gamma piuttosto vasta di intuitive valutazioni, indicando così, in maniera chiara, i terreni di intervento. Che, ad esempio, la scuola possa svolgere un ruolo importante contro la violenza, dalla ricerca emerge in maniera chiara nel momento in cui si sottolinea che certi contagi sono più rapidi e vasti in quei settori della società in cui la cultura circola meno. Che la famiglia debba ritrovare un suo ruolo, è un altro dato di fatto che la ricerca conferma. Che il problema sia rappresentato anche dall'assenza di spazi sani e reali di protagonismo giovanile, è un altro elemento intuitivamente chiaro che incontra puntuale riscontro nel lavoro della Labos.

GLI «ESTREMISTI» SI RACCONTANO

«IL TIFO ESALTA COME UN INCONTRO CON UNA DONNA»

L'ULTRÀ E L'AMORE. *«Cosa spinge a essere militante in un gruppo? Il piacere, nel senso di come può piacere una femmina. Ti piace perché è bella, questo è il discorso. Il Catania per me doveva essere sempre più forte e io ci dovevo riuscire in questo. Dalla Serie C, io l'ho detto quando ho fatto questo gruppo, "Il Catania lo portiamo in Serie A" e poi magari me ne sarei andato. Ci siamo riusciti, dalla C siamo andati in A, e dopo la A ci siamo sciolti»* (R. C., Catania).

«No, non ho altri interessi fuori da questo campo. Tutto il mio tempo libero lo passo lì, col mio gruppo... Ho partecipato a cene con i giocatori, a momenti importanti. Tutti mi conoscono dappertutto, per questo non posso e non devo sgarrare... Neanche la mia fidanzata all'inizio ci credeva, credeva che le raccontassi delle frottole. Adesso invece ci

I nostri dossier

Maradona e Galderisi colpiti; a Brindisi il finimondo un sondaggio della Labos aiuta a capire queste follie

Ecco i volti della violenza

Le risposte di quei 170 ragazzi sono un'arma in più per combattere il fenomeno

Indagine su 5 tifoserie e l'ultras sceglie il teppismo per farsi notare da una società che lo ha dimenticato

Corriere dello Sport

A lato, la riproduzione del servizio di Antonio Maglie pubblicato dal Corriere dello Sport-Stadio mercoledì 8. Si tratta dell'analisi di una ricerca sulla violenza nel calcio effettuata dalla Labos

L'AUTORE

Antonio Maglie, è nato a Taranto trentaquattro anni fa. Giornalista professionista dall'81, nel 1984 è entrato al Corriere dello Sport-Stadio. È attualmente alla redazione «Calcio A», e occupa prevalentemente di costume e fenomeni sociali connessi allo sport. Per il quotidiano romano ha condotto interessanti inchieste sulla violenza negli stadi.

che in una testimonianza un ultras juventino rivela di aver fatto celebrare le proprie nozze in una domenica in cui il campionato era fermo rinviando alla chiusura del torneo lo svolgimento del viaggio di nozze. Ne consegue, allora, la sistematica partecipazione alle partite. Oltre l'80 per cento degli intervistati ha dichiarato di assistere a tutte le partite e il 44,3 per cento segue la squadra anche in trasferta. Lo stadio è un luogo di aggregazione. Il 92 per cento dei giovani ultras, infatti, si reca allo stadio insieme agli amici. Ma non basta. Finita la partita, l'81,5 per cento fa vita di gruppo con gli amici tifosi e sempre a gruppi (il 23,4 per cento) si muove in trasferta con la squadra. I rapporti con le società sono controversi, ispirati al principio dell'odio-amore. Ciò non toglie, comunque, che il 64 per cento degli intervistati si rechi allo stadio con un biglietto omaggio o scontato. Il tifo è creazione. E dalle interviste dei leader ultras emerge l'orgoglio per la creazione di forme folkloristiche di tifo. Ed è questo il sostegno che piace di più (90 per cento delle risposte degli intervistati). Il 60 per cento dei tifosi ascoltati ha rivelato di essere rimasto coinvolto in scontri violenti con l'opposta tifoseria. E 15 intervistati hanno affermato che la partita è un fatto relativo, ciò che maggiormente conta è un certo «attivismo» sugli spalti. In linea di massima, la violenza viene considerata come strumento di reazione a un torto subito. In pochi (11 per cento) ritengono che gli scontri possono essere evitati. La reazione è giustificata dal 91 per cento dei ragazzi ascoltati. Il 36 per cento sottolinea che questa risposta deve essere violenta.

Antonio Maglie

crede... Ci sposeremo la domenica 7 dicembre, che non c'è il campionato. Al derby ci sarò, la domenica dopo» (Leader juventino).

L'ULTRÀ E LA POLITICA. *«C'erano questi quattro capi che organizzavano le trasferte, c'era una sede in Piazza... al primo piano c'era la sezione del MSI, al secondo c'eravamo noi; la sede era offerta dal MSI, si organizzavano lì le varie attività»* (Paolo, Catania).

«Poi quando sei giovane sei estremista; che poi tu sia di destra o di sinistra, importa poco. Se uno va a controllare l'estremista di destra e l'estremista di sinistra, nel senso di giovane ed estremista nelle sue idee, si vede che hanno ideali comuni e quindi per questo si riesce a convivere l'uno con l'altro... e non si riesce a litigare per politica, perché bene o male abbiamo tutti gli stessi ideali e la stessa voglia di distruggere tutto quello che c'è e la stessa voglia di lamentarsi di tutto quello che c'è... (Fabrizio, leader Granata-Korps).

L'ULTRÀ E LA VIOLENZA. *«Diciamo che lo scontro ti esalta, questo sì. Arrivare a fare uno scontro con un altro gruppo di ultras ti esalta: ti misura con altra gente, con cui tu ce l'hai a morte per strani motivi, fatti vecchissimi che tanta gente nemmeno sa. Ti misuri con gente che ha ideali diversi, anche politici, perché ogni gruppo ultras si sa che tendenza ha... si sa quali sono quelli di sinistra: le Brigate del Milan, i Romanisti, i Bergamaschi, gli Atalantini... mentre di destra sono i Veronesi, i Laziali...»* (leader, juventino).

I RISULTATI DEL SONDAGGIO

Le cinque tabelle che pubblichiamo sono tratte dalla ricerca sulla violenza elaborata dalla Labos. Le prime due (in basso) riguardano il fenomeno in generale. La prima indica quali sono secondo il campione giovanile intervistato le cause della violenza. La seconda, invece, il tipo di atteggiamento che di fronte alla violenza gratuita hanno i giovani e gli adulti. Le tre tabelle a lato, invece, riguardano in particolare la violenza negli stadi.

LE CAUSE DELLA VIOLENZA

1 Tossicodipendenza	4,9	7 Carattere di base	6,4
2 Malattia mentale	5,0	8 Disoccupazione	7,1
3 Emarginazione sociale	5,0	9 Ideologia	7,2
4 Educazione familiare	5,8	10 Mancanza di istruzione	7,5
5 Alcolismo	5,9	11 Pressione del gruppo	7,6
6 Ingiustizie sociali	6,3	12 Influenza mass media	9,2

N.B.: Il punteggio è assegnato in una scala dove 1 = massima adesione e 7 = minima.

COS'È LA VIOLENZA GRATUITA

ITEMS	PUNTEGGI MEDI	
	ADULTI	GIOVANI
La violenza negli stadi è soprattutto un fenomeno di gruppo che va trattato con maggiore indulgenza rispetto alle altre forme di violenza	1.80	3.19
Dalla violenza commessa in gruppo i singoli solo in forze possono essere ritenuti responsabili	2.56	3.32
La violenza negli stadi non è nulla di fronte ai tanti episodi di violenza ai quali capita di assistere quotidianamente senza essere in grado di porre alcun rimedio	3.66	4.04
Se i giovani si scatenano negli stadi e nelle strade è perché la società non ha fatto niente per educarli al vivere civile	3.96	4.08
La presenza di un leader è fondamentale nel determinare i comportamenti violenti di un gruppo di giovani	5.67	5.21
Vi sono giovani che al riparo del gruppo farebbero violenze che altrimenti da soli non farebbero	6.01	6.05

I MOTIVI DEGLI SCONTRI TRA ULTRAS

	AZIONI VIOLENTE ULTRÀ SPORTIVI			TOTALE RISPOSTE (100 = 118)
	MAI	QUALCHE VOLTA	SPESSO	
Offesa verbale	35.3	33.3	8.6	22.8
Aggressioni	29.4	3.7	5.7	10.1
Sconfitta	11.8	3.7	0.0	3.8
Rivalità	29.4	51.9	40.0	41.8
Odio	11.8	25.9	51.4	34.2
Egemonia gruppo	0.0	18.5	28.6	19.0
Altro	5.9	18.5	22.9	17.7

PROVOCAZIONI: COME RISPONDERE?

	ETÀ			TOTALE RISPOSTE (100 = 178)
	MENO DI 18	18 - 23	OLTRE 23	
Non reagire	30.4	16.4	30.8	23.7
Aumentare il tifo	8.7	7.5	7.7	7.9
Occhio per occhio	6.5	23.9	11.5	15.8
Verbalmente	37.0	14.9	7.7	20.9
Violenze	30.4	38.8	23.1	33.1
Sprangate	6.5	1.5	3.8	3.6
Dipende	6.5	19.4	23.1	15.8
Dimostrare la loro inferiorità	4.3	10.4	3.8	7.2

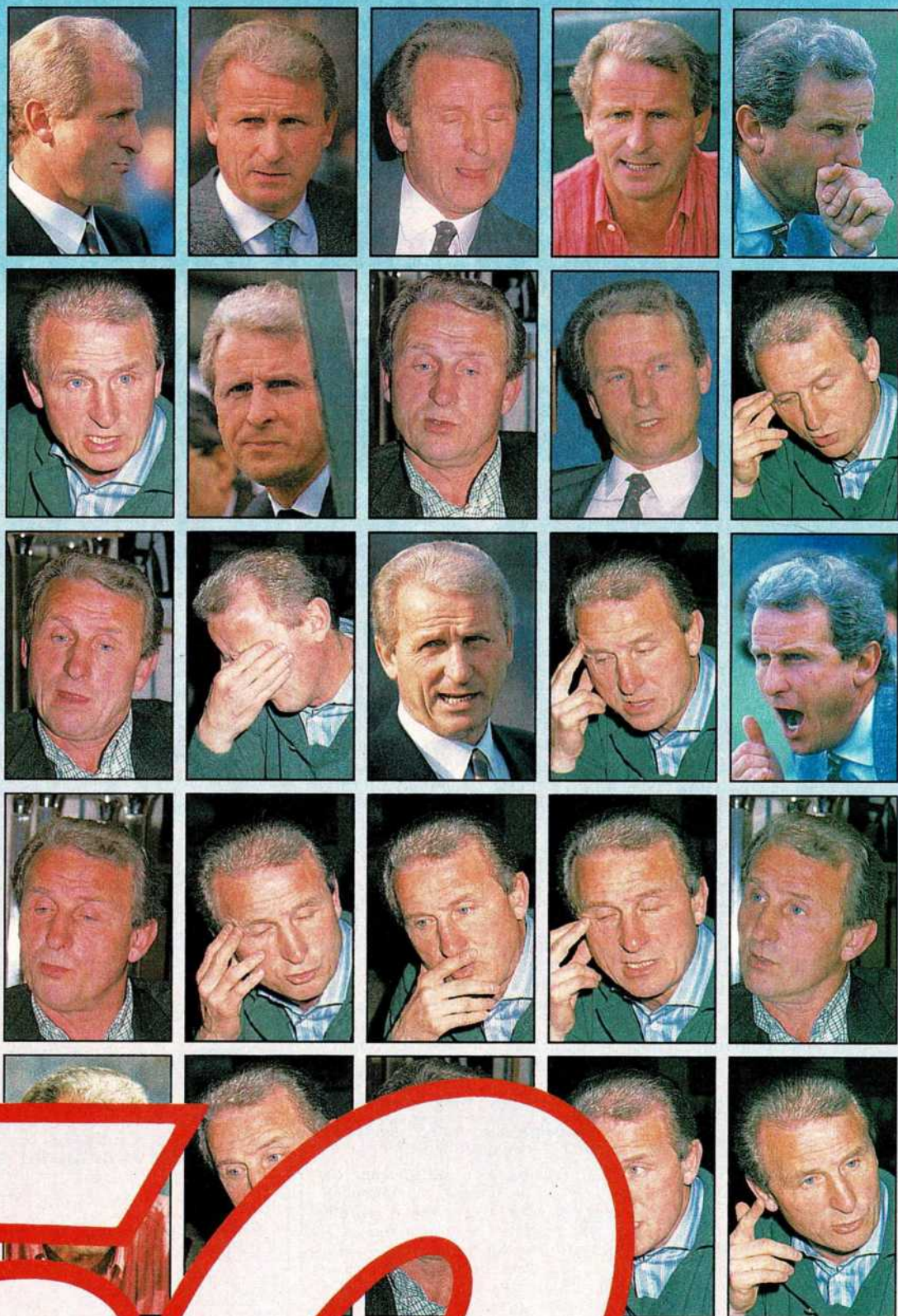
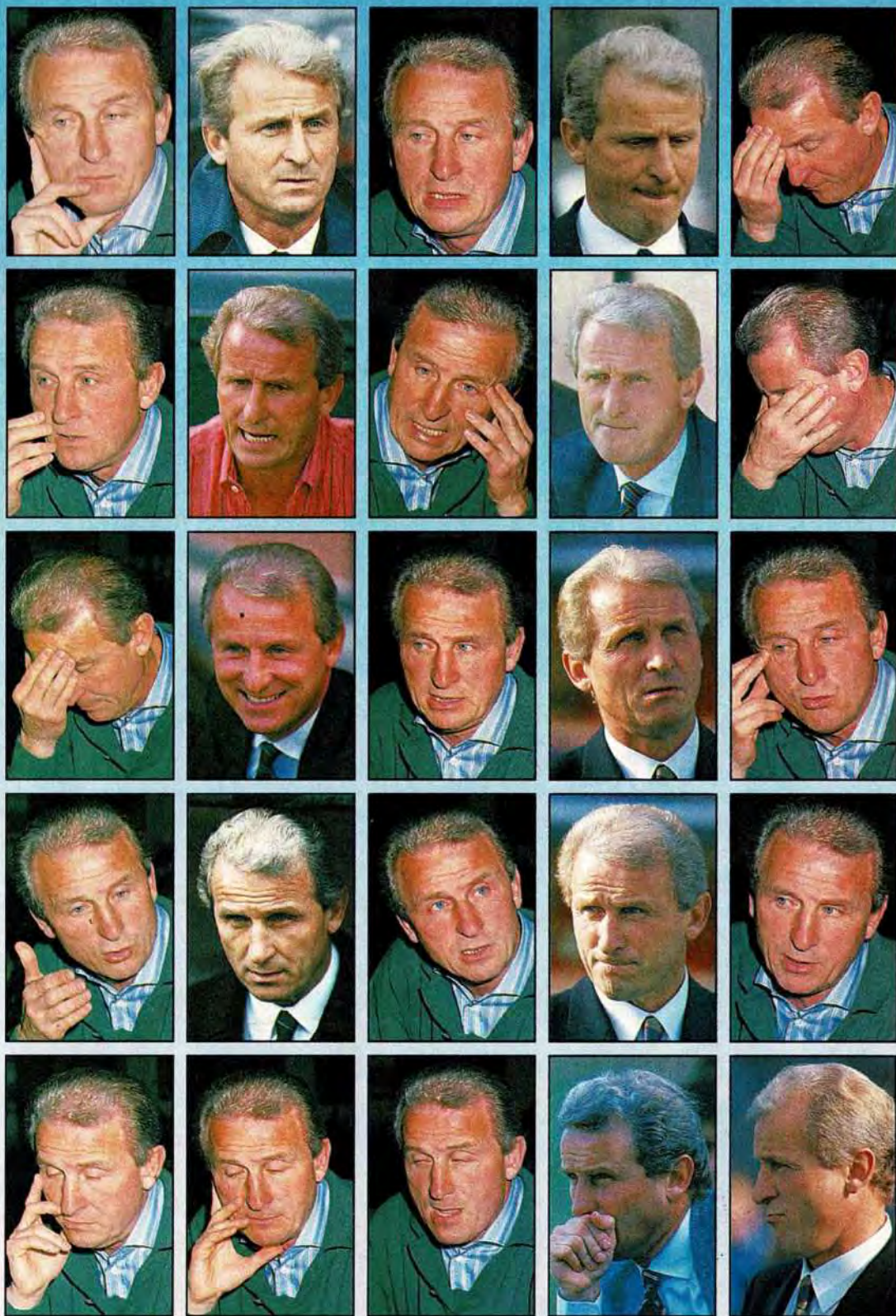
COME RISPONDERE A UNA INGIUSTIZIA?

	AZIONI VIOLENTE ULTRÀ SPORTIVI			TOTALE RISPOSTE (100 = 164)
	MAI	QUALCHE VOLTA	SPESSO	
Aumentare tifo	18.5	15.2	14.3	16.5
Restare calmi	20.0	9.1	0.0	12.0
Proteste civili	33.8	21.2	17.1	26.3
Fischi-minacce	35.4	48.5	48.6	42.1
Violenze	4.6	24.2	31.4	16.5
Altro	6.2	15.2	11.4	9.8

Fonte Labos, 1986

AUGURI, TRAPATTONI

Il tecnico più vincente del nostro calcio compie 50 anni. E lo fa venerdì 17. «Non sono superstizioso», assicura. «Sono anche nato di venerdì 17». Insieme, ripercorriamo le tappe principali della sua splendida carriera

di Franco Montorro

AP

Cinquanta diversissimi Giovanni Trapattoni, cinquanta simboliche candeline per festeggiare il tecnico più vincente nella storia del calcio italiano. Il Trap è nato a Cusano Milanino il 17-3-1939 e ha esordito in Serie A, da calciatore, il 24-1-1960, nella partita Spal-Milan vinta dai rossoneri per 3-0. Dello stesso anno è anche l'avventura olimpica e l'esordio in Nazionale, il 10 dicembre a Napoli (Italia-Austria 1-2). In azzurro Trapattoni ha disputato 17 incontri, mettendo in mostra doti di marcatore implacabile. «Ancora oggi», afferma, «c'è chi si ricorda di me come del mediano che è riuscito a fermare Pelé»

L'ultimo film di Woody Allen, «Un'altra donna», inizia con una battuta esemplare delle ansie e delle disillusioni di un'intera generazione di oggi: «La sola cosa bella di compiere 50 anni è che non li rifarai più». Un'amarezza che condivide anche Giovanni Trapattoni, cinquantenne di lusso nel nostro calcio? *«No, io affronto questo appuntamento in maniera serena»*, risponde l'allenatore dell'Inter. Occhi di ghiaccio e temperamento di fuoco, ha finito da pochi minuti una lunga e massacrante seduta di allenamento. E naturalmente è stato l'ultimo ad abbandonare il campo. *«Il fisico non è più quello di un tempo, ma ho guadagnato in riflessione e maturità. E nello spirito non mi sento poi tanto diverso da quando ne avevo dieci o venti, di anni».*

— Che ricordo ha dei suoi dieci anni, nel 1949?

«La prima e unica vacanza giovanile. Finite le scuole, d'estate, lavoravo anch'io. Quell'anno, però, la ditta in cui lavorava mio padre organizzò una vacanza per i familiari dei dipendenti. Un sogno. Infatti, l'anno successivo, ero nuovamente con la schiena curva».

— A vent'anni andava già meglio.

«Il mio anno d'oro è stato il 1960, con l'esordio in Serie A, le Olimpiadi e la Nazionale. I Giochi di Roma sono stati il trampolino di lancio (senza contare che durante il ritiro di Grottaferrata ho conosciuto mia moglie); però il cielo con un dito l'ho toccato indossando la maglia della Nazionale maggiore».

segue

TRAPATTONI

segue

Un rapporto, quello con l'azzurro, non particolarmente intenso, ma caratterizzato da una prestazione storica. Ricordo ancora un episodio della mia infanzia: il gioco con le figurine e mia madre che ne prende una e dice: *«Questo è Trapattoni, il giocatore che ha fermato Pelé». «Era il leit motiv di quegli anni: Trapattoni, il mediano che ha bloccato il mitico Pelé. Ero felice, anche se oggi sembra che io abbia giocato soltanto quella partita».*

— A trent'anni, subito dopo aver vinto la seconda Coppa dei Campioni, è iniziato il suo declino agonistico. Come lo ha vissuto?

«Con molta tranquillità. Avevo già deciso per la nuova carriera di allenatore e giorno per giorno mi andavo trasformando, anche mentalmente. Volevo insegnare ai giovani e nell'ultimo anno al Milan avevo cominciato a seguirne qualcuno. Poi fui trasferito al Varese. Ci andai a malincuore, ma avevo ricevuto la promessa di un futuro incarico tecnico nello staff rossonero. Insomma, mi è andata bene, perché non mi sono mai allontanato dal campo. Ho solo cambiato veste. Forse è stato più difficile abbandonare Milano da allenatore, anche se non si è trattato di una scelta troppo ponderata. Mi avevano cercato Atalanta e Pescara. Poi arrivò la chiamata della Juventus e quella bianconera era una tentazione troppo affascinante per generare incertezze».

— Perché la Juventus scelse proprio lei?

«A Torino volevano affidare la squadra a un tecnico ancora giovane, da plasmare, ma che non fosse uno sprovveduto. E io facevo al caso loro».

— Il primo anno fu trionfale: dopo aver vinto Coppa Uefa e scudetto trovò il tempo di congratularsi con se stesso?

«No, pensai solo che ero stato fortunato a poter contare su un gruppo di giocatori così validi. Non mi sentivo né preparato, né arrivato. Del resto non lo penso nemmeno oggi».

— Quale è stata la più grossa delusione della sua carriera?

«La notte di Atene, anche perché quella finale corrispondeva con il 20. anniversario della mia prima vittoria europea, contro il Benfica, a Wembley. Pensavo che la coincidenza potesse essere di buon auspicio».

— È superstizioso?

«Sono nato di venerdì e festeggio i 50 anni lo stesso giorno. Direi di no: credo nel destino e nella fortuna che camminano al fianco di ogni uomo. Nel calcio, poi, la fortuna è importante, ma da sola non serve a niente. Deve essere unita ai valori dei singoli e alla bontà del lavoro».

— Si ritiene più fortunato per aver vinto tanto o per non essere mai stato esonerato?

«Per aver lavorato solo in grandi società e insieme a personaggi di straordinario valore».

— Da cosa nasce la sua famosa rabbia?

«Ogni mia conquista è stata frutto di grandi sacrifici. Per me è sempre tempo di confronti e rinnovamenti e non accetto nessun tipo di sconfitta, anche durante gli allenamenti. Chi mi vuol battere deve passare sopra il mio corpo».

— Prova solitudine in panchina?

«Riesco ad essere solo con i miei ragazzi, gli avversari e la palla. Troppa gente patisce il fattore-campo e si smonta, a livello psicologico, quando gioca in trasferta. A me non è mai capitato».

— Si è mai sentito sazio di questa abbuffata calcistica?

«Starei con il pallone in mano ventiquattro ore al giorno. Magari rischiando di sacrificare gli affetti».

— Cosa c'è nel suo futuro, oltre l'Inter: la Juventus, la Nazionale o che altro?

«Tornare a Torino sarebbe un onore senza eguali. La Nazionale? Forse dopo il 2000, ma solo potendo contare sulla stessa lucidità di oggi».

— Il già citato film di Woody Allen si conclude con una battuta lapidaria: «Non si sa mai se un ricordo è una cosa che hai o che hai perduto». Fra dieci anni, come vorrebbe festeggiare il suo sessantesimo compleanno?

«Ricordando altri traguardi, numerose altre vittorie che oggi non ti posso narrare. Perché non le ho ancora conquistate».

f. m.

In alto, a sinistra, il Trap alla lavagna, osservato da Bernardini; a destra, con Italo Allodi. Al centro, il suo famoso fischio e una fotoAnsa del suo esordio alla Juventus. Sopra con l'avvocato Agnelli e, a fianco, il giorno del suo primo scudetto, nel 1977

A lato, la squadra olimpica che prese parte ai Giochi di Roma del 1960: il Trap è il secondo da sin., in ginocchio. Più a sinistra, una delle prime partite in Serie A, contro la Juventus di John Charles e, sotto, capitano dell'Italia. Qui sotto, con la maglia del Milan e durante Italia-Austria del 10 dicembre 1960, gara d'esordio in Nazionale A

LA SUA SCHEDA

Giovanni TRAPATTONI. Nato il 17-3-1939 a Cusano Milanino (Milano). Da calciatore, mediano; altezza m. 1,75; peso kg. 73; Esordio in Serie A: 24-1-1960, Spal-Milan 0-3.

CAMP.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1959-60	Milan	A	2	—
1960-61	Milan	A	30	1
1961-62	Milan	A	32	—
1962-63	Milan	A	30	—
1963-64	Milan	A	28	1
1964-65	Milan	A	30	—
1965-66	Milan	A	18	1
1966-67	Milan	A	23	—
1967-68	Milan	A	24	—
1968-69	Milan	A	22	—
1969-70	Milan	A	20	—
1970-71	Milan	A	15	—
1971-72	Varese	A	10	—

Nazionale Giovanile: 7 presenze, nessuna rete (esordio: 16-6-1960, Turchia-Italia 3-1).
Nazionale A: 17 presenze, 1 rete (esordio: 10-12-1960, Italia-Austria 1-2).

ALLENATORE

CAMP.	SQUADRA	SERIE	PIAZ.	NOTE
1972-73	Milan	A	—	In seconda
1973-74	Milan	A	7.	sub a Maldini
1974-75	Milan	A	—	In seconda
1975-76	Milan	A	3.	
1976-77	Juventus	A	1.	Coppa Uefa
1977-78	Juventus	A	1.	
1978-79	Juventus	A	3.	Coppa Italia
1979-80	Juventus	A	2.	
1980-81	Juventus	A	1.	
1981-82	Juventus	A	1.	
1982-83	Juventus	A	2.	Coppa Italia e Mundialito Club
1983-84	Juventus	A	1.	Coppa delle Coppe
1984-85	Juventus	A	6.	Coppa dei Camp. e Supercoppa
1985-86	Juventus	A	1.	Coppa Intercontinentale
1986-87	Inter	A	3.	
1987-88	Inter	A	5.	
1988-89	Inter	A		

A sinistra, Trapattoni controlla Pelé: una marcatura che ha fatto epoca. Sopra, l'undici azzurro schierato nel match con l'Austria: in piedi, da sinistra, Castelli, Petris, Salvadore, Angelillo, Guarnacci, Buffon; accosciati: Brighenti, Trapattoni, Boniperti, Losi, Mora. A destra, nella finale di Coppa Campioni del 1963: il Milan di Rocco battè il Benfica per 2-1

LE COLPE DI GARIBALDI

□ Caro Marino, ho 29 anni, sono meridionale e convinto meridionalista. Non avevo avuto modo di leggere l'intervista di Brera su Tuttosport e quindi le sono grato di aver fornito la risposta. La sprezzante e sgradevole sincerità di questo personaggio avrebbe dovuto offendermi per ovvie ragioni, ma — a parte l'ispirazione palesemente razzista (non razziologica) — condivido in pieno alcuni passi dell'intervista. Napoli, come gran parte del Sud, è anche camorra, povertà, corruzione, ignoranza. Scrivo queste cose per amara esperienza personale: ho subito sulla mia pelle l'inettitudine, la malafede e l'indifferenza del funzionario statale e dell'ambizioso e malizioso politico meridionale. Dopo 18 anni di studi, di duri sacrifici da parte mia e dei miei genitori, con una laurea in lettere vecchia ormai di quattro anni, mi ritrovo a lavorare in uno squallido bar di paese con il «gratificante e generoso» salario di 700mila lire al mese. Come i ragazzini di Napoli o Bari scippano le donne per la strada o, meglio, puliscono i parabrezza delle auto ferme ai semafori, così io preparo il caffè ai clienti e pulisco i bicchieri in barba a tutte le norme sindacali, perché devo comunque vivere e con il solo orgoglio non riuscirei a dar da mangiare a mia moglie e a mia figlia. Mi hanno persino negato un posto di operatore ecologico (spazzino, per intenderci), dal momento che non me la sono mai sentita di fare il galoppino politico nel corso delle varie campagne elettorali. Forse al Nord non avrei avuto di questi problemi, ma non sono nato a Milano e non posso trasferirmi là, soprattutto perché credo ancora che le mie ambizioni possano realizzarsi qui nel meridione. FAUSTO LO CAPUTO - MONOPOLI (BA)

□ Egregio direttore, sono un ragazzo milanese, e prendo spunto dal presunto caso Brera-Napoli per fare qualche considerazione, ma soprattutto un appello ai moralisti centro-meridionali: sembra ormai che il crimine più grave che un cittadino possa commettere sia il criticare un meridionale. È più grave il fatto che un giornalista riconosca nell'arroganza e nella poca voglia di lavorare i caratteri di molti meridionali, oppure è più grave constatare, dati alla mano, che, per esempio, a Milano un esercente su tre deve versare tangenti al racket (che vi assicuro non è formato da norvegesi e finnici)? Smettetela di accusarci sempre di razzismo! Voi parlate, parlate, accusate, ma non avete mai capito che Milano ha subito negli ultimi 60 anni dei mutamenti terrificanti e purtroppo negativi. Non sto incolpando indiscriminatamente tutti i meridionali immigrati nella nostra città, però vi assicuro che noi milanesi vediamo alcuni problemi molto più da vicino di quanto non possiate vederli voi. Insomma, se una sera esco in macchina e vengo derubato di autoradio, soldi, ecc., ho 80 probabilità su cento di essere vittima di un meridionale disadattato (dimenticavo, è colpa nostra perché non li abbiamo aiutati nelle loro difficoltà di inserimento..., vero?). Se qui a Milano in una retata contro i grossisti della droga vengono presi 10 pesci potete stare tranquilli che quattro si chiamano Vito... e tre Carmelo... (ma la colpa è ancora nostra, non abbiamo capito il loro carattere). È difficile riuscire a dimostrare a noi milanesi che le forme più diffuse e anche più gravi di criminalità (spaccio droga, rapimenti, ricatti...) abbiano una matrice nordista. Con tutto ciò non voglio assolutamente dire «Teruni? Tuti bruta gent», ma voglio solo far osservare l'importanza del rispetto verso il prossimo. Se per un qualsiasi motivo dovessi trasferirmi a Napoli non mi permetterei mai di andare in giro per la città munito di arroganza e violenza per imporre ai napoletani la mia volontà, il mio modo di parlare e soprattutto i miei costumi. Giusto per chiarire i concetti della mia lettera vi dico che due fra i miei migliori amici di Milano sono meridionali, ma loro hanno capito cosa vuol dire vivere in una città che inizialmente non era la loro; si sono adeguati, hanno capito che qui sono più apprezzate la pulizia e l'onestà che non l'arroganza e la violenza e così si sono integrati in una realtà moderna e pulita. Un ultimo appuntamento per lei, direttore: invece di ironizzare sull'età di Gianni Brera porti nei suoi confronti il rispetto dovuto a uno dei primi veri scrittori-giornalisti che l'Italia ha avuto. MICHELE SACCHI - MILANO

Altolà, amico Michele: cominciamo col non scrivere fesserie! Io non ho mai «ironizzato» sull'età di Brera: ho detto che, a settant'anni, il tosto Giuàn può fregarsene benissimo della convenienza, dell'etichetta e della diplomazia (cosa che, peraltro, ha più o meno sempre fatto). In quanto alla «mancanza di rispetto», ti rimando alla risposta che diedi ad un lettore all'inizio dell'anno quando indicai proprio in Brera il maestro assoluto del giornalismo sportivo italiano. Un maestro di cui si può anche non condividere l'insegnamento e la filosofia, ma che io mi vanto e mi vanterò sempre di aver avuto come grandissimo direttore proprio agli inizi della mia carriera. In quanto al contenuto delle due lettere, che posso dirvi? Che è la prima volta, da che vivo in questo beato Paese, in cui un civile e pragmatico uomo del Nord ed un educatissimo e colto uomo del Sud dibattono sullo stesso argomento senza azzuffarsi in nome della Latitudine. Buon segno e complimenti (anche se sono certo che Fausto verrà sommerso da lettere di disapprovazione dai suoi conterranei e che Michele verrà tacciato di qualunquismo). Io, comunque, resto sempre della mia idea: e cioè che Garibaldi abbia fatto una grandissima stupidata. Finendo, grazie alla sua demagogica bravata, col mortificare un Meridione che sarebbe sicuramente diventato grande «da solo» e col punire un Settentrione che ha finito col crescere con non richieste palle al piede. E anche il calcio ci ha rimesso: perché oggi Napoli-Milan sarebbe stata una stupenda partita... di Coppa dei Campioni!

NON DIGERISCO I FRUTTI DI OMAR

□ Egregio Direttore, chi le scrive è uno sportivo, amante dell'Inter, che si rivolge a lei per chiedere una sua opinione sulle puerili critiche che Omar Sivori rivolge alla formazione nerazzurra dall'inizio del campionato. Da sportivo bisogna accettare le considerazioni che si fanno sulla propria squadra; bisogna rispettarle quando sono esposte da giornalisti «veri», seri e non caratterizzati e viziati da un

Ecco il primo Sivori italiano (qui alle prese con Guarneri). La sua grande rivale è sempre stata l'Inter. Lo è anche oggi?

certo pressapochismo in materia sportiva. L'anno scorso l'Inter era, per il suo passato e il suo stile, una squadra che poteva essere attaccata in modo costruttivo come ha fatto lei, Direttore, sul nostro Guerin Sportivo, e altri sui quotidiani sportivi. In quell'occasione, noi tutti interisti abbiamo apprezzato quelle critiche che forse sono servite per preparare la stagione del riscatto. Le scrivo all'indomani della vittoria di Pisa, e vedendo la Domenica Sportiva, — anzi: quella Antisportiva — ho provato rabbia quando, a sentire Sivori, sembrava che l'Inter avesse scippato il risultato solo grazie agli in-

terventi di Zenga (dopo il 3-0). Forse il «filo-napoletano» non ricorda Pisa-Napoli e sicuramente non ha visto Pisa-Inter. Non capisco il motivo del suo accanimento; forse lui, che era un artista del pallone, sarà attratto dal duo Maradona-Careca che, da un certo punto di vista, può risultare superiore a quello Serena-Diaz. Lo stesso non si può dire però per Zenga, Bergomi, Ferri, Mandorlini, Berti, Brehme, Matteoli, Matthäus, Bianchi da una parte e la difesa-centrocampo del Napoli dall'altra. Inoltre vorrei ricordargli che il tanto decantato (solo da lui) gioco del Napoli si basa solo sul trio d'attacco, mentre l'Inter è un «gruppo omogeneo» che arriva al gol con quasi tutti gli uomini a disposizione. Caro Direttore, non so se lei pubblicherà questa lettera che ho scritto non tanto per difendere l'Inter, che risponde sul campo a chi ha la «memoria corta», ma soprattutto per sostenere i giornalisti «veri». Per cui, Direttore, alla luce dei fatti non si stupisca se c'è qualcuno che critica quel «vecchio grande scrivano» di Vladimiro Caminiti dal momento che la Rai permette a Sivori di spacciarsi come critico di calcio. Lei cosa ne pensa? Grazie.

ERNESTO SCIASCIA - MONTEODORISIO (CH)

Penso che sia molto difficile far critica sportiva in televisione. In buona parte perché la materia calcistica è terribilmente (e piacevolmente) opinabile e in buona parte perché ci si rivolge ad una platea inevitabilmente condizionata dalla propria passione (e, dunque, più attenta a cogliere e a sopravvalutare la presunta frase «contro» che non l'eventuale buffetto «a favore»). Detto questo sento l'obbligo di fare due riflessioni. La prima è che Sivori capisce sicuramente di calcio e che, quindi, quando offre un giudizio tecnico lo fa con competenza e con cognizioni di causa. La seconda è che, effettivamente, anch'io ho notato nei suoi interventi una ripetuta e non sempre giustificata prevenzione nei confronti dell'Inter: prevenzione forse dovuta ad antichi rancori verso una società che fu sempre la sua «vera» rivale in Italia (ai tempi della Juve e del Mago) o, più semplicemente, legata al gioco delle parti a cui la Domenica Sportiva di fatto lo obbliga nei confronti dell'«interista» Mazzola. L'Inter comunque, possiede un'arma che Sivori non ha e non avrà mai: quella dei fatti e vedrai che continuerà ad usarla.

IL CERVELLO È L'ARMA MIGLIORE

□ Caro Direttore, personalmente la stimo prima come uomo e poi come giornalista ma la sua risposta ad una recente lettera è stata quantomeno provocatoria: *«Io sono arrivato a farmi una posizione senza essere raccomandato, non vedo per-*

segue

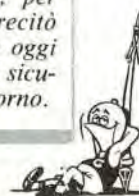
ORANGIUSTO?

□ Egregio direttore, la prego di pubblicare questa lettera in modo da far riflettere tutti coloro che, in seguito alla vittoria dell'Olanda agli Europei di calcio, hanno etichettato la nazionale «orange» come la squadra fortunata per eccellenza. Si è molto parlato, per esempio, dei due pali colpiti dall'Inghilterra nella partita giocata contro l'Olanda, dimenticando forse come il primo, quello di Lineker, sia stato favorito da una sfortunata deviazione di nuca di Koeman, e come il secondo sia stato colpito su una punizione scaturita da un'azione viziata da un fuorigioco inglese (peraltro segnalato da Longhi). Si è molto parlato dell'irregolarità del goal di Kieft contro l'Eire a causa del fuorigioco di Van Basten quando la passività di quest'ultimo è stata confermata, nel caso ce ne fosse bisogno, dalle dichiarazioni dello stesso Bonner che ammise di non avere neppure visto il centravanti olandese. Si è molto parlato, infine, dell'inesistenza del rigore concesso all'Olanda nella semifinale contro la Germania senza neppure pensare che si potesse trattare di una compensazione in seguito alla concessione di un altrettanto inesistente rigore ai tedeschi. Ora io voglio dire che se l'Olanda è stata fortunata ai campionati europei, lo è stata in una sola circostanza (correzione di Kieft su tiro sporco di Koeman, e susseguente gol all'Eire). Un solo episodio dunque che non ripaga l'Olanda di tutta la sfortuna avuta negli ultimi quattordici anni. Troppo spesso si è parlato di una crisi del calcio olandese in questi anni, ma se crisi c'è stata, essa è stata senza dubbio favorita da alcuni episodi che l'opinione pubblica tende a trascurare. In occasione delle qualificazioni per il mondiale spagnolo, l'Olanda venne messa fuori gioco da un rigore inesistente concesso al Belgio (Belgio-Olanda 1-0) e comunque dimostrò di essere alla pari con le squadre che si qualificarono in quello stesso girone: Belgio e Francia (poi quarta ai mondiali), entrambe sconfitte in Olanda. Nel cammino che portava agli Europei francesi l'Olanda fu eliminata dalla Spagna (poi seconda, nella stessa manifestazione) in seguito ad una differenza reti favorita da un quantomeno strano 12-1 rifilato dagli spagnoli a Malta, ma anche da un risultato (Spagna-Olanda 1-0) causato da un dubbio rigore trasformato da Señor. L'Olanda fu infine estromessa dal mondiale messicano in seguito allo spareggio con il Belgio (poi quarto in Messico) che, pur non rubando nulla, segnò il gol decisivo per la qualificazione a due minuti dalla fine dopo che l'Olanda dimostrò di non essere affatto inferiore ai belgi nell'arco di tutti i 180 minuti. Il gol di Kieft, peraltro cercato e frutto di una pressione costante, è dunque un episodio fortunato che dovrebbe essere il primo di una lunga serie per potere ripagare l'Olanda e tutti i suoi tifosi delle molte delusioni accumulate negli ultimi anni.

IVAN CRESPIANI - GENOVA

Caro Ivan, anche se gli Europei e i Mondiali di cui parli sembrano così lontani, pubblico volentieri questa tua lettera a mo' di omaggio «invernale» ad una squadra che merita attenzione e rispetto in ogni momento. Io credo che l'Olanda sia stata, a lungo, in (enorme) credito con la fortuna: e sono convinto che neppure i suoi (certamente fortunati) campionati di Germania abbiano ancora ristabilito completamente l'equilibrio storico del dare e dell'avere. Giocare due finali mondiali (e perderle di strettissima misura) in casa dei padroni di casa costituisce un record negativo difficilmente ripetibile, un record che, purtroppo per gli «orange» ha mandato in fumo il quadriennio storico del loro massimo splendore. Ma ora, anche sullo slancio di un titolo continentale indubbiamente (e meritatamente) benedetto dalla buona sorte quel grande ciclo potrebbe riprendere corpo. Un ciclo che morì — come la crudeltà del calcio a volte pretende —

Quanta sfortuna prima di questo trionfo «europeo» in Germania Occidentale!

nel momento in cui avrebbe potuto ricevere la sua consacrazione: se infatti Rensebrink, al novantesimo di Olanda-Argentina dei Mondiali del '78, invece di colpire l'interno del palo avesse fatto gol, si sarebbe gridato al trionfo del football e del modulo olandese. E invece, per pochi millimetri, si recitò il de profundis. Ma oggi — come dici tu — è sicuramente un altro giorno.

segue

chè non vi possa riuscire un altro». Caro Bartoletti, in che mondo vive? Io sono un ultrà laziale, non mi nascondo, vado allo stadio per fare casino, violenza, perché tante situazioni mi ci hanno costretto, non è il solito vittimismo, oppure, come dice lei, *«sprecare le ultime forze per farsi compatire dagli altri e basta».* Il brutto, però, è che la testa ce la spacchiamo tra di noi, perciò inviterei tutti quelli che hanno questi pruriti di violenza ad essere uniti per un solo giorno, senza distinzione di fede calcistica, laziali, romanisti, bergamaschi, veronesi, interisti, viola ecc. Tutti insieme andremo da De Mita, Craxi, Biscardi, Parisi, Laurito, Nicolazzi, Manca, Agnelli, Banfi e tutti gli altri... ad ammazzarli di botte, li gonfieremo come palloncini e così si ridimensioneranno. È vero, ce ne sono troppi, ma anche noi mettendoci assieme potremmo davvero fare un gruppo folto, facendo una media di trenta per squadra saremmo quasi cinquecento, e quindi se avessimo tutti gli stessi intenti faremmo una strage. Poi ognuno per conto suo, ci continueremo a tirare sassate fra noi la domenica prima e dopo la partita (sempre se non ci arrestano). Ci stanno facendo vedere la loro vita piena di benessere, ricchezza, mentre noi navighiamo nella merda fino al collo! In quanto a lei Bartoletti, non mi meraviglierei se non pubblicasse neanche questa lettera (è la terza volta che le scrivo queste cose) ma siccome nella lista dei papponi lei non figura, visto che ho menzionato all'inizio la mia stima, spero che almeno questa volta si decida a pubblicarla, altrimenti devo iniziare a pensare che le fa comodo non pubblicare questo tipo di lettere. Lo so, la mia è un'utopia, ma se diventa realtà, ci sarà l'Heysel n. 2, ma questa volta non ci rimetterà la povera gente, bensì le classi agiate dei ladri papponi, magnaccia, sole (dialetto romano) e chi più ne ha più ne metta. Distinti saluti.

ULTRAS LAZIO '74

Caro ultrà, io, come vedi, la tua lettera la pubblico (così come pubblico tutte le testimonianze di vita vissuta: anche le più apparentemente assurde). Ma non sono sicuro di farti un favore. Così come per la verità, certamente non ti farei un favore, se ti rispondessi con predicozzi, paternali e inviti alla riflessione. Ti ribadisco però, se me lo consenti, il concetto che mi rinfacci: quello della possibilità di andare avanti coi propri mezzi. In che mondo vivo? Nel tuo. E ci vivo da prima di te. Anch'io, sai, avrei voglia di tirar sassate e di far a cazzotti almeno due-tre volte al giorno: e non credere che... non lo faccia. Solo che, i miei ciotoli e i miei proiettili li cerco dentro di me non in mezzo a una strada. Li fabbrico nella testa. E cerco di rotearli con la fionda dell'intelligenza. Alla fine, credimi, vanno più lontano e danno più soddisfazione. Ci avevi pensato?

JUVENTUS ODIO E VIOLA D'AMORE

☐ Caro direttore, le scrivo per parlare di una città e di una squadra che andrebbero eliminate dalla faccia della terra: Firenze e la Fiorentina. Credo di parlarle a nome di tutti gli juventini d'Italia perchè l'odio che nutriamo nei confronti di Firenze e della Fiorentina lei non può neanche immaginarlo. Lei si chiederà da dove nasce tutto questo livore. Ecco la risposta: 1) Campionato 1981-82. La Juve vince il campionato con pieno merito. A Catanzaro, le concedono un rigore nettissimo, mentre a Cagliari viene annullato un gol alla Fiorentina per evidente carica di Daniel Bertoni al portiere. Eppure i viola accecati di rabbia montano una polemica assurda che contribuisce al deterioramento dei rapporti. 2) Finale Coppacampioni 1982-83, Amburgo-Juve 1-0. Caroselli festanti a Firenze. Le nostre sconfitte sono le loro vittorie! 3) Finale Coppacampioni 1984-85, la tragedia dell'Heysel. A Firenze compaiono scritte infami. Sperare che accada a voi è inutile perchè una finale di Coppacampioni non la raggiungerete neanche fra 3000 anni. 4) Pontello: basta la parola, non occorrono commenti. 5) Zeffirelli: i suoi gusti sessuali rispecchiano in pieno quello che è. Le assicuro che non sono un ultras, non ho mai picchiato nessuno in vita mia, ma credo che presto inizierò per ripulire la faccia della terra da gente come i fiorentini. Invito tutti gli juventini a Torino il 28 maggio prossimo per una sana giornata di caccia al viola!

GIANNI SPECA - MARTINSICURO (TE)

Fra le date dannose per la storia del calcio hai dimenticato di indicarne una: quella della tua nascita! Io spero che il 28 maggio si celebri soprattutto una giornata di sport autentico, sano e leale. Solo gli ottusi vivono nel rancore del passato: gli uomini veri guardano avanti. Prova anche tu.

«AUDACE» COLPO DEI SOLITI IDIOTI

☐ Caro Direttore, dopo oltre dieci anni di fedele amore per il Guerino, ho finalmente un valido spunto per scriverle. Molti hanno trattato in questa rubrica e altrove della violenza negli stadi, ma pochi cercano di risolverli in pratica. Domenica 22-1-89 io e quattro amici ci siamo sobbarcati un viaggio di sei ore (partenza ore 4,00) da Milano ad Ascoli per vedere ed incitare il nostro Toro che purtroppo naviga in cattive acque. L'emozione era tanta perchè in settimana, oltre i consueti impegni di lavoro, avevamo pensato quasi tre notti intere per fare uno striscione a cui tanto tenevamo, con la scritta (così ci definiamo scherzosamente): Gruppo Arteriosclerotici Milano. L'abbiamo sistemato nella curva riservata agli ospiti nel settore ascolano, dove abbiamo fatto amicizia con persone di ogni età, tutti tifosi dell'Ascoli. La partita, finita male per noi granata, è stata di grande intensità e nel gruppo dei granata ci siamo prodigati con i capi della tifoseria affinché la violenza restasse a livello verbale (per noi le parolacce servono come sfogo momentaneo, e poi, Direttore caro, ricordiamoci del proverbio: «can che abbaia non morde»). Alla fine della partita la polizia, ahimè, ci ha trattenuto una decina di minuti nello stadio, credendoci parte del tifo organizzato proveniente da Torino. Quindi, con le nostre sciarpe (nascoste) ed il nostro striscione (nascosto in borsa) siamo stati scaricati nella zona degli ascolani e, senza nulla di granata addosso, abbiamo raggiunto la nostra auto, ma un gruppo di ragazzotti ci ha teso un'imboscata, rubandoci lo striscione e le sciarpe. La nostra filosofia non è da gruppo d'assalto, e in cinque contro almeno venti, abbiamo dovuto consegnare tutto e fortunatamente nient'altro. La via non era una delle principali ma qualcuno passava: non un aiuto, non un grido per avvisare la polizia che davanti allo stadio era presente in contingenti da «reparto guerra» mentre voltato l'angolo era del tutto scomparsa! Direttore, arrivo al punto: noi seguiremo sempre ed ancora le partite del Toro, perchè crediamo nel calcio e nella gente, e faremo di tutto affinchè persone di ogni diversa «razza» pallonara possano coesistere e rispettarsi, siano esse del Toro, e dell'Ascoli o di qualsiasi altra squadra di calcio. Ma chiediamo attraverso il suo prestigioso giornale, la doverosa presenza di qualche pattuglia sparsa almeno fino ad un chilometro di distanza dallo stadio. Non per mancanza di fiducia negli «amici» delle altre squadre, ma per tutelare gli sportivi da gente che per mezzo dello sport sfoga le proprie frustrazioni, create dalla nostra società. Per finire, non è certo il valore di quanto rubato che ci ha spinto a scriverle ma per leggere le sue considerazioni sull'accaduto e cercare attraverso il Guerino un punto d'incontro con questi ragazzi, con amicizia e senza rancore. Perchè nessuno ha ancora capito che tramite il calcio si possono sconfiggere o almeno ridurre, problemi che da millenni affliggono la nostra società (razzismo, violenza minorile, diversità di ceto...).

P.S. Il nostro recapito e quello degli altri componenti del gruppo per eventuali risposte, chiarimenti, contatti in amicizia è: Torino Club c/o Bar Pappolla Via G. Rovetta, 8 - 20127 Milano

ATTILIO VIGNATI, CRISTIANO CENSO, GIORGIO BELLONI, MASSIMO POGGI, MAURIZIO MONTAGNA - MILANO

Scrivete a Guerin Sportivo «La posta del direttore», via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro (Bologna)

IL PAPÀ DEL MUNDIAL

□ Vorrei chiedervi alcune informazioni su Jules Rimet, l'uomo che ideò la Coppa del Mondo di calcio, e veder pubblicata una sua fotografia.

DAVIDE LIGORIO - BARI

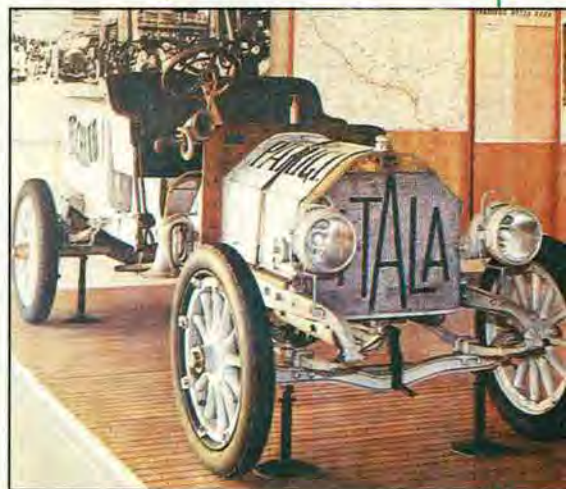
Analizzando la storia del calcio da un punto di vista strettamente legato ai risultati, la Francia appare senza ombra di dubbio una nazione di seconda schiera. Se invece ci si pone nell'ottica delle capacità organizzative, i transalpini stanno da sempre una spanna al di sopra di tutti gli altri. Basta ricordare i nomi dei «creatori» delle varie manifestazioni internazionali: la Coppa dei Campioni per club fu partorita da un'idea di Gabriel Hanot, giornalista dell'Equipe; la Coppa Europa per Nazioni nacque sulla spinta di Henry Delaunay, presidente dell'Uefa per lunghi anni; la Coppa del Mondo, infine, vide la luce a seguito degli sforzi profusi da Jules Rimet. Già nel 1904, nel momento in cui venne fondata la Fifa, si fece strada nelle menti dei dirigenti del neonato organismo internazionale la volontà di dare vita ad una competizione mondiale che andasse al di là del torneo olimpico, all'epoca scarsamente considerato. I tentativi non trovarono terreno su cui attecchire, e solo nel 1921, quando Rimet subentrò al defunto inglese Woolfall, presidente della Fifa, l'idea venne riproposta con maggior vigore. Rimet si applicò assiduamente per convincere i colleghi delle varie federazioni nazionali della bontà del suo progetto, e nel 1928, in occasione delle Olimpiadi di Amsterdam, la Fifa giunse alla decisione di istituire la prima Coppa del Mondo di calcio, che avrebbe dovuto disputarsi in Uruguay due anni più tardi. La kermesse iridata stentò ad imporsi, a causa delle defezioni dei paesi britannici (ancorati al loro regime professionistico) e di altre nazioni all'avanguardia calcistica. Già nel 1934, però, il successo fu enorme, e la manifestazione poté considerarsi un vero e proprio campionato del mondo. Rimet resse le sorti della federcalcio mondiale sino al 1954, anno in cui lasciò per motivi di età la sua poltrona al belga Seeldrayers. Per sancire definitivamente la sua paternità nei confronti del Mondiale, la Fifa decise nel 1946, durante il Congresso tenuto in Lussemburgo, di denominare ufficialmente il mondiale «Coppa Jules Rimet». La «vittoria alata» che costituiva il trofeo assunse dunque il suo nome, e rimase in palio sino al 1970, quando il magico Brasile di Pelé, Gerson, Tostão e Rivelino la conquistò per la terza volta, battendo l'Italia nella famosa finale dell'Azteca.

Sopra, Jules Rimet: lanciò l'idea del Mondiale: il primo si disputò in Uruguay, nel 1930. A destra, l'Itala che nel 1907 vinse il raid Pechino-Parigi

L'ITALA FENICE

□ Ho letto che a giorni prenderà il via una moderna edizione della Pechino-Parigi. Potete dirmi qualcosa a proposito di questo antico raid automobilistico?

ANNIBALE CARNIETI- ROVIGO

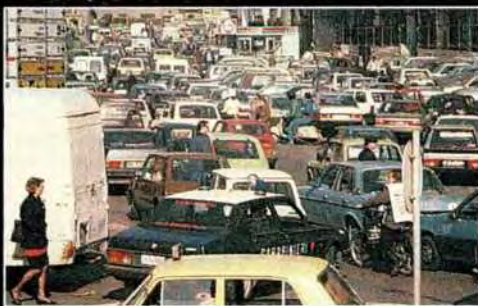
Il raid Pechino-Parigi si svolse nel 1907, durò due mesi esatti, e si concluse col trionfale arrivo nella capitale francese di un prodotto della fresca industria automobilistica italiana: l'Itala, costruita dal torinese Ceirano su progetto dell'ing. Balocco. Gianni Agnelli (la Fiat aveva assorbito l'Itala) per festeggiarne il 50. anniversario, nel 1957 avrebbe voluto riproporre l'impresa, ma l'idea restò tale perché la Cina vietò i permessi di transito nel proprio territorio. Dopo altri tentativi falliti, pare che ora la Fiat, col concorso della Rai-TV, riesca davvero a riproporci il mitico raid. Naturalmente l'Itala, ristrutturata per l'occasione, troverà ben altre strade e ben diversa atmosfera... Nel 1907 di strade ve n'erano poche, e abbastanza sconnesse. Di matti invece il mondo era pieno. Bastò che il quotidiano parigino «Le Matin» facesse circolare un annuncio in cui si cercava qualcuno disposto a andare in automobile da Pechino a Parigi perché i candidati spuntassero come funghi. Il premio finale era di 5.000 lire, non poche, ma più che per il denaro, ci si sfidava per l'avventura e per tentare di affermare un prodotto dell'industria nazionale. I partenti però si ridussero a cinque: due macchine francesi, una tedesca, una olandese e una italiana. Sull'Itala c'erano il principe Scipione Borghese, il meccanico Ettore Guizzardi e il giornalista Luigi Barzini, inviato del «Corriere della Sera». Il viaggio, ovviamente, fu allucinante. A Pechino i sudditi di quello che era ancora il Celeste Impero si spaventarono molto davanti a quel «carro ruggente» e furono ben felici di vederlo partire verso i monti del Lianya Miao. L'Itala (pneumatici Pirelli, fari Carello: i primi sponsor!) si arrampicò lungo sentieri impervi, a volte trainata con le funi da volonterosi indigeni; attraversò il deserto del Gobi, scavalcò gli Urali percorse la Siberia e visse avventure straordinarie: una volta crollò assieme a un ponte e fu ripescata a forza di braccia, un'altra ebbe rotta una ruota e nella steppa trovò un artigiano che seppe forgiarne un'altra identica in legno. Dopo 16.000 km e due mesi di viaggio l'equipaggio italiano arrivò a Parigi accolto trionfalmente da una enorme folla: «Le Matin» paragonò quell'impresa alla conquista del Polo. Quel raid servì a dimostrare che «con una robusta macchina si può, su lunghi tragitti, sostituire la trazione animale». *Sull'avventura Luigi Barzini scrisse un libro, «La metà del mondo vista da un'automobile». Il giornalista, molti anni dopo, capitò al museo dell'Automobile di Torino dove la gloriosa Itala era stata esposta all'ammirazione di tutti. Non gli sembrava la stessa, salì sul sedile posteriore dove era rimasto appollaiato per 60 giorni fra pile di bagagli:* «Dal mio sedere», *disse Barzini,* «mi rendo conto che è proprio quella vera». *Adesso, coloro che saliranno di nuovo sull'Itala avranno ben altri comfort. Certo, cambiano i tempi, ma il fascino del raid resta...*

IL SINDACO TIRA, FERLAINO PARA

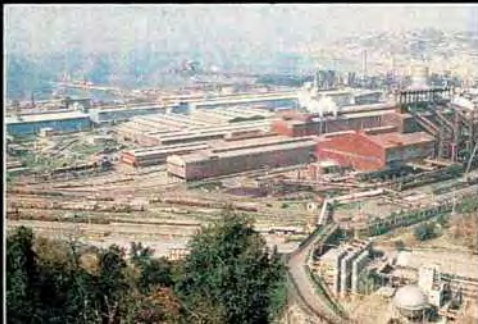
Sul dischetto c'è Pietro Lezzi, sindaco di una città difficilmente gestibile. In porta, Corrado Ferlaino, presidente di una delle poche realtà vincenti del capoluogo campano: il Napoli. Il rigore di Lezzi è parato da Ferlaino: il calcio batte ancora l'amministrazione comunale. Sotto, l'altra Napoli, quella perdente: sconfitta dalla disoccupazione, dalla malavita organizzata (e non). La Napoli impossibile da decifrare, che ti prende sempre in contropiede...

SPACC

VIAGGIO NELLE CONTRADDIZIONI DI NAPOLI

Da una parte Maradona, Bianchi, Ferlaino e una squadra che da quattro anni frequenta il vertice del campionato di calcio. Dall'altra la Napoli quotidiana in cui si rimane inghiottiti. In

A NAPOLI

mezzo, lotte intestine, piccole e grandi congiure, ammutinamenti, silenzi stampa, cantieri e miliardi...

di Carlo F. Chiesa
foto di Alfredo Capozzi

SPACCANAPOLI

Non esiste, a Napoli, un «luogo del delitto» ove tornare col cuore trepido e la coscienza in tumulto. Ad esempio, lo stadio San Paolo nel giorno (ancora frequentabile nella memoria) in cui accolse e incoronò Maradona in un tripudio d'estate e di traffico, qualche millennio fa. Oppure i mille vicoli e quartieri «feriti a morte», come scriverebbe La Capria, cantore locale emigrato a Roma per sfuggire allo scempio: i mille volti tumefatti della città, mille volte cantati con orrore o candore dall'incessante processione dei viaggiatori della notizia, attirati dal fascino sinistro della tragedia quotidiana per la sopravvivenza.

ve e quando e parcheggiata da anni sotto il Vesuvio a invecchiare male e con stridore di denti. Invece, il ragionamento regge fino a un certo punto: i «luoghi del delitto» non esistono, o se ci sono sfuggono alla presa delle emozioni telecomandate, dei giudizi già trinciati e archiviati, in una città che si rinnova di continuo, e che rimane uguale solo nella fedeltà al principio generale della contraddizione a qualunque costo. L'emblema di una Napoli non «nuova» ma certo un poco nascosta è rappresentato proprio dal San Paolo, ideale trait d'union tra i due pianeti (quello del calcio, e quello dove il calcio non arriva).

e al compianto generali di tutto il Paese. *«Qui»*, annuisce Pietro Gargano, capocronista del Mattino, il primo quotidiano della città, *«c'è un eccesso di passato (le nostre grandi radici, il Regno, la Repubblica partenopea) e di futuro (gli studi insonni sulla Napoli del Duemila o anche solo del '92, con l'Europa alla porta) e una drammatica assenza di quel presente di cui nessuno sembra occuparsi. Ma la città è ben viva, disponibile in ogni istante a smentire quanti la studiano con professionale distacco alla stregua di un inguaribile fenomeno patologico. E il pallone ci insegna questo: i sociologi vanno spiegando da anni che le "centomila teste" di questa folla ammassata nell'apocalisse urbana sono la cosa più mostruosa che possa esistere e proliferare; poi nel calcio proprio la*

inciampa quotidianamente nell'ostacolo delle istituzioni. Una carcassa abbandonata sulla strada che impedisce il passaggio, o impone tortuosi giri alternativi. *«Napoli è una città tutta particolare»*, spiega Mimmo Carratelli, capo dei servizi sportivi del Mattino, *«che regolarmente ti prende in contropiede. Perché qui niente sembra funzionare, ma poi, alla fin fine, di cose che vanno ce ne sono in abbondanza. Dove l'iniziativa individuale riesce a trovare spazio, i successi non si contano: il centro di studi filosofici di Gerardo Marotta, il Centro direzionale che cresce nel rispetto dei tempi e delle attese, una produzione musicale che vale cinque milioni di dischi venduti ogni anno, la stessa modernizzazione dello stadio e i relativi lavori collaterali, che garantiranno parcheggi e*

Sopra (fotoCapozzi), l'emittente Canale 10 è presente anche al San Paolo. Nella pagina accanto, i quattro conduttori della fortunata trasmissione televisiva «Superstar Sport 10»: Mariano Piscopo, Diego Maradona, Bruno Pesaola e la bravissima Serena Albano

Per chi arriva da fuori, l'equazione sembra facile: qui niente funziona, tranne il calcio. Maradona, Bianchi e il Napoli che frequenta regolarmente il vertice da un abbondante quadriennio e, di contro, la Napoli quotidiana in cui si rimane inghiottiti: la convulsione del traffico e dei disservizi, che la fa assomigliare a un antifurto elettronico che «salta» di continuo, a una gigantesca e contorta automobile rubata chissà do-

Mentre l'intero Paese è un lamentoso coro di ritardi e problemi, il cantiere di Italia '90 a Fuorigrotta snocciola imperturbabile un rosario di scadenze e impegni rispettati, praticamente senza disagi per squadra e pubblico. Al punto che vien da chiedersi se questo calcio che emerge con rabbia anche nelle strutture di cemento e fibre trasparenti non sia che il pugno teso di una città che si ribella allo sdegno

folla di Napoli rappresenta da quindici anni il fenomeno più civile che sia dato riscontrare nel nostro Paese. A dimostrazione che questa gente, quando è chiamata a battersi per una causa che valga la pena, sa comportarsi con serietà e senso della misura. Forse, su questo, non si è riflettuto abbastanza».

La prima Napoli, quella fuori dalle mura del San Paolo e dai suoi umori,

soluzioni viarie di grande modernità, come lo sbocco sotterraneo della tangenziale nei pressi di Fuorigrotta. Certo, la vita è una gimkana, perché il settore pubblico è legato a una continua scommessa. L'amministrazione della città non funziona, semplicemente perché non c'è, e proprio gli imprenditori se ne lamentano di continuo». Lo stesso Ferlaino, artefice del «miracolo calcio» in chiave partenopea, non fa mistero della danna-

zione costante che l'amministrazione riserva agli operatori produttivi: *«Viviamo in una città in cui tutte le istituzioni sono in crisi. Noi imprenditori non riusciamo a lavorare, bloccati come siamo nel nostro lavoro quotidiano: per dirne una sola, manca il piano regolatore, e l'edilizia privata è costretta a rimanere ferma. Lo sciopero degli edili delle scorse settimane è testimonianza di questo stato di crisi permanente, di assenza dell'amministrazione».* L'amministrazione è ovviamente innanzitutto il sindaco, a capo di un consiglio comunale riottoso e sfuggente come un magma incontrollabile. Per gli amanti delle statistiche, lo sfascio delle istituzioni locali si appunta sulle decadenti note del valzer di inquilini che ha afflitto Palazzo San Giacomo, sede del Comune, in questi ultimi, difficilissimi anni.

•

Quando arrivò Maradona, tanto per fissare un punto di partenza emblematico nell'immaginario collettivo, nel luglio dell'84, a capo del Comune sedeva il democristiano Enzo Scotti (che ebbe pure parte, a quanto si dice, nel buon fine della trattativa); dopo di lui si sono dati il cambio il collega di partito Mario Forte, il socialista Carlo D'Amato, il commissario straordinario Sergio Vitiello e l'attuale primo cittadino, il socialista Pietro Lezzi. Non sono nemmeno cinque anni eppure le tacche di questa specie di ecatombe politica ingombrano e graffiano irrimediabilmente il volto di una città abbandonata a se stessa. Pietro Lezzi rappresenta il secondo tentativo di «sindaco-immagine», l'uomo di cultura e non di apparato che dovrebbe quanto meno salvare le apparenze e la decenza pubblica. Ma, dicono qui, Lezzi, come già qualche anno fa il suo predecessore comunista Valenzi, non è che un sognatore, una specie di poeta della politica entrato nel l'arengo senz'armi: non avendo sotto controllo né l'apparato del potere né le leve della macchina burocratica ricama gesti da retore e da difensore della «napoletanità» sullo zoccolo duro di una tragica impotenza quotidiana. La

segue

GIORNALISTI, SPONSOR E MARADONA: SCOPPIA IL MORBO TV

GLI ANTENNATI

Diego Maradona che gratifica di «ricchione» un giornalista milanese; lo stesso «pibe» che attacca a più riprese il Mattino, maggior quotidiano di Napoli, «reo» di avere svelato anticipazioni sulla sua nuova lussuosa villa e retroscena sull'epatite virale di Alemao (il medico Acampora avrebbe qualche mese fa cautamente avanzato l'ipotesi che proprio Diego potesse esserne il portatore sano); il Mattino che risponde per le rime dalle proprie colonne; l'Ordine dei giornalisti che minaccia interventi, mentre le videocassette delle trasmissioni «incriminate» vengono esaminate in sede legale; il procuratore Caliendo che denuncia: *«Il silenzio-stampa costa a Carnevale 300 milioni di mancate presenze-tv».* Ma cosa sta succedendo nell'etere di Napoli, che sembra letteralmente impazzita? Niente di particolare. Semplicemente, è esploso il «morbo tv», una sindrome con colorazione quasi esclusivamente sportiva, che vede circolare un fiume impressionante di denaro, grazie all'interessamento di munifici sponsor. Il «boom» delle antenne cominciò qualche anno fa, grazie all'abilità di Antonio Corbo, attuale caporedattore del Corriere dello Sport, che riscosse un inatteso successo con una trasmissione sull'emittente privata Teleoggi. A ruota arrivò l'immancabile Michele Plastino, autentico «mago» delle private, e gli imprenditori locali compresero che la ricetta per fare audience era molto semplice: un paio di conduttori navigati e un bel numero di ospiti in studio, ovviamente calciatori. Era inevitabile che la guerra della concorrenza finisse con lo scatenarsi su Diego Maradona, catalizzatore di attenzioni per antonomasia nel microcosmo partenopeo. L'idea era quella di farne non un ospite saltuario, ma il perno di una trasmissione completamente incentrata su di lui, che proprio per questo non avrebbe faticato a incontrare i favori del pubblico. Dopo le prove generali dello scorso anno (Diego ospite quasi fisso di Canale 34), sembrava per questa stagione poterla spuntare Paolo Paoletti, amico «storico» del «pibe» sin dai primi tempi napoletani. Sul filo di lana, invece, ha agguantato l'ambito podio Mariano Piscopo, brillante factotum locale dell'informazione, fedele scudiero di Diego da qualche mese, nei tempi avventurati della «rivolta» anti-Bianchi e poi nei giorni difficili di Merano e di Lodrone della scorsa estate. È nata così, con l'inizio del campionato, la piccola «bomba» di «Superstar Sport 10», trasmissione del lunedì sera che ospita in studio lo stesso Piscopo, SuperDiego come centro dell'attenzione e il «maestro» Bruno Pesaola. La «banda» (naturalmente di frequenza) è quella di Canale 10, emittente di proprietà del gruppo Abate di Avellino, un piccolo «colosso» in espansione che si occupa di acciaio, impiantistica e terziario avanzato, in procinto di invadere anche il campo delle telecomunicazioni ad alta frequenza. Notevole anche l'impegno specificamente televisivo, con l'appalto delle trasmissioni di Rai, Capodistria e altre importanti emittenti. «Superstar Sport 10» ha conosciuto un immediato successo, specie perché è in pratica la voce ufficiale e diretta di Diego e anche per via del pepe che la disinvoltura dialettica dell'asso argentino ha gettato nel piatto, infuocandolo con le polemiche di cui s'è detto. Ora pare che, dopo le minacce legali dell'Ordine di giornalisti, Diego si sia un po' calmato, nella sua furia antistampa. Alla stessa ora del lunedì, le 20.30, agli squilli di tromba di Canale 10 ripondono le campane di Canale 34, tivù di proprietà dell'imprenditore Giulio Germaniesi. La trasmissione si chiama «Number One», il suo menù è più vario rispetto alla diretta concorrente: col presentatore Paoletti (l'amico... tradito da Diego) ci sono Antonio Corbo e Giuseppe Pacileo, inviato del Mattino, più l'onnipresente Omar Sivori e la partecipazione a rotazione di ospiti di buona presa, specialmente ex calciatori: ultimamente, tra gli altri, Boniek, Vinicio, Altafini. In verità, ospiti fissi dovrebbero essere anche alcuni giocatori del Napoli, con in testa Giuliani e Carnevale, ma il silenzio-stampa li ha esclusi per un po' di tempo dal video. *«Mentre Maradona continua imperterrito nella sua trasmissione concorrente»*, ha tuonato Caliendo, *«il mio assistito Carnevale perde centinaia di milioni rispettando il black out deciso dalla squadra!».* Ma davvero le partecipazioni catodiche fruttano soldi a palate? Pare proprio di sì. Il «business» ha raggiunto cifre incredibili: per Maradona si parla di parecchie centinaia di milioni per l'intera stagione, per i suoi compagni sulla rete concorrente i 300 milioni di danno quantificati da Caliendo la dicono lunga sugli ingaggi stratosferici. Le due trasmissioni-principe del lunedì si sfidano sul piano delle piccole «bombe» dialettiche dei protagonisti: così se da una parte Diego per una volta risparmia i gazzettieri e se la prende con Mazzone che fa giocare... stopper il suo amico Barbas presente in studio, dall'altra parte si sussurra che dietro la crisi di Careca ci sarebbe una pesante e disorientante corte di Berlusconi, evidentemente intenzionato a fare collezione di centravanti (i beninformati gli hanno già attribuito, per l'anno prossimo, Borgonovo, Simone, i confermati Van Basten e Virdis e adesso l'ariete del Napoli). Poco importa se Careca ha già firmato il contratto: ciò che veramente conta è fare un po' di spettacolo all'insegna della discussione — e dell'indiscrezione — pallonara. È un'altra faccia della Napoli che funziona: l'indotto del fenomeno-calcio, che con sé porta anche trasmissioni di altre reti (ad esempio «Azzurrevolmente», con Michele Plastino e Gianfranco Giubilo, e gli interventi di Ezio De Cesari a Napoli Tv). *«Purtroppo»*, commenta un collega, *«in gran parte i giornalisti di opinione vengono da fuori. Un po' perché le polemiche anche aspre allontanano chi gioca in casa, molto perché i titolari delle trasmissioni vanno a cercare le «firme» sempre fuori Napoli. È il nostro curioso destino: importiamo dirigenti sportivi (Allodi e Moggi) e ora anche giornalisti».* Anche nel calcio, insomma, l'autosufficienza rimane un sogno. Soprattutto in una città come Napoli.

CONTI EDITORE
È ARRIVATO
ALEN
152 pagine, oltre 110 illustrazioni quasi tutte a colori raccolte in un libro avvincente formato 21 × 28 elegantemente rilegato e stampato su carta speciale
Rivissuta attraverso le imprese del fuoriclasse finlandese la storia del rallismo moderno. Un romanzo-realtà corredato da moltissimi fatti inediti. Un racconto avvincente non solo per gli appassionati di rally, ma anche per coloro che amano il mondo delle corse in tutti i suoi aspetti
Carlo Cavicchi
E per i nostri lettori una eccezionale offerta: ALEN a sole L. 25.000 anziché L. 30.000
(spese di spedizione comprese)
SCHEDA DI ORDINAZIONE
COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA
E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)
Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.
NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI CONTRASSEGNO.
Vi prego di inviarmi i volumi all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:
☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO
☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400
intestato a: Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).
TITOLO | CODICE | PREZZO | Q | IMPORTO LIRE
☐ ALEN | 4020017 | L. 25.000
TOTALE IMPORTO LIRE
COGNOME E NOME
INDIRIZZO
CAP CITTÀ PROVINCIA

segue

lotta tra le correnti di uno stesso partito (il recente congresso democristiano ha avviato un nuovo rimescolamento di carte con pesanti prevedibili riflessi sull'establishment politico cittadino), le continue e sfiancanti risse per la spartizione delle torte finanziarie paralizzano l'intero settore pubblico.

La Napoli che non funziona, o che marcia a mezzo servizio, vive di queste continue contraddizioni che la incatenano ai propri problemi. *«Forse»*, riprende Carratelli, *«il parallelo tra le due Napoli è decifrabile appieno proprio nella figura di Ferlaino. Il Napoli funziona perché da vent'anni è in mano a una sola persona che dirige e comanda: un uomo sicuramente abile e intelligente, ma che ha potuto tradurre gli errori in successi, correggere di volta in volta la rotta fino a imboccare quella vincente, proprio grazie a questa continuità di potere. Napoli deve tanto alle intuizioni e al coraggio di quest'uomo, che ha avuto il primo merito di "nascere bene", come uomo estraneo all'ambiente. L'avvento di Ferlaino, vent'anni fa, chiuse l'epoca dei presidenti mecenati, amiconi dei calciatori e in qualche modo coinvolti nell'intreccio passionale che è nemico dei risultati. Sparì ben presto dalla piazza il Roma, l'altro grande quotidiano cittadino, togliendo di torno al presidente un avversario fastidioso e pungente, consentendogli così di lavorare senza quell'opposizione della stampa che invece soffia costantemente sul collo dei politici. Ancora: Ferlaino presidente del Napoli può concentrarsi esclusivamente sugli interessi della società e della squadra, mentre la partita politica si gioca prima a Roma e in seconda battuta a Napoli, costringendo i rappresentanti dei partiti a giocare su due tavoli. Tanto per fare un solo esempio, Vincenzo Scotti rimase sindaco per pochi mesi, poi si dimise, non potendo concedersi il lusso di perdere il seggio di deputato. Al di là di questi vantaggi, Ferlaino ha gettato nell'impresa i dadi di alcune*

segue

A lato, il restyling del San Paolo. Sotto, Marino Brancaccio: il «gruppo di lavoro» fa capo a questa figura carismatica dell'imprenditoria locale. In basso, una originale collocazione della mascotte di Italia '90 ideata dall'arch. Giulio De Flammineis: con un gioco di vele richiama il mare di Napoli

NON C'È «FEBBRE DEL '90», NONOSTANTE I CANTIERI

UNA CITTÀ PRESA PER IL COL

Ruggiscono i cantieri, ma non la passione della gente. L'imponente macchina di Italia '90 ha innestato ormai da tempo a Napoli la presa diretta, rispettando fin qui le scadenze con puntualità cronometrica. Il consorzio di imprese che fa capo a Marino Brancaccio, figura carismatica dell'imprenditoria locale, appassionato di calcio e presidente del Napoli per un breve «interim» sei anni fa, lavora con eccezionale impegno e larga dovizia di esiti. *«Abbiamo avuto un grande alleato»*, confessa Brancaccio, *«cioè il tempo. Condizioni atmosferiche ideali, anche per quell'assenza di vento che è indispensabile per il varo delle colossali mensole che sosterranno la copertura in policarbonato trasparente del San Paolo. Ma soprattutto è stato ed è fondamentale l'impegno di quanti lavorano nel cantiere, dal primo all'ultimo: i simboli della Napoli che funziona, quella del lavoro e della serietà»*. Una copertura dell'80 per cento (del peso di 300 tonnellate e a prova di fuoco e di eccessiva rifrazione solare), un innalzamento del terreno di gioco di sei metri (per quarantamila metri cubi di terra rimossa), una serie di infrastrutture esterne che doteranno l'impianto di parcheggi sotterranei e nuove soluzioni viarie d'avanguardia. Il fervore dei lavori, tuttavia, non si accompagna a un'analoga intensità di attesa da parte della folla. La promozione turistica non alletta più di tanto: la sistemazione del quartier generale dell'Argentina a Trigoria (ma De Gaudio, presidente del Col, sta facendo pressioni con Maradona perché ottenga da Bilardo uno spostamento) annullerà probabilmente l'effetto trainante di Diego il grande. La ricettività cittadina dal canto suo resta carente e scoraggiante: *«Napoli ha poco più di diecimila posti letto»*, precisa Pietro Gargano, capocronista del Mattino, *«e la carta del turismo l'ha già persa da un pezzo. Non potrà certo risollevarla il Mondiale»*. Persino i bagarini, che a quanto pare sono riusciti a dribblare i controlli della Banca Nazionale del Lavoro e a impadronirsi di ingenti quantitativi di biglietti, pare stiano cominciando a pentirsi dell'investimento: la «febbre del Mondiale» in città non si avverte per niente, e c'è persino il rischio di qualche vuoto in occasione delle partite. *«Già si dice»*, continua Gargano, *«che Napoli potrebbe essere utilizzata dai tifosi stranieri, specie quelli argentini, come posto unicamente di passaggio: la città sarebbe collegata con voli charter alle Baleari, dove i tifosi alloggerebbero tra una partita e l'altra»*. Il rischio è grande. Ma davvero c'era da attendersi molto dalla «vetrina» iridata? *«Io penso che nessuno si sia fatto illusioni»*, interviene il direttore del Mattino, Pasquale Nonno. *«Non si poteva certo fare in tre anni quello che non si è fatto in quaranta. Oltretutto qui nessuno ha mai immaginato un grande flusso turistico oltre le medie normali: ci saranno giornalisti, addetti ai lavori e poco più. In ogni caso, Napoli non si arricchirà con la manifestazione iridata. È un discorso di carattere generale, che non riguarda soltanto noi: la verità è che una manifestazione come i Mondiali può essere l'ideale per un Paese emergente, come lo furono le Olimpiadi del '60, per un'Italia ricostruita che voleva fare passerella. Oltretutto allora non c'era la copertura televisiva mondiale di oggi, bisognava andare a Roma per godersi lo spettacolo. Napoli non ha certo bisogno di essere conosciuta sul piano turistico»*. Marino Brancaccio è meno pessimista: *«Qui»*, assicura, *«tutte le componenti interessate ai lavori hanno compreso l'importanza dei Mondiali per Napoli, e quindi la necessità di fare anche qualche sacrificio. Al San Paolo si giocheranno sei partite iridate, le tivù di tutto il mondo manderanno in onda le immagini di questa che, pur con tanti difetti, resta una città meravigliosa»*. Per adesso, le uniche iniziative collaterali in via di organizzazione sono quelle individuali: il Posillipo ha riunito tutti i circoli nautici, organizzando un programma tra sport e mondanità per il periodo iridato. Con De Gaudio confermato presidente della Canottieri Napoli, si spera giungano anche congrui finanziamenti a sostegno. Il resto, tace. *«Ringrazieremo comunque il*

Mondiale», conclude Giulio Mazzocchi, direttore del Giornale di Napoli, *«perché dovrebbe arrivare quanto meno la linea di tram rapido — magari a cielo aperto perché per la sotterranea non c'è più tempo — e alcune altre infrastrutture di cui comunque la città aveva bisogno»*.

intuizioni notevoli. Quella di Maradona ha segnato una svolta storica: Ferlaino ebbe il merito di capire che il calcio stava cambiando, che i tempi erano maturi per idee nuove e coraggiose. Le grandi del Nord non potevano più dirsi padrone assolute del campo, lo svincolo avrebbe ulteriormente sgretolato certe gerarchie fino allora intangibili, e lui forzò l'investimento sull'asso argentino, cogliendo di sorpresa tutti quanti, convinti che l'affare non si sarebbe fatto mai. Ma Ferlaino non ha solo acquistato Maradona: ha realizzato il centro di Soccavo, che significa cura del vivaio e inesplorate possibilità anche educative per i ragazzi di Napoli che ci sanno fare col pallone; ora costruirà un centro sportivo a Marianella, contribuendo così ulteriormente a creare un Napoli solido non solo per i campioni, ma anche per l'ingente patrimonio collaterale. Chissà: ci fosse stato uno stesso sindaco per vent'anni come il Napoli ha avuto un unico presidente, forse tanti problemi sarebbero stati spazzati via dalla cartolina del Golfo...».

Cos'è dunque Napoli: un tumore o una ferita passeggera? La sua amministrazione è un «mostro» o una vittima delle circostanze? E il pallone, come mai trova regolarmente i numeri vincenti nella gigantesca roulette della competizione quotidiana? *«Napoli»*, risponde Pasquale Nonno, direttore del Mattino,*«è una capitale che non è mai diventata una città, cioè non ha mai avuto la consapevolezza di doversi governare da sola, di doversi dare un minimo di ordine. In questo aiutata da una classe politica più disastrosa che altrove. Dagli Spagnoli a... Valenzi, questa città non ha mai riflettuto su se stessa, sul rapporto che deve intercorrere tra cittadino e istituzioni, sui doveri reciproci tra amministrato e amministratore. Nello sport, il quadro è diverso, perché vi si può sfruttare la grande ricchezza di Napoli, cioè il popolo, e ottenerne il consenso. La funzione storica del calcio è stata ed è straordinaria: il pallone ha assecondato la voglia di divertirsi dei napoletani, finendo addirittura con l'assorbirla tutta: al punto che altre espressioni della tradizione, come Piedigrotta, ormai non sopravvivono quasi più. Maradona ha rappresentato la svolta per raggiungere stabilmente il successo sfuggito per tanti anni. Ma la città in questo ha i suoi meriti: pur con tutti i suoi difetti, è stata l'unica a riuscire ad assorbire un fenomeno complesso come il campione argentino, che invece un'altra metropoli mediterranea, Barcellona, aveva rapidamente espulso. Non dimentichiamoci che qui c'è la stampa sportiva più civile d'Italia: che non aizza la gente, ma l'aiuta e l'invita costantemente a ragionare. La riprova è data dalle recenti polemiche, anche violente: le quali hanno avuto per detonatori non i giornali, ma le tivù private, con i problemi di professionalità che queste si portano appresso».* Viene da chiedersi allora se un Ferlaino a Palazzo San Giacomo avrebbe potuto evitare almeno in parte lo sfascio. *«Quella dell'autorità è una tentazione suggestiva e ricorrente, ma del tutto sconsigliabile. La nostra democrazia, si sa, è nata dopo una dittatura, e dunque si è preoccupata al suo sorgere più delle garanzie di libertà che di quelle del proprio funzionamento. La riflessione non è napoletana, è nazionale: la benedetta riforma delle istituzioni dovrebbe cominciare proprio dagli enti locali, magari partendo dall'elezione diretta del sindaco, dalla proibizione della doppia figura assessore-consigliere comunale e così via. Queste sono le vie percorribili. L'utopistico "commissario con pieni poteri" è un parto dell'immaginazione: perché non esiste un personaggio in grado di ignorare le condizionanti voci di ministri e uomini politici più o meno potenti. Tra l'altro richiederebbe una legge speciale, e le leggi speciali lasciano sempre le cose come stanno. No, meglio lasciar perdere. Il fatto è che questa città non si camuffa, si offre sempre all'occhio indiscreto con quanto di buono e di cattivo si porta dentro».*

La crocifissione dei politici non è condivisa da tutti. Per esempio Giulio Mazzocchi, direttore dell'altro quotidiano cittadino, il Giornale di Napoli, li ritiene più un effetto che una causa della situazione. *«L'instabilità politica di Napoli»*, dice, *«riflette quella nazionale, portandola all'esasperazione. Qui ci sono stati nel corso dei decenni grandi spostamenti di voti, una volta sul Msi (le oceaniche folle di Lauro e poi i centomila voti ad Almirante), quella dopo sul Pci, sempre alla ricerca del miracolo. Il fatto è che in questa città ci sono persone con incarichi e lavori, i cui settori funzionano; il Napoli calcio è solo uno dei tanti. Poi, accanto a questi nuclei operativi, ci sono centinaia di migliaia di persone senza funzioni e senza lavoro ed è fatale che questa folla disperata rappresenti il terreno ideale per la proliferazione della delinquenza. Attorno ai grandi complessi industriali, capaci di resistere alla camorra e artefici di grandi opere e di enormi esiti produttivi in vari settori, ecco il variegato arcipelago dei piccoli imprenditori taglieggiati con percentuali che li costringono a uscire dal mercato o a sopravvivere tra stenti e preoccupazioni. Napoli era reduce da una notevole ondata di immigrazione, alla fine degli anni Settanta, e il terremoto ha spinto la gente che non possedeva nulla a inurbarsi, così rovesciando addosso alla città ulteriori problemi. Napoli vanta lo scomodo primato di 700 mila pendolari al giorno e in questo magma di traffico e di convulsione continua la delinquenza può prosperare, trovando facilmente ricettacolo e manodopera. È né più né meno quanto capita nelle metropoli di zone povere, come Nuova Delhi o Città del Messico. Le condizioni oggettive sono dunque terribili. Pensiamo a un dato soltanto: negli ultimi mesi sono stati uccisi tre amministratori comunali vicino a Napoli, proprio a causa della loro carica; questo dà l'idea di quanto sia difficile e drammatico fare il rappresentante democratico da queste parti».*

Nemmeno il «calcio che funziona» sembra d'altronde un dogma senza crepe. *«In chiave un po' provocatoria»*, sorride Carratelli, *«si potrebbe dire che Maradona forse è un caso alla rovescia: nel senso che il vero interrogativo è come si sia riusciti a vincere così poco — un solo scudetto in cinque anni — potendo costruire la squadra attorno a un fenomeno del genere. Certi quesiti, d'altronde, sono sempre d'attualità: perché è stato perso un titolo già vinto lo scorso anno? Perché pur in una stagione brillantissima come questa il Napoli perde partite contro avversari chiaramente inferiori, come a Lecce o con la Roma o con la stessa Juventus in Coppa Uefa?».* Riaffiora anche nel calcio il profilo più conosciuto e frequentato nella fisionomia cittadina: la contraddizione. Il Napoli che vince lo fa a dispetto di mille segni contrari: un allenatore e una squadra che si odiano amabilmente e senza riserve, un giocatore-guida che ormai non frappone quasi più allenamenti tra un preziosismo domenicale e l'altro, un presidente che si nasconde spesso e volentieri, specie quando la bufera pare in procinto di travolgere uomini e cose dai colori azzurri. *«Forse tutte le contraddizioni del Napoli si*

riducono a un'unica lacuna, che le produce tutte», spiega ancora Carratelli, *«cioè la mancanza di un dirigente-immagine, un uomo che faccia da cuscinetto tra la squadra e il mondo esterno, evitando che le diatribe, le guerre intestine debordino regolarmente sulla piazza e prevenendo situazioni poco dignitose come quella dell'attuale silenzio-stampa»*. Lo stesso Ferlaino si è accorto da tempo di questo «buco» nel tessuto societario che rischia ricorrentemente di compromettere situazioni risolvibili con un minimo di diplomazia. Ottavio Bianchi è un allenatore atipico, che si è costruito una patina di rigore e serietà al limite dell'antipatia come coriacea corazza: ritenuta indispensabile per opporsi alle spinte centrifughe di un ambiente istintivamente portato alle esasperazioni e a una superficiale emotività. Pur con qualche errore, la sua gestione si è rivelata largamente positiva, e comunque l'unica che sia riuscita negli anni a infrangere l'ormai mitico tabù dello scudetto e di un primato da frequentare come abitudine e non come eccezione. Lo stesso Moggi, successore di Allodi, si è confermato impeccabile uomo-mercato, però ha dovuto letteralmente arrampicarsi sugli specchi — con esiti non sempre brillanti — quando le lacerazioni e i litigi hanno superato il livello di guardia.

Si dice che il presidente abbia cercato a lungo questo personaggio-manager capace di portare un poco di serenità nell'ambiente: l'uomo che potrebbe consentire a Ferlaino di lavorare dietro le quinte, limitando al minimo le fughe in barca nei momenti «caldi». Ma non l'ha trovato. Così si sono fatti più frequenti anche gli sbandierati propositi di abbandono, come riparo da uno stress logorante e dalle condizioni in cui si sente costretto a operare. *«Il Napoli calcio»*, spiega, *«funziona, certo, ma potete scrivere a chiare lettere che si tratta di un autentico miracolo: operiamo infatti in un ambiente difficile, in cui veniamo criticati anche quando vinciamo. Ci tocca di subire l'assalto di tutti: i grandi giornali non vogliono bene al Napoli, siamo soli contro tutti»*. Ma al di là della litania del lamento, intonata sempre più spesso in questi ultimi tempi, in che misura il Napoli rischia davvero di perdere il suo artefice massimo, per lo meno a breve scadenza? L'eventualità è probabilmente da escludere. Il presidente, infatti, si trova in una specie di trappola dorata. Da un lato, la società soffre di un difetto tutto napoletano: di cominciare e finire, sul piano della struttura dirigenziale, con Ferlaino. Dall'altro, non esiste per il protagonista centrale una plausibile via d'uscita: se trovasse un dirigente in gamba, un presidente stipendiato cui affidare la gestione del Napoli (restandone ovviamente il proprietario, il che non è in discussione), non potrebbe cedergli la società, per evidenti motivi di «rischio» per la propria immagine. Se invece cedesse il timone a un personaggio non all'altezza, dopo sei mesi si vedrebbe costretto a rientrare, e dunque si ritroverebbe da capo. In ogni caso, checché ne dica o si lamenti da quel gran furbone che è, Ferlaino ama profondamente questo ruolo, e può sempre trovarsi la scusa di dover perseguire l'altro grande obiettivo, una Coppa dei Campioni, prima di poter lasciare la propria creatura. Una creatura che cura con molto amore: ha ristrutturato il settore giovanile, valendosi di «iniziatori» di enormi capacità come Rivellino, Sormani e Corso, e ancora oggi segue da vicino tutte e cinque le squadre «baby» della società. Non per niente le compagini giovanili del Napoli si trovano tutte ai vertici nelle rispettive classifiche e regolarmente invitate speciali nei principali tornei di categoria. *«Il calcio gli è entrato nel sangue»*, annuisce Carratelli, *«e Ferlaino è ormai uno dei più abili imprenditori del settore: la società ha subìto un danno, dalla "rivolta" dello scorso anno e dalla perdita di uno scudetto già vinto, quantificato in dieci miliardi e paventato, nei mesi estivi, in una cifra ancora maggiore: bene, proprio in quel momento, di fronte alla tentazione del piccolo cabotaggio, Ferlaino ha inscenato una campagna acquisti da ventidue miliardi, forzando nuovamente l'investimento e uscendone a gioco lungo vincente. Questo è il segno che si muove ormai con una padronanza e una disinvoltura che costituiscono la miglior garanzia per il Napoli e i suoi tifosi, tifosi di qualità e di grande intelligenza calcistica»*.

Lo «strappo» di primavera, in effetti, appare oggi pienamente ricucito. La tifoseria che accolse con smarrimento le inspiegabili vicende della «banda dei quattro» e dello scudetto al vento, si ritrova oggi unita. A conti fatti, la campagna abbonamenti, dopo un avvio stentato, si risolse in un «quasi successo» (solo diecimila tessere in meno) e oggi il sostegno alla squadra è unitario e partecipe. Ha sancito l'emblema di questo clima, capace di superare persino gli episodi isolati come la rissa in aereo tra qualche tifoso e Carnevale dopo la sconfitta europea, la straordinaria coreografia di folla che ha salutato un paio di settimane fa la vittoria casalinga sul Lecce. Quel coro inedito, quel «Poropompòpero» cui il Mattino ha dedicato il titolo della sua edizione del lunedì, è stato un simbolo carico di significati: con l'Inter che stava vincendo a Pisa, i tifosi azzurri decidevano di fare corsa e canto a sé, immergendosi in una gioia senza ombre, senza neanche più il pensiero della Grande Rivale del campionato. Sugli ultimi, decisivi mesi di stagione il cielo sembra dunque terso, sgombro da quelle nubi di polemica che appaiono il primo vero rivale del Napoli. Il ritorno alla piena efficienza di Alemao ha cancellato anche i residui del dissidio tra Bianchi e Ferlaino per le multe che la società ha chiesto a carico del tecnico e di Maradona, dopo il «duello» a distanza dell'estate scorsa. Bianchi per la verità non ha digerito la vicenda, convinto di non avere offeso

Nella pagina accanto, al centro, Pasquale Nonno, direttore del Mattino; in basso, Giulio Mazzocchi, direttore del Giornale di Napoli. In alto, Mimmo Carratelli, ex colonna del Guerino ora capo dei servizi sportivi del Mattino. A lato, Bianchi, Maradona, il sindaco della città campana Pietro Lezzi e Corrado Ferlaino (fotoCapozzi)

NAPOLI

segue

la società e di essere casomai stato costretto a quella reazione appunto dalla mancanza del dirigente-cuscinetto di cui si diceva, in grado di assorbire le levate d'ingegno all'interno delle mura societarie. Quanto al presidente, è bastata probabilmente una cordiale telefonata dilatoria per garantirsi che il Collegio di conciliazione e disciplina decida dopo... il Duemila, così risolvendo la questione.

Una vicenda, nota qualcuno, che era ormai sepolta e dimenticata da sette mesi e che evidentemente è stata riesumata e debitamente gonfiata ad arte. *«Credete a me»*, conclude il capocronista Gargano. *«Napoli è molto più seria di quanti tentano ogni giorno da fuori di farla deragliare dai binari. Un fatto significativo di questo è rappresentato dalla scelta di campo immediata, istintiva, che l'anno scorso il pubblico operò di fronte al dilemma tra Maradona, cioè l'enfatizzazione massima di ciò che gli altri pensano debba essere un napoletano, e il suo esatto contrario, cioè Bianchi: i cori "Bianchi resta" indicarono una scelta decisa per il lavoro e la serietà. Ricordo un altro episodio: all'indomani dello scudetto, la gente andò regolarmente a lavorare, e il Corriere della Sera lo sottolineò con un titolo pieno di stupore. Il fatto è che la morte di questa città è stata annunciata fin troppe volte, specie negli anni Settanta, e non è mai arrivata. Certo, la situazione è difficile, ma ci sono le forze per uscire dalla crisi, per cominciare già oggi a costruire il futuro. Alle volte mi dico: se ormai le invasioni di campo dei napoletani sono acqua passata da decenni, se a far ragionare i napoletani sono riusciti nel loro campo Ferlaino, Bianchi e Maradona, forse basterebbe che noi si trovasse la chiave giusta per far capire alla gente che bisogna fermarsi ai semafori, per risolvere una buona metà degli sconvolgenti problemi del traffico. Perché il napoletano ha una sua anarchia di fondo, ma possiede pure i relativi ed efficacissimi anticorpi»*.

Carlo F. Chiesa

PARLA IL «FACCENDIERE ESPLOSIVO»

CARBOOM!

Il Totonero, i coinvolti, gli «scagionati», chi sale in A e chi va in B: riecco Armandino

Nome: Armando. Cognome: Carbone. Altezza: 1 metro e settanta. Capelli: scuri. Occhi: scuri. L'uomo può essere pericoloso. L'ordine è di arrestarlo. Si rimette foto segnaletica del latitante». Fu così che una mattina di tre anni or sono le istantanee del «pericoloso» faccendiere napoletano furono trasmesse in men che non si dica a Questure, Commissariati, auto di polizia e carabinieri di tutta Italia. A scatenare l'inferno era stato un mandato di cattura firmato dal giudice Marabotto, promotore dell'inchiesta sullo scandalo del Totonero-bis. Ormai sono trascorsi oltre trentasei mesi, ma di quel processo ancora poco si sa, nonostante una delicata fase istruttoria, nel corso della quale sono stati interrogati dirigenti, presidenti, calciatori e altri strani personaggi, a cominciare proprio da «Armandino», come usa farsi chiamare dagli amici il personaggio-chiave dell'inchiesta.

Tutto cominciò la mattina del 14 aprile 1986. Da circa un mese titoli di giornali e notiziari radio-televisivi non facevano che parlare di lui, «Armandino». Il quale era tranquillo, nella sua bella casa nel cuore di Napoli, ai quartieri spagnoli. Quella mattina, dunque, avvertita forse da una «soffiata» partita proprio dalla Questura centrale, Carbone capisce che il trambusto sotto il suo palazzo è causato dal via vai di poliziotti giunti anche da Roma apposta per ammanettarlo. Così scappa da una finestra, aiutato da un particolare curioso tuttora inedito: *«Nel mio palazzo»*, confida, *«esistono ben due famiglie Carbone. La polizia bussò prima a quella sbagliata, perdendo così tempo prezioso. Non solo: mi cercavano senza conoscermi. Pensate che una volta in strada mi misi al volante della mia auto e un poliziotto, guardandomi in faccia, con tono nervoso mi intimò di spostarmi e di non intralciare la strada. Un attimo, risposi: mi dia il tempo per la manovra e vado. Nel frattempo i colleghi di quel poliziotto erano dinnanzi alla porta dell'altra famiglia Carbone. Ma quello vero? Armando Carbone, cioè io, era in auto proprio davanti a loro...»*.

— Dove si rifugiò nei giorni della latitanza?

«A casa mia. E per di più ogni mattina scendevo in piazza a comprare i giornali».

— Finché arrivò l'intervista esplosiva con il cronista Pellegrini. È vero che il collega fu scortato da giovani armati fino al collo per presentarsi all'incontro segreto?

«Ma scherza? A prelevare Pellegrini fu una donna. Una ragazza bionda, bellissima, una indossatrice che all'epoca lavorava per me. Con lei raggiunse la spiaggia di Castelvolturno, luogo scelto per l'intervista: un giovane armato solo di patente e libretto di circolazione».

— Poi arrivarono le manette: perché fu chiuso in camera di sicurezza?

«Dopo la mia costituzione mi tennero segregato in cella di sicurezza senza consentirmi neppure l'uso dell'orologio per quaranta giorni. Il perché non lo so nemmeno io. Ma quando si terrà il processo dovranno spiegarmi: perché in questura e non in carcere? Io ho pagato più salato dei brigatisti: sono stato trattato peggio».

— In questi tre anni ha rivisto il giudice Marabotto?

«Qualche volta in televisione e una al Comunale di Torino. È un tifoso dei granata: si sgolava proprio come un vero supporter. Io ero dietro di lui e guardavo ammirato».

— Ma è vero che lei disse al giudice torinese di conoscere anche il Papa e Cossiga e di parlare con loro per telefono?

«È vero».

— E Marabotto ci credeva?

«Non lo so, ma io ho sempre conosciuto gente importante».

— Sì, ma il Papa e Cossiga non sono mai stati presidenti di squadre di calcio...

«Cosa c'entra? Io mica ho conosciuto solo personaggi del mondo del pallone!».

È di questi giorni la notizia che il giudice istruttore del processo più strano d'Italia stia per chiedere il proscioglimento (e dunque il non luogo a procedere) di ben tredici imputati illustri, tra cui Allodi, il presidente del Perugia Ghini,

A sinistra, i «pronostici» di Armando Carbone: condannano alla B Ascoli, Pisa, Lecce e Cesena e promuovono in A Genoa, Bari, Udinese e Avellino. In alto, il faccendiere napoletano, implicato nello scandalo delle scommesse '86. Sta per lanciare sul mercato una linea di profumi: si chiamerà «Illecito by Armando Carbone»... «Il Totonero? Non so cosa sia», assicura Carbone... (fotoCapozzi)

qualche dirigente, il giornalista napoletano Paolo Paoletti, coinvolto nello scandalo da una comunicazione giudiziaria firmata da Marabotto, e quindici archiviazioni. Tra i nomi non figura però quello di Armando Carbone e neppure quello di personaggi chiave come Reali, Cutrera, Bidese, Pigino, Legrenzi e altri. Perché? *«Dicono che la nostra posizione sia ancora oggetto di studio nell'istruttoria. Evidentemente stanno studiando bene...».*

— Nel frattempo, in tutta questa storia, qualcuno ci ha rimesso pure la salute: Allodi è stato colpito da ictus, mentre Maraschin è morto, colpito da un male incurabile.

«Allodi veramente è stato colpito in modo brutto, perché non c'entrava e non c'entra. Non so perché sia stato chiamato in causa, né so chi lo abbia tirato in ballo. Non di certo Armando Carbone. Maraschin, invece, è morto per un male grave; di lui so solo che era un vero signore».

— È vero che il magistrato dell'inchiesta sportiva, Labate, le spedì un telegramma per invitarla a parlare con lui per conoscere il contenuto di quegli atti che ancora rappresentano l'oggetto misterioso di tutto il processo, in quanto sequestrati e quindi mai giudicati?

«È vero. Risposi al telegramma anche con un'intervista a Telerama 56, sostenendo che non mi sentivo obbligato a parlare con lui, non essendo io un tesserato federale e non dovendo quindi essere giudicato dalla giustizia sportiva. Io sono un libero cittadino e basta».

— Ma perché allora Labate e la giustizia sportiva volevano conoscere il contenuto di quegli atti?

«Lo saprete quando si celebrerà il processo».

— Ma lei spera che si tenga, questo processo?

«Se si farà lo sanno i giudici e basta. Così come se si dovranno leggere gli atti sequestrati».

— In quel caso si scatenerà il terremoto?

«Non lo so. Saranno loro a decidere anche questo».

— Sia più chiaro: se verranno finalmente prese in esame tutte le intercettazioni si scatenerà un putiferio, cioè, prescrizione permettendo, potrebbero scendere in B squadre blasonate a vantaggio di altre più modeste della serie inferiore?

«Certo. Lo ha dichiarato anche il dottor Marabotto, che in quegli atti c'è qualcosa di pesante. Come nelle intercettazioni telefoniche».

— È vero che dalle intercettazioni si ricava che anche personaggi di squadre blasonate le chiedevano aiuto?

«Questo sì. È garantito. Parlavo al telefono con loro, anche se oggi fanno finta di non conoscermi. Ma non è un problema: saranno gli atti a dire se mi conoscono o meno. È solo questione di tempo».

— Quale grande squadra la contattava più spesso?

«C'è scritto negli atti. Bisogna aspettarne la pubblicazione, visto che sono ancora coperti da segreto istruttorio».

— Ma allora come mai l'Espresso e il Corriere dello Sport pubblicarono il testo di una telefonata intercettata? Non solo: qualcosa deve aver saputo anche l'ex arbitro Gennaro Marchese, dal momento che l'ha querelata per una telefonata in cui proprio lei diceva a un interlocutore «non accertato» che *«Ferlaino doveva smettere con le proteste, altrimenti Marchese non avrebbe potuto aiutarlo».* Secondo lei che successe in realtà?

«Qualcosa di strano, è chiaro. Se quegli atti e telefonate dovevano essere coperti da segreto istruttorio non potevano finire su due giornali o essere portati a conoscenza di Marchese. Invece qualcuno ha divulgato le notizie all'esterno. Chi, non lo so. Saranno gli avvocati a chiedere chi ha violato il segreto istruttorio. Da aprile qualcuno lo ha fatto: passando le intercettazioni delle mie telefonate ai giornali».

— Ha più frequentato i personaggi-chiave delle squadre di vertice di Serie A: quelli delle intercettazioni, tanto per intenderci?

«No. Ormai per loro non esisto più. Sono stato una meteora. Magari dicono di non conoscermi, ma dovranno dirlo anche dopo la pubblicazione delle intercettazioni».

— Vinazzani lo ha più sentito?

«No, mai. Posso dire che lui ha pagato ingiustamente».

— Si parla di proscioglimento per molti imputati. Se anche lei dovesse essere prosciolto, citerà per danni Marabotto, e per quale cifra?

«Dovranno stabilirlo i miei avvocati. Certo io ho subito un trauma incredibile. Oltre ai quaranta giorni di isolamento ho sofferto anche ripercussioni negative sul mio lavoro. Persi la rappresentanza di ditte importanti. Valuteremo bene ciò che ho patito moralmente e materialmente».

— E se invece la rinviassero a giudizio?

«Si farà il processo e verrà fuori la verità».

— Carbone, la dica lei la verità: la storia è finita o no?

«Io non lo so. Sto fuori, ormai».

— Ma secondo lei le partite oggi si truccano ancora o no?

«Penso di sì. Pur di non far retrocedere qualche squadra, a degli accordi si arriva sempre. Io comunque non mi nascondo dietro un dito: vi metto per iscritto chi retrocederà e chi salirà dalla B. E lo sottoscrivo pure».

— E noi pubblichiamo. Ci dica: è più facile comprare presidenti, dirigenti, giocatori o arbitri?

«Non so dirle: io all'epoca praticamente compravo tutti».

— Qual è stata la cifra più grossa che ha dovuto sborsare per pagare un arbitro?

«Non era il mio settore. E comunque non toccava a me pagare. Mi veniva solo chiesto di contattare. Non ho mai portato borse coi soldi».

— Ma c'era qualche presidente che la cacciava fuori?

«Nessuno. Quando avevano bisogno, mi cercavano anche i direttori sportivi. Del resto io frequentavo anche il calciomercato».

— È mai stato proprietario del cartellino di un giocatore?

«Mai».

— Napoli-Udinese fu truccata?

«No, assolutamente».

— Però la videro al Royal il sabato con Corsi e Allodi.

«Infatti. Io ero semplicemente lì per trovarmi col mio amico Corsi e andare a cena con lui».

— E Moggi lo conosce, che ne pensa di lui?

«È il più grande d'Italia. È un grande direttore sportivo a tutti i livelli. So anche che è l'unico che viaggia con autista e radiotelefono. È ricco, molto ricco. Il più ricco d'Italia».

— Vuol dire che Ferlaino lo paga bene?

«Voglio dire che guadagna molti soldi. Non so se da Ferlaino o da altri. So che lavora con il Napoli, anche se con il Napoli e con le altre squadre non ha vinto mai niente. Nel suo lavoro è bravo, ma noi napoletani siamo superstiziosi. Ho letto che anche a Sanremo i cantanti si sono esibiti chi col cornetto, chi con l'amuleto in tasca. Io sono convinto che Moggi, per un fatto forse epidermico, non porti fortuna. Di conseguenza non porta bene al Napoli. Allodi arrivò qua e vinse uno scudetto; Moggi invece, al suo arrivo, lo ha perduto. Forse è solo sfortunato. Le dico la verità: io, quando parlo di lui, faccio gli scongiuri».

— Ha mai conosciuto Ferlaino?

«... Nì».

— Le ha mai chiesto qualche favore?

«Nì».

— Lei ha mai fatto qualcosa per il Napoli?

«È scritto tutto negli atti».

— Chi è Armando Carbone nel suo lavoro?

«Un buon rappresentante di ottime ditte, tra cui Lancetti e Regina Screcker. Da un po' mi sto dedicando a due nuove linee di profumo che intendo lanciare presto sul mercato. Una si chiamerà "Illecito by Armando Carbone", e l'altra, da donna, "Scandalo by Armando Carbone"».

— Hanno detto che lei è appoggiato dalla camorra. È vero o no?

«No. Sono protetto da una sola persona: Armando Carbone».

— Dunque non è camorrista o protetto, come scrisse l'Espresso?

«No, assolutamente. La camorra non mi interessa».

— Ma qualche boss lo conosce?

«No, anzi sì. Conosco una linea di abbigliamento che ha lanciato tra l'altro un buon profumo: si chiama... Hugo Boss».

— Gioca mai al Totonero?

«No. Solo al Totocalcio».

— Ma cos'è il Totonero?

«Non lo so».

Mariano Piscopo

SPORT DAL VIVO È FACILE CON SQUIRREL

S 89

VIAGGI & SPORT

Con il motto «Viaggi & Sport», l'agenzia Squirrel di Milano ha riconfermato la sua ormai «storica» attenzione al mondo dello sport, proponendo una serie di appuntamenti calibrati e in grado di soddisfare anche il più esigente dei tifosi. Calcio, pugilato, Formula Uno, tennis e basket di alto livello sono compresi nei programmi dell'89. Ma l'impegno della Squirrel non si ferma qui: oltre a disegnare proposte per i vari appassionati di questa o quella disciplina, si è adoperata per esaudire le esigenze degli studenti e delle loro famiglie. Cosa c'è di meglio, infatti, che far passare le vacanze scolastiche estive ai propri figli abbinando studio e sport? Dal 19 giugno al 3 settembre di quest'anno, e per i ragazzi tra gli otto e i diciotto anni, questo sarà possibile. Tantissime discipline, e quindi non solo il calcio, sono inserite nei programmi di questa istituzione inglese che ha a Fallowfield, nei pressi di Manchester, la sua sede. I costi per settimana variano da 1.250.000 a 1.450.000, a seconda che la partenza sia da Milano o Roma. In queste spese sono previste quindici ore di inglese, dieci di istruzione allo sport scelto e la pensione completa. Per quanto riguarda il discorso viaggi in occasione dei grandi avvenimenti dello sport, la Squirrel si è così organizzata: calcio: il 24 maggio a Barcellona (Spagna) per la finale di Coppa dei Campioni; pugilato: il 25 marzo a Las Vegas (Usa) per il mondiale dei pesi medi Kalambay-Nunn; formula uno: il 26 marzo a Rio de Janeiro (Brasile), il 7 maggio a Montecarlo (Principato di Monaco), il 28 maggio a Città del Messico (Messico), l'11 giugno a Montreal (Canada), il 16 luglio a Silverstone (Gran Bretagna); il 13 agosto a Budapest (Ungheria), il 24 settembre a Estoril (Portogallo), il primo ottobre a Jérez de la Frontera (Spagna); il 5 novembre ad Adelaide (Australia); tennis: dal 22 al 30 aprile a Montecarlo per l'Open (Principato di Monaco) 1989; dal 29 maggio all'11 giugno a Parigi (Francia), Roland Garros; dal 26 giugno al 9 luglio a Londra (Gran Bretagna), Wimbledon; dal 29 novembre al 4 dicembre a New York (Usa) per il Master; pallacanestro: dal 20 al 25 giugno a Zagabria (Jugoslavia) per gli Europei maschili. Per ulteriori informazioni ci si può rivolgere alla Squirrel Viaggi, viale Campania 59, Milano (telefono 02/7381942). □

PER LA FESTA DEL PAPÀ IL TUO DONO PUÒ AVERE UN NOME

I «papà» hanno una loro festa: il 19 marzo. Cosa regalare al papà? Spesso il problema si fa dilemma e, alla fine, la soluzione rischia di essere banale. Ma c'è, a volte, qualche idea più originale. Qualche cosa di personale riservato strettamente a lui, qualche cosa di raffinato perché frutto di tecnologie avanzatissime, in una parola, qualcosa di realmente apprezzato. È il caso della linea di rasoi elettrici HITACHI, con la esclusiva lamina al Black Rhodium, con i motori molto silenziosi da usare con la schiuma da barba o con il nuovissimo regolabarba dalle prestazioni superlative. La gamma HITACHI, naturalmente, non si limita ad offrire i rasoi elettrici, peraltro splendidi oggetti destinati a un pubblico esclusivamente maschile, ma anche eccezionali sistemi audio portatili (gli altri li chiamano radioregistratori), superbi sistemi Hi-Fi domestici e una linea video che rivendica un sicuro primato mondiale in fatto di qualità. □

LA BICI PER GLI AMANTI DELL'ENERGIA PULITA

L'ha progettata Colnago, leader mondiale nel design e nella fabbricazione di biciclette fuoriclasse. Si chiama «ITALIA '90» perché nasce in occasione dei Mondiali di calcio che si terranno in Italia. È una proposta rivolta anzitutto agli sponsor e ai licenziatari ufficiali del marchio ITALIA '90. A Comuni, organizzazioni e Enti Locali sensibili ai problemi del traffico e alla tutela dell'ambiente. Alle aziende interessate, in Italia e all'estero, a forme di promozione originali. «ITALIA '90» è unisex. L'asta superiore del telaio è mobile: in posizione diagonale la bicicletta è da donna, in posizione orizzontale è un modello per uomo. Una soluzione estetica brillante, oltre che un brevetto mondiale. È personalizzabile: una targhetta posteriore reca il numero di fabbricazione e uno spazio apposito per caratterizzarla in maniera individuale e riconoscerla tra tutte. «ITALIA '90» è un modo pratico, moderno, disinvolto di muoversi nel traffico contribuendo a snellirlo. È energia «pulita»: attiva la circolazione (di chi la usa e della città), non contamina l'ambiente, è un mezzo distensivo anche sotto l'aspetto psicologico. La bicicletta — lo sanno tutti — non stimola gli atteggiamenti aggressivi. □

NORDICA PLAY LINE: ACCESSORI PER LA NEVE

Festival di colori e novità tecniche nella nuova gamma Play Line 1989/90, presentata da Nordica al MIAS invernale. Si tratta di una collezione veramente completa di accessori per lo sci e lo sport, dai guanti alle borse, alle ghette, alle calze, articolata per linee coordinabili tra loro. I guanti, suddivisi in Linea Fashion, più colorata e aggressiva, e Linea Classica, più «sobria» ed elegante, sono proposti in 11 modelli con 43 varianti di colore e adottano tutti i materiali tecnicamente all'avanguardia per un perfetto isolamento idrico e termico. Su questo fronte, oltre a Gore-tex, Waterquard, Hipora, Thermolite e Thinsulate, le novità sono due tipi di nylon impermeabili: il Polar Tas, molto resistente, dall'aspetto e al tatto simile al cotone, e il Kamic, dai colori molto luminosi. Oltre a due novità che riguardano le fodere, in Poliestere Bemberg, soffice e piacevole sulla pelle, o Sanitized, trattato in modo da rimanere sempre fresco e igienico. Le borse, in nylon resistente e antistrappo, sono un altro punto di forza della collezione Play Line: le due linee Nordica World Tour e Classica comprendono una gamma completa di soluzioni per lo sci e lo sport. Dalla borsa week-end al portasci, tutti i formati e le varianti sono proposti in vari abbinamenti di colore: blu-prugna-violetto-giallo; grigio-turchese-giallo neon bluette-violetto-verde-azzurro-giallo neon. □

GUERINISSIMO

CANIGGIA: L'INCIDENTE, IL VERONA E IL FUTURO

PECCATI DI JUVENTÙS

Ha voglia di tornare in campo, tante ambizioni e un sogno: vincere lo scudetto con una grande squadra. L'infortunio lo ha cambiato: «Quando rientrerò, non sacrificherò più le mie gambe allo spettacolo», anticipa. Sul suo domani pesa una lunga ombra bianconera

di Adalberto Scemma

Aeroporto di Villafranca, 13 febbraio, volo Verona-Roma già pronto per il decollo. Da una parte Claudio Caniggia (destinazione Buenos Aires, convalescenza e affari), dall'altra Setimio Aloisio, emissario argentino di Caliendo. Alle loro spalle un tifoso veronese che si picca di conoscere lo spagnolo e che drizza subito le orecchie. Il dialogo è concitato, fittissimo. C'è in ballo, o ci sarebbe, una storia di biglietti aerei che Chiampan si rifiuterebbe di rimborsare, ma c'è anche, a sorpresa, una ipotesi sul futuro. Un futuro che per Caniggia è, o sarebbe, scandito da una parola d'ordine a senso unico: bye-bye Verona. Vero o presunto che sia, il dialogo viene raccolto così. *«Inutile litigare per un biglietto» dice Aloisio, «quando sappiamo tutti che il prossimo anno cambierai squadra». «Se uno ha ragione» ribatte Caniggia, «deve far valere i propri diritti, sennò passa dalla parte del torto». E ancora: «Devo tornare in campo alla svelta per dimostrare che sono perfettamente guarito. Poi me ne andrò».*

Tutto vero? La risposta di Claudio è viperina. Anzi: non è nemmeno una risposta. Quella di Caliendo, esperto nocchiero del mercato, trova facili automatismi lungo la strada della diplomazia (*«Sì, c'è l'interessamento di un paio di grosse società*

segue

Claudio Paul Caniggia (nella fotoCalderoni) è nato a Henderson (Argentina) il 9 gennaio del '67. Cresciuto nel River Plate, ha giocato tre campionati con la squadra di Baires, collezionando 51 presenze e 8 reti. Acquistato l'estate scorsa dal Verona, ha esordito in Serie A il 9-10-1988, Verona-Lecce 2 a 1

europee...»). Quella di Nando Chiampan, invece, sembra disegnata sui saliscendi del Tourmalet. Va in salita e va in picchiata. Ma quando è in cima *(«Sono tutte balle!»)* somiglia a un'esplosione. Inutile azzardare il solito slalom tra la ridda delle ipotesi. Più che una questione di fantasia, in effetti, è una questione di tempo. E di realismo. Uno come Caniggia non ha certo l'intenzione di trascorrere a Verona l'intero arco della carriera: ha altre ambizioni, altri sogni. Che se ne vada è sicuro. Bisognerà solo stabilire il «quando». E il «quando», più che ai quattrini, è legato in maniera indissolubile ai tempi di recupero. Dipende dalla funzionalità di un allineamento (quello tra i due malleoli) effettuato dal prof. Mario Gandolfi dopo la frattura del persone. *«Comunque la si metta»*, taglia corto Caliendo *«è chiaro che l'infortunio potrebbe influire sul futuro immediato di Claudio. Il mercato comincia a muoversi adesso, e uno con la gamba rotta vale meno di uno con la gamba sana. È vero: ci sono sotto grandissime squadre. Però la legge della domanda e dell'offerta è vecchia come il mondo. L'unica cosa certa è che non abbiamo intenzione di affrettare i tempi di recupero. Quando la merce è buona, non c'è bisogno di esibirla».*

Contro ogni esibizionismo, nonostante la chioma alla «Truciolo», o alla Lorella Cuccarini, è anche Claudio Caniggia. Modesto, schivo, riservato, persino troppo generoso. A Verona lo conoscono così, ed è un'immagine che la vita di provincia rilancia in maniera speculare, senza distorsioni. *«Un presidente»*, racconta Claudio, *«mi ha suggerito sorridendo, ma neanche troppo, di farmi tagliare i capelli. Deve essere una mania. Io gli ho risposto che il calcio lo si gioca con i piedi, non con la testa».*

— Oddio: lo si gioca anche con quella...

«La cabeza, de acuerdo, ma non el pelo, non i capelli».

— Boniperti adora i giocatori... tagliati a spazzola. Vorrebbe una squadra di marines.

«Yo no soy marinero. Anzi, sì: lo sono quando faccio qualche promessa alle belle ragazze. Mi piacciono molto. Mi piacciono soprattutto le brune. Come si chiama? Francesca Dellera. Io non sono fidanzato, mi piace ricevere lettere, sentirmi ammirato. Sono peccati di gioventù».

— Peccati di Juventùs?

«Gli inglesi rispondono sempre con due parole: no comment».

— E gli argentini? Maradona, per esempio...

«Maradona mi stima, mi vuole bene, ha fiducia nelle mie qualità. Gli piaccio, è vero, ma oggi penso solo al Verona. Il Napoli può aspettare».

— Ne avete parlato, però...

«Diego mi ha telefonato, mi ha messo a disposizione il prof. Oliva, che è il suo medico personale. La sua chiamata mi ha fatto felice. Abbiamo parlato di tante cose senza sfiorare però l'argomento di un mio passaggio al Napoli».

— Avete parlato della Nazionale?

«Diego ci tiene moltissimo, ci tengo anch'io, ci teniamo tutti. I Mondiali si giocano qui in Italia, figurarsi. Anche Bilardo si è informato sulle mie condizioni. Anzi: manderà presto in Italia un suo fisioterapista per accelerare il recupero. L'Argentina è molto rinnovata, rispetto alla squadra che ha vinto il titolo in Messico, ma noi giovani stiamo facendo esperienza».

— Nonostante l'esperienza sei rimasto di gesso...

«Sono stato picchiato su tutti i campi: è inammissibile. A Bergamo sono stato espulso solo per aver scagliato a terra un pallone dopo che per l'intera partita avevo preso calci e gomitate. Chi picchia, invece, rimane in campo».

— Ai giornalisti argentini hai

A sinistra (fotoSabattini), lo stile di Caniggia, certamente il calciatore più dotato sul piano tecnico fra quelli approdati in italia l'estate scorsa. Nella pagina accanto (fotoEditorialAtlantida), eccolo a Henderson, la sua città. Sotto, circondato da due avversari: una situazione ricorrente per Claudio Paul

PER IL SUO MANAGER, CLAUDIO HA CAPITO LA... LEZIONE

CHI DRIBBLA AVVELENA ANCHE TE

Un infortunio annunciato. Questione di «occhio», più che di preveggenza. L'occhio esperto di Antonio Caliendo aveva già fotografato ciò che Claudio Caniggia avrebbe trovato sulla sua strada nel campionato italiano. Un dribbling in velocità, un secondo slalom irridente e al terzo tentativo giù botte senza remissione. I contrasti non sono mai affidati al caso. La premeditazione è una regola. *«L'unico rammarico»*, dice il manager che tutela Caniggia, *«è derivato dalla banalità dell'incidente che gli è costato la frattura. I rischi più grossi Claudio li aveva corsi in altre occasioni. Ad Ascoli, per esempio, era stato oggetto di un autentico killeraggio sotto gli occhi di tutti. Dico Ascoli, ma potrei citare cento episodi analoghi. Non a caso avevo chiesto a suo tempo maggiore protezione. I rischi che gli attaccanti corrono, al giorno d'oggi, sono tremendi. Soprattutto quelli veloci».*

— La parola d'ordine è quella di fermarli in tutti i modi. Non è così?

«Sappiamo come stanno le cose. La partite si preparano ormai a tavolino, si «disegnano» sulla lavagna tenendo conto di ogni possibile implicazione tattica. Nel momento stesso in cui un allenatore spiega le caratteristiche dei giocatori più pericolosi, parte l'ordine implicito di bloccarli. Non al primo tentativo, attenzione: guai a dare nell'occhio. Al secondo dribbling, quando l'attaccante è lanciato a rete la consegna diventa però una soltanto: bisogna stenderlo, anche a costo di spezzargli una gamba».

— Ci sono vie d'uscita?

«Una soltanto: quella di affrontare immediatamente il problema nelle sedi competenti, rivedendo magari il regolamento. È assurdo che un giocatore che protesta e uno che bastona abbiano la stessa punizione. Ed è assurdo che dei professionisti accettino di pestare senza alcun scrupolo i loro colleghi. Mi sono sempre battuto per la professionalità e credo di fornire un esempio concreto proprio con il mio lavoro. Spero che qualcuno mi segua sulla stessa strada».

— Che è anche quella delle polizze di assicurazioni. Si dice che Caniggia sia coperto per 15 miliardi.

«Claudio è un capitale da tutelare, è il più grande giocatore arrivato in Italia dopo Maradona, ve ne accorgerete quando avrà la possibilità di esprimere tutto il suo potenziale. Dovrà usare qualche correttivo, però...».

— Per esempio?

«Rinunciare a un po' di inventiva, anche se mi dispiace: l'inventiva è la sua arma migliore. Dovrà privilegiare la concretezza, limitare l'uso del dribbling, comprimere la vocazione per lo spettacolo. Ma ha già capito tutto. Quello che rivedremo in campo sarà un Caniggia molto diverso». **a. s.**

detto che in Italia ti massacrano.

«Non è proprio così. Ho detto che i difensori sono molto forti e che ce ne sono alcuni abituati a piazzarti il piede all'altezza del ginocchio per farti male, per fermarti in qualsiasi modo. È una verità. E sono dell'opinione che i killer debbano essere espulsi».

— Anche Maradona riceve un

segue

Sopra, Antonio Caliendo, manager dell'argentino. «Claudio è un capitale da tutelare», dice. «È il più grande giocatore arrivato in Italia dopo Maradona, ve ne accorgerete quando avrà la possibilità di esprimere tutto il suo potenziale»

sacco di calci...

«Lui ha già imparato ad evitarli, io ci sto provando. Mi manca un po' di esperienza, però anche Diego quando giocava in Spagna ha pagato un pedaggio salatissimo. Gli hanno rotto una gamba e a un certo punto sembrava persino difficile un suo recupero. Invece ce l'ha fatta. E ce la farò anch'io».

— In che modo?

«Meno spettacolo, meno tecnica. Giocherò di prima. Poi, quando avrò fatto esperienza, sarà tutto facile. Se un fuoriclasse è tale, trova sempre il modo di emergere. Ciò non toglie che debba ricevere un minimo di tutela da parte degli arbitri...».

— Non tutti i difensori italiani assomigliano a killers.

«D'accordo, ma qualcuno sì. Tra questi non c'è di certo Franco Baresi, che considero il punto di forza della Nazionale italiana. E non c'è neanche Mannini, un grosso difensore, abilissimo in difesa e anche in attacco».

— Mannini è della Sampdoria, un'altra «grande»...

«Boskov fa giocare un calcio splendido, un calcio che diverte. La Sampdoria gioca aperto, va all'attacco anche in trasferta, può lottare per lo scudetto con l'Inter e con il Napoli. Delle tre squadre mi sembra anzi la più regolare».

— Merito di Vialli?

«È un simbolo, il più pericoloso di tutti. Quando gira lui la Sampdoria può diventare imbattibile. Però io adoro Cerezo: grande visione di gioco, splendido tocco di palla. E poi Salsano, uno che è davvero delizioso».

— È piccolo...

«Sono un microbo anch'io: 1,72. Ma la statura nel calcio conta poco. Maradona è il più piccolo di tutti e riesce sempre a essere il più grande».

— E Rui Barros?

«Bravissimo. Muy rapido. Come Speedy Gonzales».

Proprio Rui Barros, «Speedy Gonzales», potrebbe finire al centro di una semplicissima operazione di mercato orchestrata da Chiampan e Boniperti e destinata e coinvolgere anche Caniggia sempre che (tocchiamo ferro) il recupero dopo l'infortunio sia completo. Con Caniggia andrebbe alla Juve anche Iachini, vecchio sogno di Boniperti, mentre al Verona verrebbero dirottati oltre a Barros anche Magrin, Mauro e il difensore leccese Enzo. Tutte voci, d'accordo, ma Chiampan si è lasciato scappare una mezza frase significativa: *«Caniggia piace, ha molti estimatori. Maradona lo stima e il giudizio di Maradona è una garanzia: è la dimostrazione che Claudio è tra gli stranieri più forti mai giunti in Italia. Prima di intavolare trattative, comunque, aspettiamo la salvezza del Verona. Oggi come oggi rimane questo il primo obiettivo».* Caniggia, dunque, deve essere considerato sul mercato, a tutti gli effetti. E quando un giocatore del Verona è sul mercato, nove volte su dieci, è la Juventus a decidere (in base a un vecchio e mai rinnegato accordo tra Boniperti e Chiampan) la sua destinazione. Nel caso di Caniggia, poi, i meglio dotati sotto il profilo mnemonico ricordano che era stato proprio Boniperti a «costringere» Chiampan ad acquistarlo soffiandolo alla Roma grazie a un colpo di mano di Mascetti (o di Caliendo?). In Argentina, a setacciare il mercato per conto dell'Atalanta ma anche di Boniperti, si erano recati in tandem Landri e Previtali e il nome di Caniggia era segnato sul loro taccuino a chiare lettere. I vecchi fili, insomma, stanno per riannodarsi. *«Io so soltanto»* assicura Caniggia *«che in Italia mi ci ha portato Caliendo. Sono stato io a telefonargli due anni fa, su consiglio di Passarella. Caliendo è il manager di tutti gli argentini che giocano in Italia: Pasculli, Barbas, Diaz, eccetera. Anche Patricio Hernandez mi aveva parlato molto bene di lui. Sono finito al Verona perché così ha voluto Caliendo. Di tutto il resto, Juve, Napoli, Sampdoria, Roma, io non so proprio nulla».*

— Il Verona rimane una buona scelta?

«Certo che sì. Rispetto all'inizio del campionato è una squadra diversa, si batte con maggiore convinzione, può riportarsi alle spalle delle prime».

— Merito della marcatura a uomo?

«Può darsi. Ma io credo che la squadra stia traendo vantaggio dalla preparazione atletica. In Argentina non ci si allena così. Io personalmente, poi, non avevo mai curato la fase precampionato, anche se il River Plate faceva sedute sulla sabbia per potenziare i muscoli».

— Anche là avevi subito infortuni?

«Roba di poco conto. Ricordo la frattura di una clavicola, ma avevo quindici anni. I difensori picchiano anche là, attenzione, ma le marcature sono meno asfissianti, le squadre giocano tutte a zona. Così per uno come me è più facile sgattaiolare tra i difensori e puntare al gol in velocità, al contropiede. Tutto il contrario di quello che mi succede nel Verona».

— In una grande squadra, dice Caliendo, saresti maggiormente tutelato.

«Non so, è possibile. Ma anche il Verona può tornare grande, può giocare in Coppa UEFA. L'Europa è una platea eccezionale, il trampolino migliore. Quasi dappertutto si gioca a zona. Potrei sfruttare la mia velocità, potrei fare un sacco di gol».

Adalberto Scemma

Sopra (fotoSabattini), Caniggia controllato a vista dal centrocampista del Bologna Stringara, 26 anni

ABBONAMENTO 1989

COSTO ANNUALE LIRE 104.000

I MAGHI DEL TEMPO

POLARE OH OH

VOGLIA DI VOLARE

PALLA IN RETE

LA GRANDE ABBUFFATA

GRANBASKET

REGALI DI NATALE

OPZI ONE ZAR

FILM

PISTAAA!

TELE GUERIN

SCOPPIA D'ASSI

L'ANIMA AL DIAVOLO

L'ORO NEL PALLONE

CHE SERENATA!

IL MONDO DI SENNA

MILANDA

In più riceverai IN REGALO a scelta uno di questi magnifici volumi

IL MIO MONDO

TRENTANNI DI COPPA DEI CAMPIONI Euro Juve

CABRINI IL FIDANZATO D'ITALIA

IL GRANDE BONIEK

Mettete in corso un abbonamento GUERIN SPORTIVO '89 a mio nome al prezzo di **L. 104.000** + il volume da me scelto: ☐ EURO JUVE ☐ CABRINI ☐ BONIEK ☐ IL MIO MONDO

NOME ______ COGNOME ______

VIA ______ TEL. ______

CAP ______ CITTÀ ______ PROVINCIA ______

DATA ______ FIRMA ______

Ho pagato l'importo:

- ☐ a mezzo vaglia postale di cui allego ricevuta
- ☐ assegno circolare o bancario allegato
- ☐ versamento sul conto corrente postale n. 244400 intestato a: Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO) di cui allego ricevuta

OFFERTA VALIDA SOLO PER I RESIDENTI IN ITALIA

21

12 marzo
1989

IL FILM DEL CAMPIONATO

Inter, torno sulla ruota di Roma

Grazie ad una eccellente prestazione dei suoi stranieri, l'Inter capolista espugna il terreno della Roma e mantiene intatte le distanze dal Napoli. Alle sue spalle, il Milan seppellisce la Juventus sotto quattro palloni e la Samp fatica ad Ascoli

Ruud Gullit, gioia alle stelle

AL CENTRO QUESTO POSTER

VERONA

torino

indesit

sampdoria

ERG

roma

Barilla

PISA

Saeco

PESCARA

GiS GELATI

NAPOLI

Mars

MILAN

MEDIOLANUM

LECCE

PONTI

LAZIO

CASSA DI RISPARMIO DI ROMA

A cura di Alessandro Lanzarini e Maurizio Borsari

ASCOLI

MICROMAX

ATALANTA

Sit-in

BOLOGNA

Segafredo

CESENA

OROGEL SURGELATI

COMO

FIORENTINA

INTER

MISURA crackers integrali

JUVENTUS

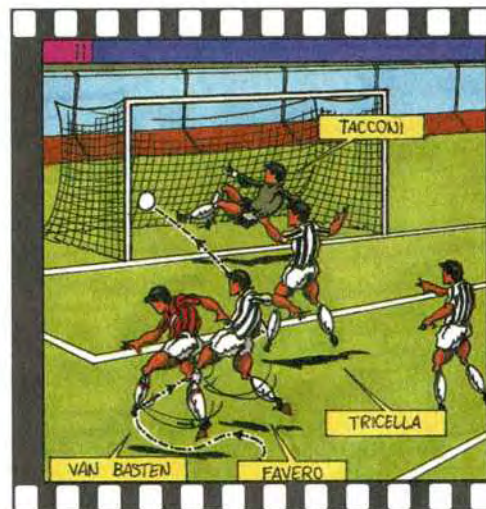
ARISTON

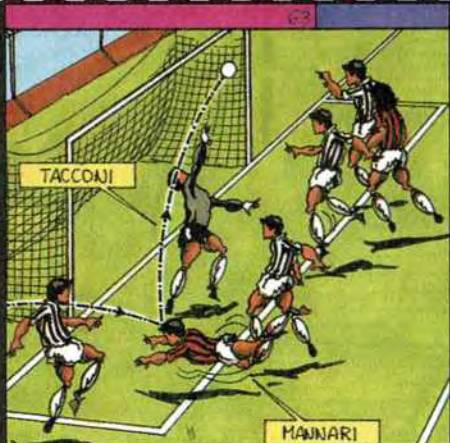
Van Basten batte a rete, è l'1-0; a fianco, il raddoppio di Evani

Tacconi, migliore dei suoi, ai piedi di Gullit

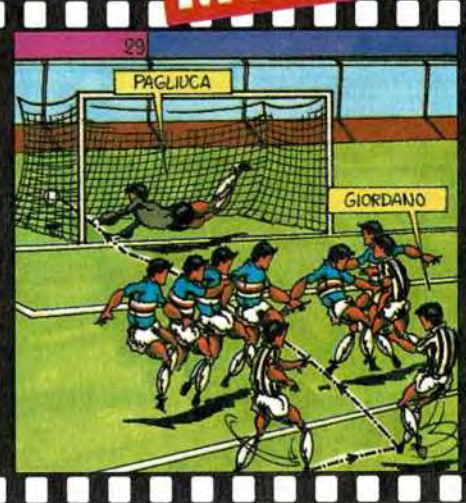
Al cospetto della Juve double-face di questi tempi (una volta irresistibile, un'altra del tutto innocua), il Milan sfodera una performance con pressing a tutto campo, veloci rovesciamenti di fronte, numeri d'alta classe. Merita la citazione Marco Van Basten, che avrebbe sicuramente meritato la soddisfazione del successo personale (negatogli da Tricella, che devia in porta un suo tiro), ma altrettanto eccezionale è stato il giovane Mannari, autore di una strepitosa doppietta, prima di testa e poi in piena velocità. Per Sacchi, una carta in più da giocare in questa seconda parte del torneo. *Fotoservizio Calderoni, Fumagalli e Giglio.* □

Tricella aut., Evani, Mannari 2)

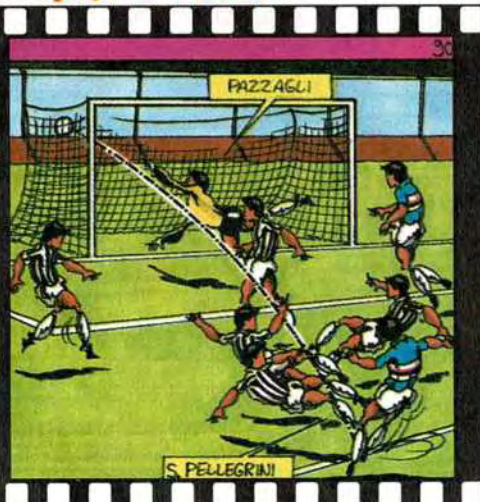
Barros, molto fumo e poco arrosto

Lo stupendo secondo gol di Mannari; a fianco, Tacconi è sconsolato

Il poker del Diavolo nella MOVIOLA di Sabellucci

Il rigore di Vialli; sotto, Rozzi espulso

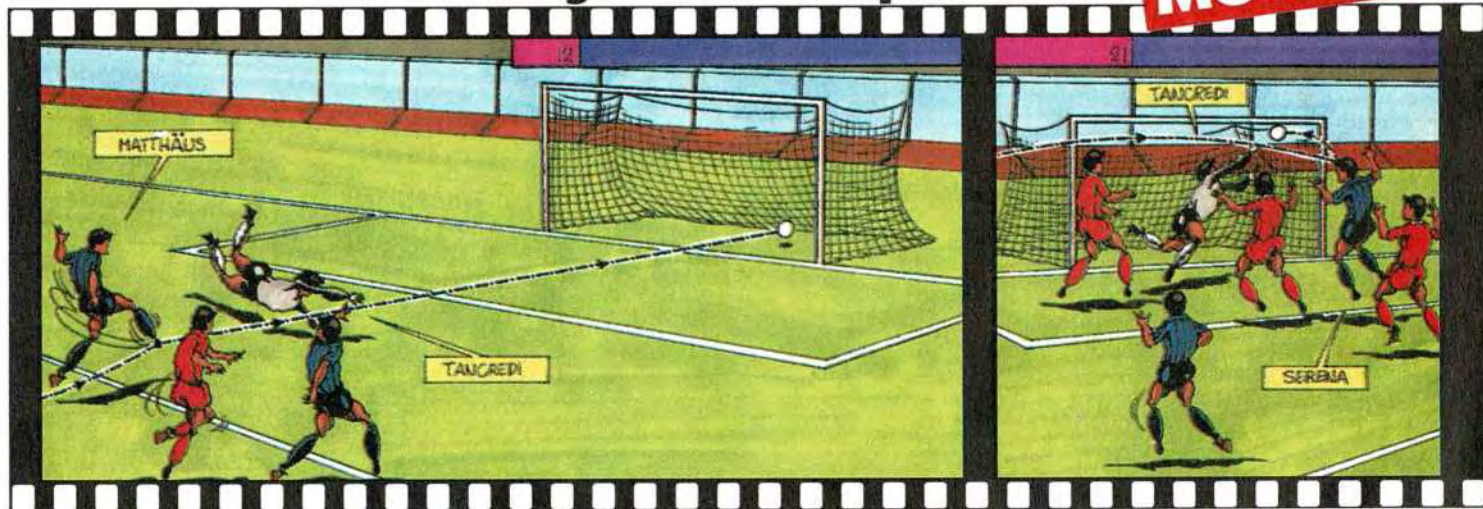
Il 2-1 firmato Giordano e, sotto, il definitivo pareggio di Stefano Pellegrini

Il due a due di Ascoli nella MOVIOLA

isi, Vialli rig., Giordano, S. Pellegrini)

La partenza lampo della squadra, concretizzatasi nel gol di Aloisi, fa sperare i tifosi di casa, desiderosi di assistere ad una vittoria dei propri beniamini. La volontà dei marchigiani risulta ancora più evidente dopo il pari di Vialli su rigore; nel giro di soli sette minuti i bianconeri si riportano in vantaggio con una punizione di Giordano. La retroguardia ascolana tiene bene sino ad un minuto dal fischio finale, quando Stefano Pellegrini, da poco entrato in campo, trova un tiro della domenica e batte Pazzagli. *FotoservizioBellini.* □

In alto a sinistra, Aloisi. Sopra, Destro-Vialli; sotto, Dell'Oglio-Bonomi. Giù le mani, ragazzi!

La difesa della Roma ai piedi dell'Inter

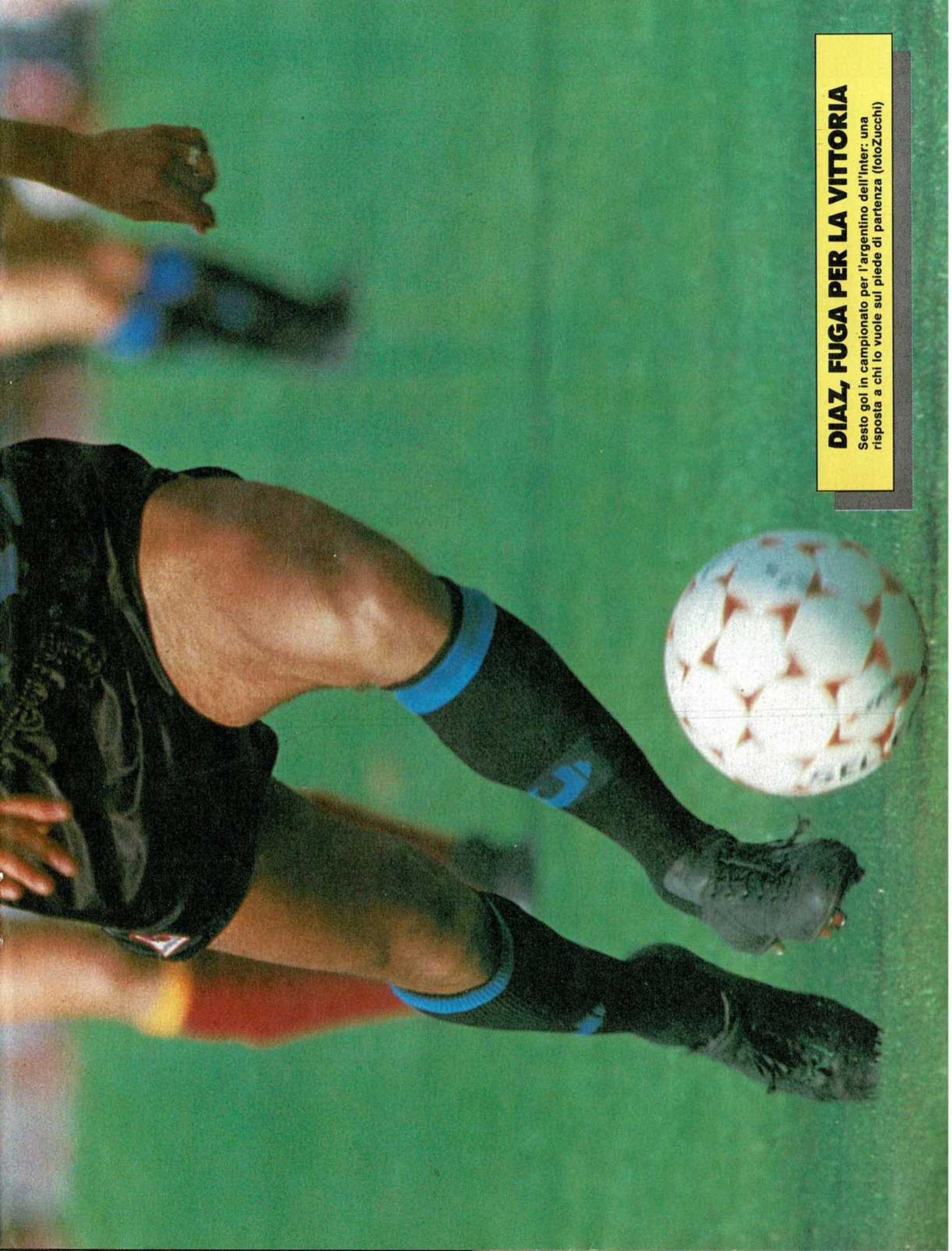
Nicola Berti, una grande partita e gli esorcismi di rito

I tre gol dell'Olimpico nella MOVIOLA

La profezia di Valentina Pellegrini

Luciano Spinosi: mastica dolce o amaro?

Il presidente Pellegrini festeggia degnamente il suo quinto compleanno alla guida della società nerazzurra: per l'occasione i suoi giocatori gli regalano uno stupendo successo all'Olimpico, un tre a zero che non ammette repliche. Alle voci riguardanti l'arrivo dei sovietici Protasov e Mikhailichenko, gli attuali stranieri dell'Inter rispondono da par loro: Matthäus segna una bellissima rete in apertura, Diaz realizza il terzo gol, mentre Brehme sforna una prestazione all'altezza di quelle a cui siamo abituati. In casa giallorossa, una giornata tutta da dimenticare. *Fotoservizio Cassella, Sabattini e Zucchi.* □

Il 2-0 di Serena; sotto, Renato dà l'OK a Matthäus

LA FOTO DELLA SETTIMANA
GUERIN SPORTIVO
Barilla
MiSURA

DIAZ, FUGA PER LA VITTORIA

Sesto gol in campionato per l'argentino dell'Inter: una risposta a chi lo vuole sul piede di partenza (fotoZucchi)

NAPOLI-CESENA 1-0 (Chiti aut.)

Careca e Piraccini; sotto, l'autogol decisivo

Carnevale salta su Bordin; sotto, Maradona, giornata opaca

Antipasto bianconero per Maradona e company: in vista del retour-match di Coppa Uefa contro la Juventus, il Napoli affronta il Cesena con la convinzione di poter fare suoi i due punti senza soverchie difficoltà. E invece la partita si trasforma in un calvario: a fronte di attacchi continui ma scarsamente incisivi, il successo arriva solamente a dieci minuti dalla fine grazie ad una sfortunata autorete di Chiti, che batte il proprio portiere con un perfetto colpo di testa. *Fotoservizio Capozzi.* □

TORINO-FIORENTINA 1-0 (Skoro)

Contrasto Borgonovo-Rossi

Balletto brasileiro: sopra, Muller e, sotto, Dunga

La rete di Skoro; sotto, esulta Claudio Sala

Il presidente Borsano si presenta per la prima volta davanti al pubblico del Comunale nella nuova veste e il Torino, dopo tanto faticare, assapora finalmente il gusto della vittoria. Autore del punto decisivo è lo slavo Skoro, ma il merito della rete va ascritto anche agli altri due stranieri, i brasiliani Edu e Muller. Baggio e compagni avevano resistito bene per oltre un'ora di gioco, difendendosi a dovere senza però creare grossi pericoli per la rete di Marchegiani. *Fotoservizio Mana e Briguglio.* □

BOLOGNA-ATALANTA 1-1 (Marronaro, Evair)

Prytz tra Villa e Luppi; sotto, duello Strömberg-Lorenzo

Evair, ottavo sigillo

Esposito in volo; sotto, il tiro-gol del «puffo» Marronaro

Sesto risultato utile per i rossoblù, ormai lanciati verso le zone tranquille della classifica: la conversione di Gigi Maifredi ad un modulo tattico più prudente continua a dare i suoi frutti. Il Bologna appare più brioso dell'Atalanta e dopo dieci minuti il «puffo» Marronaro gela Ferron con un preciso diagonale. Per tutto il primo tempo i padroni di casa giocano meglio dell'avversario. Allo scadere, però, un colpo di testa del brasiliano Evair sigla l'1-1. E le due squadre si accontentano. *Fotoservizio Borsari e Amaduzzi.* □

VERONA-PESCARA 0-0

Il gol fallito da Volpecina

Junior e Troglio (fotoBergami)

Soldà insegue Pagano; sotto, Berlinghieri come Bruce Lee

Un intraprendente Verona non riesce ad aver ragione del Pescara, ben disposto sul terreno da Galeone e come sempre illuminato da un ottimo Junior. Le due formazioni si affrontano a viso aperto, senza particolari accorgimenti tattici, e ne sortisce una gara divertente, a cui è mancato solamente il gol. I veneti sembrano più convinti in fase d'attacco, seppur ancora privi dell'estro di Caniggia. Tra gli abruzzesi, oltre a Junior, buona la prova di Tita, sempre alla ribalta con i suoi guizzi. *Fotoservizio Trambaiolo.* □

PISA-LECCE 1-1 (Miggiano, Incocciati)

Miggiano realizza l'1-0

Incocciati ristabilisce la parità

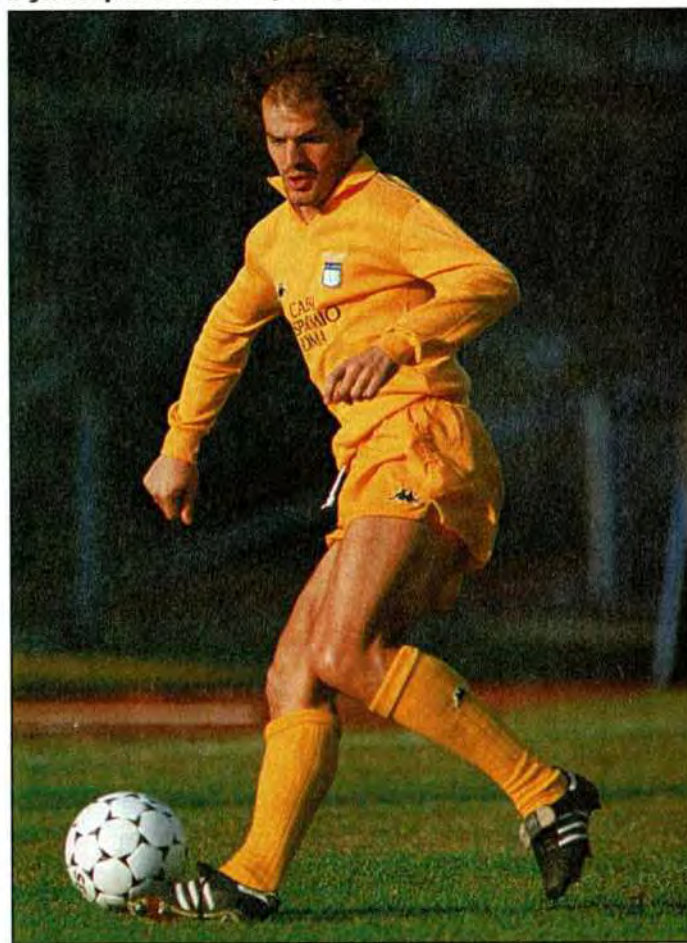
Righetti ed Elliot a stretto contatto; sotto, Bolchi: addio alle armi

Giuseppe Incocciati salva ancora una volta il risultato del Pisa, ma ciò non basta ad evitare l'esonero dell'allenatore Bolchi: la crisi è assai profonda, e ancora una volta a farne le spese è il tecnico. Il Lecce imposta la sua onesta partita e dopo una dozzina di minuti si ritrova sopra di un gol grazie ad un'incornata di Miggiano, match-winner all'andata. Le sfuriate dei toscani, che in tutti i modi tentano il pareggio, si infrangono contro l'accurata difesa dei giallorossi sino alla rete del bomber pisano. *Fotoservizio Sabe.* □

COMO-LAZIO 2-1 (Giunta, Gutierrez, Maccoppi)

Giunta, autore del primo gol

Il gol del pari di Gutierrez; sotto, Acerbis

Milton, ottima gara; sotto, Sosa pensieroso

La lenta discesa della Lazio verso la zona pericolosa della graduatoria non accenna a fermarsi: anche a Como, un po' di sfortuna e tanta ingenuità impediscono ai biancazzurri di portare a casa un punto. L'episodio-chiave accade al secondo minuto di recupero: una palla piomba in area e Maccoppi è il più lesto di tutti nell'infilarla in rete. I lariani erano passati in vantaggio con Giunta dopo sei minuti, e al termine di un serrate offensivo di quasi un'ora il pari era arrivato per merito di Gutierrez. □

SERIE A — LE CIFRE

RISULTATI
12 marzo 1989

Ascoli-Sampdoria 2-2
Bologna-Atalanta 1-1
Como-Lazio 2-1
Milan-Juventus 4-0
Napoli-Cesena 1-0
Pisa-Lecce 1-1
Roma-Inter 0-3
Torino-Fiorentina 1-0
Verona-Pescara 0-0

PROSSIMO TURNO
19 marzo 1989, ore 15

Atalanta-Fiorentina (1-1)
Cesena-Torino (0-2)
Juventus-Bologna (4-3)
Lazio-Napoli (1-1)
Lecce-Como (1-2)
Milan-Verona (2-1)
Pescara-Ascoli (1-0)
Pisa-Roma (1-2)
Sampdoria-Inter (0-1)

CLASSIFICA MARCATORI

15 reti: Serena (Inter, 1 rigore); **13 reti:** Vialli (Sampdoria, 5); **12 reti:** Baggio (Fiorentina, 5), Careca (Napoli); **11 reti:** Borgonovo (Fiorentina); **10 reti:** Carnevale (Napoli, 1), Van Basten (Milan, 3); **9 reti:** Virdis (Milan, 3), Maradona (Napoli, 1); **8 reti:** Barros (Juventus), Tita (Pescara), Evair (Atalanta); **6 reti:** Muller (Torino), Diaz (Inter); **5 reti:** Berti (Inter), Pasculli (Lecce, 3), Völler (Roma), Mancini (Sampdoria), Giordano (Ascoli); **4 reti:** Cvetkovic (Ascoli), Poli e Marronaro (Bologna), Simone (Como), Matthäus (Inter, 1), Altobelli e Laudrup (Juventus), Sosa (Lazio), Gullit (Milan), Berlinghieri (Pescara), Incocciati (Pisa), Massaro (Roma), Dossena (Sampdoria), Bortolazzi (Verona, 3).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Tacconi** (Juventus)
2 **Miggiano** (Lecce)
3 **Villa** (Bologna)
4 **Pecci** (Bologna)
5 **Biondo** (Como)
6 **Baresi** (Milan)
7 **Salsano** (Sampdoria)
8 **Milton** (Como)
9 **Diaz** (Inter)
10 **Matthäus** (Inter)
11 **Mannari** (Milan)
All.: **Trapattoni** (Inter)

LA CLASSIFICA DOPO LA 21. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE V	N	P	IN CASA V	N	P	FUORI CASA V	N	P	MEDIA INGLESE	RETI F	S	RIGORI FAVORE TOT	REAL	RIGORI CONTRO TOT	REAL
Inter	36	21	16	4	1	9	1	0	7	3	1	+5	38	10	2	2	1	1
Napoli	33	21	14	5	2	9	2	0	5	3	2	+1	41	14	2	2	8	6
Sampdoria	30	21	11	8	2	7	2	1	4	6	1	−1	31	12	7	6	2	1
Milan	27	21	10	7	4	5	4	2	5	3	2	−5	38	16	7	6	1	1
Atalanta	25	21	7	11	3	4	6	0	3	5	3	−6	21	16	4	2	1	1
Juventus	24	21	8	8	5	3	5	2	5	3	3	−7	29	25	4	4	5	4
Fiorentina	21	21	8	5	8	7	2	2	1	3	6	−11	30	30	5	5	7	5
Roma	20	21	6	8	7	3	3	5	3	5	2	−12	21	26	4	2	2	1
Bologna	19	21	7	5	9	6	3	2	1	2	7	−13	19	25	3	1	3	2
Verona	19	21	4	11	6	4	5	2	0	6	4	−13	13	17	6	5	1	1
Pescara	18	21	5	8	8	3	4	3	2	4	5	−13	21	30	4	4	2	2
Lazio	16	21	2	12	7	2	7	1	0	5	6	−15	15	21	2	2	1	1
Lecce	16	21	5	6	10	5	3	2	0	3	8	−15	14	27	3	3	6	5
Torino	16	21	5	6	10	4	5	2	1	1	8	−16	21	30	2	2	3	2
Como	16	21	5	6	10	5	2	4	0	4	6	−16	16	28	1	1	5	4
Cesena	15	21	3	9	9	3	4	3	0	5	6	−16	12	24	2	0	6	6
Pisa	14	21	3	8	10	2	4	4	1	4	6	−17	10	25	2	1	4	3
Ascoli	13	21	4	5	12	2	4	5	2	1	7	−19	16	30	2	2	4	4

RIEPILOGO GENERALE

SQUADRE	Ascoli	Atalanta	Bologna	Cesena	Como	Fiorentina	Inter	Juventus	Lazio	Lecce	Milan	Napoli	Pescara	Pisa	Roma	Sampdoria	Torino	Verona
Ascoli	■	-	-	1-1	-	1-1	1-3	1-1	-	-	0-2	-	0-1	0-1	0-3	2-2	1-0	3-0
Atalanta	1-0	■	2-0	-	1-1	-	1-1	-	-	-	-	1-1	0-0	1-0	2-2	-	1-0	2-2
Bologna	1-0	1-1	■	-	1-0	1-0	-	3-4	0-0	2-1	-	-	-	1-0	0-1	-	2-0	0-0
Cesena	-	0-0	2-0	■	-	0-3	-	1-2	0-0	3-2	1-0	0-1	-	-	1-1	0-0	-	-
Como	0-1	-	1-0	0-0	■	3-2	1-2	0-3	2-1	2-1	-	-	1-0	1-1	-	0-2	-	-
Fiorentina	2-1	1-1	-	4-1	-	■	4-3	2-1	3-0	-	0-2	-	3-2	-	2-2	0-2	2-1	-
Inter	3-1	-	1-0	1-0	-	-	■	1-1	1-0	-	-	-	-	4-1	2-0	1-0	2-0	1-0
Juventus	2-0	0-1	-	2-2	0-0	-	-	■	-	1-0	0-0	3-5	1-1	-	-	0-0	1-0	-
Lazio	0-0	0-1	-	0-0	1-1	-	-	0-0	■	-	1-1	-	2-2	-	1-0	-	1-1	3-1
Lecce	1-2	2-1	-	-	-	0-0	0-3	-	1-0	■	-	1-0	1-0	1-0	0-0	-	-	0-0
Milan	-	1-2	1-1	-	4-0	4-0	0-1	4-0	0-0	2-0	■	-	-	0-0	-	0-0	-	-
Napoli	4-1	1-0	3-1	1-0	3-2	2-0	0-0	-	1-1	4-0	4-1	■	8-2	-	-	-	-	-
Pescara	-	-	3-1	3-0	-	-	0-2	-	-	-	1-3	0-0	■	0-0	0-0	0-1	2-0	0-0
Pisa	-	-	0-2	1-0	-	0-0	0-3	1-4	1-1	1-1	-	0-1	-	■	-	1-1	-	1-0
Roma	-	-	1-1	-	1-0	-	0-3	1-3	-	1-1	1-3	1-0	1-3	2-1	■	-	1-3	0-0
Sampdoria	1-0	1-1	4-1	-	2-0	-	-	-	1-0	3-0	-	0-0	-	2-0	0-2	■	5-1	-
Torino	-	1-1	-	2-0	2-1	1-0	-	-	4-3	0-0	2-2	0-1	-	0-0	-	2-3	■	1-1
Verona	-	1-0	-	0-0	0-0	2-1	0-0	2-0	-	2-1	1-2	0-1	0-0	-	-	1-1	-	■

GUERIN D'ORO

GIOCATORI	
1 **Zenga** (Inter)	6,61
Ferron (Atalanta)	6,44
2 **Ferrara** (Napoli)	6,50
Mannini (Sampdoria)	6,46
3 **Brehme** (Inter)	6,74
Francini (Napoli)	6,18
4 **Junior** (Pescara)	6,74
Dunga (Fiorentina)	6,72
5 **Vierchowod** (Samp)	6,40
Baroni (Lecce)	6,32
6 **Baresi** (Milan)	6,51
Faccenda (Pisa)	6,41
7 **Barros** (Juventus)	6,38
Nicolini (Atalanta)	6,30
8 **Prytz** (Atalanta)	6,68
Berti (Inter)	6,54
9 **Careca** (Napoli)	6,52
Völler (Roma)	6,39
10 **Maradona** (Napoli)	6,58
Gullit (Milan)	6,51
11 **Strömberg** (Atalanta)	6,64
Carnevale (Napoli)	6,58

ARBITRI	
1. Agnolin	6,89
2. D'Elia	6,63
3. Pairetto	6,45
4. Lo Bello	6,41
5. Longhi	6,25
6. Magni	6,20
7. Luci	6,14
8. Coppetelli	6,12

COSÌ NELLE STAGIONI PRECEDENTI

1986-87		1987-88	
Napoli (C)	35	Napoli	35
Juventus	28	Milan (C)	31
Milan	28	Roma	29
Roma	28	Sampdoria	26
Inter	26	Inter	22
Verona	24	Juventus	21
Sampdoria	22	Torino	21
Como	19	Verona	21
Avellino	18	Cesena	18
Torino	18	Fiorentina	18
Empoli	17	Pescara	18
Fiorentina	16	Pisa	16
Ascoli	15	Ascoli	15
Brescia (R)	14	Como	15
Atalanta (R)	13	Avellino (R)	13
Udinese (-9) (R)	8	Empoli (-5) (R)	12

N.B.: la comparazione è teorica in quanto i campionati erano a sedici squadre.

Haris Skoro: un gol che per il Toro vale doppio (fotoMana)

Abbiamo aggiunto le piccole

Regata Mare

La nuova Regata Mare piace al primo sguardo: mascherina grigio quartz metallizzato, nuove coppe ruota, due retrovisori esterni e sulla Weekend il comodo portabagagli integrale sul tetto. All'interno, Regata Mare ha scelto nuovi tessuti coordinati, ha perfezionato il design della strumentazione, ha aggiunto gli appoggiatesta anteriori, un pratico vano portaoggetti centrale sotto la plancia e capaci tasche rigide nelle portiere. Di serie, ci sono anche gli alzacristalli elettrici anteriori e le chiusure centralizzate. Più tutti i contenuti funzionali e qualitativi che, da sempre, fanno di Regata una scelta sicura. Nuova Regata Mare: benzina 70 berlina e Weekend (1301 cc, 65 CV, 155 km/h) e Diesel berlina e Weekend (1929 cc, 65 CV, oltre 155 km/h).

Lubrificazione specializzata OLIOFIAT

cose che fanno bella la guida.

Regata Riviera

Sulla nuova Regata Riviera, ogni desiderio è di serie: i colori metallizzati, i due retrovisori esterni, l'elegante portabagagli integrale per la Weekend. Regata Riviera ha rinnovato anche l'abitabilità e il confort: tessuti esclusivi per i rivestimenti interni, sedile posteriore sdoppiato e ribaltabile nella Weekend, per una grande capacità e flessibilità di carico. Saper viaggiare è anche una questione di piccoli particolari, oltre alle certezze che fanno di Regata una sicura tradizione. Nuova Regata Riviera: benzina 100 i.e. berlina e Weekend (1585 cc, 100 CV, 180 km/h) e Turbo Diesel berlina e Weekend (1929 cc, 80 CV, 170 km/h).

FIAT

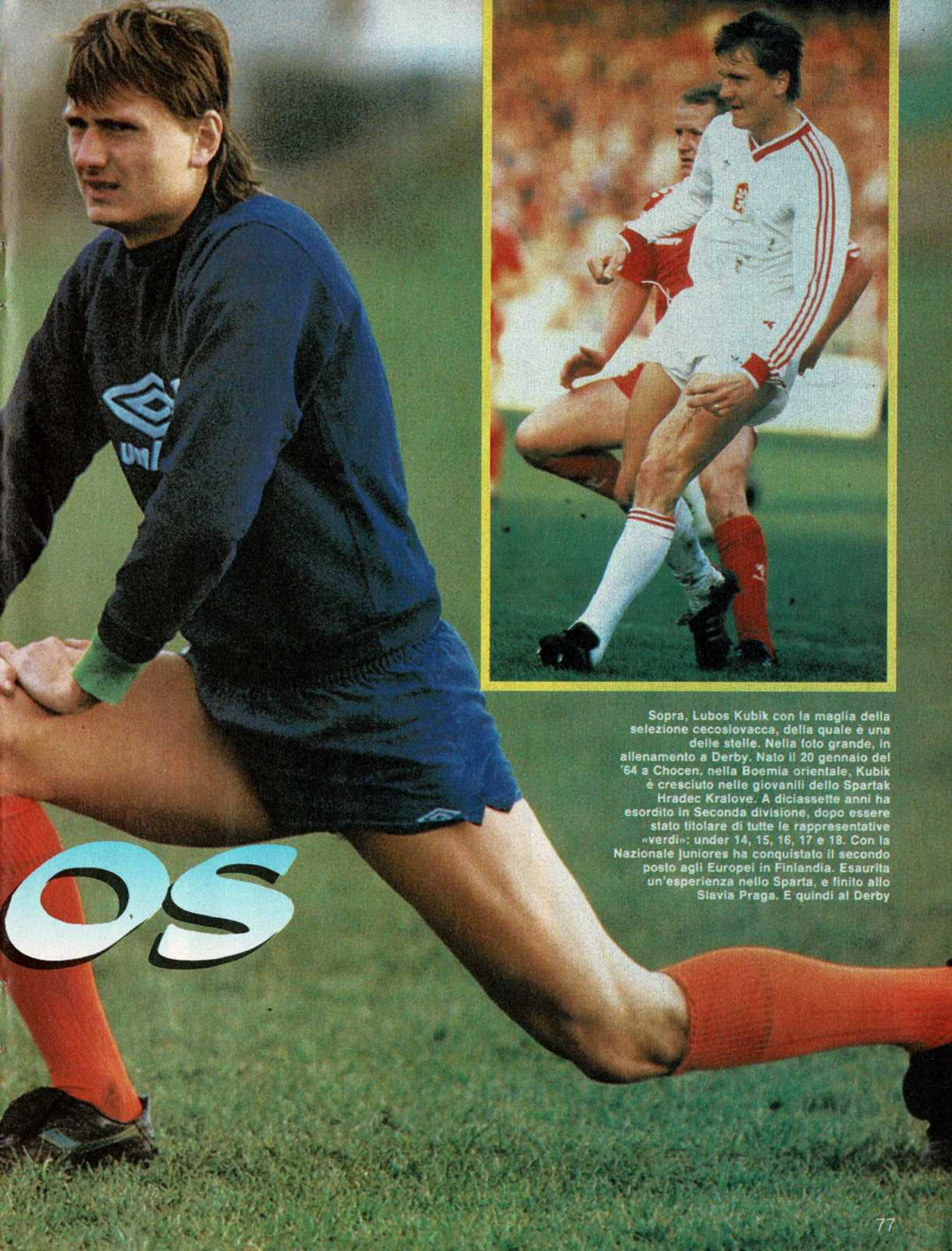
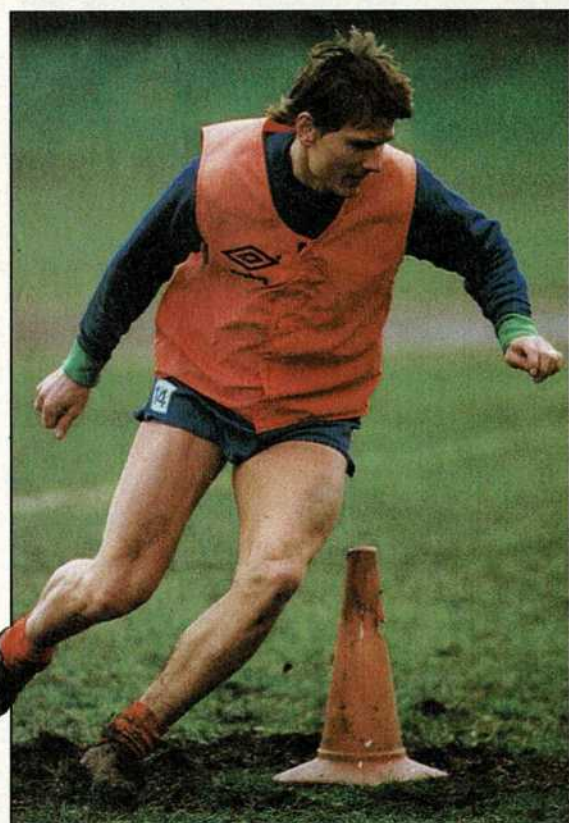
IL CASO/KUBIK FRA DERBY E FIRENZE

La clamorosa fuga dalla Cecoslovacchia, il contratto siglato con la Fiorentina, l'intervento del Derby County e del potente editore Robert Maxwell. Il giallo non è ancora risolto, ma il giovane talento dello Slavia Praga vuole l'Italia. Fortissimamente

di Patrizio Kotrba - foto di Bob Thomas

ATTENTI AL LUB

Il giallo internazionale del momento si chiama Lubos Kubik. Promettente centrocampista dello Slavia Praga e della Nazionale cecoslovacca, il giocatore è conteso dalla Fiorentina e dal Derby County. Fin qui, nulla di speciale: la libera concorrenza è l'anima stessa del calciomercato. A complicare le cose ci sono una clamorosa fuga dalla Cecoslovacchia per l'Inghilterra, un accordo verbale tra il giocatore e il club inglese, un contratto regolare tra lo Slavia Praga e la Fiorentina, il potente editore inglese Robert Maxwell. Un bel pasticcio, nel quale converrà mettere un po' d'ordine cominciando dall'oggetto di tante attenzioni. Lubos Kubik nasce il 20 gennaio 1964 a Chocen, nella Boemia orientale. Suo padre, ex giocatore a livello di Terza divisione e poi allenatore, lo avvia al calcio,

segue

Sopra, Lubos Kubik con la maglia della selezione cecoslovacca, della quale è una delle stelle. Nella foto grande, in allenamento a Derby. Nato il 20 gennaio del '64 a Chocen, nella Boemia orientale, Kubik è cresciuto nelle giovanili dello Spartak Hradec Kralove. A diciassette anni ha esordito in Seconda divisione, dopo essere stato titolare di tutte le rappresentative «verdi»: under 14, 15, 16, 17 e 18. Con la Nazionale juniores ha conquistato il secondo posto agli Europei in Finlandia. Esaurita un'esperienza nello Sparta, è finito allo Slavia Praga. E quindi al Derby

In alto, Lubos Kubik con la maglia della Nazionale cecoslovacca: qui, sta dribblando Robbie James del Galles in un incontro valevole per le qualificazioni agli Europei del 1988. Sopra a sinistra e nella pagina accanto, è impegnato in un allenamento con il Derby County: la squadra inglese, presieduta dal famoso editore Robert Maxwell, vuole ingaggiare il giocatore. Sopra a destra, Kubik è con il compagno di fuga Ivo Knoflicek

KUBIK

segue

seguendolo dagli 8 ai 14 anni. Il talento del ragazzo attira l'attenzione di Ladislav Skorpil, responsabile del celebrato settore giovanile dello Spartak Hradec Kralove. Lubos viene subito «lanciato» nel campionato nazionale primavera e ha modo di distinguersi un po' in tutti i ruoli: punta pura, stopper, mediano. A nemmeno 18 anni, esordisce in Seconda divisione, dopo essere stato titolare di tutte le rappresentative nazionali giovanili: under 14, 15, 16, 17 e 18. Con la Nazionale juniores, conquista il secondo posto agli Europei in Finlandia. *«È stato in quel momento»*, ricorda, *«che ho pensato di poter diventare un giocatore di buon livello»*. Detto e fatto. Al ritorno dalla rassegna continentale, lo Sparta Praga gli offre la svolta della carriera: e lui... rifiuta! *«Ho seguito i consigli di mio padre»*, spiega. *«Meglio un'altra stagione in B da titolare che la panchina in A»*. I fatti gli danno ragione. Al termine del campionato, i corteggiatori sono diventati tre: Bohemians, Zbrojovka Brno e Slavia Praga. La scelta cade sullo Slavia perché le possibilità di giocare fin dall'inizio appaiono più concrete. Lubos viene schierato a centrocampo, a fianco di Petr Herda — che attualmente gioca in Belgio —, un giocatore molto esperto e un punto di riferimento per il giovane esordiente. L'anno — il 1983 — è importante anche per il matrimonio, l'esame di maturità e l'iscrizione all'Università nella facoltà di Economia e Commercio. Il calcio ad alto livello non gli impedisce di continuare gli studi: ora, gli mancano solo quattro esami per conseguire la laurea. Il ragazzo è anche assunto dall'IPS, impresa edilizia che è lo sponsor dello Slavia, e figura sul libro paga come metalmeccanico. Un passo necessario per giustificare lo «status» di dilettante che è obbligatorio fino al settembre del 1988. Da allora, tutti i calciatori hanno firmato un regolare contratto di lavoratori dello sport.

La carriera di Lubos procede a gonfie vele. È l'uomo chiave della Nazionale under 20 nel Mundial messicano, poi assume lo stesso ruolo nell'Under 21. Le sue caratteristiche sono il fisico prestante, la potenza del tiro, la precisione nei passaggi, effettuati indifferentemente di destro e di sinistro, e l'impeccabile visione di gioco. È chiaramente di un'altra categoria rispetto ai compagni di squadra e a molti degli avversari: rimane memorabile una partita vinta dallo Slavia a Banska Bystrica, un 7-0 in cui Lubos segna cinque gol. L'unico limite che è possibile trovargli riguarda la concentrazione in fatto di disimpegni difensivi: il ragazzo ne sbaglia qualcuno di troppo. *«Questione di inesperienza»*, osserva. *«Negli anni trascorsi in B mi ero abituato ad avere più tempo, più spazio. Mi hanno accusato di prendere rischi inutili, ma non è vero. Il tecnico Jares, a Hradec, mi costringeva a giocare stopper, un ruolo che non mi piaceva. Quando ho il pallone, mi piace usarlo per costruire qualcosa, non buttarlo via o passarlo indietro»*. Nello Slavia, cambiano spesso i giocatori, gli allenatori e perfino i presidenti, ma Kubik gioca sempre meglio. Nel 1985, esordisce nella Nazionale maggiore: gioca in Svezia, Svizzera, Galles, Danimarca, ed esce sempre dal campo fra gli applausi. Dopo la trasferta in Danimarca, per le qualificazioni agli Europei 1988, gli arrivano le prime offerte di giocare all'estero. Ma accettare non è facile. I trasferimenti degli sportivi cecoslovacchi sono organizzati dall'agenzia Pragosport, che prima di avviare le trattative deve ottenere l'autorizzazione delle Federazioni interessate. Il giocatore e la società vengono ascoltati in un secondo tempo. In teoria, la regola è che non si può espatriare prima dei 30 anni di età. Ma qualcuno non ha voluto aspettare ed è fuggito: le tenniste Martina Navratilova e Hana Mandlikova, gli hockeysti Hrdina e Pasek, e altri 12 colleghi, tutti impegnati nel campionato canadese.

Nel 1988, la Pragosport riceve la richiesta del Derby County per Ivo Knoflicek, la più rapida ala del paese, con un'offerta di due miliardi e mezzo. La risposta è negativa: ci sono le qualificazioni per Italia 90, il

giocatore deve essere a disposizione della Nazionale in qualsiasi momento. Poi arriva la Fiorentina, che è interessata a Kubik: *«Ci siamo incontrati con gli emissari del club italiano»*, racconta il presidente dello Slavia Jiri Epstein, *«e abbiamo promesso che — appena arriva il permesso per il trasferimento di Lubos — la Fiorentina sarà la prima squadra contattata»*. Nel luglio 1988, inizia la preparazione per il nuovo campionato, Knoflicek e Kubik si allenano con grande impegno. Tutti pensano che sia un successo del nuovo tecnico dello Slavia, Kopecky, ex giocatore del club. All'inizio di agosto, la squadra parte per la solita tournée all'estero. Durante il soggiorno in Baviera, i due giocatori lasciano l'albergo dopo colazione e non si fanno più vedere. Alcuni giorni dopo, in Belgio, dichiarano che hanno deciso di giocare in Inghilterra, nel Derby County. La sorpresa è generale: Knoflicek e Kubik se ne sono andati senza soldi, senza documenti e soprattutto senza il permesso della Federazione. *«Ho sempre sognato di giocare in un grande campionato»*, dichiara Lubos. *«Vorrei anche partecipare ai tornei internazionali. In Cecoslovacchia, avrei potuto farlo solo se avessi lasciato lo Slavia per lo Sparta, ma anche per questo occorreva un permesso. E poi il pubblico dello Slavia non mi piace più: appena le cose vanno meno bene, cominciano i fischi e le offese. Quando ho giocato in Nazionale, mi sono reso conto che ero pronto al salto di qualità»*. E la famiglia? La moglie Renata e la figlia Andrea sono rimaste in Cecoslovacchia: *«Lubos ama profondamente due cose: il calcio e la famiglia»*, dice Renata. *«Da quando se n'è andato, ci sentiamo tutti i giorni al telefono. Spero che sarà possibile incontrarci quanto prima»*. La fuga dei due «K» è stata organizzata da un certo Gormani, esportatore in Gran Bretagna di scarpe italiane, che da giovane ha vissuto a Praga, e da Dubsky, un cecoslovacco che vive in Inghilterra dal 1948. Nel mondo del calcio, non li conosce nessuno e, a quanto pare, nemmeno loro sanno molto dei regolamenti: erano convinti che la Federazione, messa di fronte al fatto compiuto, sarebbe stata costretta a concedere l'autorizzazione all'espatrio, ma naturalmente non è così.

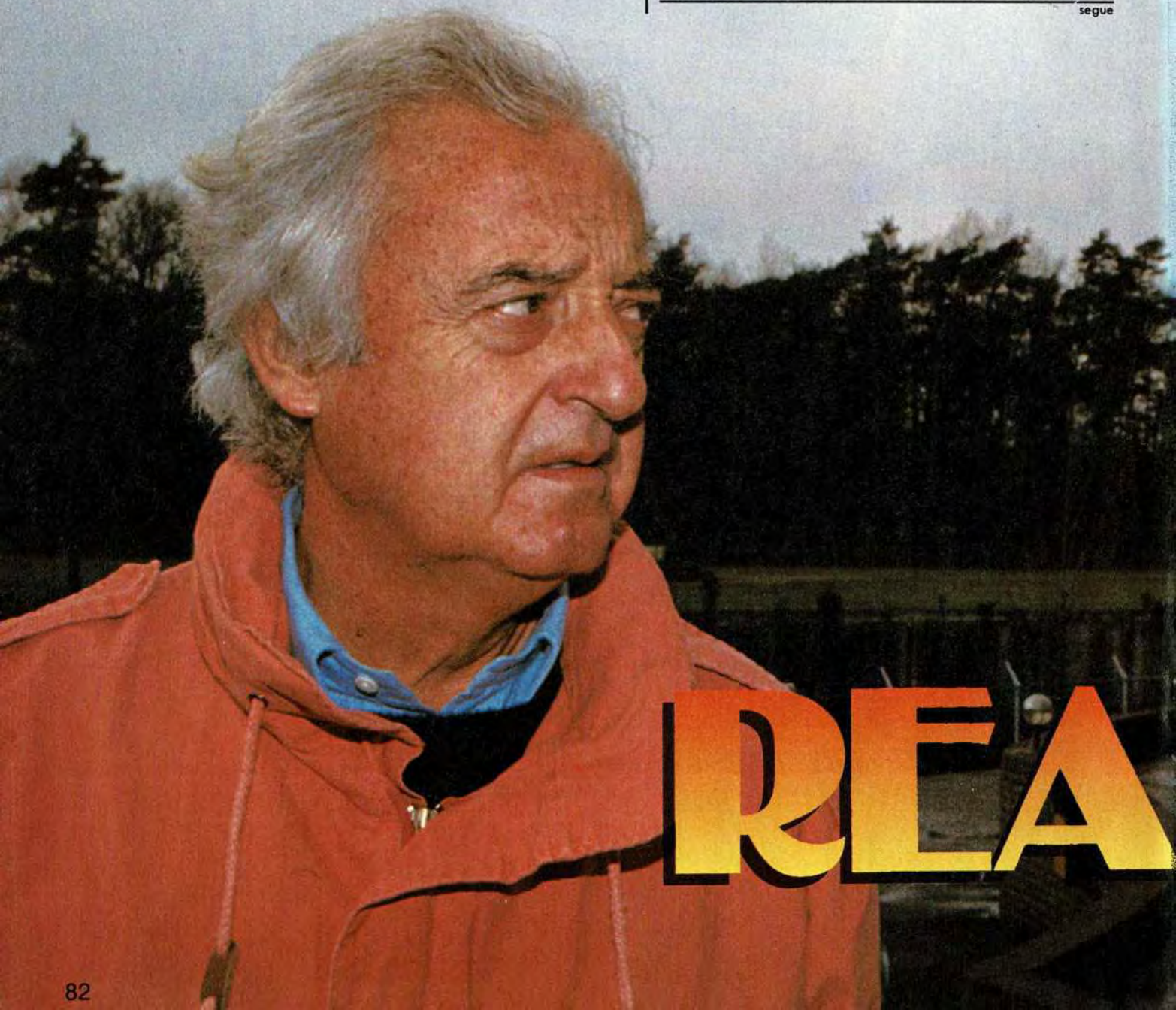
Sopra, un'immagine del passato: Kubik con la maglia dello Slavia. Lubos non tornerà nel suo Paese

I due trascorrono i primi giorni in un albergo alla periferia di Bruxelles, assistiti dai due manager. La Federazione cecoslovacca manda in Belgio il suo segretario, l'ingegner Bata, con il compito di persuaderli a tornare indietro e la garanzia che sarebbero stati liberi subito dopo i Mondiali. Knoflicek rifiuta subito, Kubik esita, ma alla fine si rende conto che deve fare lo stesso: è già stato escluso dall'università, e questo significa dover partire per due anni di servizio militare. In settembre, arriva l'offerta del Bologna per sostenere un provino, ma i «manager» preferiscono tentare la fortuna in Spagna. Non accade nulla per quattro mesi, poi si fa vivo il Derby County. Presidente della squadra è il grande editore Robert Maxwell, di origine ceca e titolare di rapporti privilegiati con il Paese dei due «K». A prendere contatto con i giocatori è il direttore tecnico Stewart, che riesce a portarli in Inghilterra: il Derby County li ingaggia come dilettanti, paga loro tutte le spese, concede l'uso di un appartamento e di un'automobile. I due riprendono ad allenarsi regolarmente, giocano qualche amichevole e rimangono in attesa degli eventi. A metà gennaio, lo Slavia trascorre un periodo di allenamento a Montecatini, giocando un'amichevole con la Fiorentina. I rappresentanti del club viola restituiscono la visita, e a Praga incontrano anche Renata: *«Non ho nulla in contrario al fatto che mio marito si trasferisca in Italia»*, dice la signora Kubik. *«Ma a decidere deve essere lui»*. *«Il nostro accordo con la Pragosport e la Fiorentina è ancora valido»*, aggiunge il presidente Epstein. E il Derby? Intende appellarsi alla Fifa per far valere le proprie ragioni, invocando le norme sugli espatriati. La Federazione ceca ribatte che l'anno di sospensione riguarda solo i dilettanti e i rifugiati politici. E lo Slavia, per appianare i contrasti, ho proposto al Derby di tenersi Knoflicek senza spendere una lira, ma di lasciare libero Kubik: gli inglesi hanno rifiutato, convinti che le influenti amicizie di Maxwell li aiuteranno a vincere il contenzioso. Nel frattempo, l'unica cosa certa è che Kubik ha terminato la carriera cecoslovacca: il suo bilancio è di 33 gol in 134 partite, e di 7 gol in 19 partite con la Nazionale.

Patrizio Kotrba

Nella fotoBorsari, Ramón Mendoza guarda lontano: dall'immediato futuro si attende un trionfo in Coppa dei Campioni, che il Real Madrid non riesce ad ottenere dal 1966. In chiave-mercato, il presidente afferma: «Non scambierei il mio Michel nemmeno con Maradona. Con tutto il rispetto per l'argentino, preferisco un giocatore più giovane che mi garantisca ancora cinque-sei anni al più alto livello». Come i suoi predecessori, Mendoza cura moltissimo il vivaio della società, da cui sono usciti lo stesso Michel, Sanchís, Butragueño, Gallego e Martín Vázquez, ovvero l'ossatura dell'attuale formazione

Dici Real e improvvisamente vieni colto da una sorta di timore reverenziale, dallo sgomento di trovarti di fronte al Mito. Tanti, troppi nomi hanno costruito, anno dopo anno, la leggenda dei Bianchi di Spagna. Personaggi che con le loro gesta si sono ritagliati un posto fisso nell'Empireo del pallone: su tutti Santiago Bernabeu, e dietro a lui Miguel Muñoz, Alfredo Di Stéfano, Ferenc Puskas, Francisco Gento, Carlos Santillana. Il Real di oggi è forse meno ridondante di fenomeni al livello di quelli appena citati, ma la forza dei ricordi è troppo grande per lasciarsi scavalcare. Santiago Bernabeu, si diceva: a lui sono legati, anche se indirettamente, alcuni dei più bei momenti della recente

segue

REA

L'INTERVISTA/RAMÓN MENDOZA

Socio del Real dal 1941, il 6 maggio 1985 è divenuto presidente del più prestigioso club calcistico del mondo. Erede del leggendario Santiago Bernabeu, con il suo aspetto da hidalgo rappresenta la figura più carismatica dell'intero movimento sportivo spagnolo

di Alessandro Lanzarini

L PADRID

vita sportiva italiana. Alla morte del vecchio santone, la massima poltrona venne occupata da dirigenti di transizione sino al 1985. L'attuale presidente della Repubblica madridista è Ramón Mendoza. A prima vista, ciò che colpisce dell'uomo è lo straordinario carisma da vecchio «hidalgo»: lo sguardo è quello fiero ed intenso del nobile spagnolo. Non appena si instaura il dialogo, però, esce un personaggio proteiforme, interessato a tutto e a tutti.

Ramón Mendoza Pontela ha 61 anni, e guida il Real Madrid dal 6 maggio 1985, quando subentrò al suo predecessore Carlos. *«Sono socio del Real dal 1941: staccai la mia prima tessera del club a soli quattordici anni, spinto dalla passione di mio padre. A quell'epoca Santiago Bernabeu non era ancora presidente della società: lo divenne solamente due anni più tardi, il 15 settembre del '43».* In quegli anni le merengues non erano ancora la formazione dominatrice della Liga che tutti conosciamo: Athletic Bilbao e Atlético Aviación (l'attuale Atlético Madrid) viaggiavano un gradino sopra. Solamente negli anni Cinquanta, con una entusiasmante serie di investimenti, primo fra tutti la costruzione del nuovo stadio del Chamartin, il Real si trasformò da outsider in squadra da battere. Via via, arrivarono Di Stéfano, Puskas, Kopa, calciatori senza eguali sul puro piano della tecnica. È proponibile un confronto tra quella irripetibile squadra e quella odierna? *«Credo di no. Non tanto per la qualità dei giocatori, quanto per le marcate differenze tra il calcio di ieri e quello di oggi. Negli anni Cinquanta si giocava per il piacere della bella azione, e il gol doveva essere il frutto di un'iniziativa ben congegnata. La forza fisica era un requisito indispensabile unicamente per i difensori. Del resto, basti ricordare Puskas: un giocoliere straordinario, abile all'infinito con la palla tra i piedi, ma che stentava moltissimo a mantenersi entro i limiti di un peso accettabile. Adesso, tutti i concetti tattici fondano i propri principî sull'adattabilità dei singoli al ruolo che viene loro affidato, spesso molto diverso da partita a partita».*

— D'accordo. Ma se esistesse una macchina del tempo capace di trasportare quel Real nel 1989, che succederebbe?

«Impossibile dare un risposta incontrovertibile. Non si può negare comunque che alcuni di quei giocatori farebbero molto comodo anche oggi».

— Presidente, parliamo di Italia. La legislazione calcistica spagnola vi dà la possibilità, dallo scorso autunno, di ingaggiare un terzo straniero. Quale calciatore italiano assumerebbe, se ne avesse la chance?

«Oh, no! Stimo molto i colleghi italiani e i vostri atleti, ma non mi getterei mai sul mercato in concorrenza con Milan o Juventus. Innanzitutto per una questione finanziaria: da quando sono presidente non ho mai fatto follie per nessuno. D'altra parte, la nostra forza si basa principalmente sul vivaio, da cui sono usciti, tanto per fare un paio di nomi, Butragueño e Michel».

— È interessato all'apertura delle frontiere con l'Unione Sovietica? Le società italiane appaiono disposte a svenarsi per uno come Mikhailichenko. Qual è la sua posizione?

«Indubbiamente il fenomeno-Russia è uno dei momenti più importanti nello sviluppo del calcio internazionale degli ultimi anni. In Spagna, è già arrivato Rinat Dasaev al Siviglia. Resta da vedere se i sovietici decideranno di ampliare il giro dei loro contatti prima del '90. Per quanto riguarda Mikhailichenko, è senza dubbio il miglior giocatore che oggi ci sia in Urss. Noi seguiamo con interesse tutto ciò che accade, anche se oggi come oggi non abbiamo ancora deciso nulla per la prossima stagione».

— Da quando lei guida la società, avete vinto tre titoli nazionali e due Coppe Uefa. Quali sono i suoi obiettivi vicini e lontani?

«Da Santiago Bernabeu ho imparato una cosa fondamentale: che l'importante è vincere. Con questo credo di essermi spiegato a sufficienza».

— In Spagna, la vostra grande rivale è il Barcellona. Come definirebbe questa eterna sfida?

«Tra noi e i catalani c'è una sostanziale differenza. Il Real Madrid ha vinto sei volte la Coppa dei Campioni, loro nemmeno una. Non si può nemmeno tentare un paragone se solamente si prendono in esame le cifre. Quanto alla nostra acerrima rivalità, si tenga presente che è sempre e comunque una sana e divertente questione sportiva e niente più. Non ci sono implicazioni politiche o di altro genere».

— Entriamo un po' nei segreti

«Abbiamo rinnovato il contratto di Michel sino al '96 e quello di Sanchís per altri sei anni. La filosofia del Real è sempre la stessa: si compra, non si vende»

Nella pagina accanto, un momento della presentazione alla stampa del tedesco Bernd Schuster: il biondo centrocampista si è integrato perfettamente nel tessuto della squadra guidata dall'allenatore olandese Leo Beenhakker. Sopra (fotoBevilacqua), Emilio Butragueño, e a destra, Michel Gonzales: due tra i migliori prodotti del vivaio madridista; sono cresciuti nel Castilla, la società satellite del Real Madrid: un bacino ricchissimo e praticamente inesauribile

del Real. Un giornale spagnolo ha riportato di un cattivo rapporto di Bernd Schuster e i compagni di squadra. Che c'è di vero in tutto questo?

«Quando abbiamo ingaggiato il tedesco dal Barcellona sapevamo che non era un tipo facile, visto che in Catalogna aveva avuto qualche grana con l'ambiente. A Madrid, Schuster si è perfettamente integrato nella "plantilla", vive quotidianamente in perfetta simbiosi con l'allenatore e gli altri giocatori, ed è divenuto uno dei punti fermi dell'undici titolare. Il suo rendimento sul campo sta a dimostrare che non esiste un problema Schuster all'interno della squadra».

— Siamo ormai in piena fase di lancio per il prossimo mercato. Venderà qualcuno dei suoi pezzi pregiati?

«Nell'ultimo mese abbiamo rinnovato il contratto di Michel sino al 1996, e quello di Sanchís per altri sei anni. La filosofia del Real Madrid è sempre la stessa: si compra, non si vende. Coloro che mi hanno preceduto hanno sempre applicato questa teoria. Per prendere in esame il caso di Michel, su cui tanto si è parlato, affermo tranquillamente che non accetterei nemmeno uno scambio con Maradona. Soltanto un irresponsabile rinuncerebbe ad un giocatore di ventiquattro anni, con tutta una carriera davanti a sé, per far suo un atleta di ventinove anni, quindi non più in grado di assicurare alla squadra almeno cinque-sei anni di elevate prestazioni. Dico questo con tutto il rispetto per Diego, uno dei più grandi di tutti i tempi».

— Qual è il rapporto tra la società e i tifosi del Real?

«Il Real Madrid vive grazie ai propri sostenitori. Non bisogna dimenticare che non esiste solamente la squadra di calcio, in quanto siamo una grande polisportiva presente in tutti gli sport. I settantamila che ogni anno rinnovano la tessera di socio sono i veri proprietari del club, ed è a loro, in definitiva, che dobbiamo rendere conto del nostro operato».

— La piaga della violenza negli stadi tocca anche la Spagna?

«Certamente, anche se sinora non si è espressa nelle forme tipiche dei paesi del Nord Europa. Tradizionalmente, il tifoso spagnolo è molto caldo e appassionato, ma raramente si lascia trasportare sino a raggiungere quegli eccessi che non sono consentiti dal buon senso. Per ciò che concerne il Real, lo spettro di età dei nostri sostenitori è talmente ampio da preservarci da ogni rischio».

— Ogni presidente ha un suo stile ben preciso. Qual è lo stile di Ramón Mendoza?

«Il calcio professionistico è divenuto così importante da essere un elemento basilare nella vita sociale. A noi, secondo me, spetta il compito di sdrammatizzare certi momenti, il cui significato viene sovente stravolto. Il calcio non è una bomba, ma unicamente uno sport. Non debbono esistere battaglie tra città quando due squadre scendono in campo per affrontarsi attorno ad un pallone».

a.l.

BUTTA LA KIEV

Come ogni anno la Dinamo di Lobanovski è la squadra da battere: solo Dnepr e Dinamo Tbilisi possono cancellarla dalla corsa allo scudetto

di Antonio Felici

La stagione '89 del calcio sovietico si è aperta all'insegna delle novità. Bisogna innanzitutto segnalare, a beneficio di coloro che ancora ricordano la grande stagione 1981 della Dinamo Tbilisi, culminata nella vittoria in Coppa delle Coppe, il ritiro dall'attività degli ultimi artefici di quei trionfi, Ramaz Shenghelja e Tengiz Sulakvelidze. Il primo, in particolare, è stato il simbolo di un calcio sempre restio a confermare nel tempo le impressioni di un momento. La seconda notizia importante è senz'altro rappresentata dal cambio della guardia sulla panchina dello Spartak Mosca: dopo ben undici anni, il «santone» Konstantin Beskov si è fatto da parte. A sostituirlo è stato, tra lo stupore generale, il carneade Oleg Ivanovic Romancev. La scelta dei massimi vertici del club moscovita è parsa a tutti sorprendente: prima di tutto perché Romancev è un tecnico molto giovane (ha 35 anni) senza esperienza a livello di serie A. Oltre a ciò, si deve accennare al fatto che aspiravano al posto di Beskov allenatori di grande importanza quali Akhalkazi (della Dinamo Tbilisi) e Netto (il più grande centrocampista nella storia del calcio sovietico). La scelta si inquadra però in una politica di ringiovanimento iniziata con le rinunce a Rinat Dasaev e Vagiz Khidiatullin, passati a formazioni straniere. Tutto ciò potrebbe penalizzare, almeno all'inizio, la squadra della Capitale: d'altra parte, l'applicazione pratica delle nuove idee potrà riportare presto lo Spartak in prima fila.

ALLA TERZA GIORNATA LO SCONTRO KIEV-DNEPR

1. GIORNATA **(11 marzo):** Pamir Dushambe-Rotor Volgograd; Dnepr Dnepropetrovsk-Metallist Kharkov; Chernomorets Odessa-Torpedo Mosca; Shakhtjor Donetsk-Lokomotiv Mosca; Ararat Erevan-Dinamo Minsk; Dinamo Tbilisi-Dinamo Kiev; Spartak Mosca-Zalgiris Vilnius; Dinamo Mosca-Zenit Leningrado.
2. GIORNATA **(18 marzo):** Spartak-Dinamo Minsk; Ararat-Dinamo Kiev; Dnepr-Zenit; Pamir-Torpedo; Chernomorets-Rotor; Shakhtjor-Zalgiris; Dinamo Tbilisi-Lokomotiv; Dinamo Mosca-Metallist.
3. GIORNATA **(26 marzo):** Zenit-Shakhtjor; Zalgiris-Pamir; Dinamo Minsk-Dinamo Mosca; Torpedo-Spartak; Rotor-Dinamo Tbilisi; Metallist-Ararat; Lokomotiv-Chernomorets; Dinamo Kiev-Dnepr.
4. GIORNATA **(30 marzo):** Zalgiris-Dinamo Mosca; Dinamo Minsk-Pamir; Torpedo-Dinamo Tbilisi; Rotor-Spartak; Metallist-Shakhtjor; Lokomotiv-Dnepr; Dinamo Kiev-Chernomorets; Zenit-Ararat.
5. GIORNATA **(5 aprile):** Spartak-Zenit; Dinamo Tbilisi-Metallist; Pamir-Dinamo Kiev; Dnepr-Zalgiris; Chernomorets-Dinamo Minsk; Shakhtjor-Torpedo; Ararat-Rotor; Dinamo Mosca-Lokomotiv.
6. GIORNATA **(9 aprile):** Spartak-Metallist; Dinamo Mosca-Dinamo Kiev; Pamir-Lokomotiv; Dnepr-Dinamo Minsk; Chernomorets-Zalgiris; Shakhtjor-Rotor; Ararat-Torpedo; Dinamo Tbilisi-Zenit.
7. GIORNATA **(15 aprile):** Torpedo-Dnepr; Rotor-Dinamo Mosca; Lokomotiv-Ararat; Zalgiris-Dinamo Tbilisi; Dinamo Kiev-Spartak; Dinamo Minsk-Shakhtjor; Zenit-Pamir; Metallist-Chernomorets.
8. GIORNATA **(19 aprile):** Torpedo-Dinamo Mosca; Lokomotiv-Spartak; Zalgiris-Ararat; Dinamo Kiev-Shakhtjor; Dinamo Minsk-Dinamo Tbilisi; Rotor-Dnepr; Zenit-Chernomorets; Metallist-Pamir.
9. GIORNATA **(2 maggio):** Pamir-Chernomorets; Lokomotiv-Zalgiris; Spartak-Ararat; Torpedo-Rotor; Metallist-Zenit; Dnepr-Dinamo Mosca; Dinamo Minsk-Dinamo Kiev; Dinamo Tbilisi-Shakhtjor.
10. GIORNATA **(14 maggio):** Rotor-Zenit; Dinamo Mosca-Pamir; Chernomorets-Dnepr; Dinamo Minsk-Zalgiris; Torpedo-Metallist; Shakhtjor-Spartak; Ararat-Dinamo Tbilisi; Dinamo Kiev-Lokomotiv.
11. GIORNATA **(23 maggio):** Pamir-Dnepr; Lokomotiv-Dinamo Minsk; Zalgiris-Dinamo Kiev; Zenit-Torpedo; Ararat-Shakhtjor; Dinamo Tbilisi-Spartak; Metallist-Rotor; Dinamo Mosca-Chernomorets.
12. GIORNATA **(5 giugno):** Spartak-Pamir; Dnepr-Shakhtjor; Chernomorets-Dinamo Tbilisi; Torpedo-Lokomotiv; Rotor-Dinamo Kiev; Zenit-Dinamo Minsk; Metallist-Zalgiris; Dinamo Mosca-Ararat.
13. GIORNATA **(9 giugno):** Pamir-Dinamo Tbilisi; Dnepr-Spartak; Torpedo-Dinamo Kiev; Rotor-Lokomotiv; Metallist-Dinamo Minsk; Dinamo Mosca-Shakhtjor; Chernomorets-Ararat; Zenit-Zalgiris.
14. GIORNATA **16 giugno):** Lokomotiv-Metallist; Zalgiris-Rotor; Dinamo Kiev-Zenit; Dinamo Minsk-Torpedo; Spartak-Chernomorets; Shakhtjor-Pamir; Ararat-Dnepr; Dinamo Tbilisi-Dinamo Mosca.
15. GIORNATA **(19 giugno):** Zalgiris-Torpedo; Dinamo Kiev-Metallist; Dinamo Minsk-Rotor; Spartak-Dinamo Mosca; Shakhtjor-Chernomorets; Ararat-Pamir; Dinamo Tbilisi-Dnepr; Lokomotiv-Zenit.

N.B.: le date del girone di ritorno non sono ancora state comunicate.

Qui a fianco (fotoZucchi), il mediano della Dinamo Kiev Ivan Yaremchuk: una frattura lo ha tenuto fermo per nove mesi

La domanda più frequente nei discorsi degli appassionati, in questi giorni,

Sopra (fotoRichiardi), Evgenij Kucherevskij, tecnico del Dnepr; a lato, in maglia rossa (fotoThomas), Igor Dobrovolski, uno dei migliori talenti espressi dalla selezione che si è imposta alle recenti Olimpiadi di Seul. Sotto (fotoBorsari), Pavel Yakovenko, pilastro della Nazionale, anch'egli al rientro dopo una lunga sosta per infortunio

riguarda il Dnepr: riuscirà la piccola provinciale a ripetere la straordinaria cavalcata dello scorso torneo, al termine della quale mise in ginocchio tutte le avversarie, Dinamo Kiev in testa? Come tutti sanno, vincere è difficile, ma confermarsi lo è ancor di più. L'allenatore Kucherevskij ne é pienamente cosciente, e al proposito afferma; *«Francamente, non ci poniamo nessun obiettivo: in apertura di stagione punteremo a far bella figura nella Coppa Nazionale. Stesso discorso, poi, per il campionato e la Coppa dei Campioni. Sarebbe stupendo arrivare in finale, ma tenendo i piedi per terra, mi accontenterei di non uscire al primo turno»*. Da notare come la rosa dei campioni sia rimasta sostanzialmente immutata: l'unico acquisto è il difensore Yarovenko, nazionale olimpico, proveniente dal retrocesso Kairat Alma-Ata. Per il resto, Kucherevskij si affida alla solidità del centrocampo, che fa capo all'altro olimpico Cherednik e all'ottimo Shokh, confidando che si ripeta l'ottima stagione del bomber Shakhov. Molto più realisticamente, per sperare nel secondo titolo consecutivo, il Dnepr deve fare affidamento anche su un'ennesima annata infelice da parte della Dinamo Kiev.

Quest'ultima, come tutti gli anni, parte con i favori del pronostico: dal punto di vista squisitamente tecnico, la Dinamo è nettamente la più completa. Tra l'altro potrà riutilizzare a tempo pieno due validissimi elementi come Yakovenko e Yaremchuk, fermati da gravi infortuni. L'unica nota nuova potrebbe venire dall'innesto della mezzala dell'Inter Bratislava, Vladimir Weiss, che risulterebbe il primo a beneficiare della chance assolutamente nuova rappresentata dall'ingaggio di giocatori dall'estero. La mole di impegni degli uomini di Lobanovski rischia però di far saltare i perfetti meccanismi del gioco dell'undici ucraino: resta da vedere se la squadra ne risentirà. A fare da quarto incomodo sarà la Torpedo Mosca dei gemelli Juri e Nikolaj Savichev, la quale ha praticamente mantenuto invariato l'organico. Tre formazioni sono chiamate a riscattare una annata deludente: la Dinamo Tbilisi, tornata ad essere allenata da David Kipiani, che ha avviato un radicale rinnovamento; la Dinamo Minsk, affidata alla classe di Aleinikov e Zygmantovic e al nuovo acquisto Gerasimec, prelevato dallo Shakhtjor; la Dinamo Mosca dell'asse Kharin-Dobrovolski-Borodjuk. Per le altre, solito discorso: la ricerca di una pronta salvezza e, nel migliore dei casi, la conquista di un piazzamento Uefa. Un cenno, infine, per le due neopromosse, Pamir Dushambe e Rotor Volgograd, alla prima esperienza in Superliga. Stagione di novità, dicevamo: l'ultima, e forse la più importante, concerne la Federazione, che ha aperto in via ufficiale le discussioni sul professionismo. La Dinamo Kiev, come nel caso dell'autofinanziamento, ha fatto strada con l'ingaggio di un calciatore straniero: appare estremamente probabile che di qui alla fine della stagione 1989 molti altri club si mettano al passo, aprendo così un capitolo inedito. □

MERCATINO

☐ **VENDO** L. 25000 maglia Juve-Ariston taglia T.G.L., mai usata. **Giacomo Portoghese, v.le Mario Rapisardi 266, Catania.**

☐ **VENDO** ultramateriale 'Commando Ultra', 'Vecchia Guardia', 'Blue Lions', 'South Boys' del Napoli ed altro materiale sportivo; chiedere catalogo inviando bollo. **Giacomo Silvestri, v. San Giacomo dei Capri 120, Napoli.**

☐ **PAGO** o scambio Guerini: n°3 del 1977 e nn° 8-11-12-52 del 1978. **Guido Tieppo, v. Rimembranze 10, Robegano (Ve).**

☐ **19ENNE** appassionato di calcio scambia idee, cartoline, riviste sportive, biglietti ingresso stadi ed ogni tipo di ultramateriale con amici di tutto il mondo scrivendo in italiano. **Fabio Forte, v. Rusca 3/1, Savona.**

☐ **VENDO** al miglior offerente album completo calciatori 'Folgore' 1964-65. **Enrico Quarneti, v. Garibaldi 31, Faenza (Ra).**

☐ **VENDO** collezione completa quotidiani del lunedì di campionato dal 1964 all'86. **Michele Garantino, v. Macedonia n° 30, Roma.**

☐ **VENDO** L. 100000 oltre 1000 francobolli o scambio con materiale del calcio inglese. **Francesco Geo, v. Egeria 26, Bibione (VE).**

☐ **CERCO** materiale su Giuseppe Giannini. **Monica Lenoci, v. Sele 20, Montesilvano (Pe).**

☐ **CEDO** serie di 70 distintivi diversi di squadre italiane per L. 65000. **Roberto Paccianl, v. Falck 5, Milano.**

☐ **SCAMBIO** cartoline stadi, vendo poster, fumetti Tex e Guerini dal 1982 ad oggi; chiedere catalogo. **Vito Aiello, v. Torino 19, Partanna (Tp).**

☐ **VENDO** miglior offerente annate complete del Guerino dal 1980 all'88 e vasto assortimento di fumetti. **Marco Smacchia p.zza Ischia 6, Roma.**

☐ **VENDO** L. 100000 in blocco 150 Guerini dal 1979 all'86. **Marco Cantini, v. Campera 42, Colico (Co).**

☐ **COMPRO** materiale del calcio femminile di tutto il mondo, cartoline stadi, almanacchi, riviste di ogni tempo, distintivi metallici, adesivi, biglietti ingresso manifestazioni sportive, album e figurine calciatori di ogni tempo e nazionalità. **Manca Bachisio, v. Efisio Marini 8, Sedilo (Or).**

☐ **CERCO** sciarpa e foto della Ternana 88-89 eventuale scambio con quella dell'Inter e un miniposter neroazzurro. **Silvio Senzani, c.so Italia 2, Meda (Mi).**

☐ **VENDO** collezione negativi Juve dal 1977 ad oggi con relative 280 foto originali, musicassette afro-soul-elettronica, Brasil ecc... e nastri dei «Cosmic», al crono, dal n° I/1980 al 105/85. **Tony Rini, Casella postale 68, Arco (Tn).**

☐ **VENDO** campo subbuteo su compensato rivestito da panno di biliardo ed accessori vari. **Fabio Bastianon, v. Ferrer 33, Busto Arsizio (Va).**

☐ **ALLEGANDO** bollo riceverete lista dei poster del Guerino dal 1979 all'88. **Stefano Pasqualato, v. Bortolazzi 47, San Donà di Piave (Ve).**

☐ **CERCO** annate anche incomplete de «Il calcio illustrato» dal 1948 al 53. **Fabrizio Araldi, v. Giolitti 51, Torino.**

☐ **ACQUISTO** fototifo del Torino, adesivi di qualsiasi squadra anche straniera; inviare catalogo a **Mauro Asinari, v. Gioanetti 12, Vinovo (To).**

☐ **SCAMBIO** figurine calciatori Panini 1988-89. **Luigi Melchiori, v. Vignole 4, Imer (Tn).**

☐ **ACQUISTO** sciarpe del Bologna e del Pescara, eventuali scambi con quella del Napoli. **Francesco Torre, v. S. Teresa degli Scalzi 134, Napoli.**

☐ **VENDO** L. 1000 l'uno Guerini. **Roberto Di Gregorio, c.so Milano 25, Bovisio Masciago, (Mi).**

Ecco, schierata al gran completo, la Scuola Calcio Centro Reggio Junior di Reggio Calabria, società creata dai quattro allenatori in alto nella foto. Da sinistra: R. Quartullo, A. Ragno, S. Montaleone e A. Zumbo. Ovviamente si tratta di fedelissimi del Guerino

☐ **CERCO** album Panini Espana 82 completo ed in buone condizioni. **Alberto Barbieri, v. dei Ronchi 7, Massenzatico (Re).**

☐ **SCAMBIO** gagliardetti Inter, Padova, Milan, Sambenedettese, maglia originale della Triestina 1982-83 n°7, sciarpa Doria, Milan, Inter per maglia Toro originale 88-89 Indesit ed altre di A e B escluso Inter, Milan e Juve. **Mauro Marussi, v. dell'Istria 108/1, Trieste.**

☐ **VENDO** settimanali a migliaia, di ogni sport e tantissimi volumi, chiedere catalogo a **Enzo Nardini, v. Ulivi 7, Carrara (Ms).**

☐ **VENDO** fototifo A. B. C. e serie minori L. 1000 l'una, tante fototifo rarissime dei «Samurai ultras Imperia». **Pierantonio Ghiglione, v. Casa Carli 2, Prelà, (Im).**

☐ **VENDO** foto, adesivi e tessere degli ultra brasiliani By Carlos do Brasil. **Carlo Barsotti, v. P. Maroncelli 8, Pontedera (Pi).**

È la Nazionale dei lavoratori italiani in Svizzera, fotografata al torneo di Montreux. In piedi: Perulla, Vecchi, Ventura, Baggio, Juliano, Roberto, Luceri, Stanco e l'allenatore P. Luceri; acc.: Marrano, Puglisi, Spina, D'Angelo, Mucci, Jacoviello e Vallanzano

Dal Lussemburgo ecco la Umbri nel Mondo, squadra che spopola tra i dilettanti. In piedi, da sinistra: Giuseppe, Marco, Fabio, Josy, Walter, Paolo, Stefano, Gino, Alfio, Bruno; accosciati: Meni, Romano, Fabrizio, Gianni, Marco, Angelo, il Boss e Gianni

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ **051 - 455511** interno 272

siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

LA PALESTRA DEI LETTORI

☐ **VENDO** annate complete ottimo stato del Guerino 1982-83-84-85-86. **Giustiniano Cappellari, v. Posto 56, San Pietro in Gù (Pd).**

☐ **VENDO** L. 16000 Panini 1989 e Guerin Mese giugno 86, eventuale scambio con almanacco internazionale 88. **Francesco Raunisi, v. Fontana 193, Modica (Rg).**

☐ **VENDO** Panini calciatori annate 61-62-63-64-65-66 anche non complete. **Roberto Parenti, v. Di Vittorio 26, San Cesario sul Panaro (Mo).**

☐ **VENDO** L. 120000 in blocco: subbuteo, porte, 3 palline, torre Tv, staccionata, panno, 14 squadre. **Alessandro Bigiarini, v. Ippolito Nievo 130, Livorno.**

☐ **VENDO** L. 50000 rivista Quattrozampe, i primi 19 nn° con inserti. **Mario Zanotti, v. Fantini 1, Budrio (Bo).**

☐ **CERCO** cartoline e foto di stadi di tutto il Mondo. **Agostino De Fabbritiis, v. Aquileia 8, Roma.**

☐ **VENDO** migliaia di quotidiani sportivi italiani dal 1948 all'87, francesi: L'Equipe e France football dal 1984 all'87. inviare bollo per catalogo. **Paolo Brugiati, v. B. Buozzi 12, Falconara (An).**

☐ **VENDO** 90 distintivi ultragruppi italiani, gagliardetti argentini, brasiliani, inglesi, spagnoli e commemorativi della Juve nelle varie coppe 1982-83-84-85. **Lino Salerno, v. G. Saronni 34, Spirano (Bg).**

☐ **VENDO** distintivi e gagliardetti squadre italiane dalla serie A ai dilettanti, chiedere catalogo. **Gigetto Capone Viola, v. Molicella 29/e, Cosenza.**

☐ **PAGO** bene posters della Cremonese 87-88 e 88-89. **Andrea Di Medio, v. Monte Cimone 3, Montesilvano (Pe).**

☐ **VENDO** sciarpe ed ultramateriale varie squadre; inviare L. 1300 per catalogo. **Andrea Eusebio, v.le Caldara 24/a, Milano.**

☐ **CERCO** Guerini: nn° 27 anno 82, nn° 29 e 42 anno 83, nn° 24 e 37 anno 84, vendo L. 7000 sciarpa della Roma. **Gianluca Fulizio, v. Pascoli 3, Ronchi dei Legionari (Go).**

☐ **13ENNE** cerca foto, indirizzi, posters calciatori A e B, eventualmente scambia con figurine Panini, cartoline Snoopy e Gatto Silvestro. **Laura Lunati, v. Mazzini 53, Valenza (Al).**

☐ **CERCO** album e figurine Panini 1960. **Riano Rosario, v. Attilio Perrone Capano 12, Soccavo (Na).**

☐ **VENDO** L. 100000 «La storia della Juventus» ed. Casa dello Sport, due volumi rilegati, a cura di Romeo, Perucca e Colombero, anno 1986. **Loriano Baldeschi, v.lo della Torre II, Gabbro (Li).**

☐ **ACQUISTO** maglie ufficiali squadre calcistiche nazionali ed estere. **Paolo Geremei, v. Dionisi 78, Roma.**

☐ **VENDO** in blocco 60 maglie ufficiali di calcio brasiliane, statunitensi, inglesi, spagnole ecc... chiedere elenco. **Ezio Bonanno, v. IV Novembre 37, Piedimonte (Go).**

☐ **CERCO** materiale di ogni genere, specie riviste e volumi sulla boxe, anche in lingua inglese e di ogni tempo. **Silvano Baldini, v. Cicerone 44, Sant'Egidio (Te).**

☐ **VENDO** L. 1000 l'una foto 10 × 15 autografata dagli interisti, L.2000 se 17 × 20, L. 1000 articoli di calciatori e squadre della A, L. 500 foto squadre. **Valeria Spano, v. Pasquale Paoli 49, Sassari.**

☐ **VENDO** tantissimi mini-maxi e posters di squadre e giocatori; chiedere catalogo, «Storia della Juventus» n° 14, volume su Ian Rush, cerco foto di: Cervone, Schumacher e Dasaev in primo piano. **Nico Cappabianca, v. R. Galluccio 10, Casoria (Na).**

☐ **PAGO** L. 70000 maglia azzurra Juve-Ariston se ottimo stato. **Giuseppe Russo, v. Lungomare 15, Taranto.**

☐ **VENDIAMO** L. 65000 maglie originali sponsorizzate: Adidas-Austria Wien, Meyba-Barcellona, Hummel-Verona I° e 2° -Feyenord-Totthenam-Aston Villa. **Aldo e Giuliano Andreazza, v. San Lorenzo 28/f, Bari.**

☐ **VENDO** circa 400 nn° di «Sport Illustrato» annate complete ed altre quasi dal 1949 al 56; chiedere catalogo. **Ambrogio Raspigni, v. Vittorio Veneto 9, Vignate (Mi).**

☐ **VENDO** sciarpe di quasi tutte le squadre di A e B, e molto ultramateriale di Inter e Milan. **Matteo Guerra, v. per Incirano 22, Nova Milanese (Mi).**

☐ **CERCO** album figurine calciatori Panini 1973-74-75-76 anche incompleti, vendo figurine Panin Espana 82 e Fidass. **Roberto Noli, v. Martiri della Benedicta 125, Serravalle Scrivia (Al).**

☐ **VENDIAMO** L. 25000 bellissima radiostereo nascabile nuova con cuffia incorporata. **Enzo e Nunzia Covolato, v. Galilei 38, Bassano del Grappa (Vi).**

☐ **VENDO** riviste calcio estero, Guerini, enciclopedie, almanacchi e pubblicazioni varie sul calcio; chiedere catalogo inviando L. 700 in bolli. **Virio Pollero, v. Piave 244/2, Vado Ligure (Sv).**

☐ **VENDO** L. 10000 cassetta tifo interista di Inter-Juve campionato in corso. **Loris Messina, p.zza S. Anastasia 4, Verona.**

☐ **VENDO** e scambio fototifo e adesivi di: Juve, Marsiglia e Real Madrid. **Vincenzo Glinni, v. Rintone 65, Taranto.**

☐ **CERCO** amici in grado di spiegarmi i concorsi pronostici delle loro Nazioni, sul tipo del totocalcio, regalo videocassette. **Turio Chiavacci, v. Principessa 117, San Vincenzo (Li).**

☐ **COLLEZIONISTA** vende L. 10000 l'uno gagliardetti di : Virescit, Ospitaletto, Pro Patria, Palermo, Mantova, Manfredonia, Pomezia, Suzzara, Valenzana, Bellinzago, Mariano, Reggiolo, Mazara, Monza, Udinese. **Luigi Carminati, v. Papa Giovanni 18, Lodi-Vecchio (Mi).**

☐ **VENDO** L. 3000 l'una e L. 30000 in blocco n° 16 rare stampe a colori di squadre di calcio edite dalla Domenica del Corriere negli anni 50; chiedere elenco a: **Fabrizio Buttò, v. Ariete 44, Bibione (Ve).**

☐ **VENDO** L. 7000 l'una squadre e subbuteo: Olanda, Danimarca, Scozia, Honduras, Cannes, L. 14000 tabellone risultati. **Mirko Mignone, v. Monte Nero 37/12 Genova.**

☐ **VENDO** campo verde subbuteo completo di accessori e numerose squadre, prezzo scontatissimo, vendo L. 3000 almanacchi Calcio illustrato 1982-83-84. **Luca Donadeo, v. Rienza 37/a Como.**

☐ **DISPONGO** di audioconcerti registrati dal vivo: P. Floyd, Prince, Springsteen, Jakson, Zero, Venditti e Ramazzotti. **Valerio Bruzzese, v. Bonzaneto 9/6, Bolzaneto (Ge).**

☐ **VENDO** L. 1500 fototifo gruppi A.B.C1.C2., L. 2.500 negativi, L. 1000 - 2000 - 3000 biglietti stadi. **Paolo Chiulli, v. Scribanti 5, Genova.**

☐ **VENDO** fotocopie articoli sul calcio della Gazzetta dello Sport, Corriere della Sera, il Secolo ed altre riviste dal 1898 al 1915 eventuali scambi con agendine Barlassina, almanacchi calcio 1939-63 album figurine. **Dario Colombo, v. San Mamete 51, Milano.**

☐ **VENDO** Guerini anni 1983-84-85-86 metà prezzo copertina. **Sante Santinelli, v. Peccioli 5, Roma.**

☐ **CEDO** in blocco al miglior offerente 96 cartoline di stadi polacchi **Gabriele Crocco, V Romea 96/10, Cavanello d'Adige (VE).**

☐ **VENDO** subbuteo: campo 150x100 in truciolato compreso rivestito di panno biliardo, tre palloni, squadre AZ 67, Feyenoord, Olanda. **Andrea Zucca, v. F. Ughelli 8, Roma.**

☐ **VENDO** fascicoli annate complete dal 1950 al 62 di Calcio illustrato e annate complete 1955-56-57 di Sport illustrato oltre numerosi fascicoli dal 1960 al 66. **Massimo Scarpellini, v. Dario Campana 56, Rimini (Fo).**

☐ **PAGO** fino a L. 200.000 ciascun album calciatori o ciclisti anni 1950-60. **Dino Alinei, v.le Letizia 9, Napoli.**

☐ **CERCO** biglietti concerto di Pino Daniele a Napoli il 29-11-88, eventuali scambi con ultramateriale. **Antonio Testacessa, v. Dietro le Fontane 7, Minori (Sa).**

☐ **PAGO** L. 1000 l'ultimo Guerino anno 1974 dal n° 21 al 35, anno 1975 dal n° 1 al n° 19. **Clinio D'Eletto, caselle postale 54, Velletri (Roma).**

VIDEOCASSETTE

☐ **SCAMBIO** Vhs della storia del Liverpool, Everton, Manchester Utd, Leeds, Arsenal, Celtic, Bajern, ecc... in mio possesso con altre del Mondiale 1974 e gare dell'Ajax 1970. **Javier Rodriguez Barroso, c/ Lomo Hilos n. 13, 38390 Santà Ursula, Tenerife (Spagna).**

☐ **CERCO** videocassette finale coppa Italia di Juventus-Verona del 1983, eventuali scambi con altre in mio possesso della Juve in campionato e coppe. **Gian Luca Trovato, v. Di Vittorio 6, Scala B, Lissone (Mi).**

MERCATIFO

☐ **SALUTO** tutti gli amici miei e del Guerino in particolare Alberto di Alessandria. **Enzo Glinni, v. Rintone 65, Taranto.**

☐ **FAN** del Genoa cerca amici e sciarpa dei Grifoni. **Stefano Marini, v. Mentana 158, Siena.**

☐ **TIFOSISSIMO** del Napoli e della Dinamo Bucarest corrisponde con ragazzi di tutto il Mondo su sport e musica internazionale. **Franco Lombardi, v. Cantore 14, Corbara, (Sa).**

segue

Ecco gli Allievi Regionali dell'A.S. Aurora di Alessandria; in piedi: Fabbio, Pozza, Schneider, C. Negruzzo, F. Negruzzo, Ponzano, Martinati, Gallione, Severi, Conselvan, Rizzi; acc.: Satragno, Galfano, Rangone, Santangeletta, Fucci, Bertini e Pomesano

LA PALESTRA DEI LETTORI

□ **APPARTENENTE** all'Inter club Savona cerca aderenti e vende per L. 2000 adesivi. **Luciano Costabile, v. Oxilia 12/10, Savona.**

□ **CERCO** iscrizione Arancia Meccanica Torino e possibilmente tessera e sciarpa. **Federico Bianchi, v. Ghinaglia 37, Cremona.**

□ **CERCO** appassionati di subbuteo per organizzare gare e tornei. **Cesare Mingola, c.so Peschiera 265, Torino.**

□ **MILANISTA** acquista riviste e materiale vario sul Milan di ogni epoca. **Flavio Dente, v. Oreste Tommasini 6, Roma.**

□ **20ENNE** universitaria appassionata del bel calcio e di cantanti scambia idee su argomenti inerenti, con ragazzi/e di tutto il Mondo. **Stefano Fiorito, v. Cantore 14, Povoletto (Ud);**

□ **TIFOSO** del Napoli e della Juventus scambia idee ed ultramateriale bellissimo con amici di tutto il Mondo. **Mark Santonino, v. Concezione a Montecalvario 16, Napoli.**

□ **CERCO** e scambio videocassette sul Milan. **Gianni Riboldi, v. Giovanni XXIII 9-A/7, Bollate (Mi).**

□ **STUDENTESSA** ventenne tifosa di calcio e di Bennato scambia idee con amici. **Stefania Fiorito, v. Cantore 14, Savorgnano del Torre (Ud).**

□ **ADERITE** ai Rangers Empoli, L. 5000: tessera fotografica, adesivi e listino. **Graziano Mori, casella postale 207 Empoli (Fi).**

STRANIERI

□ **SCRIVENDO** in francese o inglese, fan dello Steaua Bucarest, scambia idee ed ultrmateriale rumeno con quello di squadre di tutto il Mondo: foto, posters, riviste, Guerino, Onze, Don Balon, Shoot, sciarpe, adesivi bandiere, distintivi e portachiave. **Emil Bedreag, str. Compozitorilor 30, bl. O.D. 15, sc. H, etay 8, ap. 316, 77352 Bucarest (Romania).**

□ **AMICI** napoletani, sono un collezionista di ultramateriale specie di magliette dei calciatori, inviatemene una con il n. 10 scudetto e pubblicità taglia 48 ve ne invierò una dell'Argentina a scelta. **Gerardo C. Bajcic, Luis Maria Drago 354 1.-«B», Capital Federal, 1414 Buenos Aires (Argentina).**

□ **22ENNE** sportivo che gioca a calcio e pallavolo, collezionista di cartoline, monete, francobolli e biglietti stadio li scambia, assieme alle idee con amici italiani scrivendo in italiano o inglese. **Martin Riquelme, c.p. 03-5025, Salamanca-Lima 3 (Perù).**

□ **SCAMBIO** magliette, distintivi, cartoline ecc... con simpatizzanti del calcio italiano, in Italia e in tutto il Mondo. **Mario Alberto Marquez, Luzuriaga 399, 5570 San Martin, Mendoza (Argentina).**

□ **STUDENTE** di letteratura moderna scambio idee con amici di diverse nazionalità. **Bidra Radouan, 152 rue Sour D'Jdid (AM), 01 Casablanca (Marocco).**

È la G.S. Estudiantes-Thema Olivetti di Vercelli. In piedi: Torti, Casalino, Sorisio, Ferrarotti, Verri, Malinverni, Milani, Pisani e Finotti; seduti: Porta, Bongiorno, Pellegrini, Varese e Pratelli; acc.: Valsani, Caruso, Ivaldi, Monteleone, Signorella e Cesarone

LE ELIMINATORIE REGIONALI DEL 12. TROFEO GUERIN SUBBUTEO

PIEMONTE: tutti gli iscritti (juniores e seniores) devono presentarsi domenica 19 marzo alle ore 9,30 presso il salone comunale «Soms» di Borgovercelli (VC). Per informazioni: Andrea Lessona, Borgovercelli; tel. (0161) 32320.

CAMPANIA: tutti gli iscritti della categoria seniores devono presentarsi sabato 18 marzo alle ore 14 presso la palestra Carducci, via Seminario, Nola (NA). Domenica 19 marzo, alle ore 9, devono presentarsi presso la stessa palestra tutti i giocatori della categoria juniores. Per informazioni: Santino Simonetti, Nola (NA); tel. (081) 8239843.

CALABRIA: tutti gli iscritti (juniores e seniores) devono presentarsi il 28 marzo alle ore 9 presso i locali in via Calabria, 1; contrada Vadue di Carolei (CS). Per informazioni: Paolo Carravetta, Cosenza; tel. (0984) 390079.

LIGURIA: tutti gli iscritti (juniores e seniores) devono presentarsi domenica 2 aprile, alle ore 10,30, alla fiera di Genova «Primavera '89» Piazzale Kennedy, Genova - ingresso tessere. Per informazioni: Alberto Villa, GE. Tel. (010) 3991467 dalle ore 20 in poi.

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE AL 12. TROFEO GUERIN-SUBBUTEO

Ricordate: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a:

GUERIN SUBBUTEO
Via Don L. Sturzo, 76
16010 MANESSENO (GE)

NOME _______________ COGNOME _______________

NATO IL _______________

INDIRIZZO _______________ TEL. _______________

CAP. _______ CITTÀ _______________ PROVINCIA _______________

FIRMA _______________

□ **CORRISPONDO** con collezionisti italiani per scambiare foto di calcio della serie A con altre in mio possesso di tutta Europa. **Martin Coche, Potehher 9, 8900 Leper (Belgio).**

□ **SCAMBIO** Souvenirs del calcio brasiliano con altri italiani, portoghesi, spagnoli, francesi e inglesi. **Julio Bovi Diogo, rua General Rondon 28/06, 11030 Santos-Sp (Brasile).**

□ **STUDENTE** 23enne scambia idee scrivendo in francese e inglese con ragazzi/e italiani/e su viaggi e musica. **Saadaoni Khald, 433 av. Sakia Elhmura, Jamila 5, Citè D'Jamâa 04 Casablanca (Marocco).**

□ **21ENNE** scambia idee e rivista con amici di tutto il Mondo scrivendo in italiano francese e inglese. **Amiar Khaled. Cite Ben Boulaid, B.T. 9 n° 37, 25000 Costantine (Algeria).**

□ **CORRISPONDO** su argomenti di interesse generale e fatti attuali. **Omar Saadaoul, citè D'Jamâa, Jamila 5, av. Sakia Elhamra n° 433, 04 Casablanca (Marocco).**

□ **TIFOSO** del Flacara Moreni, cedo distintivo, gagliardetto, adesivo, sciarpa e portachiavi della mia squadra con altre. **Lucian Carabageac, str. Ciresilor n° 6, com. Popesti-Leodeni-Sai, 75939 (Romania).**

□ **AMO** la musica lo sport, le letture i viaggi e scambio idee con giovani di tutto il Mondo scrivendo in arabo, francese e inglese. **Sald Zitouni, 8 Bl. 29° 28, Citè D'Jamâa Sbata, 0,4 Casablanca (Marocco).**

□ **SCAMBIO** idee, cartoline ed altro con amici di tutto il mondo. **John Frank Fortino, 4079 Mc Kiniess Cress, Niagara Falls, Ontario L.2.E. 7-A-6 (Canada).**

□ **CORRISPONDO** con italiani su viaggi musica ecologia ecc... **Abdenbi Hamrani, Haj el Ahd el Jadid, B-d, 6 Novembre 1975 n. 552, Citèe d'Jamâa, 04 Casablanca, (Marocco).**

□ **COLLEZIONISTA** di sciarpe di squadre italiane e di tutto il Mondo ne cerco in cambio di francobolli ed ultramateriale del calcio inglese e maltese. **Emanuel Grech, 15 Carmel Street, St. Julians (Malta).**

□ **APPARTENENTE** ai «South Winners» del Marsiglia scambia ultramateriale con tifosi italiani e stranieri. **Nicolas Lucchesi, 77 rue Peyssonnel Le Marceau II°, 13003 Marsiglia (Francia).**

□ **SCAMBIO** idee, souvenirs, programmi, riviste ed altro ultramateriale sul calcio con amici. **Rumen Danailov, J.K Drujba, bl. 22, vhod III° ap. 48, 1592 Sofia (Bulgaria).**

□ **AMICI** italiani sono un appassionato del vostro calcio e desidero ricevere vostre riviste e posters di squadra italiana in cambio di altre rumene. **Claudiu Duta, v. Bobelna 25, 3475 Gheria Cluj (Romania).**

□ **SCRIVENDO** in francese e inglese scambia idee con ragazzi/e di tutto il Mondo. **Mohammed El Tarche, Citèe Farah, rua A n° 227, Casablanca (Marocco).**

□ **STUDENTE** 19enne corrisponde con amici di tutto il Mondo. **Hassan El Ghafal Jamila 5 rue 141 n. 7 Citèe D'Jamâa, 04 Casablanca, (Marocco).**

□ **AMO** lo sport, la musica, i francobolli, le cartoline e tutto ciò che è bello, pertanto anche l'amicizia che scambio con coetanei di tutto il Mondo, scrivendo in francese e inglese. **Abd. Aziz Sofyan, Hay-My Abdellan rue 43 n. 18, Ainchok, 02 Casablanca (Marocco).**

□ **TIFOSO** del Milan chiedo ad amici un poster dei rossoneri e lo scambio di corrispondenza. **Onica Razvan, 2825 Sebis, str. Zaranolui I, Arad (Romania).**

□ **COLLEZIONISTA** si giornali, riviste chiedo vecchi Guerini in cambio di ciò che possiedo. **Marcel Macorel, str. Pomiria 5, bl. B-22, sc. 4 ap. 109, sect. 4,Bucarest (Romania).**

□ **SCAMBIO** distintivi metallici di sport con collezionisti di tutto il Mondo. **Dimitri Dimitrov, 146 rue Pernlk, 1309 Sofia (Bulgaria).**

□ **ULTRASSUR** del Real Madrid scambio ultramateriale con italiani e stranieri. **Juan Sanz Morelaes avenida Dpnostiarra 10-5, 28027 Madrid (Spagna)**

□ **COLLEZIONISTA** scambia idee ed ultramateriale con tifosi italiani. **Alexandru Eduard Popa, calca, Grinitei 258, bl. C. sc. A, etay 6, ap. 30, sect. 1, 76699 Bucarest (Romania).**

□ **TIFOSO** del Real Madrid scambia maglie ufficiali di calcio e basket con collezionisti di tutto il Mondo. **Ignacio Gutierrez-Solana, paseo de La Habana 52, Madrid (Spagna).**

□ **SCAMBIO** ultramateriale con collezionisti di tutta Europa. **Mea Adresa, Bulevardul Metalurgiei 36/A, bl. II°-33, sc. B, etay 6, ap. 69, sector 4, 7000 Bucarest (Romania).**

□ **18enne** studentessa che trascorre le vacanze in Italia, amante del vostro paese, della musica specie di quella classica, di sport di teatro scambia idee con coetanei. **Magdalena Rachwalska, ul. Pulawska 90-M-11, 02-620 Warwavia (Polonia).**

□ **COLLEZIONISTA** di materiale calcistico cerco amici per scambiare idee e materiale di ogni genere. **Valentin Tudor, str,Scolli 34/B, 7000 Popesti-Leordeni S.A.I. (Romania).**

□ **STUDENTESSA** 19enne innamorata dell'Italia cerca corrispondenza sul calcio e i principali avvenimenti scrivendo in francese. **Agnieszka Salach, ul. Bytnara 1, 36-100 Kolbuszowa, Woj Rzeszow (Polonia).**

Fantasia e velocità caratterizzano i campioni di Bolivia, Brasile e Cile: un calcio che difende i propri valori

a cura di Marco Strazzi - illustrazione di Marco Finizio

PROVINCIA DI LATINE

BRASILE/IL BAHIA

IL NORD ESTRO

I nuovi campioni del futébol vengono dalla zona più povera del Paese: con l'orgoglio e mezzi tecnici che pochi conoscevano, hanno sovvertito i pronostici mettendo in ginocchio le grandi

di Gerardo Landulfo - foto di Edu Garcia

Il potente Sud si è inchinato davanti al sofferente Nord Est. Con la storica conquista dello Esporte Clube Bahia, neo campione brasiliano, il baricentro del «futébol» ora è a Salvador, capoluogo dello Stato di Bahia. La terra dello scrittore Jorge Amado e del cantautore Gilberto Gil, dove la profonda religiosità vive accanto al misticismo proveniente dall'Africa nera, adesso è diventata anche la capitale del calcio. Battendo il potente Internacional di Porto Alegre nella doppia finale della «Copa União '88», il Bahia ha dimostrato che esiste un Nord Est vincente. Il successo del rappresentante di questa regione è paragonabile alla prodezza del Napoli 1987-88, che ha riempito di orgoglio tutto il meridione d'Italia. La stessa rivalità che c'è in Italia fra il Nord e il Sud si verifica anche da queste parti, solo che in

segue

Sotto, il Bahia. In piedi da sinistra: João Marcelo, Ronaldo, Paulo Rodrigues, Tarantini, Paulo Róbson e Claudir. Accosciati: Marquinhos, Bobô, Charles, Zé Carlos e Gil. A fianco, Bobô

In alto, Paulo Rodrigues contro Mauricio dell'Inter Porto Alegre. Sopra, il capitano Bobô. A fianco, sopra: il tecnico Evaristo de Macedo in panchina. Sotto, i tifosi del Bahia. Nella pagina accanto, il portiere Ronaldo e Nílson dell'Internacional

Brasile i «terroni» vengono dal settentrione alla ricerca di lavoro nel più sviluppato «Sul maravilha» («Sud meraviglia»). Così è nato un razzismo velato, che nessuno ammette ma esiste dovunque. A San Paolo, ad esempio, «baiano» è sinonimo di cafone: per esserlo, non c'è bisogno di nascere a Bahia, basta avere la pelle nera. Già il giornalista Zózimo Barrozo do Amaral, nella sua nota rubrica del «Jornal do Brasil», di Rio de Janeiro, non ha avuto mezze parole per descrivere la mezzala Bobô: *«Se non fosse calciatore, sarebbe un venditore di pettini alla stazione centrale»*. Malgrado questi pregiudizi e la sfiducia di molti, il Bahia si è aggiudicato il titolo più importante della sua storia schierando nientemeno che sette «indigeni» fra i suoi undici titolari. In precedenza, l'albo d'oro del primatista brasiliano di scudetti regionali (37 in 58 campionati), vantava soltanto un alloro a livello nazionale: la «Taça Brasil» del 1959, vinta ai danni del grande Santos. Ma, in quella occasione, la conquista dei «baianos» fu sottovalutata causa l'assenza di Pelé (infortunato) e la stanchezza dei bianconeri, appena rientrati da una tournée all'estero. Questa volta non ci sono dubbi: il Bahia si è imposto con merito, grazie al suo collettivo e alla classe indiscutibile di gente come Bobô e Zé Carlos. Basta pensare che il «tricolor» è stato terzo nella classifica generale dei due turni iniziali della Copa União, dietro soltanto al Vasco da Gama e all'Internacional. Poi ha pareggiato con il Vasco nel secondo turno a Rio e si è incontrato con l'Inter nella finalissima. Anche Flamengo, San Paolo, Corinthians e Fluminense sono rimasti per la strada, battuti da un Bahia coriaceo e spettacolare allo stesso tempo. Gli uomini di Evaristo de Macedo sono arrivati a Porto Alegre nettamente sfavoriti dal pronostico. La sensazionale rimonta della prima gara a Salvador (2-1 con doppietta di Bobô) non sembrava sufficiente per intimorire i «gaúchos».

Domenica 19 febbraio, la capitale del Rio Grande do Sul si è svegliata con gli striscioni che salutavano i «tetracampeões», ovvero il quarto titolo nazionale dell'Internacional, già campione nel 1975, 1976 e 1979. La tradizione diceva che il «Colorado» non aveva mai perso una finale al suo Beira-Rio, il bello stadio sulle rive del fiume Guaiba. I meridionali non avevano paura del calcio venuto dal Nord Est, ma erano assai preoccupati per la forza della «macumba» (fattura) di Lourival Lima dos Santos, detto Lourinho, capotifoso del Bahia. A Salvador, prima della gara di andata, Lourinho aveva fatto una specie di rito vudu su alcuni pupazzi con i nomi dei calciatori dell'Inter. Così, qualcuno ha pensato di preparare una controfattura negli spogliatoi riservati agli ospiti, collocandovi delle candele, una gallina morta e un piede di capretto — cose tipiche di questi rituali — insieme a dell'erba usata per fare il té locale, conosciuto come «chimarrão». I giocatori del Bahia sono rimasti colpiti più dall'odore che dalla strana magia. *«Niente paura, ragazzi»*, ha avvertito Lourinho. *«Questi gaúchos sanno fare soltanto il "churrasco" (carne alla brace), non capiscono nulla di "macumba". Così la stregoneria si rivolgerà contro lo stregone»*.

Occultismo a parte, i baianos si sono dimostrati un'altra volta più bravi dei rivali. L'allenatore Evaristo de Macedo, noto per il suo breve e disastroso periodo alla guida della nazionale (1985), questa volta ha dato una lezione al giovane collega Abel dell'Inter. Chiudendo gli spazi sulle fasce, il Bahia è riuscito a neutralizzare la principale giocata dell'avversario: i cross dal fondo per l'entrata in velocità del capocannoniere Nilson. I locali, sostenuti con entusiasmo da 80.000 tifosi, hanno provato in maniera disordinata a sbloccare il risultato e a portare la partita ai supplementari, ma è stato il Bahia ad arrivare più vicino al gol in contropiede. Alla fine, anche il pubblico gaúcho ha riconosciuto la superiorità del Bahia, non risparmiando applausi ai nuovi campioni brasiliani. Nel momento in cui l'arbitro Dulcídio Boschillia fischiava la fine della gara, scoppiava a più di 3000 chilometri di distanza il carnevale sulle strade di Salvador. Il tradizionale «Trio elétrico» (un camion-palcoscenico pieno di altoparlanti e di musicisti) era seguito da migliaia di persone che ballavano lungo la spiaggia del Farol da Barra. Lunedì, 20 febbraio, il sindaco Fernando José ha dichiarato giorno festivo nel Comune e giovedì tutta la squadra è stata invitata a pranzo nel palazzo del governatore Waldir Pires. Tutti volevano rendere omaggio ai nuovi eroi del Nord est. Il capitano Bobô, che prima faceva ridere per il suo strano soprannome (che, senza l'accento sulla «o», vorrebbe dire «scemo»), è diventato un personaggio da prima pagina anche per i giornali politici, che non si stancano di pubblicare le sue interviste e definirlo addirittura intelligente.

E la gente, piano piano, comincia a conoscere o a rivalutare altri protagonisti dell'impresa. Come lo stesso Evaristo de Macedo, 55 anni, crocifisso quattro anni fa per aver perso un'amichevole con la «Seleção» davanti alla Colombia prima delle qualificazioni per il Mondiale '86. Allora, la definizione più lusinghiera che riusciva ad ottenere dalla stampa era quella di «burro» (asino). Evaristo, finalmente, ha trovato la sua rivincita e si è fatto rispettare come allenatore. *«Il nostro segreto è il lavoro sodo»*, dice il tecnico, che in passato ha brillato come calciatore del Flamengo e nel calcio spagnolo. In effetti, Evaristo de Macedo è uno che chiede molto ai suoi uomini e non ammette la mancanza di disciplina. Perciò l'anno scorso, dopo la conquista del terzo campionato baiano consecutivo, ha chiesto di allontanare l'irre-

TUTTI GLI UOMINI DI EVARISTO

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	RUOLO
RONALDO Vieira Passos	26-11-1959	p
SIDMAR Antonio Martins	13-7-1962	p
CLAUDIR de Oliveira Prado	18-4-1961	d
Joselias da Conceição P. **EDINHO**	21-10-1955	d
JOAO MARCELO de Paula	24-7-1966	d
MAILSON Souza Duarte	18-7-1968	d
NEWMAR José Sackis	2-5-1961	d
PAULO ROBSON Goes da Silva	28-7-1960	d
Luiz Carlos da Silva **PEREIRA**	6-7-1960	d
Zezito Tavares de Souza **TARANTINI**	3-4-1957	d
Raimundo Nonato Tavares da S. **BOBO**	26-11-1962	c
Raimundo Eduardo S. Oliveira **DICO**	2-5-1968	c
José Adalgilton de Santana **GIL**	3-2-1962	c
OSMAR dos Santos Machado	18-4-1961	c
PAULO RODRIGUES Barcelos	10-5-1961	c
Paulo César Silva **SALES**	16-5-1962	c
ZE CARLOS Conceiçao dos Anjos	20-3-1965	c
CHARLES Fabian Santos	18-4-1968	c
MARCELINO dos Reis Garcia	18-2-1965	a
MARQUINHOS Antonio da Silva	5-8-1962	a
RENATO Lopes da Silva	17-9-1959	a
SANDRO de Souza Vasconcelos	21-1-1964	a
Allenatore: **EVARISTO** de Macedo		

BRASILE

segue

quieto terzino Zanata, uno dei principali artefici del trionfo. Assertore della teoria secondo la quale nessuno è insostituibile, l'allenatore non ha bloccato neanche i trasferimenti di due titolari alla vigilia dei quarti di finale della Copa União: il portiere Sidmar e il difensore centrale Pereira. Ha ridato la maglia numero 1 al discreto Ronaldo, 29 anni, che alla fine è risultato decisivo per la tranquillità trasmessa ai compagni. Il terzino destro Tarantini, 31 anni, pur tecnicamente limitato, si è imposto per la grinta e la determinazione nelle marcature. Paulo Róbson, 28 anni, si è messo in evidenza per la vocazione ad appoggiare l'attacco sulla fascia sinistra. João Marcelo, 22 anni, e Claudir, 24, compongono la coppia di difensori centrali. Il primo è una rivelazione, possiede buona tecnica ed è bravissimo negli anticipi, mentre Claudir si fa valere per la forza fisica. Il

Sopra, Charles. A sinistra, la disperazione di Abel, tecnico dell'Internacional. A fianco, la «macumba» preparata dai tifosi di Porto Alegre contro i baiani

migliore reparto della squadra di Evaristo è il centrocampo, dove si distingue la figura longilinea del mediano Paulo Rodrigues, 28 anni, gran incontrista e ottimo distributore di palloni. Accanto a lui, c'è il sempre abilissimo Zé Carlos, 23 anni, mezzala sinistra che si è trasformato anche in cannoniere della squadra con 9 reti, grazie ai suoi colpi di testa e al tiro da lontano. E poi c'è Bobô, 26 anni, 1,76 per 70 chili, anima della compagine, mezzala avanzata dal tocco felpato e dalla presenza sempre opportuna in area di rigore. A proteggere i tre moschettieri, c'è il tornante Gil, 27 anni, che si fa trovare in ogni angolo del campo, sempre disposto a contrastare e a lanciare i compagni in contropiede. Le due punte sono il giovane centravanti Charles, 20 anni, e l'ala sinistra Marquinhos, 26. Il primo è una grossa promessa, gli basterebbe essere meno individualista per confermarsi come uno dei migliori attaccanti dell'attuale calcio brasiliano. Marquinhos è più adatto al gioco collettivo e si è specializzato nei cross dal fondo campo. Sandro, 25 anni, cannoniere dell'ultimo campionato baiano con 19 gol, ha perso il posto fra i titolari ma si è sempre fatto onore quando lo hanno chiamato in causa. Questo è praticamente lo stesso organico che rappresenta il Bahia nella Coppa Libertadores de América anche se si parla molto della cessione di Bobô e Zé Carlos, corteggiatissimi da parecchie squadre e dal manager Juan Figer, padrone del mercato brasiliano. Inoltre, l'allenatore Evaristo de Macedo ha ricevuto una proposta miliardaria del Guarani di Campinas. Resta di sicuro, però, il capotifoso Lourinho, che giura sull'efficacia della sua «macumba» sino alla Libertadores...

Per la seconda stagione consecutiva, l'Internacional di Porto Alegre è arrivato alla finale della «Copa União». L'anno scorso, ha perso il titolo con il Flamengo e ora si è fatto battere dal Bahia. Rimane, però, la soddisfazione di aver eliminato i supernemici del Grêmio nelle semifinali. Inoltre il «colorado» ha presentato il cannoniere della manifestazione: il centravanti Nílson, autore di 15 reti. Gli altri punti di forza dell'Inter sono stati il solito Taffarel, portiere della Nazionale, e l'uruguaiano Aguirregaray, difensore centrale di molta grinta. In attacco si è rivisto anche un efficiente Maurício, ala destra ceduta in prestito dal Botafogo di Rio e già raccomandato da Pelé due anni fa. È mancato soltanto uno come Paulo Roberto Falcão, indimenticabile idolo dell'Inter tre volte campione.

g. l.

LO SCUDETTO BRASILEIRO IN TRE ATTI

PRIMA FASE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Fluminense	**27**	12	7	4	1	15	5
Inter P.A.	**27**	12	6	5	1	18	8
Portuguesa	**24**	12	6	4	2	18	10
Atl. Mineiro	**23**	12	6	3	3	10	6
Flamengo	**23**	12	5	5	2	18	10
São Paulo	**20**	12	6	2	4	7	8
Sport Recife	**20**	12	4	5	3	10	10
Vitoria	**18**	12	4	3	5	10	13
Goias	**18**	12	3	5	4	9	12
Paranaense	**16**	12	3	5	4	10	9
Palmeiras	**15**	12	4	2	6	12	14
Bangu	**14**	12	3	4	5	8	10
GRUPPO B							
Vasco	**27**	12	7	3	2	19	11
Grêmio	**24**	12	7	3	2	15	5
Bahia	**23**	12	5	5	2	12	11
Guarani	**22**	12	5	4	2	10	9
Coritiba	**16**	12	3	4	5	8	11
Santa Cruz	**15**	12	3	3	6	11	15
Santos	**14**	12	3	4	5	10	9
Botafogo	**12**	12	2	4	6	7	12
Cruzeiro	**11**	12	2	5	5	10	15
Corinthians	**8**	12	1	5	5	6	13
Criciùma	**6**	12	1	3	8	6	19
América	**6**	12	1	3	8	4	16

N.B.: Fluminense, Inter Porto Alegre, Vasco da Gama e Grêmio si qualificano ai playoffs.

SECONDA FASE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Sport Recife	**21**	11	5	3	3	10	10
Flamengo	**20**	11	6	2	3	14	9
Portuguesa	**19**	11	6	1	4	11	18
S. Paulo	**19**	11	3	6	2	18	10
Inter P.A.	**18**	11	4	6	1	19	17
Atl. Mineiro	**17**	11	2	7	2	12	14
Palmeiras	**16**	11	3	5	3	8	7
Goiás	**16**	11	2	6	3	14	11
Paranaense	**15**	11	2	6	3	8	8
Bangu	**13**	11	1	6	4	7	12
Vitoria	**12**	11	3	3	5	11	17
Fluminense	**12**	11	2	4	5	9	12
GRUPPO B							
Vasco	**27**	11	6	6	0	15	3
Cruzeiro	**23**	11	6	4	1	16	6
Corinthians	**22**	11	5	4	2	15	9
Bahia	**21**	11	6	2	3	16	9
Coritiba	**20**	11	5	3	3	12	6
Botafogo	**19**	11	5	3	3	9	9
Santos	**16**	11	4	3	4	9	16
S. Cruz	**12**	11	2	4	5	9	12
Grêmio	**12**	11	2	4	5	10	17
Guarani	**10**	11	2	4	5	10	13
Criciùma	**8**	11	0	5	6	8	10
América	**7**	11	1	3	7	6	14

N.B.: Sport Recife, Flamengo e Cruzeiro si qualificano ai playoffs.

CLASSIFICA GENERALE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vasco	**54**	23	13	8	2	34	14
Inter P.A.	**45**	23	10	11	2	37	25
Bahia	**44**	23	11	7	5	28	20
Portuguesa	**43**	23	12	5	6	29	28
Flamengo	**43**	23	11	7	5	32	19
Sport Recife	**41**	23	9	8	6	20	20
Atl. Mineiro	**40**	23	8	10	5	22	22
Fluminense	**39**	23	9	8	6	24	17
S. Paulo	**39**	23	9	8	6	25	18
Grêmio	**36**	23	9	7	7	25	22
Coritiba	**36**	23	8	7	8	20	27
Goias	**34**	23	5	11	7	23	23
Cruzeiro	**34**	23	8	9	6	26	21
Guarani	**32**	23	7	9	7	20	22
Paranaense	**31**	23	5	11	7	18	17
Palmeiras	**31**	23	7	7	9	20	21
Botafogo	**31**	23	7	7	9	16	21
Vitoria	**30**	23	7	6	10	21	30
Santos	**30**	23	7	7	9	19	25
Gorinthians	**30**	23	6	9	8	21	22
Bangu	**27**	23	4	10	9	15	22
Santa Cruz	**27**	23	5	7	11	20	27
Criciùma	**14**	23	1	8	14	14	38
América	**13**	23	2	6	15	10	30

N.B.: il Bahia è qualificato ai playoffs quale miglior classificata, nella graduatoria generale, tra le squadre non ammesse dopo le prime due fasi.

TERZA FASE

QUARTI: Gremio*-Flamengo 0-0 1-0; Fluminense*-Vasco da Gama 1-0 3-2; Cruzeiro-Inter P.A.* 0-0 0-2; Sport Recife-Bahia*1-1 0-0.

SEMIFINALI: Gremio-Inter P.A.* 0-0 1-2, Fluminense-Bahia* 0-0 1-2.
FINALE: Bahia*-Inter P.A. 2-1 0-0.

COSE DA PAZ

Il ritmo frenetico e l'altitudine della capitale, che toglie il respiro agli avversari: questi i segreti del successo giallonero

di Raúl Tavani

Lo «The Strongest» è una delle squadre più popolari della Bolivia e la più antica in assoluto, essendo stata fondata l'8 aprile 1908. I dirigenti-fondatori furono José Lopez Villamil, Alberto Tavel, Francisco Guachalla e Armando Elio, che scelsero dapprima il nome «Strong» («Forte»). Nel 1914, il passaggio alla denominazione attuale: The Strongest, ovvero «Il più forte». Il club ha partecipato nove volte alla Coppa Libertadores diventando l'ambasciatore più significativo del calcio boliviano in campo continentale. Lo The Strongest può contare su un'organizzazione e su mezzi economici unici nel calcio boliviano, come dimostra il magnifico centro polisportivo di Achumani. Inaugurato due anni e mezzo or sono con il nome di Rafael Mendoza Castellón, presidente e benefattore della società, il complesso comprende uno stadio per il calcio, piscine, palestre, campi per il tennis e per la pelota basca, oltre alle infrastrutture più moderne. Il giocatore più importante delle «Tigri» giallonere è Sergio Luna: si tratta del regista, che esibisce proprietà tecnica e prestanza fisica in uguale misura, distinguendosi anche nel tiro da fuori. Ma il fattore più importante nei successi dello The Strongest è probabilmente l'altitudine di La Paz, 4.000 metri sopra il livello del mare. L'adattamento alla rarefazione dell'aria crea problemi notevoli sia alle squadre straniere che a quelle provenienti dalla pianura boliviana. Gli avversari più importanti dei gialloneri ricorrono perfino ad allenamenti in laboratorio per abituarsi allo sbalzo di altitudine, ma finora — almeno nel continente americano — nessuno è riuscito a trovare contromisure efficaci. Per di più, le «Tigri» cercano di ampliare il margine di vantaggio imponendo un ritmo vertiginoso alle partite interne: in queste condizioni, dire che gli ospiti si trovano in debito di ossigeno ben prima del novantesimo minuto è molto più che un luogo comune.

Lo The Strongest è di gran lunga la squadra più amata della capitale. In occasione di ogni partita interna, La Paz si veste di giallonero, le strade e le finestre delle case esibiscono bandiere e striscioni e perfino sui taxi si può ammirare il distintivo della squadra. La festa inizia molto prima del fischio d'avvio e dimostra che, anche nel calcio, i boliviani sono gente calda, appassionata, ma senza per questo cedere alla tentazione dell'intolleranza. Il

segue

Sopra, una formazione dello The Strongest, campione boliviano. Le «Tigri» giallonere di La Paz giocano un calcio veloce e nelle partite interne l'altitudine (4000 metri) li rende quasi imbattibili. Il club possiede il complesso polisportivo più attrezzato del Paese

IL CAMMINO PER IL TITOLO

PRIMA FASE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bolivar	**35**	24	15	5	4	53	22
The Strongest	**31**	24	13	5	6	41	28
J. Wilsterman	**29**	24	12	5	7	34	18
O. Petrolero	**29**	24	11	7	6	36	27
Blooming	**26**	24	10	6	8	39	29
Litoral	**26**	24	10	6	8	34	29
Destroyers	**25**	24	9	7	8	40	37
Always Ready	**25**	24	9	7	8	29	35
S. Cruz	**21**	24	8	5	11	27	45
San José	**20**	24	8	4	12	39	40
Ciclòn	**19**	24	6	3	15	29	47
Universitario	**16**	24	6	4	14	23	43
Aurora	**10**	24	3	4	17	20	46

N.B.: il Bolivar si qualifica per la Coppa Libertadores e, insieme alle formazioni che si sono classificate dal secondo al settimo posto, partecipa alla «Liguilla» finale per il titolo.

SECONDA FASE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Bolivar	**6**	4	3	0	1	8	4
The Strongest	**4**	4	2	0	2	6	5
Litoral	**2**	4	1	0	3	4	9
GRUPPO B							
O. Petrolero	**10**	6	4	2	0	9	3
Destroyers	**8**	6	3	2	1	9	6
Blooming	**4**	6	2	0	4	6	10
J. Wilsterman	**2**	6	0	2	4	3	8

SEMIFINALI: Oriente Petrolero-The Strongest* 1-0 1-3; Bolivar-Destroyers* 0-0 0-2.

FINALE: The Strongest*-Destroyers 2-0 3-1.

In alto, lo stadio intitolato al presidente Rafael Mendoza. Sopra, i dirigenti del club di La Paz

TUTTI GLI UOMINI DI BERMUDEZ

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	RUOLO
Victor ARAGÓN	23-12-1966	p
Miguel GARIAZU	25-10-1961	p
Ricardo FONTANA	17-10-1950	d
Alberto ILLANEZ	25-11-1963	d
José GUZMAN GALINDO	19-6-1964	d
Domingo MARECO	15-9-1960	d
Eligio MARTINEZ	21-7-1955	d
Tito MONTANO	11-9-1964	d
Roberto QUINTEROS	27-7-1968	d
Fernando ROSALES	6-5-1965	d
Rogero ROSALES	29-6-1963	d
William TRONCOSO	15-8-1966	d
Oscar ARCE	13-12-1961	c
José CORONADO	20-7-1959	c
Néstor ORELLANA	27-1-1960	c
Willy PACHECO	16-5-1967	c
Fernando ROCHA	1-7-1963	c
Juan ROJAS	14-3-1965	c
Eliseo AYAVIRI	5-2-1958	a
Julián JIMENEZ	16-2-1959	a
Sergio LUNA	15-2-1956	a
Mario ORTEGA	12-9-1962	a
Orlando VALLEJOS	15-5-1966	a
Allenatore: **Johnny BERMUDEZ**		

BOLIVIA

segue

calcio viene vissuto con intensità, ma è molto raro che si verifichino gli episodi di violenza tipici di altri Paesi sudamericani. Il tifoso boliviano è un modello di cortesia, che ama condividere con tutti il proprio entusiasmo. Il rivale cittadino dello The Strongest è il Bolivar, che insieme ai campioni partecipa all'edizione 1989 della Coppa Libertadores. Le altre grandi del campionato sono di Santa Cruz de la Sierra (Destroyers, Oriente Petrolero e Blooming) e di Cochabamba (Jorge Wilsterman). La rivalità regionale è molto sentita e quando un giocatore di Santa Cruz è corteggiato dalle «grandi» di La Paz, la sua valutazione si «gonfia» immediatamente. **r. t.**

CILE/IL COBRELOA

STOPPEL DI PETTO

Le scelte coraggiose del presidente hanno determinato un'autentica metamorfosi: dall'ultimo posto nel «torneo d'apertura» al trionfo

di Sergio Antonio Jerez

Ai piedi di Chuquicamata, la miniera di rame a cielo aperto più grande del mondo, si trova Calama. È una città incastonata in mezzo al più arido dei deserti, dove il sole picchia implacabile e la respirazione si fa difficile per l'altitudine. La lontananza dei grandi centri urbani, la secchezza scheletrica del paesaggio, la mancanza di diversivi, l'alto costo degli alimenti, degli abiti e della vita in genere, scoraggiano spesso chi vorrebbe tentare la sorte e guadagnare in poco tempo ciò che, in condizioni normali, richiederebbe una vita di lavoro. Al centro di tutto questo, una macchia verde rompe la monotonia. È lo stadio municipale di Calama, circondato da vegetazione molto ben curata, che grazie all'incantesimo chiamato fútbol è il teatro — ogni quindici giorni — di una festa alla quale nessuno vuole mancare. Là, a 2300 metri sopra il livello del mare, ha la sua sede il Cobreloa. Il club è nato solo 12 anni or sono: il nome è la fusione delle parole «cobre» («rame», il minerale che rappresenta il prodotto più importante del Paese) e «Loa» (il fiumiciattolo che attraversa la regione). In una zona desertica, ma caratterizzata da mete turistiche importanti — oltre alla miniera, ci sono il passo di San Pedro de Atacama, i geysers del Tatío, Caspana, Chiu Chiu — il Cobreloa è stato in questi anni la fonte di divertimento più importante per i 100.000 abitanti di Calama. I trionfi cominciarono subito, dalla fondazione nel 1976. L'anno seguente, il Cobreloa si classificò secondo nella «liguilla» per la promozione e ottenne il diritto di partecipare al massimo campionato. I dirigenti, quasi tutti legati alla compagnia Codelco che gestisce la miniera, decisero di sostenere un imponente sforzo finanziario per puntare subito ai primi posti e convincere i lavoratori locali che valeva la pena di dare un contributo alle casse sociali. I risultati sono sotto gli occhi di tutti: quattro titoli nazionali (1980, '82, '85 e '88), due finali della Libertado-

segue

In alto, una formazione del Cobreloa. In piedi da sinistra: Cabrera, Puebla, Tello, Alarcón, Tabilo, Osbén. Accosciati: Santander, Alegria, González, Trobbiani, Garcia. La società di Calama, fondata nel 1976, ha vinto fino ad oggi quattro scudetti (fotoTriunfo)

CILE

segue

res (nel 1981 contro il Flamengo e nel 1982 contro il Peñarol) e un ruolo da protagonista costante.

I tecnici che si sono succeduti sulla panchina sono Andrés Prieto, Vicente Cantatore, Jorge Toro, Jorge Luis Siviero e, ora, Miguel Hermosilla. Le «importazioni» più significative sono state quelle di Ladizlao Mazurkiewicz, José Garisto, Jorge Luis Siviero e Washington Olivera (Uruguay), Sergio Díaz e Marcelo Trobbiani (Argentina). Quest'ultimo, trentatreenne centrocampista, è il leader del Cobreloa odierno: ha giocato nel Boca Juniors, nell'Estudiantes, nel Millonarios (Colombia), nell'Elche e nel Saragozza (Spagna), e ha partecipato al Mundial messicano del 1986. Dalla sua apparizione nella categoria d'élite, il Cobreloa è sempre stato un prodigo fornitore della Nazionale cilena. Dalle sue fila sono usciti i portieri Oscar Wirth, Mario Osbén e Eduardo Fournier; i difensori Hugo Tabilo, Eduardo Gomez, Claudio Tello, Mario Soto, Enzo Escobar e Héctor Puebla; i centrocampisti Jorge García, Armando Alarcón, Camilo Pino (campione del mondo juniores in Cile nel 1987) e Víctor Merello; e gli attaccanti Juan Carlos Letelier, Juan Covarrubias, Jorge Múñoz, Rodrigo Santander e il «bolognese» Hugo Eduardo Rubio.

La stagione 1988 era iniziata in modo del tutto imprevedibile. Abituato alla lotta per i primi posti, il Cobreloa fallì clamorosamente nel cosiddetto «torneo d'apertura» (quattro gruppi di dieci squadre, quattro di Prima divisione e sei di Seconda), concluso addirittura all'ultimo posto. Dopo sole otto giornate, era stato esonerato il tecnico Jorge Luis Siviero, uruguaiano, ex giocatore della squadra e nazionale «seniores» alla recente Coppa Pelé: al suo posto, era stato messo Miguel Hermosilla, l'allenatore in seconda, inesperto a livello di Serie A. Nemmeno questo poté evitare l'umiliante ultimo posto, e furono decisi cambiamenti radicali. Hermosilla era il bersaglio preferito della critica, ma Sergio Stoppel, presidente del club e direttore dell'ospedale di Chuquicamata, decise di concedergli una prova d'appello. Quella del massimo dirigente è un'opinione molto rispettata, a Chalama. Fu lui ad assumere la presidenza nei primi anni di vita del Cobreloa, conducendolo a due scudetti e a due finali della Libertadores. Poi cedette la carica a Luis Gomez, protagonista di un altro titolo, ma anche di rovinose sconfitte in Coppa. Stoppel fu richiamato a furor di popolo all'inizio del 1988 e decise che la squadra doveva tornare al calcio spettacolo che era stato il marchio di fabbrica nei primi anni. A tale scopo, furono ingaggiati il bomber argentino Gustavo De Luca, ex combattente nella guerra delle Malvinas, e i nazionali Nelson Enríquez e Jorge Múñoz. Solo quest'ultimo fu confermato al termine della prima fase. Stoppel decise che occorreva fare un ulteriore sforzo e portò a Chalama gli argentini Villamonte e Trobbiani, oltre a Juan González, un attaccante preso in prestito dal Magallanes, club di grande tradizione ma in cattive acque. González è stato una pedina fondamentale della squadra, ma non potrà partecipare alla Libertadores perché, per cederlo definitivamente, il Magallanes ha chiesto 100.000 dollari e Stoppel non ha accettato.

La regia di Trobbiani e i gol di Gonzáles hanno restituito al Cobreloa il ruolo che gli compete e un rendimento straordinario nelle partite interne: quattordici vittorie e un pareggio. In trasferta, gli arancioni si sono limitati allo stretto indispensabile: tre vittorie, cinque pareggi e sette sconfitte. Nel momento della vittoria e dei festeggiamenti, tutti hanno dimenticato la presunta inesperienza di Hermosilla, che ormai è nella galleria dei grandi del club insieme a Cantatore (scudetti 1980-82) e a Jorge Toro (1985). Vengono giustamente rivalutati il suo

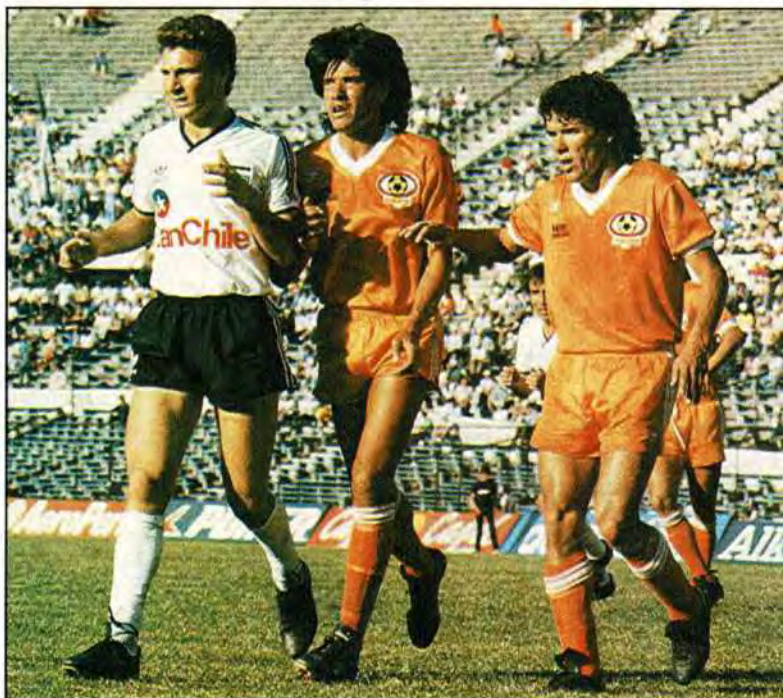
Sopra, Mario Osbén. A fianco, Miguel Hermosilla. In alto, la «vuelta olimpica» (il giro d'onore) dopo il trionfo. Nella pagina accanto, da sinistra: Juan González esulta dopo un gol; Héctor Puebla, Hugo Tabilo e Armando Alarcón in un momento di relax; Marcelo Trobbiani e Héctor Puebla controllano Barticciotto del Colo Colo durante la «classica» del calcio cileno. Le due squadre partecipano alla Coppa Libertadores nel Gruppo 1, che comprende anche le paraguaiane Olimpia e Sol de América. In questo torneo, il Cobreloa è stato due volte finalista, nel 1981 e 1982

passato di ottimo giocatore nel Colo Colo e di accorto talent-scout nelle giovanili del Cobreloa, e la gente non scherza più sul suo proverbiale terrore degli aerei: in fondo, Miguel è costretto a volare una volta ogni due settimane per le partite in trasferta, e il suo sforzo di dominare la paura va apprezzato. Hermosilla non si preoccupa se non ha ancora firmato il nuovo contratto: *«Non è necessario, basta una stretta di mano»*. Il suo pensiero fisso è di restituire al Cobreloa un ruolo da protagonista a livello continentale. Per questo, ha chiesto e ottenuto l'acquisto di Raúl José Espíndola, trentenne bomber dell'Argentinos Juniors, e di Marcelo Alvárez, ventiduenne promessa del Fernández Vial e della Nazionale andina nel ruolo di estrema sinistra.

s. a. j.

TUTTI GLI UOMINI DI HERMOSILLA

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	RUOLO
Enrique BERRIOS	27-8-1965	p
Marcelo LEON	23-6-1963	p
Mario OSBEN	14-7-1950	P
Armando ALARCON	19-8-1953	d
Luis CEBALLOS	20-9-1964	d
Eduardo GOMEZ	2-6-1958	d
Omar GOMEZ	7-3-1966	d
Héctor PUEBLA	10-7-1955	d
Hugo TABILO	15-9-1956	d
Claudio TELLO	28-9-1962	d
José CABRERA	17-8-1963	c
Jorge GARCIA	10-2-1961	c
Orlando MONDACA	24-6-1961	c
Camilo PINO	4-3-1968	c
Marcelo TROBBIANI	17-2-1955	c
Miguel VILLAMONTE	12-10-1964	c
Luis ALEGRIA	9-4-1965	c
Danilo ARANCIBIA	20-7-1967	a
Juan Carlos ARAYA	8-7-1968	a
Juan COVARRUBIAS	15-1-1961	a
Juan GONZALEZ	4-4-1964	a
Jorge MUÑOZ	21-12-1968	a
José ORTEGA	6-12-1968	a
Rodrigo SANTANDER	2-10-1959	a

Allenatore: **Miguel HERMOSILLA**

3 PUNTI SULLA SECONDA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cobreloa	**40**	30	17	6	7	47	27
Cobresal	**37**	30	14	9	7	51	30
Dep. Iquique	**34**	30	13	8	9	46	35
Un. Católica	**33**	30	14	5	11	41	35
D. La Serena	**32**	30	10	12	8	37	41
Colo Colo	**31**	30	11	9	10	31	30
Fernandez V.	**30**	30	10	10	10	38	42
Huachipato	**29**	30	8	13	9	37	32
D. Concepción	**29**	30	11	7	12	30	32
Dep. Valdivia	**28**	30	10	8	12	40	46
Everton	**28**	30	10	8	12	32	39
Naval	**27**	30	9	9	12	39	45
Un. Española	**26**	30	9	8	13	34	41
O'Higgins	**26**	30	10	6	14	36	43
Un. De Chile	**26**	30	7	12	12	26	34
Palestino	**24**	30	8	8	14	36	49

DALLA FRANCIA

L'ONOR DEL COMMENTO

«Hidalgo redattore capo», annuncia in prima pagina l'Équipe del 7 marzo scorso. Nello stampa-mercato internazionale è sicuramente il colpo dell'anno, anche se limitato al breve spazio di 24 ore. L'ex Ct della Nazionale francese ha accettato di cimentarsi come giornalista, partecipando alla riunione del mattino nel quartier generale del quotidiano francese e intervenendo in prima persona con commenti su un po' tutte le notizie del giorno. L'originale collaborazione inizia con una telefonata di incoraggiamento a Michel Platini: *«Resta come sei»*, è il consiglio all'attuale responsabile della Nazionale. Seguono un ritratto tecnico di Jean-Pierre Papin, bomber principe del campionato; un pronostico fiducioso sulla trasferta dei «bleus» a Glasgow (purtroppo smentito dal risultato negativo); un appello a costruire stadi più piccoli e più sicuri. Né l'intervento di Hidalgo si limita al calcio: nelle pagine successive, eccolo trattare il tennis (omaggio a McEnroe), il rugby (la sconfitta della Francia in Inghilterra), il ciclismo (la situazione nazionale), la boxe (il dramma del pugile in coma). In ultima pagina, infine, viene celebrata la 60. presenza in Nazionale di Manuel Amoros. □

Hidalgo rédacteur en chef

DAL CILE

L'UNIÓN FA LA FORTE

Esistono ancora le favole nel calcio moderno? Dal Cile arriva una risposta affermativa: purché beninteso, per «favola» non si intenda un prodotto della fantasia ma il trionfo dell'impegno sulla povertà dei mezzi economici. Protagonista della vicenda è l'Unión San Felipe, squadra neopromossa in Prima divisione. Il settimanale Triunfo pubblica un'intervista con Rolando Garcia, il tecnico. Dal suo racconto emerge un quadro edificante, di valori che appaiono ormai estranei allo sport professionistico. La «rosa» della squadra è la più a buon mercato di tutta la Lega cilena: gli stipendi sono bassi ma — assicura Garcia — vengono pagati regolarmente ogni quindici giorni. Visto che nel San Felipe non si gioca certo per la ricchezza degli ingaggi, devono esserci altre ragioni per impegnarsi al massimo. Il tecnico dice che si tratta di attaccamento alla zona dove si è nati e cresciuti. I suoi uomini arrivano agli allenamenti a piedi o in bicicletta; molti di loro, secondo lui, possono diventare dei campioni e affermarsi anche all'estero. Un altro fattore di cameratismo, di profonda convinzione in ciò che si fa, è rappresentato dalla fede religiosa: *«Subito dopo la partita decisiva per la promozione»*, racconta Garcia, *«né la fatica né la voglia di festeggiare ci hanno impedito di adempiere un voto: dodici chilometri a piedi per raggiungere il santuario sul colle di Rinconada de Silva»*. Il tecnico non è uomo da riposare sugli allori e pensa già al futuro. Non ignora che alcuni club importanti lo vorrebbero, sa che potrebbe arrivare il momento del distacco, ma il suo desiderio sarebbe di diventare grande insieme all'Unión. Per arrivarci, sono indispensabili alcuni adattamenti alle regole del professionismo: finanziamenti da parte dell'economia locale e incentivi ai giocatori: altrimenti, le offerte dei grandi club finiranno con lo smantellare il gruppo della promozione in Serie A. □

Sopra, la dinastia Haller: Helmut, il suo erede Jürgen e il neonato figlio di questi

DALLA GERMANIA

TRIPLETTA BAVARESE

Lo stupendo mensile tedesco Sports, come sempre ricchissimo nella sua parte iconografica, nel numero di marzo propone un delizioso servizio sulle coppie padre-figlio dello sport nazionale. L'immagine più bella e significativa è riservata ad una nostra vecchia conoscenza, quell'Helmut Haller che negli anni Sessanta trascinò il Bologna ad un irripetibile trionfo nel campionato italiano. Il vecchio Helmut, nella fotografia, sembra lasciare il campo alla nuova generazione, rappresentata dal figlio Jürgen, anch'egli calciatore professionista nelle file del Blau-Weiss di Berlino. *«Nel colpo di testa e nel tackle sull'avversario»*, confida Haller, *«mio figlio è senza dubbio migliore di me. Non ha però la mia fantasia e il mio tocco di palla»*. Il giudizio del padre appare appropriato, vista anche la non eccezionale carriera del giovane Jürgen sul rettangolo verde. Ad assicurare il proseguimento della dinastia penserà un giorno il neonato che dorme placido tra le braccia del padre: *«la sua grande fortuna sarà quella di non essere figlio di un padre tanto famoso»*, afferma Jürgen Haller. Una fortuna che a lui, purtroppo, non è toccata. □

a cura di Alessandro Lanzarini e Marco Strazzi

DALLA SPAGNA

SENSI DI COPPA

«Una Coppa senza sapore», titola il settimanale Don Balón. Il processo è alla Copa del Rey, il trofeo più antico del calcio spagnolo, da vari anni retrocesso a competizione minore. La formula è stata cambiata più volte, ma senza risultati apprezzabili: gli accoppiamenti guidati dalla vicinanza geografica e l'eliminazione diretta su partita unica non hanno creato l'interesse auspicato nei primi turni. Solo la presenza delle grandi squadre ha portato a 13.000 spettatori la media delle presenze, che comunque rimane molto inferiore a quella del campionato. Don Balón ammette che non è facile risolvere una crisi così profonda, ma ritiene indispensabili almeno due misure: *«Se la partecipazione fosse più ristretta — ovvero più selettiva — il torneo salirebbe di livello e le partite sarebbero più attraenti per il pubblico. Non sono pochi, in questo senso, a pronunciarsi per una Coppa riservata alla Prima e Seconda divisione... Giocare la Coppa di mercoledì, tra una giornata e l'altra della Liga, è un errore. La soluzione, consentita proprio dal calo dei partecipanti, potrebbe essere di giocare al termine del campionato»*. Come si vede, non solo in Italia il secondo torneo nazionale è in crisi. Il mondo, evidentemente, non pensa all'inglese... □

Sotto, la rinascita del Totocalcio belga. Sopra, processo alla Coppa del Re «senza sapore». In alto, la protesta dei «Famosi Cinque» e la minaccia di Maradona: «Se il Napoli non mi vuole, me ne vado»

DALL'INGHILTERRA

IL POLO LORD

Gli anni Cinquanta contro l'incubo degli anni Novanta. I «Grandi vecchi» del calcio inglese contro il «Football Spectators Bill», ovvero il progetto di legge sul calcio che prevede una tessera magnetica obbligatoria per tutti coloro che vogliono assistere alle partite della Football League. Jack Kelsey, John Charles, Nat Lofthouse, Ivor Allchurch e Tom Finney erano i componenti della prestigiosa delegazione che ha presentato alla Camera dei Lords una petizione della Lega professionistica contro il progetto. Tra i firmatari, figurano anche i fratelli Bobby and Jackie Charlton, Jimmy Greaves, Joe Mercer, Raich Carter e Tommy Lawton. Finney, che è ora il presidente del

Preston North End, ha sottolineato che il suo club ha speso quasi due miliardi per la sicurezza nello stadio e che la violenza riguarda solo le zone vicine all'impianto. Charles ha osservato che c'era più violenza negli stadi italiani quando ci giocava lui (?), ma ha aggiunto — bontà sua — che, a differenza degli inglesi, i nostri tifosi non hanno portato la violenza all'estero. □

DALL'ARGENTINA

ARANCIA IN RESTA

«Se il Napoli non mi vuole, io me ne vado»: è l'amaro sfogo di Diego Maradona in un'intervista rilasciata al corrispondente a Roma di El Grafico, il settimanale specializzato argentino. A Bruno Passarelli, che lo tiene sotto pressione con una serie di domande piccanti, Diego risponde chiaramente: *«Nel giugno prossimo, al termine di questo lunghissimo campionato, ci confronteremo serenamente. La società può giungere a molte conclusioni diverse, una delle quali potrebbe essere la separazione dopo cinque anni insieme. Da parte mia, non c'è nessun problema ad accettare qualsiasi soluzione»*. Al di là dello spirito dell'intervista, resta da notare come gli argentini continuino a considerare il loro gioiello come il più magico dei frombolieri: l'immagine di apertura mostra Diego mentre palleggia con un'arancia nel corso di un'apparizione in una famosa trasmissione televisiva. Come dire, il primo amore non si scorda mai... □

DAL BELGIO

SCOMMETTIAMO?

Dopo tre lunghi anni di attesa, finalmente gli appassionati belgi possono sfogare la loro passione per le scommesse con un nuovo concorso pronostici: «Foot» è il semplicissimo logo del gioco, che prende il posto del vecchio «Loto», scomparso dopo una breve agonia tre anni orsono. L'annuncio è dato in grande stile dal mensile di Bruxelles, che guarda caso, porta lo stesso beneaugurante nome. L'idea di rispolverare la «schedina» è venuta alla Ladbroke, una delle più potenti organizzazioni inglesi del settore. Il gruppo, che trae il suo nome da un piccolo paese nei pressi di Londra, è noto per accettare scommesse su qualsiasi avvenimento, dalla probabilità di pioggia al sesso dei nascituri. La multinazionale britannica, tra l'altro proprietaria della catena di alberghi Hilton in tutto il mondo (al di fuori degli Stati Uniti), ha anche acquistato i diritti di riproduzione dei calendari e la denominazione ufficiale della Lega belga: il campionato nazionale si chiama infatti «Ladbroke division», sul modello della «Barclay League» inglese. Al gigante anglosassone, tutto questo è costato dieci milioni di franchi belgi: le previsioni (o meglio, i pronostici) dicono che ne saranno fatturati almeno cinque volte tanto ogni settimana. □

ALGERIA

18. GIORNATA: MP Orano-RS Kouba 1-0; Union Algeri-Annaba 2-0; Tiaret-MP Algeri 3-0; Collo-Bel Abbès 0-0; Ain M'Lila-Ain Beida 2-1; JET-Bordj Menaiel 1-0; El Harrach-Constantine 1-0; Relizane-AS Orano 1-0.
19. GIORNATA: Annaba-Tiaret 2-0; AS Orano-El Harrach 2-0; RS Kouba-Union Algeri 1-0; Constantine-Collo 1-0; MP Algeri-Relizane 0-0; Ain Beida-MP Orano 1-0; Bel Abbès-JET e Bordj Menaiel-An M'Lila rinviate.
20. GIORNATA: Tiaret-Relizane 1-1; Collo-AS Orano 3-2; Annaba- RS Kouba 3-0; JET-Constantine 1-0; MP Orano-Bordj Menaiel 3-0; Ain M'Lila-Bel Abbès 1-1; Union Algeri-Ain Beida 1-1; El Harrach-MP Algeri rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
JET	**25**	19	10	5	4	18	12
MP Algeri	**23**	19	10	3	6	18	16
Bel Abbès	**23**	19	8	7	4	25	16
Tiaret	**22**	20	8	6	6	25	22
El Harrach	**22**	19	8	6	5	14	13
Annaba	**22**	20	8	6	5	19	13
AS Orano	**21**	20	8	5	7	22	18
Relizane	**21**	20	6	9	5	18	19
MP Orano	**19**	20	7	5	8	22	20
Union Algeri	**18**	20	5	8	7	17	18
Bordj Menaiel	**16**	19	6	4	9	21	21
Ain M'Lila	**16**	19	3	10	6	13	16
RS Kouba	**16**	20	5	6	9	15	23
Constantine	**16**	20	4	8	8	15	20
Ain Beida	**16**	20	5	6	9	17	24
Collo	**16**	20	4	8	8	16	25

☐ **I giornali cileni** hanno dato ampio risalto alla partecipazione di Hugo Rubio all'incisione di un disco per beneficenza.

☐ **Le squadre libiche** hanno annunciato la loro volontà di ritirarsi dalle competizioni africane per club.

MAROCCO

15. GIORNATA: FA Benslimane-Sid Kacem 4-3; OC Khouribga-Hilal Nador 1-0; MAS Fès-Raja Casablanca 0-0; KAC Marrakech-FUS Rabat 1-0; FAR Rabat-Hassania Agadir 4-2; WAC Casablanca-COD Meknès 3-1; Ittihad Tangeri-El Jadida 1-0; KAC Kenitra-CLAS Casablanca 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
OC Khouribga	**38**	15	9	5	1	15	5
MAS Fès	**35**	15	8	4	3	16	6
CLAS	**34**	15	7	5	3	19	13
Hassania	**33**	15	6	6	3	17	14
WAC	**31**	14	6	5	3	18	10
Kenitra AC	**29**	13	5	6	2	14	8
Marrakech	**29**	14	5	6	2	11	8
FAR Rabat	**29**	14	5	5	4	13	9
Raja	**28**	14	3	8	3	12	13
Benslimane	**28**	14	4	7	4	18	17
El Jadida	**27**	15	3	6	6	14	18
FUS Rabat	**26**	15	4	3	8	8	20
Sidi Kacem	**25**	15	2	6	7	20	22
COD Meknès	**24**	15	3	3	9	12	20
Ittihad	**23**	13	3	4	6	10	14
Hilal Nador	**21**	15	2	2	11	4	29

N.B.: tre punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.

CAMERUN

19. GIORNATA: Caiman-Union 2-0; Canon-Diamant 1-1; Prévoyance-Tonnerre 0-0; Fédéral-Panthère 1-0; Cammark-Entente 4-1; Colombe-PWD Kumba 2-0; Unisport-Dynamo 2-0; Racing-Aigle rinviata.

CLASSIFICA: **Tonnerre 41; Racing 34; Canon 32; Unisport 31; Union 28; Prévoyance 28; Panthére 27; Diamant 26; Dynamo 24; Colombe 23; Caiman 23; Cammark 21; PWD Kumba 20; Fédéral 19; Aigle 17; Entente 10.**

BRASILE

RIO DE JANEIRO
1. TURNO

3. GIORNATA: Bangu-Fluminense 0-0; Botafogo-Flamengo 1-1; Vasco da Gama-Porto Alegre 2-1; Americano-América 0-0; Volta Redonda-Cabofriense 1-0; Nova Cidade-Olaria 2-2. Recupero: Fluminense-Olaria 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vasco	**6**	3	3	0	0	5	1
Botafogo	**5**	3	2	1	0	5	1
Americano	**5**	3	2	1	0	4	0
Flamengo	**4**	3	1	2	0	5	3
Fluminense	**3**	3	1	1	1	3	2
Porto Alegre	**3**	3	1	1	1	3	2
América	**3**	3	1	1	1	2	1
Volta Redonda	**2**	3	1	0	2	1	3
Bangu	**2**	3	0	2	1	3	5
Cabofriense	**1**	3	0	1	2	1	4
Nova Cidade	**1**	3	0	1	2	2	7
Olaria	**1**	3	0	1	2	2	7

SAN PAOLO
1. TURNO

2. GIORNATA: Portuguesa-Botafogo 6-0; Corinthians-Inter Limeira 2-0; América-Palmeiras 0-2; Santos-Catanduvense 1-2; Guarani-Novorizontino 2-0; XV de Jaú-Santo André 4-1; Ferroviaria-São José 2-1; Noroeste-Bragantino 0-1; Juventus-União São João 0-1; Mogi Mirim-São Bento 2-1.

3. GIORNATA: São Paulo-Mogi Mirim 3-0; União São João-Palmeiras 0-0 (4-1 ai rigori); Botafogo-Juventus 1-1; Novorizontino-Santos 2-1; Inter Limeira-Guarani 1-1; Bragantino-América 1-0; Catanduvense-Portuguesa 0-1; Ferroviaria-Corinthians 0-2; São José-XV de Jaú 1-1; São Bento-Noroeste 1-0; Santo André-XV de Piracicaba 0-0 (2-4 ai rigori).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Novorizontino	**4**	3	2	0	1	3	3
Mogi Mirim	**4**	3	2	0	1	3	4
Inter Limeira	**4**	3	1	1	1	4	3
São João	**4**	3	1	2	0	2	1
XV Jaú	**3**	3	1	0	2	6	6
XV Piracicaba	**3**	3	1	1	1	1	2
Ferroviaria	**3**	3	1	1	1	3	4
Catanduvense	**2**	3	1	0	2	2	3
Botafogo	**2**	3	0	2	1	2	8
América	**0**	3	0	1	2	0	3
Noroeste	**0**	3	0	0	3	0	4
GRUPPO B							
Portuguesa	**6**	3	2	1	0	8	1
São Paulo	**6**	3	2	0	1	6	2
Guarani	**5**	3	2	1	0	4	1
Palmeiras	**4**	3	2	1	0	4	0
Corinthians	**4**	3	2	0	1	4	1
São Bento	**4**	3	2	0	1	4	2
Bragantino	**4**	3	2	0	1	2	1
São José	**2**	3	1	0	2	3	6
Juventus	**2**	3	0	2	1	1	2
Santo André	**1**	3	0	2	1	2	5
Santos	**1**	3	0	2	1	3	5

N.B.: tre punti per la vittoria con almeno tre goals segnati; due punti per la vittoria con un massimo di due goals segnati; un punto per il pareggio con goals; in caso di 0-0, si calciano i rigori: un punto per la vittoria, zero punti per la sconfitta.

☐ **La CLAS** (Centrale Laitiere A.S.) di Casablanca, potrebbe ingaggiare due calciatori brasiliani provenienti da squadre minori dell'interno del paese.

☐ **Il cantante rock Rod Stewart** ha tenuto un applauditissimo concerto musicale allo stadio Monumental del River Plate prima di un incontro della squadra di casa. Stewart ha anche battuto il calcio d'inizio del match.

AUSTRALIA

8. GIORNATA: Melbourne Croatia-Sunshine Green Cross 0-2; Melbourne JUST-Preston Melbourne 1-2; Heidelberg-Sydney Croatia 2-0; APIA Leichhardt-St. George 1-2; Marconi-Blacktown 4-1; Sydney Olympic-South Melbourne 0-3; Wollongong-Adelaide City 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marconi	**13**	8	6	1	1	20	7
St. George	**12**	8	5	2	1	10	6
Preston M.	**11**	8	5	1	2	12	7
Sydney Cr.	**10**	8	4	2	2	6	4
Wollongong	**8**	8	3	2	3	7	5
Melbourne Cr.	**8**	8	3	2	3	15	14
Sunshine G.C.	**8**	8	3	2	3	9	8
APIA	**8**	8	3	2	3	10	12
S. Melbourne	**7**	8	3	1	4	11	9
Sydney Ol.	**7**	8	2	3	3	8	8
Blacktown	**7**	8	3	1	4	10	20
Adelaide C.	**5**	8	2	1	5	9	12
Melb. JUST	**4**	8	1	2	5	8	12
Heidelberg	**4**	8	2	0	6	6	17

☐ **Il tecnico del Colo Colo,** Arturo Salah, ha proibito ai fotografi cileni di disturbare i propri giocatori sino al termine della Coppa Libertadores.

☐ **Il Cobreloa,** formazione campione cilena 1988, ha firmato un ricchissimo contratto tecnico con una ditta di abbigliamento sportivo.

TUNISIA

19. GIORNATA: Esperance Tunisi-Oceano Club Kerkennah 2-1; CO Transports-Etoile du Sahel 0-1; AS Kasserine-Club Africain 3-3; AS Marsa-Stade Tunisien 1-1; US Monastir-JS Kairouan 2-0; CS Sfax-Club Atlethique Bizerta 0-0; Olympique Béja-Sfax Railway Sports 2-3.

CLASSIFICA: **Esperance 65; Stade Tunisien 53; Club Africain 52; Sfax RS 50; Etoile du Sahel 47; COT 45; AS Marsa 42; US Monastir 42; CS Sfax 42; AS Kasserine 41; CA Bizerta 37; JS Kairouan 36; Ol. Béja 35; OC Kerkennah 31.**

N.B.: quattro punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.

TANZANIA

3. GIORNATA: Mecco-Ndovu 1-0; Maji Maji-Pilsner 1-1; Young African-Ushirika 2-0; Nyota Nyukundu-Pamba 2-0; African Sports-Coastal Union 1-2; Simba-RTC Kigoma 3-2; Kurugenzi-TCC Sigara 1-1. Recupero: Pamba-RTC Kigoma 1-0.

CLASSIFICA: **Mecco 5; Pamba 4; Young African 4; Coastal Union 4; N. Nyukundu 4; Simba 3; African Sports 3; Maji Maji 3; Pilsner 3; RTC Kigoma 2; TCC Sigara 2; Kurugenzi 2; Ushirika 2; Ndovu 1.**

VENEZUELA

18. GIORNATA: Dep. Italia-ULA Merida 0-0; Pepeganga Margarita-Mineros de Guyana 3-2; Anzoategui-Arroceros 1-0; Portuguesa-Peninsulares 4-0; Minerven-Atl. Zamora 0-0; Dep. Lara-Dep. Galicia 3-1. Recupero: Dep. Italia-Maritimo 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pepeganga	**26**	18	10	6	2	29	15
Mineros	**24**	18	8	8	2	41	16
Maritimo	**23**	17	9	5	3	19	14
Atl. Zamora	**22**	17	7	8	3	21	9
Caracas FC	**21**	17	7	7	3	35	21
Atl. Tachira	**21**	18	8	5	5	39	19
Portuguesa	**21**	18	9	3	6	25	12
Dep. Lara	**20**	18	7	6	5	17	18
ULA Merida	**18**	18	6	6	6	21	28
Dep. Galicia	**17**	19	3	11	6	12	23
Minerven	**17**	18	4	9	5	21	22
Dep. Italia	**17**	17	6	5	6	25	22
Anzoategui	**16**	18	6	4	8	12	19
Estudiantes	**13**	17	3	7	7	18	21
Peninsulares	**5**	18	0	5	13	7	42
Arroceros	**5**	18	1	3	14	17	51

☐ **Lupo Quiñonez** è già un idolo del Deportivo Quito, la sua nuova squadra ecuadoriana: assieme ad Alex Aguinaga, il miglior giocatore del paese, guida l'attacco ai campioni dell'Emelec.

ECUADOR

3. GIORNATA: Aucas-Filanbanco 2-1; LDU Quito-Barcelona 1-1; Emelec-Dep. Quito 2-1; Tecnico Universitario-Audaz Octubrino 2-2; Dep. Cuenca-Nacional 1-1; LDU Portoviejo-Macara 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcelona	**5**	3	2	1	0	5	1
Emelec	**5**	3	2	1	0	5	3
Filanbanco	**4**	3	2	0	1	6	2
LDU Quito	**4**	3	1	2	0	4	2
Nacional	**3**	3	1	1	1	3	4
Dep. Cuenca	**3**	3	1	1	1	3	5
Dep. Quito	**2**	3	1	0	2	6	4
Aucas	**2**	3	2	0	1	4	5
Audaz Oct.	**2**	3	0	2	1	4	6
LDU Portov.	**1**	3	0	1	2	0	2
Tecnico Univ.	**1**	3	0	1	2	2	4
Macará	**1**	3	0	1	2	2	5

EL SALVADOR

GIRONE FINALE

2. GIORNATA: Aguila-Luis Angel Firpo 2-2; Cojutepeque-Acajutla 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
L.A. Firpo	**3**	2	1	1	0	4	3
Aguila	**3**	2	1	1	0	5	2
Cojutepeque	**1**	2	0	1	1	1	4
Acajutla	**1**	2	0	1	1	2	3

MESSICO

21. GIORNATA: Puebla-Irapuato 2-0; América-Universidad Autonoma de Guadalajara 3-0; Universidad Nuevo Leon-Santos Laguna 1-1; UNAM-Monterrey 1-1; Universidad de Guadalajara-Potosino 4-2; Morelia-Cruz Azul 3-3; Toluca-Atlas 2-1; Universidad Autonoma de Tamaulipas-Cobras Correcaminos 1-1; Guadalajara-Atlante 2-1; Tampico Madero-Necaxa 2-1.

GRUPPO 1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
América	**27**	21	10	7	4	32	20
Cruz Azul	**19**	21	5	9	7	32	35
Monterrey	**18**	21	5	9	7	27	33
Toluca	**16**	21	6	4	11	34	44
Irapuato	**15**	21	4	7	10	18	33

GRUPPO 2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Puebla	**30**	21	11	8	2	38	14
Atlante	**25**	21	10	5	6	28	21
U. de Guad.	**21**	21	6	8	7	28	30
Santos	**18**	21	5	8	8	14	29
U.N. León	**15**	21	4	5	11	22	41

GRUPPO 3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tampico M.	**24**	21	9	4	8	42	34
Morelia	**23**	31	5	13	4	32	29
Guadalajara	**23**	21	8	7	6	32	29
Necaxa	**21**	21	8	5	8	28	27
Potosino	**11**	21	2	7	12	23	26

GRUPPO 4

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
UAG	**26**	21	9	8	4	29	18
UNAM	**26**	21	10	6	5	30	20
Tamaulipas	**23**	21	8	7	6	29	28
Cobras	**21**	21	5	11	5	23	25
Atlas	**17**	21	6	5	10	33	34

PERÙ

TORNEO APERTURA

ZONA METROPOLITANA - 1. GIORNATA: Universitario-AELU 2-2; Colegio San Agustin-Defensor Lima 1-1; Alianza Lima-Internacional Lima 3-1; Sporting Cristal-Deportivo Municipal 6-2; La Joya Meteor-Octavio Espinoza 1-1. Riposava: Unión Huaral.
2. GIORNATA: Sporting Cristal-Internacional 2-3; San Agustin-Municipal 2-1; Alianza-Unión Huaral 0-2; Espinoza-AELU 1-0; Universitario-La Joya 1-2. Riposava: Defensor.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
S. Agustin	**3**	2	1	1	0	3	2
O. Espinoza	**3**	2	1	1	0	2	1
La Joya	**3**	2	1	1	0	3	2
Sporting Cr.	**2**	2	1	0	1	8	5
Alianza	**2**	2	1	0	1	3	3
Internacional	**2**	2	1	0	1	4	5
Unión Huaral	**2**	1	1	0	0	2	0
Defensor	**1**	1	0	1	0	1	1
Universitario	**1**	2	0	1	1	3	4
AELU	**1**	2	0	1	1	2	3
Municipal	**0**	2	0	0	2	3	8

ZONA NORD - 1. GIORNATA: Cajamarca-Juan Aurich 0-0; Dep. Canana-Carlos Mannucci 0-0; Atlético Torino-Atlético Grau 0-1; 15 de Septiembre-Alianza Atlético 0-1.

GRUPPO A

C. Mannucci	**1**	1	0	1	0	2	2
Canana	**1**	1	0	1	0	2	2
J. Aurich	**1**	1	0	1	0	0	0
UT Cajamarca	**1**	1	0	1	0	0	0

GRUPPO B

Atl. Grau	**2**	1	1	0	0	1	0
Alianza Atl.	**2**	1	1	0	0	1	0
Atl. Torino	**0**	1	0	0	1	0	1
15 Septiembre	**0**	1	0	0	1	0	1

GERMANIA O./ANCHE L'AMBURGO K.O.

CHI FERMA IL BAYERN?

Superato indenne l'ostacolo Amburgo (sconfitto per 1-0 con rete di Jürgen Jegmann al 59'), il Bayern si avvia verso il suo undicesimo titolo. Fortuna o mestiere? Difficile rispondere; sta di fatto, comunque, che i padroni di casa hanno messo a segno la loro rete nel periodo di maggior supremazia territoriale usufruendo di una indecisione della difesa dell'Amburgo che, da parte sua, ha letteralmente buttato alle ortiche un paio di ghiotte occasioni per andare in gol. Con 24 ore di anticipo sulla giornata, i campioni uscenti del Werder Brema si sono ripresentati al pubblico amico battendo il Borussia Mönchengladbach per 2-0. I gol nel giro di 120 secondi: Burgsmüller al 33' e Riedle al 35'. Confrontando l'ultima uscita in campionato del Werder e quella precedente a Leverkusen, c'è da dar ragione a Rehhagel che non ha nascosto le sue speranze di continuare il cammino in Coppa dei Campioni. In zona retrocessione, da segnalare la seconda vittoria stagionale del Waldhof Mannheim a spese del Norimberga (2-1), nonché le sconfitte del Kickers Stoccarda (0-2 nel derby) dell'Eintracht (2-3 a Colonia) e del Bochum (1-3 a Uerdingen). □

21. GIORNATA: Borussia Dortmund-Bayer Leverkusen 2-1; Bayern-Amburgo 1-0; Kickers Stoccarda-Stoccarda 0-2; St. Pauli-Karlsruhe 1-0; Colonia-Eintracht Francoforte 3-2; Bayer Uerdingen-Bochum 3-1; Waldholf Mannheim-Norimberga 2-1; Werder Brema-Borussia Mönchengladbach 2-0; Hannover-Kaiserlautern 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern	**33**	21	12	9	0	41	16
Colonia	**28**	21	12	4	5	37	17
Werder Brema	**27**	21	10	7	4	34	21
Amburgo	**25**	20	10	5	5	36	22
Borussia M.	**23**	20	7	9	4	27	24
Stoccarda	**23**	21	9	5	7	36	30
St. Pauli	**23**	21	6	11	4	23	22
Bayer U.	**22**	21	6	10	5	30	26
Karlsruhe	**22**	21	9	4	8	33	31
Bayer L.	**22**	21	6	10	5	27	25
Borussia D.	**21**	21	6	9	6	32	23
Kaiserslautern	**21**	21	6	9	6	31	26
Bochum	**16**	20	5	6	9	22	29
Norimberga	**16**	21	6	4	11	24	37
Eintracht F.	**15**	21	5	5	11	14	33
Hannover	**13**	21	3	7	11	19	37
Waldhof M.	**13**	21	2	9	10	20	39
Kickers S.	**11**	20	3	5	12	20	48

MARCATORI: **15 reti:** Thomas Allofs (Colonia); **11 reti:** Wegman (Bayern); **10 reti:** Leifeld (Bochum), Dickel (Borussia Dortmund), Bein (Amburgo), Wohlfarth (Bayern), Criens (Borussia Mönchengladbach).

□ **Manfred Kaltz,** 35enne capitano dell'Amburgo, ha firmato un contratto per il Bordeaux.

ARGENTINA

26. GIORNATA: Racing Av.-San Martin 0-0 (4-3 ai rigori); Dep. Armenio-Gimnasia y Esgrima 0-0 (2-3 ai rigori); River Plate-Newell's Old Boys 4-1; Velez-Instituto 1-0; Dep. Español-Ferro Carril 2-1; Argentinos Jrs-Racing Cordoba 1-1 (5-3 ai rigori); Mandiyú-S. Lorenzo 2-1; Talleres-Boca 1-0; Rosario Central-Platense 3-1; Estudiantes-Independiente 1-1 (2-4 ai rigori).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Boca	**52**	26	16	5	5	36	24
Argentinos J.	**49**	26	11	10	5	44	28
Independiente	**49**	26	11	10	5	40	27
Gimnasia y E.	**49**	26	10	11	5	27	18
Racing Av.	**48**	26	11	10	5	34	26
River Plate	**46**	26	12	7	7	48	48
Estudiantes	**45**	26	10	11	5	31	23
Dep. Español	**44**	26	10	10	6	27	19
S. Lorenzo	**43**	26	10	7	9	44	31
Newells O.B.	**39**	26	8	10	8	27	28
Talleres	**38**	26	8	10	8	32	34
Rosario C.	**36**	26	7	10	9	38	41
Platense	**36**	26	8	7	11	22	32
Ferro Carril	**32**	26	5	11	10	22	29
Velez	**32**	26	5	10	11	26	38
Racing C.	**31**	26	6	8	10	27	36
S. Martin	**31**	26	7	9	10	27	36
Mandiyú	**31**	26	5	11	10	27	37
Dep. Armenio	**26**	26	4	10	12	20	37
Instituto	**20**	26	4	8	14	22	41

LIBERTADORES

GRUPPO 1

RISULTATI: Sol de América-Colo Colo 1-0; Olimpia-Colo Colo 2-0.
CLASSIFICA: **Olimpia, Sol de América p. 3; Cobreloa 2; Colo Colo 0.**

GRUPPO 2

RISULTATI: Tachira-Maritimo 2-0.
CLASSIFICA: **Tachira p. 4; Bahia 2; Internacional Porto Alegre, Maritimo 0.**

GRUPPO 3

RISULTATI: Nacional-Millonarios 0-2; Dep. Quito-Emelec 1-0.
CLASSIFICA: **Millonarios p. 4; Dep. Quito, Emelec 3; Nacional 2.**

GRUPPO 4

RISULTATI: Racing Avellaneda-Boca Juniors 2-3; Sporting Cristal-Universitario 0-4.
CLASSIFICA: **Sporting Cristal, Universitario p. 4; Boca 3; River Racing 1.**

GRUPPO 5

RISULTATI: The Strongest-Bolivar 0-0; Danubio-Peñarol 0-2.
CLASSIFICA: **Bolivar p. 4; Danubio, Penarol 2; The Strongest 0.**

□ **La Dinamo Kiev** sta per legare il suo nome ad una nota società di pubbliche relazioni che opera a livello mondiale: è interesse del club sovietico promuovere la propria immagine con operazioni promozionali.

GERMANIA EST

ANTICIPO: Dynamo Dresda-Sachsenring Zwickau 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dynamo D.	**29**	16	14	1	1	43	16
Dynamo B.	**19**	15	7	5	3	32	17
Hansa Rostock	**19**	15	9	1	5	21	15
Lok. Lipsia	**17**	15	7	3	5	21	11
Carl Zeiss	**17**	15	7	3	5	22	14
Karl M. Stadt	**16**	15	7	2	6	23	24
Stahl B.	**14**	15	7	0	8	21	23
Wismut Aue	**14**	15	5	4	6	20	23
Chemie Halle	**14**	15	5	4	6	21	25
Magdeburgo	**13**	15	5	3	7	14	17
Energie C.	**12**	15	5	2	8	20	29
Rot Weiss	**10**	15	4	2	9	14	25
Union Berlino	**10**	15	3	4	8	13	27
Sachsenring	**9**	16	4	1	11	19	38

COPPA

SEMIFINALI: Dynamo Berlino*-Rot Weiss Essen 6-1, Wismut Aue-Karl Marx Stadt* 1-2.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

EIRE

RECUPERO: Derry City-St. Patrick's 1-0. ANTICIPI: Bohemians-Waterford 4-0; Shelbourne-Galway Utd 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Derry City	**41**	26	18	5	3	58	17
Dundalk	**38**	26	14	10	2	43	23
Limerick	**35**	26	14	7	5	45	29
St. Patrick's	**34**	26	12	10	4	33	13
Bohemians	**28**	27	11	6	10	39	33
Athlone Town	**25**	26	9	7	10	23	22
Shelbourne	**25**	27	8	9	10	23	30
Cork City	**20**	26	6	8	12	23	28
Shamrock	**20**	25	5	10	10	27	37
Cobh	**18**	26	6	6	14	25	45
Galway	**16**	26	4	8	14	21	49
Waterford	**14**	27	4	6	17	15	49

MARCATORI: **16 reti:** Swan (Bohemians), Hamilton (Limerick).

FAI CUP

1. TURNO (ripetizioni): Limerick-Drogheda* 0-0 1-3; Finn Harps-Bray Wanderers* 0-1.

MATEUT AL BOLOGNA?

In Romania si dà per scontato il passaggio di Dorin Mateut, centrocampista ventitreenne della Dinamo Bucarest, al Bologna. Il presidente della società rossoblù, che è sponsor con la Saniplast del club rumeno, avrebbe già perfezionato l'operazione sulla base di un miliardo e mezzo di lire.

INGHILTERRA/CAMPIONI ALLA RISCOSSA

IL LIVERPOOL SFIDA L'ARSENAL

Arriva la primavera e l'Arsenal entra in crisi: è tradizione, ormai, per cui nessuno ci fa più caso: resta comunque il fatto che i «gunners», ad Highbury, hanno dovuto alzare bandiera bianca contro il Forest, sceso in campo senza l'allenatore Brian Clough, squalificato sino a giugno. Per fortuna degli ospiti, però, c'era l'altro Clough, il figlio, che al 5' ha segnato il primo gol della sua squadra. Pareggio di Smith al 13' ma alle altre due reti di Carr (10') e Pearce (35') su punizione, l'Arsenal non ha saputo opporre altro che il palo colpito da Marwood al 79'. In testa, successo per Norwich (1-0 al Wimbledon, gol di Putney al 50') e Millwall (doppietta di Carter al 24' e al 30') sul Luton (Wilson al 54'). Alla luce di tutti i risultati spicca la sfida del Liverpool all'Arsenal. I campioni (senza Rush e Mölby ma ugualmente in grande forma) a Middlesbrough hanno fatto 4-0 con gol di Beardsley (assist di Barnes) al 20', Houghton al 38', Aldridge al 79' e McMahon all'88'. Dite che il Liverpool è a 13 punti dall'Arsenal? Verissimo, ma con tre partite in meno e la vittoria che vale tre punti, tutto e il contrario di tutto è ancora possibile... □

PRIMA DIVISIONE

28. GIORNATA: Arsenal-Nottingham Forest 1-3; Charlton-Southampton 2-2; Derby-Tottenham 1-1; Everton-Sheffield Wednesday 1-0; Luton-Millwall 1-2; Middlesbrough-Liverpool 0-4; Newcastle-Queens Park Rangers 1-2; Norwich-Wimbledon 1-0; West Ham-Coventry 1-1; Aston Villa-Manchester United 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Arsenal	**55**	28	16	7	5	53	28
Norwich	**53**	27	15	8	4	40	28
Millwall	**46**	27	13	7	7	40	31
Liverpool	**42**	25	11	9	5	36	20
Nottingham F.	**41**	25	10	11	4	37	27
Coventry	**41**	27	11	8	8	35	27
Manchester U.	**40**	26	10	10	6	35	21
Derby	**39**	26	11	6	9	30	25
Wimbledon	**26**	11	5	10	32	31	38
Tottenham	**37**	28	9	10	9	41	38
Everton	**36**	26	9	9	8	32	29
Middlesbr.	**31**	27	8	7	12	31	43
Aston Villa	**31**	28	7	10	11	35	42
Q.P.R.	**30**	27	7	9	11	26	25
Luton	**29**	26	7	8	11	28	33
Southampton	**29**	27	6	11	10	39	51
Charlton	**28**	28	6	10	12	31	43
Sheffield W.	**27**	27	6	9	12	22	37
Newcastle	**22**	28	5	7	14	23	46
West Ham	**19**	25	4	7	14	21	42

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, zero per la sconfitta.

□ **Ottmar Hitzfeld** appare il più serio candidato alla panchina del Kaiserslautern per la stagione 1989-1990.

SECONDA DIVISIONE

33. GIORNATA: Barnsley-Cristal Palace 1-1; Blackburn-Plymouth 1-2; Bournemouth-Bradford 3-0; Chelsea-Watford 2-2; Leeds-Ipswich 2-4; Manchester City-Leicester 4-2; Oxford-West Bromwich Albion 1-1; Portsmouth-Birmingham 1-0; Shrewsbury-Brighton 1-1; Stoke-Sunderland 2-0; Swindon-Hull 1-0; Walsall-Oldham 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester C.	**63**	33	18	9	6	52	28
Chelsea	**62**	32	17	11	4	66	34
Blackburn	**55**	33	16	7	10	53	48
Watford	**53**	32	15	8	9	47	34
Bournemouth	**53**	32	16	5	11	40	36
W. B. A.	**52**	33	13	13	7	50	32
Stoke	**51**	32	14	9	9	43	37
Swindon	**50**	32	13	11	8	47	38
Ipswich	**50**	33	13	5	13	51	44
Barnsley	**47**	33	12	11	10	44	44
Crystal Palace	**46**	31	12	10	9	48	40
Leeds	**46**	33	11	13	9	42	36
Portsmouth	**45**	33	12	9	12	40	38
Sunderland	**44**	32	11	11	10	41	40
Leicester	**41**	33	10	11	12	41	48
Plymouth	**40**	33	11	7	15	38	47
Oxford	**39**	33	10	9	14	46	48
Hull	**38**	32	10	8	14	41	48
Oldham	**37**	33	8	13	12	53	53
Brighton	**37**	33	10	7	16	45	50
Bradford	**36**	33	8	12	13	34	44
Shrewsbury	**28**	32	5	13	14	26	48
Walsall	**23**	33	4	11	18	29	56
Birmingham	**21**	33	4	9	11	19	55

OLANDA

24. GIORNATA: VVV Venlo-Utrecht 2-1, Den Bosch-Groningen 1-1; Ajax-Rkc 3-2; Sparta-Twente 1-1; Volendam-MVV Maastricht 1-2, Willem II-Haarlem 1-1; Veendam-PSV Eindhoven 1-2; Fortuna Sittard-Feyenoord 1-0, PEC Zwolle-Roda 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	**39**	24	18	3	3	58	22
Ajax	**33**	24	14	5	5	49	27
Twente	**30**	24	9	12	3	36	18
Feyenoord	**27**	23	11	5	7	44	35
Roda	**27**	24	9	9	6	34	27
Groningen	**27**	24	10	7	7	47	32
Fortuna S.	**26**	24	10	6	8	31	26
Den Bosch	**24**	24	9	6	9	31	40
Sparta	**23**	24	7	9	8	32	33
Haarlem	**23**	24	8	7	9	29	34
Volendam	**22**	24	9	4	11	33	39
Utrecht	**21**	23	8	5	10	34	39
MVV	**21**	24	7	7	10	33	43
PEC Zwolle	**19**	24	7	5	12	37	46
RKC	**18**	24	7	4	13	39	49
Veendam	**18**	24	7	4	13	27	44
Willem II	**17**	24	4	9	11	31	51
VVV	**15**	24	2	11	11	27	47

MARCATORI: **13 reti:** Romario (PSV), Eikelkamp (Groningen); **12 reti:** Hoekstra (RKC); **11 reti:** Van Duren (Den Bosch).

SVIZZERA

COPPA

OTTAVI: Aarau*-Grenchen 1-1 (4-3 ai rigori); Baden-Lugano* 1-3; Bellinzona*-Neuchatel Xamax 2-0; Delemont-Sciaffusa* 0-3; Sion*-Winterthur 2-1; Losanna*-Malley 3-0; Lucerna-Grasshoppers* 2-3 (dts); Olten-Basilea* 1-2.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

BELGIO

25. GIORNATA: Anversa-Courtrai 0-0; Malines-Liegi 1-0; Anderlecht-Lokeren 5-1; St. Trond-Bruges 5-1; Lierse-Genk 1-0; Beveren-Racing Malines 3-0; Cercle Bruges-RWDM 2-0; Standard-Beerschot 2-0; Waregem-Charleroi 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malines	**43**	25	19	5	1	50	14
Anderlecht	**38**	25	16	6	3	62	25
Liegi	**34**	25	13	8	4	49	17
Anversa	**33**	25	12	9	4	48	28
Bruges	**32**	25	12	8	5	48	29
Standard	**30**	25	12	6	7	30	30
St. Trond	**26**	25	10	6	9	32	37
Courtrai	**26**	25	7	12	6	30	32
Waregem	**24**	25	10	4	11	39	38
Beveren	**23**	25	9	5	11	31	34
Charleroi	**21**	25	5	11	9	22	39
Lierse	**20**	25	7	6	12	18	37
Lokeren	**20**	25	6	8	11	32	41
Beerschot	**18**	25	5	8	12	27	42
RWDM	**17**	25	7	3	15	23	47
Racing M.	**17**	25	6	5	14	26	47
Cercle Bruges	**16**	25	5	6	14	25	37
Genk	**12**	25	2	8	15	15	49

□ **Claudio Borghi,** tornato agli antichi splendori da quando ha vestito la maglia del River Plate, ha dichiarato: *«Menotti è un tecnico molto democratico, e se sto tornando quello di un tempo, lo devo esclusivamente a lui».*

JOHNSTON CONDANNA LA FRANCIA

LA RISPOSTA È «MO»

La Francia dice addio a Italia 90, Michel Platini non riesce a compiere in panchina i miracoli che gli riuscivano in campo. A Glasgow, in una serata piovosa e su un campo infame, i modesti interpreti del calcio-champagne attuale non hanno scampo. L'uomo decisivo è Maurice «Mo» Johnston, «quinta colonna» degli scozzesi in quanto centravanti del Nantes: la doppietta di Glasgow non lo renderà popolare in Francia, ma lo risarcisce di molte incomprensioni patite nel «suo» calcio. Nel Gruppo 2, l'Inghilterra gioca malissimo come al solito, ma liquida abbastanza facilmente la pratica albanese: i gol vengono dai suoi uomini migliori, Barnes e Robson. Nel Gruppo 6, l'Eire blocca l'Ungheria sullo 0-0 e complica la lotta per il secondo posto.

EUROPA GRUPPO 2

RISULTATI: **Albania-Inghilterra 0-2**.
CLASSIFICA: **Inghilterra e Svezia p. 3; Polonia 2; Albania 0**.

EUROPA GRUPPO 5

RISULTATI: **Scozia-Francia 2-0**.
CLASSIFICA: **Scozia p. 7; Jugoslavia 5; Francia 3; Norvegia 2; Cipro 1.**

EUROPA GRUPPO 6

RISULTATI: **Ungheria-Eire 0-0**.
CLASSIFICA: **Spagna p; 8; Ungheria 4; Irlanda del Nord 3; Eire 2; Malta 1.**

ASIA GRUPPO 2

RISULTATI: **Yemen del Nord-Siria 0-1**.
CLASSIFICA: **Siria p. 2; Arabia Saudita e Yemen del Nord 0**.

ASIA GRUPPO 5

RISULTATI: **Bangladesh-Thailandia 3-1**.
CLASSIFICA: **Cina p. 6; Iran 4; Bangladesh e Thailandia 2**.

OCEANIA - GIRONE FINALE

RISULTATI: **Australia-Nuova Zelanda 4-1**.
CLASSIFICA: **Australia e Israele p; 2; Nuova Zelanda 0.**

LUSSEMBURGO

POULE SCUDETTO

1. GIORNATA: Spora-Red Boys 0-0, Union-Grevenmacher 2-0, Avenir Beggen-Jeunesse 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jeunesse	**17**	19	15	1	3	45	6
Red Boys	**15**	19	11	6	2	31	13
Union	**15**	19	13	2	4	47	15
Spora	**13**	19	9	7	3	35	17
Avenir B.	**11**	19	8	6	5	34	21
Grevenm.	**8**	19	6	3	10	27	39

N.B.: la classifica tiene conto della metà dei punti totalizzati nella prima fase.

COPPA

Ottavi: Wormeldange-Spora* 1-8.

N.B.: con l'asterisco la squadra qualificata.

□ **Carlos Bilardo,** allenatore dell'Argentina campione del mondo in carica, ha ricevuto una favolosa offerta per guidare una scuola calcio in Medio Oriente: il governo saudita gli garantisce oltre due miliardi in caso di risposta affermativa.

□ **Il difensore del Rijeka** Romic ha segnato uno stupendo gol di testa durante il match contro il Buducnost; peccato che l'impresa sia stata compiuta nella propria porta.

SPAGNA/LE GRANDI PASSEGGIANO

PROVA DI COPPA

Turno anticipato al sabato per Real e Barcellona impegnati nelle Coppe europee e risultato assolutamente identico per entrambe le formazioni: 4-1 rispettivamente al Saragozza in trasferta e alla Real Sociedad in casa. Il Real dopo meno di mezz'ora ha già chiuso la partita grazie ad una doppietta del solito Hugo Sanchez (15' e 24'). Dimezzano lo svantaggio i padroni di casa con Villanova al 51', ma nel giro degli ultimi sei minuti, i madridisti rimettono le cose a posto con Schuster, senza dubbio il migliore di tutti, all'84' e Losada pochi secondi prima della fine. Da parte sua il Barcellona, passato in vantaggio dopo sei minuti con Lineker, subisce il pareggio, a firma Iturrino al 50'. Rigore vincente di Robèrto tre minuti più tardi poi anche qui, la maggior classe degli «azulgrana» viene in superficie: Beguiristain al 64', Bakero all'80'. Ottimo l'Atlético Madrid in casa con il Malaga: ad aprire le marcature tocca, al 17' al solito Baltazar (un brasiliano senza grande nome ma di molte qualità), poi è la volta di Manolo (23') cui, due minuti più tardi, fa seguito Futre, finalmente applaudito come meritano la sua classe e la sua abilità. □

25. GIORNATA: Saragozza-Real Madrid 1-4; Barcellona-Real Sociedad 4-1, Atletico Madrid-Malaga 3-0; Siviglia-Español 0-0; Athletic Bilbao-Elche 2-0; Logroñes-Valencia 0-1, Celta-Osasuna 1-0; Valladolid-Betis 2-1, Oviedo-Cadice 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**41**	24	17	7	0	62	27
Barcellona	**38**	25	16	6	3	54	13
Valencia	**31**	25	11	9	5	24	18
Celta	**29**	25	11	7	7	25	24
Atl. Madrid	**28**	25	12	4	9	44	31
Osasuna	**27**	24	10	7	7	29	26
Athl. Bilbao	**27**	25	9	9	7	28	24
Gijon	**27**	25	9	9	7	28	24
Valladolid	**26**	25	11	4	10	24	19
Oviedo	**25**	25	9	7	9	27	26
Siviglia	**24**	25	7	10	8	25	25
Logroñes	**24**	25	7	10	8	16	21
Saragozza	**23**	25	7	9	9	28	34
R. Sociedad	**23**	25	7	9	9	23	29
Malaga	**19**	25	6	7	12	25	32
Cadice	**19**	25	5	9	11	18	28
Betis	**18**	25	4	10	11	24	38
Murcia	**17**	25	7	3	15	21	34
Español	**17**	25	3	11	11	21	34
Elche	**12**	25	4	4	17	16	42

MARCATORI: **24 reti:** Baltazar (Atlètico Madrid); **18 reti:** Hugo Sanchez (Real Madrid); **13 reti:** Julio Salinas (Barcellona).

□ **Bayer Uerdingen** e Fortuna Düsseldorf giocheranno all'inizio di aprile un incontro amichevole per beneficenza in favore delle vittime di un incendio accaduto a Düsseldorf lo scorso febbraio.

ROMANIA

19. GIORNATA: Dinamo-Farul Constanta 6-0; Corvinul Hunedoara-Steaua Bucarest 1-2; Universitatea Cluj Napoca-Victoria 0-1; Rapid-Inter Sibiu 1-0; Universitatea Craiova-Bacau 1-1; A.S.A.TG. Mures-Brasov 1-3; Olt-Otelul Galati 1-2; Sportul Studentesc- Bihol Oradea 1-0; Flacara Moreni-Arges Pitesti 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo	**37**	19	18	1	0	80	16
Steaua	**37**	19	18	1	0	71	16
Victoria	**27**	19	12	3	4	49	31
Inter Sibiu	**22**	19	10	2	7	26	28
Flacara M.	**19**	19	8	3	8	33	25
Olt	**19**	19	6	7	6	19	27
Corvinul	**18**	19	8	2	9	26	39
Brasov	**17**	19	7	3	8	33	34
Un. Cluj Nap.	**17**	19	6	5	8	22	34
Bihor	**16**	19	6	4	9	20	21
Bacau	**16**	19	7	2	10	35	35
Arges Pitesti	**16**	19	7	2	10	34	36
Sportul S.	**16**	19	7	2	10	29	38
Rapid	**16**	19	7	2	10	19	32
Un. Craiova	**15**	19	5	5	9	28	40
Farul	**14**	19	6	2	11	15	29
Otelul	**14**	19	5	4	10	22	38
Asa TG Mures	**6**	19	2	2	15	12	53

MARCATORI: **24 reti:** Mateut (Dinamo); **21 reti**: Hagi (Steaua), Coras (Victoria).

□ **Scandalo in Grecia:** il Levadiakos, formazione della prima divisione, è stato accusato di aver tentato di corrompere l'arbitro in occasione dell'incontro con i campioni del Larissa. La cifra offerta al direttore di gara ammonterebbe a quasi trenta milioni.

□ **Manfred Schwabl**, centrocampista del Norimberga, passerà nella prossima estate nelle file del Bayern Monaco.

PORTOGALLO

29. GIORNATA: Setubal-Guimaraes 0-0; Porto-Benfica 0-0; Fafe-Boavista 1-1; Sporting-Penafiel 4-1; Braga-Maritimo 2-1; Leixoes-Belenenses 0-2; Chaves-Viseu 5-0; Beira Mar-Farense 2-2; Nacional-Portimonense 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	**47**	29	20	7	2	44	10
Porto	**41**	29	14	13	2	38	14
Boavista	**36**	29	14	8	7	41	21
Sporting	**34**	29	13	8	7	39	24
Guimaraes	**32**	29	11	10	8	28	21
Setubal	**32**	29	12	8	9	36	28
Nacional	**30**	29	11	8	10	37	37
Braga	**30**	29	11	8	10	33	30
Chaves	**29**	29	11	7	11	31	27
Belenenses	**29**	29	8	13	8	32	25
Amadora	**29**	29	10	9	10	23	30
Maritimo	**28**	29	8	12	9	31	29
Penafiel	**28**	29	9	10	10	26	28
Beira Mar	**26**	29	8	10	11	25	28
Portimonense	**24**	29	7	10	12	21	30
Espinho	**23**	29	8	7	14	34	47
Leixoes	**22**	29	7	8	14	21	33
Fafe	**22**	29	6	10	13	19	39
Farense	**21**	29	6	9	14	21	44
Viseu	**17**	29	5	7	17	17	52

MARCATORI: **11 reti:** Garcia (Benfica), Zdravkov (Chaves), Silva (Maritimo).

COPPA

OTTAVI: Belensens*-Porto 1-0 (dts); Joane-Chaves* 1-3; Vizela*-Beira Mar 2-1; Luso-Benfica* 0-1; Braga*-Maritimo 1-0; Vasco da Gama-Marco* 1-8; Sporting*Elvas 6-0; Espinho*-Amadora 1-0.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

□ **Marinho Peres** ha preso il posto di John Mortimore sulla panchina del Belenenses: l'inglese aveva sostituito, lo scorso anno, lo stesso Peres.

BULGARIA

17. GIORNATA: CFKA Sredets-Dunav 3-0; Sliven-Vitosha 0-1; Trakia-Etar 1-1; Beroe-Cerno More 3-0; Pirin-Lokomotiv Plovdiv 3-0; Slavia-Vratza 3-1; Spartak Varna-Lokomotiv Sofia 0-0; Lokomotiv Gorna Oriahovitza-Minor 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CFKA Sredets	**30**	17	13	4	0	60	14
Vitosha	**22**	17	9	4	4	33	21
Trakia	**21**	17	8	5	4	33	21
Etar	**20**	17	7	6	4	30	18
Beroe	**20**	17	8	4	5	27	26
Cerno More	**18**	17	7	4	6	22	27
Pirin	**16**	17	7	2	8	21	17
Slavia	**16**	17	5	6	6	19	19
Dunav	**16**	17	7	2	8	14	20
Lokomotiv S.	**15**	17	6	3	8	21	22
Sliven	**15**	17	6	3	8	21	27
Lokomotiv P.	**15**	17	6	3	8	16	36
Spartak V.	**13**	17	3	7	7	21	28
Minor	**12**	17	4	4	9	16	26
Lok. G.O.	**12**	17	5	2	10	11	24
Vratza	**11**	17	2	7	8	14	33

COPPA DELL'ARMATA SOVIETICA

OTTAVI: Lokomotiv Ruse*-Haskovo 0-0 (6-5 ai rigori); Lokomotiv Sofia*-Vitosha 4-1; Maritza Iztok*-Lokomotiv Plovdiv 1-0; Chernomorets*-Trakia 1-0; Spartak Plovdiv*-Spartak Varna 3-1; Minor*-Dobrudja 2-1; Dunav*-Ludogoretz 2-0.

CECOSLOVACCHIA

18. GIORNATA: Hradec Kralove-Vitkovice 1-0; Nitra-Cheb 1-0; Bohemians-Inter Bratislava 1-1; Dunajska Streda-Sparta 2-2; Plzen-Dukla Banska Bystrica 4-0; Slovan-Slavia 2-0; Ostrava-Trnava, Dukla Praga-Olomouc rinviate. Recuperi: Vitkovice-Nitra 3-0; Slavia-Bohemians 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta	**29**	18	12	5	1	51	15
Ostrava	**24**	17	10	4	3	26	14
Nitra	**21**	18	10	1	7	25	22
Vitkovice	**19**	18	9	1	8	35	21
Slavia	**19**	18	9	1	8	32	32
D. Streda	**19**	18	8	3	7	18	22
Olomouc	**18**	17	7	4	6	25	20
Slovan	**16**	18	6	4	8	23	26
Bohemians	**16**	18	7	2	9	26	37
Dukla B.B.	**16**	18	7	2	9	30	42
Dukla P.	**15**	17	6	3	8	26	26
Inter B.	**15**	18	6	3	9	31	34
Trnava	**15**	17	6	3	8	18	24
Plzen	**14**	18	6	2	10	31	35
Cheb	**14**	18	6	2	10	24	32
Hradec K.	**14**	18	5	4	9	18	37

MARCATORI: **15 reti:** Luhovy (Dukla Praga); **13 reti:** Vankovic (Slovan).

□ **John Lyall,** attuale manager del West Ham, dovrebbe diventare il prossimo anno direttore generale del club londinese.

UNGHERIA

17. GIORNATA: MTK VM-Bekescsaba 2-3; Siofok-Vasas 0-1; Honved-Pecs 1-1 (5-3 ai rigori); Vac Izzo-Ferencvaros 2-1; Haladas-Raba ETO 1-1 (4-3 ai rigori); Ujpest Dozsa-Tatabanya 2-0; Veszprem-Zalaegerszeg 2-1; Dunaujvaros-Videoton 4-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
MTK VM	**36**	17	9	5	3	30	23
Honved	**34**	17	8	5	4	21	13
Ferencvaros	**33**	17	10	2	5	29	23
Videoton	**31**	17	10	1	6	37	21
Tatabanya	**31**	17	8	5	4	24	19
Vac	**30**	17	7	5	5	23	21
Raba ETO	**29**	17	8	3	6	23	21
Bekescsaba	**25**	17	7	3	7	25	22
Zalaegerszeg	**24**	17	5	6	6	26	19
Siofok	**23**	17	6	4	7	22	23
Veszprem	**23**	17	5	5	7	13	21
Pecs	**22**	17	4	7	6	21	22
Haladas	**21**	17	5	5	7	19	25
Ujpest	**18**	17	5	3	9	25	25
Dunaujvaros	**14**	17	2	5	10	18	37
Vasas	**14**	17	3	4	10	19	40

MARCATORI: **13 reti:** Fischer (Ferencvaros); **12 reti:** Petres (Videoton).

□ **Il Norimberga** ha sospeso sino al termine della stagione il general manager Heinz Höher, che era entrato in conflitto con l'allenatore Hermann Gerland.

JUGOSLAVIA

20. GIORNATA: Sloboda-Sarajevo 0-0 (4-5 ai rigori), Partizan-Hajduk 1-0; Vojvodina-Dinamo 4-1; Radnicki-Osijek 4-2; Spartak-Buducnost 2-0; Velez-Rad 3-0; Zeljeznicar-Stella Rossa 0-0 (4-3 ai rigori), Celik-Napredak 2-1; Rijeka-Vardar 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vojvodina	**25**	20	10	5	5	28	19
Rad	**22**	20	8	7	5	25	18
Hajduk	**21**	20	8	7	5	23	13
Dinamo	**21**	20	10	5	5	29	21
Velez	**19**	20	9	3	8	29	23
Radnicki	**18**	20	8	6	6	30	23
Vardar	**18**	20	8	5	7	29	32
Spartak	**18**	20	7	4	9	18	23
Stella Rossa	**17**	20	8	6	6	24	16
Osijek	**17**	20	6	5	9	24	33
Rijeka	**16**	20	8	5	7	26	19
Partizan	**15**	20	6	7	7	25	22
Buducnost	**15**	20	6	5	9	18	29
Sloboda	**14**	20	6	8	6	18	23
Sarajevo	**14**	20	5	7	8	22	28
Napredak	**14**	20	7	3	9	26	34
Celik (-6)	**11**	20	7	5	8	20	25
Zeljeznicar	**11**	20	5	3	12	20	33

MARCATORI: **10 reti:** Gudelj (Velez); **9 reti:** Lukic (Radnicki), Mladenovic (Rijeka), Arsenijeric (Rad).

N.B.: due punti per la vittoria, uno per la vittoria ai rigori, nessuno per la sconfitta.

FRANCIA

29. GIORNATA: St. Etienne-Cannes 1-0; Sochaux-Caen 1-0; Montpellier-Tolone 0-1; Laval-Lens 2-1; Matra-Racing-Metz 1-4; Nizza-Monaco 1-1; Tolosa-Paris SG 0-0; Lilla-Auxerre 1-0; Marsiglia-Bordeaux; 2-2; Strasburgo-Nantes 2-0. Recupero: Matra Racing-Lens 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marsiglia	**56**	29	15	11	3	44	26
Paris S.G.	**54**	29	15	9	5	34	20
Auxerre	**43**	29	16	5	8	34	24
Sochaux	**52**	29	14	10	5	36	19
Monaco	**47**	29	12	11	6	41	29
Nantes	**47**	29	13	8	8	36	32
Lilla	**44**	29	12	8	9	34	28
Nizza	**44**	29	12	8	9	34	33
Montpellier	**42**	29	11	9	9	39	38
Cannes	**41**	29	12	5	12	37	37
Metz	**40**	29	11	7	11	37	32
Tolone	**40**	29	10	10	9	22	21
Tolosa	**39**	29	9	12	8	34	33
Bordeaux	**35**	29	8	11	10	38	33
St. Etienne	**34**	29	9	7	13	29	42
Matra Racing	**28**	29	7	7	15	36	45
Strasburgo	**28**	29	8	4	17	36	48
Caen	**28**	29	7	7	15	25	43
Laval	**26**	29	6	8	15	25	31
Lens	**11**	29	2	5	22	28	57

MARCATORI: **26 reti:** Papin (Marsiglia); **15 reti:** Zl. Vujovic (Cannes); **13 reti:** Blanc (Montpellier) Bravo (Nizza).

☐ **Raimond Aumann,** portiere del Bayern Monaco, ha rinnovato il proprio contratto sino al giugno 1993.

☐ **Il Wimbledon** ha già dovuto pagare la bellezza di venti milioni di multa per il comportamento scorretto tenuto dai suoi giocatori nel corso della presente stagione.

SCOZIA

28. GIORNATA: Aberdeen-Dundee 2-0; Dundee United-St. Mirren 1-4; Hearts-Celtic 0-1; Motherwell-Hibernian 0-0; Rangers-Hamilton 3-0. Recupero: Hibernian-Hamilton 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**42**	28	19	4	5	48	21
Aberdeen	**38**	28	13	12	3	39	22
Celtic	**36**	28	17	2	9	58	37
Dundee U.	**36**	27	13	10	4	37	17
Hibernian	**30**	28	11	8	9	29	27
St. Mirren	**28**	28	11	6	11	35	39
Hearts	**22**	28	6	10	12	27	33
Motherwell	**19**	27	5	9	13	24	35
Dundee	**19**	28	5	9	14	23	38
Hamilton	**8**	28	3	2	23	14	65

IRLANDA NORD

19. GIORNATA: Ards-Glenavon 1-5; Ballymena-Glentoran 1-2; Carrick Rangers-Distillery 1-0; Crusaders-Cliftonville 1-2; Linfield-Larne 2-2; Newry Town-Bangor 1-1; Portadown-Coleraine 0-0. Recupero: Newry Town-Larne 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	**47**	18	15	2	1	41	16
Glentoran	**41**	19	13	2	4	49	25
Coleraine	**39**	19	12	3	4	32	16
Bangor	**34**	18	9	7	2	38	19
Glenavon	**30**	18	9	3	6	38	27
Portadown	**28**	18	8	4	6	23	15
Cliftonville	**28**	19	7	7	5	36	24
Larne	**23**	19	6	5	8	33	30
Ballymena	**21**	17	5	6	6	26	29
Carrick	**20**	18	6	2	10	18	32
Crusaders	**14**	19	4	2	13	18	36
Newry	**14**	18	4	2	12	19	34
Ards	**12**	19	3	3	13	21	45
Distillery	**11**	19	3	2	14	18	54

AUSTRIA

POULE SCUDETTO

1. GIORNATA: Austria Vienna-Admira/Wacker 1-1; St. Pölten-Wiener Sportklub 0-2; Grazer AK-Tirol 0-1; First Vienna-Rapid 0-5.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tirol	**19**	23	16	3	4	51	25
Admira Wac.	**17**	23	13	6	4	46	28
Austria V.	**16**	23	12	7	4	55	27
Rapid	**14**	23	11	4	8	40	26
St. Pölten	**13**	23	10	5	8	34	36
Wiener SK	**12**	23	9	4	10	42	43
First Vienna	**11**	23	6	10	7	31	39
Grazer AK	**11**	23	7	8	8	27	38

MARCATORI: **19 reti:** Percudani (Austria Vienna); **18 reti:** W. Knaller (Admira/Wacker); **14 reti:** Pacult (Tirol), Kranjcar (Rapid), Keglevits (Wiener Sportclub).

N.B.: la classifica tiene conto della metà dei punti conseguiti nella prima fase.

Lars Elstrup, punta 23enne dell'OB Odense, sarà uno dei protagonisti del campionato danese che sta per partire

POLONIA

16. GIORNATA: Slask Wroclaw-Gornik Zabrze 1-0; Gornik Walbrzych-Widzew Lodz 0-1; Szombierki Bytom-Ruch Chorzow 0-1; GKS Katowice-Pogon Stettino 2-0; LKS Lodz-Stal Mielec 0-0; Jagiellonia Bialystok-Wisla Cracovia 0-0; Lech Poznan-GKS Jastrzebie 3-0, Legia Varsavia-Olimpia Poznan 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gornik Z.	**27**	16	10	3	3	31	13
GKS Katowice	**27**	16	10	4	2	27	10
Ruch Chorzow	**26**	16	10	4	2	25	10
Legia	**24**	16	8	4	4	23	10
Lech Poznan	**20**	16	8	3	5	25	17
Stal Mielec	**18**	16	7	4	5	17	16
LKS Lodz	**17**	16	6	4	6	18	19
Jagiellonia	**16**	16	5	6	5	10	13
Widzew Lodz	**16**	16	4	8	4	13	12
Pogon S.	**13**	16	5	4	7	21	27
Wisla	**13**	16	5	4	7	19	22
Olimpia P.	**9**	16	5	2	9	16	26
Slask	**9**	16	2	7	7	9	21
Szombierki	**8**	16	3	4	9	21	31
Gornik W.	**7**	16	4	2	10	11	24
GKS Jastr.	**6**	16	4	2	10	6	19

N.B.: un punto in più per le vittorie con tre o più gol di scarto; un punto in meno per le sconfitte con tre o più gol di scarto.

COPPA

SEMIFINALI (andata): Ruch-Jagiellonia 0-0; GKS Katowice-Legia Varsavia 1-0.

☐ **La Francia** under 21 ha sconfitto i coetanei scozzesi per 3-2 in un match valido per le qualificazioni all'Europeo.

☐ **In Bulgaria** il gioco intimidatorio praticato dal Roda, impegnato in Coppa delle Coppe contro il CFKA Sredets, è stato molto criticato.

TURCHIA

26. GIORNATA: Kahramanmaras-Altay 1-0; Eskisehirspor-Boluspor 0-0; Adana Demirspor-Sariyer 1-5; Besiktas-Adanaspor 4-1; Ankaragücü-Fenerbahce 1-1; Trabzonspor-Bursaspor 1-1; Samsunspor-Rizespor 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Besiktas	**63**	25	19	6	0	62	11
Fenerbahce	**62**	25	19	5	1	69	17
Sariyer	**51**	25	16	3	6	49	28
Boluspor	**44**	26	13	5	8	40	29
Trabzonspor	**42**	26	12	6	8	43	28
Galatasaray	**41**	24	11	9	5	43	28
Ankaragücü	**39**	26	11	6	9	30	31
Bursaspor	**35**	26	10	6	10	31	36
Malatyaspor	**30**	24	8	6	10	38	43
Konyaspor	**30**	24	9	3	12	26	39
Altay	**28**	25	8	4	13	33	42
Rizespor	**28**	25	8	4	13	25	47
Adana D.S.	**28**	26	8	4	14	33	56
Sakarya	**27**	25	7	6	12	25	37
Eskisehir	**26**	25	6	8	11	23	37
Karsiyaka	**25**	24	6	7	11	34	40
Adanaspor	**25**	24	6	7	11	31	37
Samsunspor	**19**	26	4	7	15	19	39
K. Maras	**16**	26	2	10	14	13	41

☐ **Rolf Schafstall,** allenatore del Bayer Uerdingen, rischia il posto: oltre ai risultati non esaltanti, ora parlano a suo sfavore anche i rapporti con la squadra.

GRECIA

23. GIORNATA: AEK-Volos 3-2; Apollon-Levadiakos 2-0; Kalamaria-Panionios 3-2; Aris-Olympiakos 0-0; Ethnikos-Iraklis 1-1; Larissa-Doxa 3-3; OFI-Diagoras 0-0; Panathinaikos-Paok 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK	**34**	23	15	4	4	36	15
Olympiakos	**32**	23	13	6	4	38	16
Iraklis	**29**	23	10	9	4	32	20
Panathinaikos	**27**	23	10	7	6	34	21
Paok	**27**	23	10	7	6	28	21
OFI	**26**	23	10	6	7	30	26
Larissa	**26**	23	8	10	5	27	33
Aris	**25**	23	8	9	6	20	15
Doxa	**21**	23	7	7	9	23	24
Panionios	**21**	23	8	5	10	24	27
Levadiakos	**19**	23	6	7	10	22	34
Volos	**18**	23	4	10	9	24	33
Apollon	**17**	23	5	7	11	23	30
Diagoras	**17**	23	4	9	10	18	32
Ethnikos	**15**	23	3	9	11	19	38
Kalamaria	**14**	23	3	8	12	19	42

MARCATORI: **12 reti:** Bonta (Volos); **9 reti:** Okonski (AEK), Dimopulos (Iraklis), Mavros (Panionios); **8 reti:** Detari (Olympiakos), Samaras (Panathinaikos), Kavuras (Levadiakos).

☐ **L'Inghilterra** ha superato l'Albania per 2-1 nel quadro delle eliminatorie dell'Europeo under 21.

ALBANIA

21. GIORNATA: Traktori-Flamurtari 1-0; Besa-Apolonia 2-0; Skënderbeu-Lokomotiva 1-1; 17 Nëntori-Labinoti 1-0; Besëlidhja-Partizani 1-0; Vllaznia-Dinamo 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
17 Nëntori	**30**	21	13	4	4	37	17
Dinamo	**30**	21	12	6	3	28	17
Partizani	**29**	21	13	3	5	32	16
Apolonia	**26**	21	10	6	5	28	9
Besëlidhja	**24**	21	10	4	7	26	21
Vllaznia	**21**	21	9	3	9	27	25
Labinoti	**21**	21	8	5	8	25	23
Flamurtari	**18**	21	8	2	11	23	28
Besa	**15**	21	7	1	13	27	34
Lokomotiva	**14**	21	4	6	11	14	31
Skënderbeu	**14**	21	4	6	11	13	28
Traktori	**10**	21	3	4	14	11	41

CIPRO

23. GIORNATA: Anortosi-Apollon 0-0; Olympiakos-Omonia 0-1; EPA-Aradippu 1-0; Apoel-Salamina 1-1; Aris-Pezoporikos 1-4; Ethnikos-Paralimni 1-0; Apop-Keravnos 2-1. Riposava l'AEL.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Omonia	**33**	22	13	7	2	45	16
Apollon	**33**	22	12	9	1	45	19
Apoel	**28**	22	12	4	6	38	31
Anortosi	**27**	21	10	7	4	29	19
Pezoporikos	**22**	20	6	10	4	24	20
Apop	**22**	22	8	6	8	30	33
Salamina	**21**	20	6	9	5	37	27
AEL	**21**	21	6	9	6	33	27
Paralimni	**20**	21	5	10	6	26	35
Olympiakos	**18**	21	4	10	7	30	32
Aris	**18**	22	5	8	9	26	30
EPA	**17**	21	5	7	9	24	28
Keravnos	**17**	21	5	7	9	21	28
Ethnikos	**17**	21	6	5	10	23	37
Aradippu	**4**	21	1	2	18	12	62

MARCATORI: **12 reti:** Ioannu (Apoel), Papritsa (Apop), Maknil (Salamina); **11 reti:** Xiurupas (Omonia), Giasumis (Olympiakos); **10 reti:** Prilosni (AEL), Pargetas (Keravnos), Detsief (Aris), Kantilos (Omonia).

☐ **Peter Reichert,** attaccante tedesco in forza allo Strasburgo da parecchie stagioni, è passato al Sochaux.

COLPO DI SIENA

Superando la Rondinella, i bianconeri si arrampicano al terzo posto: per la promozione, bisognerà fare i conti anche con loro

di Orio Bartoli

Scossoni ai vertici di cinque delle sei graduatorie della Serie C. Sono stati fatali a Spezia e Ternana gli impegni esterni sui campi di due avversarie dirette. Gli aquilotti liguri sono stati sconfitti da una grande Triestina, che ha avuto in Lenarduzzi, autore del gol del successo, uno dei suoi elementi migliori. La Ternana, a conferma della incapacità di restituire continuità di rendimento al suo gioco, è stata battuta da una Fidelis Andria che marcia a vele spiegate da 8 turni, nei quali ha collezionato cinque successi e tre pareggi. La sconfitta dello Spezia, venuta dopo otto giornate utili consecutive, ha consentito alla Reggiana di Pippo Marchioro — vittoriosa con un gol del difensore Cornacchia sul campo del Trento — di compiere l'aggancio al vertice della classifica. Nel girone B della C1, è finito senza vinti né vincitori il big match di Perugia, ospite il Foggia. Ha pareggiato anche la capolista Cagliari, impegnata tra le mura amiche nel derby con la Torres. Nell'occasione, erano state riaperte le porte dello stadio Sant'Elia. Davanti al Pubblico delle grandi occasioni — valutato in 20.000 spettatori — la gara non è stata trascendentale, ma ha avuto un finale thrilling: padroni di casa in vantaggio grazie ad una rete messa a segno da Barozzi, e pareggio della Torres a tre minuti dal termine con l'attaccante Bardi. Del pareggio conseguito fra le prime della classe, hanno approfittato le più immediate inseguitrici: ossia il Palermo, 4 a 1 con l'Ischia sulla cui panchina siedeva per la prima volta Gennaro Rambone, chiamato a sostituire Villa; e la Casertana di Vincenzino Montefusco, una delle squadre più in forma del momento. In C2 si va decantando la situazione del girone B. Chievo e Carpi non conoscono ostacoli, le inseguitrici perdono un colpo dietro l'altro. Il Novara, infatti, non vince da cinque turni; Sassuolo e Forlì pagano un duro tributo alla sconfitta subita proprio domenica scorsa. Il Forlì ha perso addirittura tra le mura amiche contro la capolista Carpi, che adesso dispone di un punto di vantaggio sul Chievo, di sei sul Novara, otto su Sassuolo e Telgate, nove sul Forlì. A meno di crolli clamorosi, il capitolo promozione di questo raggruppamento dovrebbe essere deciso. Nel girone D, il Campania capolista chiude con il risultato ad occhiali il derby giocato a Cava dei Tirreni. Pareggiano anche Siracusa e Nola; avanza la Lodigiani che ha vinto, 2 a 1, sul campo del Latina. Il Campania, quindi è sempre solo al comando con 5 lunghezze di vantaggio sul Siracusa. Cambio della guardia al vertice del girone C. Il Chieti porta a 15 la serie di risultati utili consecutivi, sbarazzandosi con il classico risultato di 2 a 0 del Martina e scavalca la Ternana sconfitta, come abbiamo visto, ad Andria. Proprio l'Andria, adesso, è la più seria antagonista della Ternana per la conquista della seconda posizione. Infine il girone A. Dopo due pareggi, l'Alessandria torna al successo e dimezza il distacco dal battistrada Casale che sul campo del Cecina non è riuscito ad andare oltre il pareggio. Pareggiano anche Oltrepo e Pavia nello scontro diretto, ed il Vercelli; avanza il Siena che, grazie a due reti messe a segno da Marino e Fiorini, ha vinto il derby con la Rondinella. □

Il derby tra Siena e Rondinella è finito 2-0 per i bianconeri, che si sono portati al terzo posto della classifica e nutrono giustificate ambizioni di promozione. A fianco, sopra: Marino porta in vantaggio il Siena con una mezza rovesciata. Sotto, il raddoppio messo a segno da Fiorini. In alto, un duello tra Fiorini e Bastogi (fotoSantandrea)

di Orio Bartoli

SUL PODIO

1 Antonio FILOGRANA
Presidente Casarano

Ha promosso un'iniziativa lodevolissima, devolvendo il 5 per cento dell'incasso del derby con il Brindisi alla comunità Emmanuel per il recupero dei tossicodipendenti.

2 Paolo ANSALDI
Carrarese

Un difensore con i fiocchi ed i controfiocchi. Tempestivo, sicuro, preciso negli interventi. Sa anche distinguersi nei calci di punizione, come ha fatto a Bergamo segnando il gol.

3 Roberto LENARDUZZI
Triestina

Una grande gara, degna di un regista dai piedi buoni e della visione illuminata di gioco come questo non più giovane, ma sempre valido giocatore, autore anche del gol decisivo.

4 Attilio BARDI
Torres

Suo il gol in zona Cesarini che ha consentito alla Torres di uscire imbattuto dal difficile derby di Cagliari. Un gol che premia la sua generosità e che vale davvero molto.

5 Ivan GAMBERINI
Ospitaletto

Ospitaletto di nuovo nei guai. La terza sconfitta interna è maturata nonostante la bravura del portiere Gamberini, che questa volta ha parato anche un calcio di rigore.

6 Umberto MARINO
Siena

Si sta distinguendo nelle file del Siena per le qualità tecniche e per l'intelligenza con cui sa lanciare i compagni. Con la Rondinella, ha anche centrato il quinto successo personale.

7 Stefano PAPA
Fidelis Andria

Nel difficile impegno contro la ex capolista Ternana, ha sfoderato una gara ragguardevole per qualità e quantità di gioco, tanto da risultare tra gli elementi determinanti.

8 Francesco ANELLINO
Campania

Tra i pali è una sicurezza, nelle uscite non perde una battuta. Anche a Cava dei Tirreni si è imposto per la tempestività e la precisione dei suoi interventi in ogni circostanza.

DIETRO LA LAVAGNA

Stefano NAVA
Virescit Bergamo

Contro una disinvolta Carrarese, ha disputato una gara davvero scialba, concedendo ampi spazi agli avversari e combinando assai poco quando si è trattato di instaurare un dialogo costruttivo con i compagni.

Sergio GUALENI
Telgate

Quando ancora il risultato con l'Ospitaletto era sullo 0 a 0, il portiere del Telgate si è preso l'onere di battere un calcio di rigore, parato dal collega di parte avversa. Meglio fare solo il portiere.

SERIE C1

Ventiquattresima giornata

GIRONE A

RISULTATI: L.R. Vicenza-Arezzo 1-0; Lucchese-Mantova 1-0; Modena-Prato 1-0; Montevarchi-Centese 1-0; Pro Livorno-Venezia M. 0-1; Spal-Derthona 1-1; Trento-Reggiana 0-1; Triestina-Spezia 1-0; Virescit-Carrarese 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spezia	**31**	24	11	9	4	29	11
Reggiana	**31**	24	12	7	5	25	12
Triestina	**30**	24	10	10	4	21	11
Prato	**29**	24	11	7	6	24	16
Modena	**28**	24	9	10	5	21	15
Lucchese	**27**	24	8	11	5	22	16
Montevarchi	**27**	24	10	7	7	25	21
Carrarese	**26**	24	7	12	5	15	14
Derthona	**24**	24	7	10	7	21	22
Mantova	**23**	24	7	9	8	24	27
Trento	**21**	24	6	9	9	22	25
L.R. Vicenza	**21**	24	6	9	9	25	31
Venezia M.	**21**	24	5	11	8	18	26
Arezzo	**20**	24	4	12	8	16	21
Centese	**20**	24	3	14	7	13	19
Virescit	**19**	24	4	11	9	21	27
Spal	**18**	24	3	12	9	16	25
Pro Livorno	**16**	24	3	10	11	12	31

PROSSIMO TURNO (domenica 19 marzo, ore 15): Arezzo-Derthona; Carrarese-Triestina; Centese-Trento; Mantova-Pro Livorno; Prato-Montevarchi; Reggiana-Spal; Spezia-L.R. Vicenza; Venezia M.-Lucchese; Virescit-Modena.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Ballotta** (Modena), **Vignini** (Lucchese), **Cornacchia** (Reggiana), **Chierici** (Prato), **Calori** (Montevarchi), **Ansaldi** (Carrarese), **Pellegrini** (Spal), **Pizzi** (Vicenza), **Gori** (Derthona), **Lenarduzzi** (Triestina), **Serena** (Venezia-Mestre). Arbitro: **Arena di Ercolano.**

MARCATORI: **11 reti:** Tacchi (Spezia), Gori (Derthona, 5 rigori); **10 reti:** Pizzi (Vicenza), Cornacchini (Virescit Bergamo); **7 reti:** Protti (Virescit Bergamo), Baldini (Mantova), Solimeno (Venezia-Mestre).

GIRONE B

RISULTATI: Cagliari-Torres 1-1; Casarano-Brindisi 2-2; Casertana-Francavilla 2-0; Catania-Campobasso 1-0; Monopoli-Vis Pesaro 0-0; Palermo-Ischia 4-1; Perugia-Foggia 1-1; Rimini-Giarre 0-3; Salernitana-Frosinone 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cagliari	**32**	24	11	10	3	25	13
Casertana	**31**	24	10	11	3	24	12
Palermo	**31**	24	8	15	1	20	9
Foggia	**31**	24	9	13	2	21	11
Perugia	**27**	24	9	9	6	26	15
Brindisi	**27**	24	7	13	4	22	16
Torres	**26**	24	7	12	5	24	13
Casarano	**26**	24	9	8	7	30	26
Giarre	**24**	24	8	8	8	22	19
Salernitana	**23**	24	7	9	8	28	29
Catania	**22**	24	5	12	7	13	13
Campobasso	**21**	24	5	11	8	12	18
Francavilla	**21**	24	5	11	8	16	25
Frosinone	**21**	24	8	5	11	17	30
Ischia	**21**	24	7	7	10	26	40
Vis Pesaro	**19**	24	4	11	9	20	30
Monopoli	**16**	24	4	8	12	17	24
Rimini	**13**	24	2	9	13	14	34

PROSSIMO TURNO (domenica 19 marzo, ore 15): Brindisi-Salernitana; Campobasso-Casarano; Foggia-Rimini; Francavilla-Monopoli; Frosinone-Perugia; Giarre-Catania; Ischia-Casertana; Torres-Palermo; Vis Pesaro-Cagliari.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Moscatelli** (Vis Pesaro), **Grillo** (Casertana), **Benarrivo** (Brindisi), **Dossena** (Torres), **Rossi** (Catania), **Bucciarelli** (Palermo), **Barozzi** (Cagliari), **Barone** (Foggia), **Prima** (Giarre), **Di Bartolomei** (Salernitana); **Bardi** (Torres). Arbitro: **Bizzarri di Ferrara.**

MARCATORI. **12 reti:** Prima (Giarre, 5 rigori); **11 reti:** Ravanelli (Perugia, 5); **9 reti:** Perrotti (Vis Pesaro, 3); **8 reti:** Romiti (Salernitana, 2); **7 reti:** Zola (Torres), Auteri (Palermo, 1), Coppola (Cagliari, 1). **6 reti:** Gonano e Musella (Ischia).

Sopra (fotoSantandrea), una formazione del Palermo

SERIE C2

Ventiquattresima giornata

GIRONE A

RISULTATI: Alessandria-Cuoiopelli 2-0; Cecina-Casale 0-0; Olbia-Sorso 0-0; Oltrepo-Pavia 1-1; Pro Vercelli-Massese 2-2; Sarzanese-Poggibonsi 0-0; Siena-Rondinella 2-0; Tempio-Ilvarsenal 1-0; Vogherese-Pontedera 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Casale	**33**	24	11	11	2	25	13
Alessandria	**32**	24	11	10	3	22	9
Oltrepo	**29**	24	10	9	5	33	17
Siena	**29**	24	10	9	5	30	20
Pro Vercelli	**29**	24	9	11	4	22	15
Pavia	**28**	24	9	10	5	18	15
Poggibonsi	**27**	24	10	7	7	22	17
Sarzanese	**27**	24	9	9	6	22	20
Massese	**26**	24	10	9	5	34	28
Olbia	**25**	24	6	13	5	14	13
Pontedera	**22**	24	4	14	6	22	26
Cecina	**21**	24	4	13	7	15	16
Rondinella	**20**	24	5	10	9	21	24
Tempio	**20**	24	6	8	10	20	25
Cuoiopelli	**19**	24	3	13	8	13	22
Vogherese	**18**	24	5	8	11	21	30
Ilvarsenal	**17**	24	5	7	12	24	29
Sorso	**7**	24	1	5	18	12	51

PROSSIMO TURNO (domenica 19 marzo, ore 15): Casale-Alessandria; Cuoiopelli-Sorso; Ilvarsenal-Pro Vercelli; Massese-Oltrepo; Pavia-Sarzanese; Poggibonsi-Vogherese; Pontedera-Olbia; Rondinella-Cecina; Tempio-Siena.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Gaspari** (Sorso), **Bazeu** (Pavia), **Frescucci** (Poggibonsi), **Caracciolo** (Tempio), **Carletti** (Sarzanese), **Federico** (Ilvarsenal), **Marino** (Siena), **Di Marco** (Vogherese), **Fiore** (Tempio), **Madocci** (Casale), **Zenari** (Massese). Arbitro: **Russo di Chieti.**

MARCATORI. **10 reti:** Pisasale (Massese), Bagnoli (Pontedera); **9 reti:** Sala (Oltrepo), Bianchini (Pro Vercelli, 4 rigori), Di Laura (Ilvarsenal, 1). **8 reti:** Mazzeo (Casale, 1); **7 reti:** Di Vincenzo (Rondinella), Zenari (Massese, 3), Fiorini (Siena), Fiori (Tempio).

GIRONE B

RISULTATI: Chievo-Giorgione 2-0; Forlì-Carpi 1-3; Juve Domo-Pergocrema 2-2; Legnano-Sassuolo 2-0; Ospitaletto-Telgate 0-1; Pordenone-Pro Sesto 0-0; Ravenna-Novara 0-0; Suzzara-Varese 2-0; Treviso-Orceana 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carpi	**36**	24	13	10	1	30	7
Chievo	**35**	24	14	7	3	29	8
Novara	**30**	24	10	10	4	24	14
Sassuolo	**28**	24	10	8	6	23	19
Telgate	**28**	24	11	6	7	25	22
Forlì	**27**	24	9	9	6	25	15
Legnano	**26**	24	10	6	8	28	20
Pro Sesto	**24**	24	5	14	5	17	17
Varese	**24**	24	6	12	6	15	17
Ravenna	**23**	24	5	13	6	18	21
Pordenone	**22**	24	7	8	9	20	26
Suzzara	**21**	24	6	9	9	14	20
Juve Domo	**20**	24	3	14	7	10	15
Treviso	**20**	24	5	10	9	16	23
Orceana	**19**	24	5	9	10	22	29
Ospitaletto	**18**	24	5	8	11	18	28
Pergocrema	**17**	24	5	7	12	23	36
Giorgione	**14**	24	4	6	14	13	33

PROSSIMO TURNO (domenica 19 marzo, ore 15): Forlì-Juve Domo; Giorgione-Pordenone; Novara-Carpi; Orceana-Suzzara; Pergocrema-Chievo; Pro Sesto-Legnano; Sassuolo-Telgate; Treviso-Ravenna; Varese-Ospitaletto.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Gamberini** (Ospitaletto), **Lamugnani** (Suzzara), **Dragone** (Ravenna), **Sotgia** (Suzzara), **Pedretti** (Legnano), **Zironi** (Carpi), **Bellavia** (Juve Domo), **Beghetto** (Chievo), **Tinti** (Suzzara), **Venturato** (Pergocrema), **Marinoni** (Orceana). Arbitro: **Rossi di Rovigo.**

MARCATORI. **11 reti:** Fiori (Chievo, 1 rigore); **10 reti:** Mollica (Forlì, 2); **9 reti:** Gava (Novara, 4), Paraluppi (Sassuolo), Folli (Chievo, 1); **8 reti:** Viviani (Carpi), Pernarella (Pergocrema, 1), Tatti (Varese, 1), Cavestro (Pordenone, 1); **7 reti:** Calderoni (Forlì), Rovellini (Legnano, 2):

GIRONE C

RISULTATI: Bisceglie-Fasano 1-1; Chieti-Martina Franca 2-0; Civitanovese-San Marino 1-0; F. Andria-Ternana 2-0; Fano-Trani 1-0; Giulianova-Potenza 0-1; Lanciano-Jesi 0-0; Riccione-Gubbio 1-0; Teramo-Celano 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chieti	**34**	24	12	10	2	27	15
Ternana	**33**	24	14	5	5	35	18
F. Andria	**31**	24	13	5	6	27	14
Trani	**29**	24	10	9	5	24	16
Celano	**28**	24	11	6	7	16	12
Gubbio	**27**	24	9	9	6	21	11
Lanciano	**25**	24	8	9	7	20	19
Teramo	**25**	24	8	9	7	19	21
Martina F.	**24**	24	9	6	9	25	22
Giulianova	**23**	24	6	11	7	19	19
Fano	**22**	24	8	6	10	23	24
Riccione	**21**	24	6	9	9	17	18
Fasano	**21**	24	6	9	9	19	23
Potenza	**21**	24	6	9	9	14	25
Jesi	**18**	24	6	6	12	19	31
Civitanovese	**18**	24	7	4	13	12	28
San Marino	**17**	24	4	9	11	20	27
Bisceglie	**15**	24	2	11	11	14	28

PROSSIMO TURNO (domenica 19 marzo, ore 15): Celano-Bisceglie; Fasano-Fano; Gubbio-Chieti; Jesi-Riccione; Lanciano-Teramo; Martina Franca-F. Andria; San Marino-Giulianova; Ternana-Potenza; Trani-Civitanovese.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Bartolini** (Riccione), **Papa** (Fidelis Andria), **Arsenio** (Fasano), **Barbetta** (Celano), **Marra** (Fani), **Ferrante** (Bisceglie), **Petrella** (Potenza), **Mastini** (F. Andria), **Centofanti** (Jesi), **Olivari** (Fasano), **Rubicondi** (Civitanovese). Arbitro: **Moretti di Cosenza.**

MARCATORI. **11 reti:** Minuti (Fano, 3 rigori); **10 reti:** Sandri (Lanciano, 4); **8 reti:** Genovasi (Chieti), Garritano (Ternana), Doto (Ternana, 3), Carpineta (Fidelis Andria, 5).

GIRONE D

RISULTATI: Afragolese-Trapani 1-1; Atl. Leonzio-Juve Stabia 0-0; Cavese-Campania 0-0; Cynthia-Nola 1-1; Juve Gela-V. Lamezia 2-0; Kroton-Siracusa 2-2; Latina-Lodigiani 1-2; Sorrento-Battipagliese 0-0; Turris-Benevento 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Campania	**35**	24	13	9	2	26	8
Siracusa	**30**	24	10	10	4	27	20
Cavese	**28**	24	7	14	3	18	10
Lodigiani	**28**	24	8	12	4	26	19
Nola	**28**	24	8	12	4	20	17
Kroton	**27**	24	8	11	5	22	17
Turris	**27**	24	10	7	7	28	27
Atl. Leonzio	**25**	24	7	11	6	18	17
Sorrento	**25**	24	7	11	6	22	22
V. Lamezia	**23**	24	8	7	9	21	26
Latina	**22**	24	5	12	7	20	21
Battipagliese	**22**	24	3	16	5	19	24
Benevento	**21**	24	6	9	9	20	19
Trapani	**21**	24	6	9	9	23	23
Juve Gela	**19**	24	5	9	10	23	32
Cynthia	**18**	24	4	10	10	16	21
Afragolese	**18**	24	3	12	9	16	27
Juve Stabia	**15**	24	3	9	12	12	27

PROSSIMO TURNO (domenica 19 marzo, ore 15): Battipagliese-Afragolese; Benevento-Cavese; Campania-Turris; Juve Gela-Sorrento; Juve Stabia-Siracusa; Lodigiani-Cynthia; Nola-Atl. Leonzio; Trapani-Latina; V. Lamezia-Kroton.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Anellino** (Campania), **Pivetta** (Sorrento), **Del Vecchio** (Afragolese), **Della Buona** (Nola), **Di Corato** (Siracusa), **Vulpiani** (Lodigiani), **Carafa** (Cavese), **Tani** (Turris), **Docente** (Juve Gela), **Germano** (Kroton), **Fermandilli** (Lodigiani). Arbitro: **Collina di Bologna.**

MARCATORI. **11 reti:** Tani (Turris, 1 rigore); **9 reti:** Pitino (Atletico Leonzio), Brugaletta (Sorrento), Battaglia (Campania); **8 reti:** Mezzini (Siracusa), Antonaci (Benevento, 1), Vivarini (Turris), Docente (Juve Gela); **7 reti:** Collaro (Campania, 1), Lavinio (Juve Gela, 4).

PALERMO E LA RIVINCITA SUL PASSATO

IL PEGNO DI SICILIA

A questo punto si può dire che quella che pervade la città la domenica pomeriggio — al di là dei confini della tifoseria — è la febbre rosanero. Gettonatissime, le emittenti private stanno avendo un successo senza precedenti in quell'ora e mezza in cui un po' tutti provano ad immaginarsi sulle scalee dello stadio nel quale si esibisce il Palermo. Si, perché il Palermo per tutto questo campionato di Serie C1, e forse anche per la prossima stagione, deve rinunciare all'uso dello stadio della Favorita, disputando gli incontri interni a Trapani. Dunque un tifo sui generis, un'immagine di tifoso alla... radiolina, ma non per questo meno appassionato. L'ennesima peculiarità di una squadra che «rischia» la promozione in serie B e non dispone di un campo di gioco nella propria città e di un campo da allenamento. Ovvero, di luoghi in cui i giocatori possano dire «questa è casa mia», del fattore-campo che a livello di Serie C1 equivale a qualche punto di penalizzazione, e di incassi che assicurino la sopravvivenza. Il consiglio di amministrazione rosanero, che fa capo al dottor Salvino Lagumina, trascorre giornate difficili perché ciò che «passa il convento» non basta, non può bastare neanche per la normale amministrazione. L'idea di aumentare il capitale sociale non ha trovato consensi unanimi nel direttivo del sodalizio di via dei Nebrodi, nuova sede che sorge proprio di fronte al maniero di cui vive l'ex presidente d'un tempo che fu, il dottor Renzo Barbero, oggi presidente del Col cittadino di «Italia 90». È quasi un confronto a quattr'occhi con il proprio passato, un esame di coscienza per il vecchio gonfalone rosanero. Franco Peccenini e Giorgio Rumignani, direttore sportivo ed allenatore, hanno svolto un lavoro egregio. Dopo il trionfale anno della rinascita in Serie C2, legato al nome di Pino Caramanno — il tecnico della vicina Piana degli Albanesi, oggi sulla panchina del Foggia — il nuovo tandem tecnico ha costruito una squadra che seppure realizzata con mezzi limitati, sta dimostrando di sapersi adattare ad una situazione difficile con il massimo senso della professionalità. Il campionato sta esaltando un portiere napoletano, Pino Taglialatela; un'ottimale intelaiatura difensiva che ha in Sassarini e Bucciarelli i capifila; un pacchetto di centrocampisti ottimi per la categoria. Manca forse l'uomo-squadra, un vero regista. Il gioco è caratterizzato dal pressing e dal fuorigioco. Al resto pensa il grande mestiere di un po' tutti i titolari. I rari tifosi che, una domenica si ed una no, si gettano sull'autostrada per raggiungere Trapani, si sottopongono ad un sacrificio notevole, ma lo fanno volentieri perché sperano di veder cancellate tante amarezze: la retrocessione in Serie C; la barbara uccisione del presidente Roberto Parisi; due ignominiose condanne del Palermo vecchia edizione, per i suoi rapporti con il totonero; la radiazione...

Gaetano Sconzo

TUTTI A TAVOLINO!

È il Giudice Sportivo a condizionare l'andamento del torneo: dopo la condanna dell'Aullese, ecco quelle di Imola e Pro Lissone

Sarà questa la stagione che passerà agli archivi per gli 0 a 2 a tavolino. Nel girone E, dopo l'Aullese (tredici gare perse per decisione del Giudice Sportivo, causa l'impiego di un giocatore squalificato, che costeranno al complesso ligure la retrocessione), è la volta dell'Imola. Fino a tre settimane fa in piena lotta per la promozione in C/2 ora condannata a un altro anno nell'Interregionale per la stessa incredibile leggerezza: aver fatto giocare un elemento squalificato. Cosicché le vittorie su Nuova Pistoiese e Pietrasanta sono state trasformate in sconfitte, mentre sono in lista d'attesa per beneficiare di altrettanti 0-2, fra gli altri, Reggiolo e Santarcangiolese. Altro pasticcio incredibile quello che si va delineando nel girone B. Il Pro Lissone, unica squadra in grado di contrastare il cammino verso la promozione alla Solbiatese, si è fatto praticamente harakiri utilizzando — anch'esso — un giocatore squalificato. I dirigenti della compagine lombarda, in un comunicato, hanno affermato d'aver avuto la certezza di essere in regola dopo aver telefonato a Roma al Comitato Interregionale, salvo poi scoprire, al lunedì, che invece il loro tesserato risultava squalificato.

GIRONE A. Le reti: Fava su rigore e autorete di Vecchio dell'Albenga (Brà), autorete di Coppo del S. Vincent e Saltarelli (Carcarese), Martini (S. Vincent), Rocca 2, Marafioti e Nistri (Cuneo), Rizzolo e Valeri (Cairese), Fiorentino e Vasciminno (Aosta), Carmassi su rigore (Levanto), Veronese, Esposito e Del Pietro (Nizza), Sasso (Ventimiglia), Monari su rigore, Guerra e Parodi (Pegliese), Battiston e Ogliari (S. Margherita), Ottonello (Vado), Pulcino (Moncalieri). *Classifica marcatori.* 16 reti: Rocca (Cuneo, 2); 11 reti: Turini (Brà, 3). 9 reti: Righetti (S. Margherita), Girelli (S. Vincent) e Orlando (Aosta, 3).

GIRONE B. Le reti: Galelli e Monti (Solbiatese), Pistillo (Biellese), autorete di Tarello dell'Oleggio, Negri, Giorgi e S. Della Giovanna (Fanfulla), Antonelli su rigore (I. Borgoticino), Gennari e Livorno (N. Verbania), Gespi, Lattuada e De Palo (Pro Patria), Denunzio (Sancolombano), Lozza 2, un rigore e Colombo (Seregno), Serandrei (V. Binasco), Miazzo (Vigevano) e Binelli (Valenzana). *Classifica marcatori.* 14 reti: S. Della Giovanna (Fanfulla).

GIRONE C. Le reti: Vinceti e Ponti (Lecco), Peselli rigore, Spagnulo e Vercesi (Fiorenzuola), Cortivo (Leffe), Brambilla e Zanghi su rigore (Romanese), Centenaro su rigore e Bertasini (Rovigo), Crotti (Stezzanese), Turani e Paolini (Tregnago), Trainotti (Benacense), Tamagnini (Valdagno). *Classifica marcatori.* 17 reti: Grandi (Leffe, 3); 14 reti: Tamagnini (Valdagno); 12 reti: Boffetti (Stezzanese).

GIRONE D. Le reti: Gionco, Nervo, Bortoluz, Lando e Conzato (Bassano), Todone (Vittorio Veneto), Sambo 2 (Cittadella), Mattiussi (Pasianese), Fantinato (Pievigina). *Classifica marcatori.* 15 reti: Sambo (Cittadella, 3); 12 reti: Fantinato (Pievigina) e Capuzzo (Caerano, 1); 11 reti: Bertazzon (Opitergina).

GIRONE E. Le reti: Tazzioli (V. Roteglia), Della Pina (Aullese), Mattolini (Cerretese), Govoni 2 rigori (Mirandolese), Pompini e Angeli (Reggiolo) Cecchini (Pietrasanta), Tombaccini e Causero (Russi), Barsanti su rigore e Costalli (Bozzano), Treggia su rigore (C.S.Pietro), Gaeta (Viareggio). *Classifica marcatori.* 15 reti: Guerra (Colorno, 7); 11 reti: Pompini (Reggiolo); 10 reti: Spezia (V. Roteglia) e Del Monte (Imola, 3).

GIRONE F. Le reti: Bettelli (Assisi), Pratesi (Bibbienese), Galardi (Castellina), Senesi (Certaldo), Malizia (Bastia), Oddone su rigore (Gualdo), Sezzatini (Colligiana), Rinchi e Donati (Foligno), Conti 2 (Durantina), Toracca e Lotti (Ponsacco), Matticari 2 (Narnese). *Classifica marcatori:* 11 reti: Matticari (Narnese); 10 reti: Panconi (I. Vinci), Luccioli (J. Spello), Filippis (Narnese, 1), Pazzaglia (Vadese, 4) e Di Renzo (Gualdo, 6).

GIRONE G. Le reti: Iervese, Breglia e Piccioni (Renato Curi), Divisi (Montegranaro), Favonio (Molfetta), autorete di Ottaviani della Castelfrettese (Osimana), Ultimi (Cingolana) Francavilla su rigore (Corato), Maranesi e Cichella 2 (Sangiorgese) Rachini e Vallese (Tortoreto), Scotini (Vastese), Miele (Terliku). *Classifica marcatori:* 13 reti: Cicchella (Sangiorgese, 2); 11 reti: Martino (Penne) e Scotini (Vastese); 9 reti: Favonio (Molfetta) e Lotorio (Monturanese, 4).

GIRONE H. Le reti: Persico (Alghero), Ruberto (Almas), Mazzarella (Tivoli), Morosini e Frncos (Ostia), Simula e Battetta (Porto Torres), Liuccici (Civitavecchia), Tacchi (Sulmona), Marras (Calangianus), Maron (Tharros), Bottegoni su rigore e C. Sanna (Thiesi), Di Pietro (L'Aquila). *Classifica marcatori.* 16 reti: Montarani (Astrea 4); 13 reti: Alessandroni (L'Aquila, 1); 12 reti: Carrettucci (Almas, 1) e Gargano (Ostia, 1).

GIRONE I. Le reti: Guidi, Grazioso, Finamore e Benedetti (Fondi), rigore di Vangelotti (Fersulcis), G. Congiu 2 e A. Congiu (Carbonia), Attolini su rigore (Giugliano), A. Carta e Zaccheddu su rigore (Gialeto), Ballocco (Gonnesa), Iodice e Polidori (Formia), Di Rienzo (R. Aversa, 6); Ferraro (Maddalonese), Antolovic (Sezze) e Favale (Velletri). *Classifica marcatori.* 14 reti: Foggia (R. Aversa, 6); 13 reti: Pasini (La Palma, 3); 11 reti: Ferraro (Maddalonese, 2) e D'Ambra (Sezze, 2).

GIRONE L. Le reti: Pulvirenti (Ostuni), Cancellato e Longo (Altamura), Nervino (Cariatese), Noci (Francavilla), Filidoro 2 (Pro Matera), Malaguarnera (Acri), Lanzillotta e Crivella (Paolana), autorete di Lanzillotta a favore del Corigliano, Nagliari (Policoro), autorete di Nagliari a favore dell'A. Toma Maglie, Pagano 2 (Schiavonea), Cipparone (Rende), Papalia (Tricase), Cascione (Noicattaro). *Classifica marcatori.* 18 reti: Russo (Cariatese, 3); 16 reti: Cancellato (Altamura, 3); 12 reti: Noci (Francavilla).

GIRONE M. Le reti: Machille (Angri), Innocenti (Palmese), Lo Monaco e Alfarone (Chiaravalle), autoreti di Alì ed Etna del Locri a favore del Siderno, Stabile e Di Palma 2 (Solofra), Castellone (Stabia), Cardiello (Valdiano). *Classifica marcatori.* 12 reti: Sciarappa (Acerrana, 3); 9 reti: Magni (Portici 3); 8 reti: Poliselli (Solofra), Melfi (Savoia), Caputo e Messina (A. Nicastro), Minopoli (Angri, 1), Zottoli (Ebolitana, 3).

Girone N. Le reti: Mocciaro (Gangi), Di Stefano (Mazara), Iacono su rigore (Niscemi), Stillitano (Nissa), Cannavò (Palermolympia), De Simone (Folgore), Barbagallo (Paternò), Cannizzaro (Pro Sciacca), Pollara (Scicli), Costigliola (Partinico). *Classifica marcatori:* 11 reti: Guidotti (Marsala) e Iacono (Mazara, 3); 8 reti: Barraco (Acireale) e Agliuzza (Vittoria, 1); 7 reti: Moncada (Acireale, 4) e La Morella (Agrigento, 4).

Rolando Mignini

INTERREGIONALE RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A: Bra-Albenga 2-0; Carcarese-S. Vincent 2-1; Cuneo-Cairese 4-2; Pegliese-Saviglianese 3-0; G. Levanto-Aosta 0-4; Nizza-Ventimiglia 3-1; Pinerolo-Asti Tsc 0-0; Sammargheritese-Entella 2-0; Vado-Moncalieri 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cuneo	38	26	14	10	2	36	18
Pegliese	34	26	11	12	3	34	15
Carcarese	32	26	11	10	5	28	23
Aosta	30	26	10	10	6	37	27
Sanmargher.	30	26	11	8	7	26	22
Nizza	29	26	9	11	6	32	25
Ventimiglia	28	26	9	10	7	26	25
Saviglianese	27	26	8	11	7	25	22
Bra	26	26	7	13	6	39	31
S. Vincent	25	26	6	13	7	31	25
Pinerolo	25	26	6	13	7	24	25
Vado	25	26	8	9	9	26	28
G. Levanto	25	26	6	13	7	22	31
Albenga	24	26	5	14	7	20	24
Cairese	20	26	3	14	9	22	38
Moncalieri	18	26	3	12	11	11	28
Asti	18	26	3	12	11	16	34
Entella	14	26	2	10	14	17	32

PROSSIMO TURNO (19 marzo ore 15): Albenga-Sammargheritese; Aosta-Nizza; Asti Tsc-Pegliese; Bra-Pinerolo; Cairese-G. Levanto; Entella-Cuneo; Moncalieri-Saviglianese; St. Vincent-Vado; Ventimiglia-Carcarese.

GIRONE B: Bellinzago-Pro Lissone 0-0; Biellese-Solbiatese 1-2; Fanfulla-Oleggio 4-0; Iris Borgoticino-Nuova Verbania 1-2; Pro Patria-Sancolombano 3-1; Saronno-Mariano 0-0; Seregno-Mottese 3-0; V. Binasco-Castanese 1-0; Vigevano-Valenzana 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Solbiatese	37	26	14	9	3	36	13
Pro Lissone	35	26	12	11	3	24	8
Valenzana	31	26	9	13	4	29	17
Saronno	31	26	9	13	4	25	14
Mariano	30	26	9	12	5	20	21
Pro Patria	28	26	7	14	5	23	19
Vigevano	28	26	8	12	6	22	20
V. Binasco	27	26	8	11	7	24	20
Fanfulla	27	26	9	9	8	34	34
Biellese	26	26	8	10	8	24	25
Iris Borgoticino	24	26	8	8	10	28	28
Nuova Verbania	24	26	10	4	12	23	28
Seregno	23	26	6	11	9	20	26
Oleggio	23	26	9	5	12	23	35
Bellinzago	21	26	6	9	11	23	23
Castanese	20	26	6	8	12	24	34
Sancolombano	18	26	3	12	11	23	36
Mottese	15	26	4	7	15	15	39

PROSSIMO TURNO (domenica 19 marzo, ore 15): Castanese-Saronno; Fanfulla-Seregno; Mariano-Iris Borgoticino; Mottese-Vigevano; Nuova Verbania-V. Binasco; Oleggio-Bellinzago; Pro Lissone-Biellese; Solbiatese-Sancolombano; Valenzana-Pro Patria.

GIRONE C: Bolzano-Lecco 0-2; Fiorenzuola-Contarina 3-0; Officine Bra-Leffe 0-1; Romanese-Crema 2-0; Rovereto-Schio 0-0; Rovigo-Pro Palazzolo 2-0; Stezzanese-Nova Gens 1-0; Tregnago-Benacense 2-1; Valdagno-Darfo Boario 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valdagno	41	26	17	7	2	39	12
Stezzanese	34	26	13	8	5	39	24
Lecco	34	26	12	10	4	26	15
Romanese	31	26	10	11	5	34	20
Leffe	31	26	12	7	7	36	24
Fiorenzuola	30	26	9	12	5	25	15
Crema	27	26	7	13	6	25	23
Schio	27	26	9	9	8	23	25
Rovereto	27	26	9	9	8	21	24
Darfo Boario	26	26	6	14	6	26	26
Rovigo	25	26	5	15	6	19	17
Bolzano	21	26	6	9	11	25	34
Nova Gens	20	26	6	8	12	30	35
Pro Palazzolo	20	26	4	12	10	17	29
Tregnago	20	26	5	10	11	24	36
Benacense	19	26	5	9	12	18	27
Officine Bra	19	26	5	9	12	19	33
Contarina	16	26	5	6	15	17	44

PROSSIMO TURNO (domenica 19 marzo, ore 15): Benacense-Leffe; Contarina-Romanese; Crema-Tregnago; Darfo Boario-Rovigo; Lecco-Valdagno; Nova Gens-Bolzano; Pro Palazzolo-Officine Bra; Schio-Fiorenzuola; Stezzanese-Rovereto.

GIRONE D: Bassano-Miranese 5-0; Conegliano-Vittorio Veneto 0-1; Gemeaz-San Donà 0-0; Mira-Opitergina 0-0; Monfalcone-Cittadella 0-2; Montebelluna-Pro Gorizia 0-0; Pasianese-Caerano 1-0; Sacilese-Unionclodia 0-0; Tombolo-Pievigina 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cittadella	39	26	15	9	2	42	10
Montebelluna	31	26	8	15	3	31	20
Pro Gorizia	31	26	8	15	3	25	15
Tombolo	30	26	8	14	4	21	15
Caerano	29	26	8	13	5	26	23
Bassano	28	26	7	14	5	22	17
Mira	27	26	9	9	8	23	16
Opitergina	26	26	8	10	8	27	24
Monfalcone	26	26	8	10	8	26	25
San Donà	26	26	6	14	6	24	25
Pievigina	26	26	7	12	7	22	25
Conegliano	25	26	8	9	9	20	20
Unionclodia	24	26	4	16	6	23	21
Vittorio Veneto	23	26	6	11	9	20	25
Pasianese	23	26	7	9	10	18	24
Gemeaz	23	26	7	9	10	25	32
Sacilese	22	26	5	12	9	17	30
Miranese	9	26	1	7	18	11	56

PROSSIMO TURNO (domenica 19 marzo, ore 15): Bassano-Mira; Caerano-Gemeaz; Cittadella-Conegliano; Miranese-Sacilese; Opitergina-Tombolo; Pievigina-Montebelluna; Pro Gorizia-Unionclodia; San Donà-Monfalcone; Vittorio Veneto-Pasianese.

GIRONE E: Aullese-V. Roteglia 1-1; Baracca-Faenza 0-0; Cerretese-Mirandolese 1-2; Colorno-Vaianese 0-0; N. Pistoiese-Crevalcore 0-0; Reggiolo-Pietrasanta 2-1; Russi-Bozzano 2-2; Santarcangelo-Castel S.Pietro 0-1; Viareggio-Imola 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Baracca	38	26	14	10	2	32	8
N. Pistoiese	34	26	15	4	7	33	20
Crevalcore	32	26	11	10	5	30	17
Imola	32	26	13	6	7	33	20
Viareggio	31	26	12	7	7	33	26
Bozzano	31	26	9	13	4	29	26
Reggiolo	30	26	10	10	6	30	25
Mirandolese	30	26	9	12	5	30	26
V. Roteglia	26	26	7	12	7	25	30
Russi	25	26	8	9	9	32	27
Colorno	25	26	6	13	7	24	28
Castel S.Pietro	24	26	10	4	12	22	28
Faenza	23	26	6	11	9	17	21
Pietrasanta	22	26	5	12	9	20	28
Santarcangelo	21	26	6	9	11	20	25
Vaianese	19	26	5	9	12	22	30
Aullese	13	26	3	7	16	9	37
Cerretese	12	26	2	8	16	11	30

PROSSIMO TURNO (domenica 19 marzo, ore 15): Bozzano-Colorno; Castel S.Pietro-Baracca; Crevalcore-Reggiolo; Faenza-N. Pistoiese; Imola-Cerretese; Mirandolese-Aullese; Pietrasanta-Santarcangelo; V. Roteglia-Russi; Vaianese-Viareggio.

GIRONE F: Assisi Angelana-Castelfranco 1-0; B.B. Castellina-Vinci 1-0; Bibbienese-Castelfiorentino 1-0; Certaldo-Bastia 1-1; Colligiana-Gualdo 1-1; Durantina-Foligno 2-2; Julia Spello-Città di Castello 0-0; Narnese-Urbino 2-0; Ponsacco-Vadese 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Narnese	32	26	12	8	6	37	18
Ponsacco	32	26	10	12	4	31	18
Colligiana	31	26	9	13	4	24	17
Assisi Angelana	31	26	9	13	4	24	20
Urbino	30	26	9	12	5	19	16
Vadese	29	26	10	9	7	28	21
Durantina	29	26	9	11	6	22	25
B.B. Castellina	28	26	9	10	7	20	15
Gualdo	26	26	8	10	8	23	24
Bibbienese	25	26	6	13	7	23	24
Julia Spello	25	26	8	9	9	25	29
Vinci	24	26	7	10	9	25	25
Foligno	24	26	7	10	9	19	22
Castelfranco	24	26	7	10	9	22	26
Bastia	23	26	5	13	8	16	21
Certaldo	22	26	4	14	8	15	24
Città di Castello	19	26	7	5	14	26	37
Castelfiorentino	14	26	4	6	16	18	35

PROSSIMO TURNO (domenica 19 marzo, ore 15): Bastia-Durantina; Bibbienese-Certaldo; Castelfiorentino-Ponsacco; Castelfranco-Narnese; Città di Castello-Assisi Angelana; Gualdo-Julia Spello; Urbino-B.B. Castellina; Vadese-Colligiana; Vinci-Foligno.

GIRONE G: Molfetta-Pineto 1-0; Monturanese-Manfredonia 0-0; Osimana-Castelfrettese 1-0; Penne-C.E.P. 0-0; Porto S.Elpidio-Cingolana 0-0; Renato Curi-Montegranaro 3-1; Sangiorgese-Corato 3-1; Termoli-Santegidiese 1-0; Tortoreto-Vastese 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Molfetta	36	26	13	10	3	28	10
C.E.P.	36	26	13	10	3	28	13
Vastese	34	26	13	8	5	41	25
Monturanese	31	26	10	11	5	24	20
Montegranaro	30	26	9	12	5	29	17
Pineto	30	26	10	10	6	26	17
Penne	28	26	10	8	8	33	22
Santegidiese	26	26	10	6	10	28	23
Manfredonia	26	26	6	14	6	21	21
Tortoreto	24	26	8	8	10	20	25
Termoli	23	26	6	11	9	19	26
Corato	23	26	7	9	10	15	23
Porto S.Elpidio	22	26	7	8	11	18	31
Cingolana	21	26	6	9	11	14	28
Castelfrettese	20	26	5	10	11	17	25
Sangiorgese	20	26	7	6	13	21	29
Renato Curi	19	26	5	9	12	26	39
Osimana	19	26	5	9	12	15	29

PROSSIMO TURNO (domenica 19 marzo, ore 15): C.E.P.-Termoli; Castelfrettese-Porto S.Elpidio; Cingolana-Montegranaro; Corato-Molfetta; Manfredonia-Tortoreto; Monturanese-Sangiorgese; Pineto-Renato Curi; Santegidiese-Osimana; Vastese-Penne.

GIRONE H: Alghero-Ittiri 1-0; Almas Roma-Tivoli 1-1; Angizia-Astrea 0-0; Ostia Mare-San Marco 2-0; Porto Torres-Civitavecchia 2-1; Sulmona-Calangianus 1-1; Tharros-Fertilia 1-0; Thiesi-Avezzano 2-0; Viterbese-L'Aquila 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
L'Aquila	40	26	16	8	3	35	13
Ostia Mare	39	26	14	11	1	38	14
Tivoli	34	26	12	10	4	23	14
Astrea	32	26	13	6	7	40	19
Sulmona	32	26	13	6	7	36	18
Almas Roma	31	26	9	13	4	30	15
Angizia	26	26	8	10	8	29	28
Tharros	26	26	8	10	8	27	32
Calangianus	25	26	7	11	8	27	30
Alghero	24	26	8	8	10	21	28
San Marco	23	26	8	7	11	20	31
Viterbese	22	26	6	13	7	24	18
Civitavecchia	22	26	7	8	11	26	35
Ittiri	20	26	6	8	12	23	27
Avezzano	20	26	5	10	11	18	28
Fertilia	18	26	5	8	13	18	34
Thiesi	17	26	4	9	13	18	34
Porto Torres	14	26	4	6	16	17	52

PROSSIMO TURNO (domenica 19 marzo, ore 15): Astrea-Viterbese; Avezzano-Almas Roma; Civitavecchia-Angizia; Fertilia-Sulmona; Ittiri-Thiesi; L'Aquila-Tharros; Ostia Mare-Porto Torres; San Marco-Alghero; Tivoli-Calangianus.

GIRONE I: Fondi-Fersulcis 4-1; Giugliano-Carbonia 1-3; Gonnesa-Gialeto 1-2; Guspini-Formia 0-2; Iglesias-Real Aversa 0-1; Maddalonese-Pro Cisterna 1-0; Policassino-La Palma 0-0; Velletri-Isola Liri 1-0; Vis Sezze-Pomezia 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
La Palma	39	26	15	9	2	39	11
Vis Sezze	38	26	16	6	4	39	14
Isola Liri	35	26	14	7	5	35	13
Carbonia	35	26	14	7	5	31	17
Velletri	33	26	9	15	2	24	14
Pro Cisterna	31	26	10	11	5	30	17
Policassino	27	26	8	11	7	31	24
Gialeto	27	26	8	11	7	22	23
Giugliano	26	26	9	8	9	29	32
Maddalonese	26	26	8	10	8	22	34
Pomezia	25	26	7	11	8	22	20
Formia	23	26	6	11	9	18	20
Real Aversa	23	26	6	11	9	25	29
Fondi	22	26	4	14	8	18	25
Iglesias	21	26	6	9	11	19	30
Fersulcis	16	26	4	8	14	23	35
Gonnesa	14	26	2	10	14	11	35
Guspini	7	26	2	3	21	13	58

PROSSIMO TURNO (domenica 19 marzo, ore 15): Carbonia-Iglesias; Fersulcis-Maddalonese; Formia-Giugliano; Gialeto-Vis Sezze; Isola Liri-Gonnesa; La Palma-Pomezia; Pro Cisterna-Fondi; Real Aversa-Policassino; Velletri-Guspini.

GIRONE L: Altamura-Ostuni 2-1; Bitonto-Galatina 0-0; Cariatese-Castrovillari 1-0; Francavilla-Pro Matera 1-2; Nuova Nardò-Acri 0-1; Paolana-Corigliano 2-1; Policoro-Toma Maglie 1-1; Schiavonea-Rende 2-1; Tricase-Noicottaro 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pro Matera	38	26	15	8	3	40	13
Altamura	37	26	15	7	4	47	18
Cariatese	37	26	17	3	6	41	16
Policoro	31	26	8	15	3	21	13
Noicottaro	30	26	9	12	5	38	20
Bitonto	30	26	10	10	6	32	21
Tricase	29	26	11	7	8	23	22
Francavilla	28	26	10	8	8	30	22
Acri	28	26	9	10	7	28	24
Rende	25	26	9	7	10	28	25
Toma Maglie	24	26	7	10	9	25	28
Schiavonea	23	26	7	9	10	25	36
Nuova Nardò	23	26	6	11	9	16	29
Ostuni	22	26	6	10	10	22	24
Galatina	20	26	6	8	12	22	30
Castrovillari	20	26	6	8	12	17	28
Paolana	18	26	7	4	15	18	51
Corigliano	5	26	1	3	22	12	65

PROSSIMO TURNO (domenica 19 marzo, ore 15): Acri-Bitonto; Altamura-Policoro; Corigliano-Nuova Nardò; Galatina-Schiavonea; Noicottaro-Francavilla; Ostuni-Cariatese; Pro Matera-Castrovillari; Rende-Paolana; Toma Maglie-Tricase.

GIRONE M: Angri-Sarnese 1-0; Chiaravalle-Palmese 2-1; Forio-Portici 0-0; Locri-Siderno 0-2; Paganese-A. Nicastro 0-0; Savoia-Ebolitana 0-1; Solofra-Rosarnese 3-0; Stabia-Acerrana 1-0; Valdiano-Sambiase 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
A. Nicastro	36	26	13	10	3	36	15
Angri	36	26	13	10	3	31	18
Stabia	35	26	13	9	4	29	17
Palmese	27	26	9	9	8	29	24
Portici	27	26	9	9	8	22	21
Rosarnese	27	26	10	7	9	23	23
Chiaravalle	26	26	9	8	9	24	22
Ebolitana	25	26	7	11	8	21	21
Siderno	25	26	7	11	8	25	27
Solofra	24	26	9	6	11	29	26
Acerrana	24	26	8	8	10	25	27
Valdiano	24	26	7	10	9	21	27
Paganese	24	26	8	8	10	20	28
Savoia	23	26	7	9	10	19	22
Sarnese	22	26	4	14	8	21	23
Sambiase	22	26	7	8	11	16	23
Locri	22	26	5	12	9	19	31
Forio	19	26	4	11	11	18	33

PROSSIMO TURNO (domenica 19 marzo, ore 15): A. Nicastro-Stabia; Acerrana-Forio; Ebolitana-Solofra; Paganese-Savoia; Palmese-Sarnese; Portici-Chiaravalle; Rosarnese-Locri; Sambiase-Angri; Siderno-Valdiano.

GIRONE N: Gangi-Bagheria 1-0; Mazara-Comiso 1-0; Niscemi-Agrigento F. 1-0; Nissa-Marsala 1-0; Palermolympia-Nuova Igea 1-0; Paternò-F. Castelvetrano 1-0; Pro Sciacca-Enna 1-0; Scicli-Partinicaudace 1-1; Vittoria-Acireale 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Acireale	37	26	16	8	2	43	13
Mazara	37	26	15	7	4	33	14
Agrigento F.	34	26	11	12	3	26	15
Partinicaudace	31	26	12	7	7	26	17
Scicli	30	26	8	14	4	18	11
Marsala	27	26	10	7	9	24	24
Comiso	27	26	6	15	5	15	16
Paternò	26	26	5	16	5	17	18
Vittoria	24	26	6	12	8	23	28
Bagheria	24	26	8	8	10	14	23
Gangi	23	26	6	11	9	18	23
Niscemi	23	26	8	7	11	22	28
Pro Sciacca	22	26	7	8	11	23	29
Enna	22	26	4	14	8	17	24
Palermolympia	21	26	5	11	10	12	21
F. Castelvetrano	20	26	5	10	11	15	21
Nuova Igea	20	26	6	8	12	21	28
Nissa	17	26	4	9	13	14	28

PROSSIMO TURNO (domenica 19 marzo, ore 15): Acireale-Agrigento F.; Bagheria-Pro Sciacca; Comiso-Vittoria; Enna-Scicli; F. Castelvetrano-Marsala; Mazara-Nissa; Niscemi-Palermolympia; Nuova Igea-Gangi; Partinicaudace-Paternò.

MOSCA ACCECA

I sovietici dittatori d'Europa non lasciano spazio alle ambizioni dei modenesi

Per una volta ancora il desiderio della Panini di vincere la Coppa dei Campioni, l'unico trofeo continentale che manca alla società modenese, è rimasto tale. Sul trono d'Europa si sono riconfermati — per la quarta volta consecutiva — i sovietici del Cska Mosca. Contrariamente alle tre precedenti edizioni, i modenesi hanno giocato alla pari — almeno per metà partita — se non addirittura meglio dei fuoriclasse di Vladimir Kondra. Il gioco e la varietà delle soluzioni espresse dai gialloblù nei primi due set hanno offerto un saggio di alta scuola pallavolistica e hanno bene impressionato gli oltre ottomila spettatori — di cui quattrocento modenesi — presenti nel mega impianto del Pireo di Atene. I numerosissimi attacchi dalla seconda linea, gli ottimi e precisi muri e le efficacissime battute in salto avevano creato stupore e timore tra i russi, che non si aspettavamo una Panini così determinata. La svolta della partita si è avuta nel finale del secondo parziale: sul 12-12, i ragazzi di Velasco hanno sprecato e banalmente gettato alle ortiche un set che, dopo un inizio in salita, li aveva visti decisi protagonisti. Da quel momento in poi la formazione campione d'Italia si è smarrita e non ha saputo più tenere quel ritmo — altissimo — che le poteva permettere di aggiudicarsi partita, coppa e un posto nella leggenda del volley. Di contro i russi, consci di questa nuova e inaspettata situazione, hanno cominciato a condurre la danza imponendo man mano alla Panini un gioco più lineare, più prevedibile e più adatto alle loro caratteristiche. Solo Franco Bertoli, il capitano dei gialloblù, ha continuato a rendere come nei primi due set finendo con il risultare, tra gli applausi generali, il migliore in campo tra italiani e sovietici. Il 3-1 finale (10-15, 15-12, 15-5, 15-4 i parziali), si è rivelato giusto e ha premiato senza ombra di dubbio i migliori, i giocatori che hanno saputo mantenere più a lungo un determinato ritmo. Pantchenko in ricezione e difesa, Kuznetsov in attacco e il capitano Sorokolet (il sogno estivo della Panini) i migliori tra gli avversari. Con questo 3-1 il Cska Mosca ha conquistato la sua dodicesima coppa sulle tredici finali finora disputate (l'unica sconfitta risale al 1981, contro lo Dinamo Bucarest) e ha ribadito una supremazia più tecnica che tattica che fa dei russi gli indiscussi «dittatori» d'Europa. Per la Panini, comunque, l'onore delle armi e la soddisfazione di aver dimostrato che il nostro volley sta continuando a migliorare. Toccherà anche alla Nazionale azzurra, nei confronti internazionali, dare una mano ai gialloblù e agli altri club italiani per fornire ai nostri ragazzi quell'esperienza necessaria ad attestarsi a certi livelli. In campionato, da registrare la vittoria dell'Odeon sul Patrarca e il conseguente soprasso dei marchigiani, che conquistano così la quinta posizione. Con l'ultima giornata dei tornei di A2 maschile sono stati definiti i nomi delle società che hanno meritato la A1. Nel girone A è stata promossa l'Alpitour Cuneo, nel girone B la Paifitalia Battipaglia, che ha superato, solo per un miglior quoziente set, la rivale Cedisa Salerno. Quest'ultima, insieme alla Famila Città di Castello, al Gabbiano Mantova e alla Transcoop Reggio Emilia, tenterà di «bocciare» Burro Virgilio Mantova e Opel Cespeda Agrigento di A1 nei playout.

Pier Paolo Cioni

Sopra (fotoAs), il capitano del Cska Mosca, Sorokolet, alza la Coppa dei Campioni

RISULTATI E CLASSIFICHE

A1 MASCHILE

RISULTATI DELLA 21. GIORNATA

Camst IAC Bologna-Panini Modena
rinviata al 14.3.89

Petrarca Padova-Odeon Falconara **1-3**
(15-8 12-15 4-15 13-15)
Migliori: Babini-Nilsson

Eurostyle Montichiari-Conad Ravenna **3-0**
((15-12 15-9 15-13)
Migliori: Quiroga-Vecchi

Maxicono Parma-Acqua Pozzillo **3-1**
(15-4 12-15 15-9 15-5)
Migliori: Giani-Ninfa

Opel Cespeda Agrigento-Burro Virgilio **0-3**
(9-15 12-15 8-15)
Migliori: Diz-Carretti

Sisley Treviso-Olio Venturi Spoleto **3-0**
(15-3 15-3 15-7)
Migliori: Ho-Chul-Di Toro

CLASSIFICA	P	G	V	P	SF	SP
Maxcono Parma	**40**	21	20	1	60	11
Sisley Treviso	**32**	21	16	5	52	23
***Panini Modena**	**30**	20	15	5	53	20
Eurostyle Montichiari	**26**	21	13	8	43	35
Odeon Falconara	**22**	21	11	10	41	37
Petrarca Padova	**20**	21	10	11	42	40
Conad Ravenna	**20**	21	10	11	35	41
***Camst Bologna**	**18**	20	9	11	36	44
Acqua Pozzillo Catania	**16**	21	8	13	34	47
Olio Venturi Spoleto	**16**	21	8	15	30	47
Burro Virgilio Mantova	**8**	21	4	17	18	54
Opel Cespeda Agrigento	**2**	21	1	20	17	62

* una partita in meno
PROSSIMO TURNO (11. giornata di ritorno, sabato 18 marzo). Ore 14,30:Panini Modena-Maxicono Parma. Ore 17,30: Burro Virgilio Mantova-Petrarca Padova, Conad Romagna Ravenna-Camst IAC Bologna; Acqua Pozzillo Catania-Sisley Treviso; Olio Venturi Spoleto-Eurostyle Montichiari; Odeon Falconara-Opel Cespeda Agrigento.

TROFEO AL MIGLIOR GIOCATORE

CLASSIFICA. **Ho-Chul** punti **15; Andersson, Dal Zotto, Conte, Bernardi e Quiroga 10; Zorzi e Bertoli 9; Travica e Causevic 8; Barrett 6; Cantagalli, Buck, Anastasi, Castellani, Pasinato, De Giorgi, Zaistev e Babini 5.**

A1 FEMMINILE

RISULTATI DELLA 20. GIORNATA

Lagostina Reggio C.-Crocodile by Mapier **3-0**
(15-12 15-7 15-12)
Migliori: Del Solar-Garcia

Teodora Ravenna-Assovini Telenorba Bari **3-1**
(15-4 16-14 12-15 15-10)
Migliori: Lesage-Benelli

Cucine Braglia-Banca Popolare Matera **3-0**
(15-7 15-9 15-4)
Migliori: Weishoff-Crockett

Telcom Geas Sesto-Conad Fano **3-0**
(15-3 15-7 15-5)
Migliori: C. Gatti-Monnet

Visconti di Modrone-Stefanel Noventa **1-3**
(12-15 10-15 15-11 5-15)
Migliori: Emereick-D. Gatti

Yoghi Ancona-CIV Modena **0-3**
(16-17 5-15 13-15)
Migliori: Magri-Gonzales

CLASSIFICA	P	G	V	P	SF	SP
Cucine Braglia Reggio E.	**36**	20	18	2	56	14
Teodora Ravenna	**34**	20	17	3	55	15
Crocodile by Mapier	**26**	20	13	7	44	30
Lagostina Reggio C.	**24**	20	12	8	42	31
Telcom Geas	**24**	20	12	8	43	33
Banca Popolare Matera	**20**	20	10	10	38	36
Yoghi Ancona	**20**	20	10	10	38	36
Assovini Telenorba Bari	**18**	20	9	11	36	40
CIV Modena	**18**	20	9	11	36	40
Stefanel Noventa	**16**	20	8	12	28	46
Conad Fano	**4**	20	2	18	13	57
Visconti di Modrone	**0**	20	0	20	7	60

PROSSIMI TURNI (10. giornata di ritorno, sabato 18 marzo, ore 20,30): Crocodile by Mapier-Assovini Telenorba; Banca Popolare di Pescopagano-Telcom; Stefanel-Lagostina; Conad-Visconti di Modrone; Cucine Braglia-Yoghi; CIV-Teodora. (11. giornata di ritorno, martedì 21 marzo, ore 20,30): Teodora-Crocodile by Mapier; Telcom-Cucine Braglia; Lagostina-Conad; Visconti di Modrone-Banca Popolare di Pescopagano; Assovini Telenorba-CIV; Yoghi-Stefanel.

TROFEO ALLA MIGLIORE GIOCATRICE

CLASSIFICA. **Del Solar** punti **13; Weishoff 12; Krempaska e Pasi 10; Garcia; Lesage e Emereick 9; Malaga, Fajardo, Benelli e Monnet 8; Feumi Jantou, Fritz e Crockett 7.**

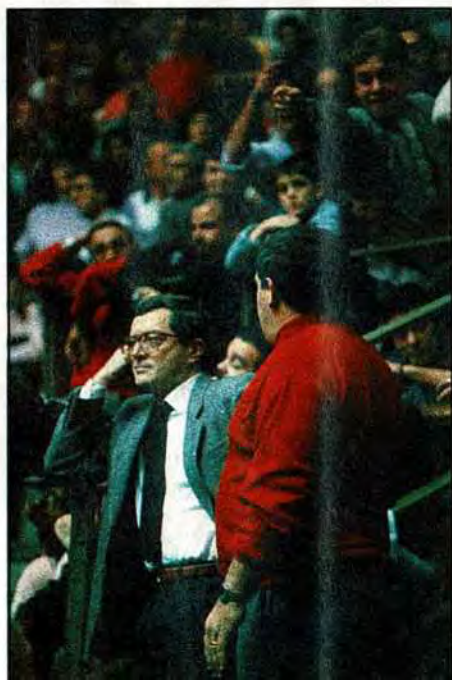
BASKET
IL PUNTO SUI CAMPIONATI

Oscar e compagni si fermano a Varese. Crisi profonda per la miliardaria Knorr. E Milano strappa il successo con l'orgoglio e con i denti nel giorno del debutto del «re» Albert King

di Luca Corsolini

PHILIPS SPINATO

Una settimana per stare lontano da Roma, da quei giochi di potere che si sono rivelati — per una volta — tutt'altro che scontati. I «desaparecidos» sono tornati in piazza urlando di rabbia e dispetto per dire quanto (cioè molto, ahinoi) non funziona nel mondo dei canestri, con la Lega impegnata a vendere come oro anche quello che non luccica e la Federazione che non riesce a essere

segue

Sopra (fotoAmaduzzi), Albert King, esordiente di lusso nella trasferta della Philips a Bologna, contro l'Arimo. A lato (fotoNucci), Valerio Bianchini: Pesaro non lo ama più?

di Luca Corsolini

SUL PODIO

1 Albert KING
Philips

Ha rivoluzionato il latino. Adesso bisogna dire: veni, vidi, mi infortunai e alla fine vinsi lo stesso. Nel primo tempo non era stato male, diciamo che era stato un esordio promettente.

2 Romeo SACCHETTI (5)
DiVarese

Ha preso per mano i compagni portandoli a una vittoria. Non sono cancellate però le perplessità su questa DiVarese che gioca a sprazzi e non con la necessaria continuità.

3 Marco SOLFRINI
Alno

Aveva cominciato il campionato in sordina, smentendo chi prevedeva per lui un futuro roseo da sesto uomo. Bisogna allora capire se il suo risveglio è tardivo o se...

4 Massimo MINTO (2)
Benetton

Dopo i 40 punti di Fabriano è definitivamente il bello della diretta. Ha segnato da due e da tre come un matto. Matto poi è diventato per la sconfitta «regalata» all'Alno.

5 Tonino ZORZI
Standa

Ormai ha messo in cassaforte il ritorno in A1 di questa Viola che è davvero sua per i continui miglioramenti dei tanti giovani e il completo recupero di Giampiero Savio.

6 Claudio CRIPPA
Kleenex

L'aveva promesso al suo ex coach e da buon amico è stato di parola. Peccato per Bernardi che la promessa fosse di batterlo. Dopo due supplementari, poi... Proprio una beffa.

7 SNAIDERO
La squadra

Nomination benaugurante per la finale di Coppacoppe di Atene. Oscar è andato a far l'ambasciatore coi tifosi greci: bravo, perché Atene porta male al Real, ma bene a Petrovic.

8 VISMARA
La squadra

Stesso discorso, con l'aggiunta che il ritorno di Benson potrebbe servire per infilarsi nella crisi di crescita di un Partizan Belgrado non ancora grande a livello-Europa.

DIETRO LA LAVAGNA

Vincent ASKEW
Arimo

Quando è arrivato a Bologna voleva dare del lei a Gilmore, ma del lei ha finito col darlo a McAdoo e King, sbagliando il pallone che poteva significare per l'Arimo vittoria e sorpasso su una Philips stazionaria.

KNORR (5)
La squadra

Va bene, al peggio non c'è mai fine, ma era lecito attendersi dai bianconeri almeno una reazione d'orgoglio. Invece, niente: la terza, pesante sconfitta consecutiva ha una coda polemica che non promette bene.

Sopra (fotoSerra), un gancio di Marco Solfrini, 31 anni, ala, uomo partita per l'Alno Fabriano contro la Benetton

BASKET

segue

un ente di promozione ed è tentata dalla voglia di sentirsi il motore di un vertice che non è più suo. Una settimana, dunque. Sette giorni inaugurati dalla Knorr che rinnova la fiducia a Bob Hill. Il che vuol dire che il grande amore è già finito. La società che aveva scelto nell'estate di essere senza misura anche con gli ingaggi degli stranieri, puntualmente ricordati dal presidente Francia nel momento del bisogno, decide dopo la batosta nel derby che una misura è meglio averla. Stia attento Hill, e tremi pure qualcun altro se non ha la coscienza proprio pulita. Ad esempio, secondo noi deve tremare perfino l'imperturbabile Peterson: è lui che ha voluto una squadra di guerrieri (guerrieri sì, ma vecchietti) quando lo scudetto della Scavolini ha dimostrato che un certo basket non ha più diritto di cittadinanza nel nostro campionato. Peterson potrebbe anche tornare in pista: non ha eliminato i fastidi legati alla professione di allenatore, però qui è in ballo lui come personaggio: lo sapeva che, bruciando Hill, si sarebbe scottato anche lui.

Martedì — giusto a proposito di scottature — leggere l'ultima pagina della Gazzetta dello Sport provoca una ferita: il basket in TV sta fallendo dopo inizi promettenti, anche perché la programmazione non è delle più felici. Con la bella stagione è già difficile interessare la gente con un incontro di cartello, ma presentare Braga-Teorema, l'ennesimo derby regionale che serve a pareggiare i conti con la A2, è uno scherzo che diverte appena mezzo milione di persone. Bisogna cambiare l'orario di programmazione, e questo si sapeva da un pezzo, ma bisognerebbe anche

segue

SERIE A1

24. GIORNATA: Ipifim Torino-Scavolini Pesaro 111-91; Alno Fabriano-Benetton Treviso 94-92; Arimo Bologna-Philips Milano 84-85; Allibert Livorno-Vismara Cantù 92-100; DiVarese-Snaidero Caserta 96-83; Paini Napoli-Phonola Roma 101-86; Hitachi Venezia-Knorr Bologna 100-86; Cantine Riunite Reggio Emilia-EniChem Livorno 93-89.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Scavolini	**32**	24	16	8	2162	2115
Benetton	**30**	24	15	9	1979	1899
DiVarese	**28**	24	14	10	2076	1912
Philips	**28**	24	14	10	2185	2083
EniChem	**28**	24	14	10	2297	2194
Paini	**28**	24	14	10	2020	2018
Snaidero	**28**	24	14	10	2262	2263
Vismara*	**27**	24	14	10	2147	2088
Arimo	**26**	24	13	11	2112	2054
Knorr	**26**	24	13	11	2107	2156
Allibert	**22**	24	11	13	1985	2103
Cantine Riunite	**18**	24	9	15	2020	2043
Ipifim	**18**	24	9	15	2198	2228
Phonola	**18**	24	9	15	1985	2115
Hitachi	**14**	24	7	17	1996	2150
Alno	**12**	24	6	18	2091	2201

* un punto di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (19 marzo): Scavolini-DiVarese; Snaidero-Alno; Knorr-Allibert; Phonola-Arimo; EniChem-Ipifim; Hitachi-Cantine Riunite; Vismara-Benetton; Philips-Paini.

MARCATORI: Oscar (Snaidero) 888; Riva (Vismara) 723; Addison (Allibert) 619; Radovanovic (Hitachi) 576; McAdoo (Philips) 558; Richardson (Knorr) 537; Simpson (Paini) 536; Daye (Scavolini) 517; Marcel (Alno) 514; Iacopini (Benetton) 499; Morandotti (Ipifim) 495; Alexis (EniChem) 486; Grattoni (Cantine Riunite) 464; Drew (Scavolini) 456; Fantozzi (EniChem) 444; Bouie (Cantine Riunite) 430; Magnifico (Scavolini) 430.

SERIE A2

24. GIORNATA: Sharp Montecatini-Annabella Pavia 97-84; Caripe Pescara-Jollycolombani Forlì 77-82; Kleenex Pistoia-Filodoro Brecia 85-84 d.t.s.; Fantoni Udine-Sangiorgese Porto San Giorgio 110-93; Irge Desio-San Benedeto Gorizia 101-92; Standa Reggio Calabria-Braga Cremona 97-88; Marr Rimini-Neutro Roberts Firenze 103-94; Teorema Arese-Glaxo Verona 91-77.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Standa	**38**	24	19	5	2237	2038
Irge	**34**	24	17	7	2233	2188
Neutro Roberts	**32**	24	16	8	2222	2160
Braga	**28**	24	14	10	1971	1991
Glaxo	**26**	24	13	11	2143	2090
Filodoro	**26**	24	13	11	2140	2114
Marr	**26**	24	13	11	1988	1987
Kleenex	**24**	24	12	12	2021	1971
Jollycolombani	**24**	24	12	12	2041	2026
Sharp	**24**	24	12	12	2156	2178
San Benedetto	**22**	24	11	13	2131	2156
Fantoni	**20**	24	10	14	2291	2316
Annabella	**20**	24	10	14	1997	2043
Teorema	**16**	24	8	16	2151	2196
Sangiorgese	**14**	24	7	17	2010	2145
Caripe	**10**	24	5	18	2040	2173

PROSSIMO TURNO (19 marzo): Annabella-Caripe; Filodoro-Fantoni; San Benedetto-Standa; Neutro Roberts-Kleenex; Sharp-Marr; Glaxo-Braga; Sangiorgese-Irge; Jollycolombani-Teorema.

MARCATORI: Dalipagic (Glaxo) 866; Caldwell (Standa) 783; Mitchell (Filodoro) 734; Anderson (Neutro Roberts) 729; Bryant (Kleenex) 689; Aleksinas (San Benedetto) 643; Sappleton (Sangiorgese) 618; King (Fantoni) 592; Allen (Teorema) 589; Griffin (Braga) 588; Smith (Marr) 587.

SERIE A1 FEMMINILE

26. GIORNATA: Angstrom Busto-Gran Pane Palermo 76-84; Primizie Parma-Italmeco Bari 60-58; Gemeaz Milano-Unicar Cesena 89-76; EniChem Priolo-Marelli Sesto 80-79; Oece Cavezzo-Sidis Ancona 76-85; Perugini Viterbo-Primigi Vicenza 65-69; Felisatti Ferrara-Omsa Faenza 91-92 d.t.s.; Nuvenia Magenta-Pool Como 68-71.
CLASSIFICA: Gemeaz p. 40; Primigi, Primizie 38; EniChem 36; Sidis 34; Omsa 32; Perugini 28; Oece 26; Nuvenia, Pool 24; Gran Pane 22; Italmeco, Unicar 20; Felisatti 14; Angstrom, Marelli 10.
PROSSIMI TURNI. 15 marto: Unicar-Oece; Italmeco-Angstrom; Gran Pane-Nuvenia; Pool-Gemeaz; Marelli-Felisatti; Omsa-Perugini; Primigi-EniChem; Sidis-Primizie. 18 e 19 marzo: Felisatti-Gran Pane; Oece-Marelli; EniChem-Omsa; Perugini-Pool; Nuvenia-Italmeco; Angstrom-Unicar; Gemeaz-Sidis; Primizie-Primigi.

SERIE B D'ECCELLENZA

24. GIORNATA: Delizia Campobasso-Coop Ferrara 81-100; Stefanel Trieste-Full Mestre 84-71; Numera Sassari-Electrolux Pordenone 81-75; Docksteps Montegranaro-Mar Roseto 60-65; Inalca Modena-Conad Siena 60-63; Virtus Ragusa-Vini Racine Trapani 72-81; Benati Imola-Ranger Varese 107-110.
CLASSIFICA: Stefanel p. 38; Ranger, Conad 34; Numera 32; Coop 28; Benati, Vini Racine 26; Inalca, Sebastiani*, Mar 22; Virtus, Delizia 20; Docksteps, Full 18; Electrolux 16; Faciba* 6. * 1 partita in meno.
PROSSIMO TURNO (19 marzo): Coop-Faciba; Numera-Delizia; Vini Racine-Full; Electrolux-Inalca; Ranger-Docksteps; Mar-Virtus, Sebastiani-Conad; Benati-Stefanel.

EUROPA: RACING MALINES IN SOLITUDINE

BELGIO. RISULTATI 22. giornata: Charleroi-Castors Braine 96-92; Mariembourg-Ostenda 94-91; Hellas Gand-Maccabi Bruxelles 100-96; Pepinster-Beringen 95-66; Racing Malines-Bruges 120-90; Houthalen-Saint Trond 54-64; BAC Damme-B.C. Gand 87-88. CLASSIFICA: Racing 32; Castors Braine, Ostenda, Mariembourg 30; Hellas Gand 28; Maccabi, Charleroi 24; Bruges 22; Pepinster, BAC Damme 20; B.C. Gand 18; Houthalen, Saint Trond 12; Beringen 6.

OLANDA. RISULTATI 28. giornata: Ahrend Donar-Gunco Rotterdam 107-87; Direktbank Den Helder-De Boo DAS 70-74; Nashua Den Bosch-Kolf & Moljin 113-104; Meppel-Miniware Wert 85-94; Sportlife Amsterdam-E.S.T.S. Akrides 104-79. CLASSIFICA: Nashua 48 punti (28 partite giocate); Direktbank 42 (29); Miniware 36 (28); Meppel 32 (28); Ahrend 30 (28); Sportlife 28 (28); De Boo 24 (27); Kolf & Moljin 18 (28); Gunco 14 (28); E.S.T.S. Akrides 8 (28).

JUGOSLAVIA. RISULTATI 17. giornata: Partizan Belgrado-Sebenico 109-91; Borac Cacak-Stella Rossa Belgrado 69-84; Vojvodina-Cibona Zagabria 69-86; Bosna Sarajevo-Olimpia Lubiana 72-68; Zara-I.M.T. Belgrado 101-83; Jugoplastika Spalato-Prvi Part T. Uzice 101-71. CLASSIFICA: Jugoplastika 30; Partizan, Bosna 29; Zara, S. Rossa 28; Olimpia, Cibona, Vojvodina 27; I.M.T. 24; Sebenico 21; Borac 20; Prvi Part.19.

SVIZZERA. RISULTATI 4. giornata poule-scudetto: Pully-Champel Ginevra 95-94; Nyon-Olimpic Friburgo 72-87; Reussbuhl-Losanna 94-78. 5. giornata: Olimpic-Reussbuhl 106-84; Champel-Losanna 109-94; Nyon-Pully 79-107. Classifica: Pully 38; Nyon 32; Olimpic 30; Champel 26 (queste quattro squadre vanno ai playoff); Losanna 24; Reussbuhl 16. RISULTATI 4. giornata poule-salvezza: Sam Massagno-Chene 115-101. CLASSIFICA: Bellinzona e Sam Massagno 20; Birsfelden 10; Chene 8. Birsfelden e Bellinzona una partita in meno.

SPAGNA. RISULTATI 4. giornata - Gruppo 1: Caja de Ronda-Juventud Badalona 96-87; Clesa Ferrol-Real Madrid 81-96. Recupero: Magia de Huesca-Cacaolat Granollers 103-85. CLASSIFICA: Real Madrid 7, Juventud, Caja de Ronda 6; Saragozza, Barcellona, Clesa 5, Cacaolat, Magia 4. Magia, Barcellona, Cacaolat, Saragozza una partita in meno. Gruppo 2: Valladolid-Gran Canaria 92-81; Tenerife-Cajabilbao 92-94; Taugrès Basconia-Manresa 100-86; Pamesa Valencia-Mayoral Maristas 83-82. Recupero: Mayoral-Taugrès 89-93. CLASSIFICA: Taugrès 8; Pamesa, Valladolid 7; Mayoral, Cajabilbao, Manresa 6; Gran Canaria, Tenerife 4. Gruppo 3: Valvi Gerona-Cajacanarias 83-89; Cajaguipuzcoa San Sebastiano-Villalba 70-90; IFA Barcellona-Puleva Granada 80-82; Breogan Lugo-Estudiantes Madrid 86-72. Recupero: Puleva-Cajaguipuzcoa 100-79. CLASSIFICA: Villalba 8; IFA 7; Estudiantes, Puleva, Valvi 6; Breogan, Cajacanarias, Cajaguipuzcoa 5.

FRANCIA. Risultati 28. giornata: Racing Parigi-Caen 113-89; Mulhouse-Montpellier 101-93; Gravelines-Saint Quentin 91-81; Lorient-Tours 90-82; Orthez-Nantes 65-71; Villeurbanne-Limoges 106-120; Cholet-Avignone 114-55; Monaco-Antibes 113-100. CLASSIFICA: Limoges 54; Cholet 51; Orthez, Mulhouse 48; Monaco 47; Montpellier 46; Saint Quentin 45; Villeurbanne 44; Lorient 39; Gravelines, Avignone 38; Racing 20; Nantes 18; Antibes 15; Tours 13; Caen 11.

NBA: CADUTE DA CAVALIERS

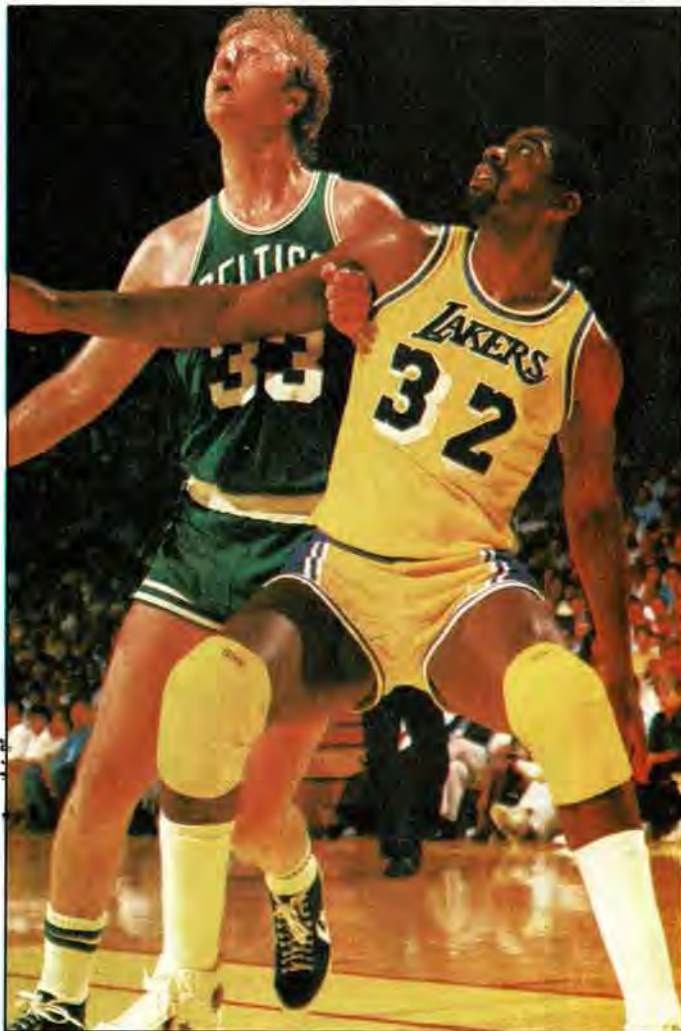
A lato, Danny Schayes, pivot dei Denver Nuggets quarti nella Midwest Division

RISULTATI: New York-Chicago 122-104; New Jersey-Boston 98-95; Washington-Dallas 119-105; San Antonio-Denver 106-89; Phoenix-L.A. Clippers 133-91; Golden State-Sacramento 155-143; Seattle-Philadelphia 118-104; Washington-Charlotte 114-101; Miami-Detroit 100-109; Atlanta-Utah 83-85; Cleveland-Milwaukee 98-103; Houston-L.A. Lakers 88-83; Sacramento-Golden State 110-96; Portland-Indiana 118-121 d.t.s.; Philadelphia-Phoenix 106-110; Detroit-Denver 129-112; Dallas-New Jersey 105-99; New York-Phoenix 124-119; Atlanta-L.A. Lakers 97-106; Indiana-Seattle 92-110; Chicago-Philadelphia 88-90; Milwaukee-Washington 121-101; San Antonio-Portland 103-116; Golden State-L.A. Clippers 138-122; Sacramento-Cleveland 105-95; Boston-Chicago 104-95; Washington-Atlanta 119-111; Charlotte-Denver 99-112. Miami-L.A. Lakers 87-127; Detroit-Seattle 112-96; Dallas-Portland 99-92; Utah-Houston 117-80; Philadelphia-Sacramento 106-96; San Antonio-New Jersey 112-98; Golden State-Cleveland 120-114; Washington-Sacramento 114-97; Charlotte-L.A. Lakers 90-123; Miami-Denver 131-130; Milwaukee-Seattle 102-90; Houston-Dallas 126-112; L.A. Clippers-Cleveland 105-103.

di Luca Corsolini

IL PASSATO È PRESENTE

È sempre difficile generalizzare, e infatti noi lasciamo volentieri ad altri il compito di scegliere il miglior quintetto di tutti i tempi della NBA. Per ultimo ci ha provato il mensile Sport spedendo in trincea Bob Ryan che, per fortuna, *«è forse la prima autorità tra i giornalisti che si occupano di basket professionistico»*. Arriviamo subito al nocciolo della questione: il quintetto è formato da Jerry West (Los Angeles Lakers), Magic Johnson (Los Angeles Lakers), Bill Russell (Boston Celtics), Larry Bird (Boston Celtics, tornato in campo in questi giorni), Elgin Baylor (Los Angeles Lakers). Secondo quintetto: Oscar Robertson (Milwaukee Bucks), Michael Jordan (Chicago Bulls), John Havlicek (Boston Celtics), Julius Erving (Philadelphia Sixers), Wilt Chamberlain (Los Angeles Lakers). Menzioni d'onore, in ordine alfabetico: Kareem Abdul Jabbar, Rick Barry, Bob Cousy, Elvin Hayes, Sam Jones, Moses Malone, Kevin McHale, George Mikan e Bob Petitt. Per spiegare le sue scelte Bob Ryan... copia il Guerino, per meglio dire la nostra rubrica dei perché. Si chiede: perché Bill Russell è il primo, l'ultimo, l'unico? *«Perché nei 20 anni seguiti al suo ritiro non si è visto all'orizzonte nessuno di meglio»*. Tanto basterebbe, poi Ryan aggiunge: *«Il più grande di tutti i vincitori è stato William F. Russell. Nessuno ha mai capito meglio che la faccenda chiave di tutti questi giochi è vincere le partite dannate, e non c'è stato nessuno che ha utilizzato le sue azioni più direttamente di lui per raggiungere questo obiettivo. Nessun centro oggi è più veloce, nessun centro ha la sua classe come rimbalzista»*. Perché Kareem è rimasto in panchina con una semplice menzione d'onore? *«Non ci sono dubbi che la competizione più esaltante è stata quella tra Chamberlain e Russell. Kareem è eccitante — col suo skyhook e tutto il resto, si è pure guadagnato il sesto titolo come Mvp — ma in questi casi ci si chiede: Di chi vorresti la miglior partita? E allora è facile, perché Wilt metterebbe sotto Kareem, e poi la miglior partita di Bill Walton è stata irraggiungibile, ma questo è un altro discorso»*. Continuiamo con gli interrogativi: perché Elgin Baylor invece di Doctor J? *«Perché Elgin è stato Doc, prima che Doc diventasse Doc, così come Michael Jordan adesso è Doc, solo un pochino meglio. Tutto questo giocare in modo acrobatico è cominciato 30 anni fa, quando Elgin prese un gioco orizzontale e lo trasformò in verticale. Ci sono stati pochi giocatori di basket con una vocazione pionieristica: Luisetti (l'italo-americano che inventò il tiro in sospensione), Cousy (suo brevetto il passaggio dietro la schiena), Russell (un marchio di sua registrazione: il basket). Baylor fu un rimbalzista migliore di qualunque ala odierna, con la sola eccezione forse di Charles Barkley»*

Viene demolita l'opinione che Oscar Robertson fosse il giocatore perfetto. *«Il gioco può andare a 33 giri, oppure a 78. Oscar è sempre stato un 45 giri, e non poteva cambiarlo nemmeno se fosse piaciuto al presidente, alla regina d'Inghilterra o a qualsiasi altra persona. Tutto quello che ha fatto è nelle cifre. Ma lui era un freddo, un giocatore senza passione. West era un giocatore a tutto campo, un miglior difensore e un miglior compagno di squadra»*. Michael Jordan è nel secondo quintetto, come figlio del suo tempo. *«Michael Jordan è il giocatore per antonomasia del ventunesimo secolo. Non lo si può fermare, è ultradinamico, e comunque è un buon giocatore ma non è Magic Johnson»*. Bob Cousy, invece, *«tirerebbe meglio di un John Stockton allenandosi come si fa oggi. Comunque sarebbe un super in assoluto anche se avesse tirato col 20 per cento perché il suo modo di condurre il contropiede è il Talmud su cui hanno dovuto studiare tutte le guardie dopo di lui»*. «Perché», prosegue Bob Ryan, *«un tipo come John Havlicek nel secondo quintetto? Ma perché Hondo era così bravo da indurmi nella tentazione di inserirlo nel primo quintetto. Non c'è un giocatore capace di stare in due ruoli, così intelligente e tenace, che ti possa battere in così tante maniere come Havlicek, il quale sarebbe ancor oggi l'ideale sesto uomo»*. Nessuna menzione, invece, per Charles Barkley. *«Quando acchiappa un rimbalzo difensivo e comincia a correre sembra un vagone sulle piste dell'Oklahoma con la sola differenza che un vagone, magari di una carovana, non riesce a schiacciare in testa a due ragazzi o a fare un passaggio dietro la schiena»*.

Sopra, un duello fra Larry Bird e Magic Johnson, gli unici due cestisti in attività inseriti nel quintetto dei più forti giocatori di ogni epoca dal rotocalco americano Sport. Insieme a loro ci sono anche Jerry West, Elgin Baylor e «mister basket» Bill Russell

Perché Larry Bird e Magic Johnson, infine, meritano qualche riga in più? *«Perché sono i due migliori depositari di talento allo stato puro, perché hanno un'intelligenza cestistica superiore e perché anche per quanto si applicano sono il miglior prodotto di questo pianeta»*. Come abbiamo detto all'inizio, è sempre difficile generalizzare, così finisce nel dimenticatoio un Adrian Dantley arrivato in questi giorni al decimo posto nella classifica dei cannonieri NBA. *«Sono cresciuto giocando a No foul, la cui regola è che si può fare di tutto al giocatore che ha la palla in mano»*, dice. *«No foul mi ha insegnato a fregarmene pur di segnare, restando comunque concentrato nonostante le botte»*. Dantley non aveva accettato subito il trasferimento da Detroit a Dallas, è stato qualche giorno sull'Aventino — come si dice — poi ha esordito coi Mavericks: *«È difficile essere di nuovo il punto focale dell'attacco dopo che per tre anni non lo sono più stato. In questo momento non mi sento a mio agio in attacco, ma l'affiatamento coi compagni non è un problema: lo so che arriverà»*.

UN CESTO DI PERCHÉ

cambiare strategia nell'occupazione dello spazio: finora si è salvato il «salotto» di Lauro, con tanti saluti al basket spettacolo, perché i servizi vengono prima del telefilm. Mercoledì: Milano presenta King, cioè confessa finalmente il suo stato di crisi. Non le era mai successo infatti — fughe a parte — di cambiare uno straniero durante il campionato. Tanto per essere chiaro, Morbelli dice che Martin è stato sacrificato anche e non solo per le colpe degli italiani. Troppo timidi o troppo presuntuosi, non si capisce bene. L'unica cosa lampante è che i grandi vecchi non sono sul banco degli imputati, forse solo D'Antoni sarà chiamato a testimoniare per qualche partita disgraziata. Intanto a Firenze il basket femminile apre le danze di una festa che durerà fino al 22 marzo, giorno delle finali di coppa. Il basket è uno: sia il maschile che il femminile danno un'impressione di scarsa stabilità. La precarietà del maschile è però quella di un movimento che, commessi tanti errori, continua a sbagliare; il basket femminile invece ha ancora tempo per tutto, per crescere e per sbagliare, e non si è aggrappato a Gerry Scotti solo per mettere l'ennesimo garofano all'occhiello, quanto piuttosto perché ha bisogno di sfondare nel mondo della comunicazione e dello spettacolo. L'All Star Game deve aver suggerito qualche ispirazione a Scotti: lo spettacolo c'è, ma ha tinte pastello, quando servirebbero i colori forti. Vedremo poi quale sarà il rimedio del nuovo presidente di Lega, che non pare abbia troppa voglia di stare con le mani in mano.

Giovedì: la Knorr ha già dimostrato che è il giorno dopo il momento giusto per fotografare la sconfitta. Il giorno dopo Den Bosch la Scavolini ha perso la Coppa dei Campioni e con questa Bianchini, che diventa subito una bussola impazzita, anzi una bussola che tutti fanno impazzire per il loro privato desiderio di vittoria. Valerio interessa a Verona, Livorno (EniChem), Roma (sembra però che Skansi abbia guadagnato la riconferma), Milano (difficile...) e addirittura Treviso (anche questo si è letto, ma Sales ha già firmato il nuovo

segue

☐ Perché Albert King ha riportato in prima pagina il basket milanese?
Perché il quotidiano USA Today ha dedicato lo strillo di copertina della sezione sportiva al suo ingaggio da parte della Philips. Un ingaggio che USA Today considera «lucrative», quantificandolo in 160mila dollari per due mesi. Qualcuno ha ipotizzato un arrivo in Italia anche del fratello Bernard, magari per comporre una coppia fantastica a Milano. Ma McAdoo, forte del contratto garantito anche per la prossima stagione, dorme sonni tranquilli.

☐ Perché nel basket femminile la RAI è ancora all'ABC?
Perché il collegamento di Firenze in occasione dell'All Star Game ha mostrato anche lo spiegamento di forze della televisione statunitense ABC. Intendiamoci, non si è trattato di uno sbarco in massa, comunque la trasferta della troupe che ha seguito da vicino tutte le giocatrici USA e la manifestazione dimostra l'interesse che c'è in America per il basket femminile.

☐ Perché Nino Pellacani è una vera Tempest ogni volta che entra in un negozio?
Perché si è messo al servizio del suo vice presidente dirigente Armando Caselli (titolare appunto della catena di negozi di abbigliamento Tempest Store) per realizzare le T shirt che sono già la gioia dei tifosi Fortitudo. Black Nino ha disegnato una maglia... alfabetica dove l'unica lettera mancante è la V di Virtus, in cantiere ne ha una in stile Moschino («Odio il Brodo», Knorr, naturalmente), e presto pareggerà l'iniziativa benefica di Richardson (un successo) disegnando una maglia e vendendola in favore del Telefono Azzurro.

Perché Antonello Riva è un tipo da Hit Parade?
Perché, nonostante l'allucinante sentenza del caso Stokes lo abbia costretto a superare per due volte il muro dei 7000 punti segnati in carriera, è stato l'unico cestista a partecipare a «Uniti per la vita», il disco promosso dal portiere juventino Stefano Tacconi. Peccato che il grande lavoro di Alessandro Crovetti, ufficio stampa della lega, sia finito nel silenzio: si è parlato più dei calciatori assenti che del giocatore di basket presenti. L'iniziativa meritava maggiore considerazione anche da parte dell'ambiente dei canestri. Il ricavato dell'iniziativa, comunque, andrà a favore del Centro Internazionale per la Pace di Assisi.

Sopra, nelle foto di Palladino e Calderoni, Maria Luisa e Roberto Premier, fratelli... d'arte. In alto, Antonello Riva; a fianco, Nino Pellacani, in voga anche come stilista

☐ Perché la famiglia Robinson piace anche nel basket?
Perché la Robinson Family composta da Cliff (Università del Connecticut), Craig (Genesee Community College) e Alisa (Camisium College) segna alla grande. Secondo gli osservatori, Cliff è destinato a un futuro fortunato nella NBA. In Italia le famiglie celebri sono i Premier (lui Philips, lei Angstrom), i Tufano (lui Snaidero, lei EniChem), Rossi (lui Scavolini, lei Gemeaz).

di Massimo Zighetti

YANNAKIS DEI MIRACOLI

Gli squilli di tromba e i rulli di tamburo in genere accompagnano altri giocatori, così come le grandi ovazioni e i titoloni sui giornali. Eppure Panagiotis Yannakis (Aris Salonicco) e Goran Grbovic (Puleva Granada), i due «campioni silenziosi» di cui ci occupiamo, hanno pieno diritto a un loro spazio, perché hanno segnato un'epoca e continuano ad essere — ciascuno nella sua squadra — uomini di altissimo rendimento, ancorché poco strombazzati. Prendiamo il greco Panagiotis Yannakis, guardia e playmaker di 1,93, con faccia da indio e perenne grinta da cattivo. L'unica volta in cui si è veramente parlato molto di lui è stato nello scorso autunno, quando Yannakis — che aveva il contratto scaduto e ben sapeva di essere una pedina fondamentale dell'Aris — non accettò le condizioni propostegli dai suoi dirigenti e fece le valigie. Solo in dicembre Yannakis tornò a vestire la casacca giallonera dell'Aris, dopo aver ottenuto soddisfazione sul piano economico (con un contratto biennale che gli garantirà, complessivamente, un miliardo di lire). Proprio nel periodo della sua assenza l'Aris rimase... nudo, evidenziando quanto fosse importante la presenza di Yannakis, che più di Nick Galis è un leader, più di Galis è un combattente, più di Galis incarna lo spirito di sacrificio sul parquet. Ecco: tutte queste doti di Yannakis sono balzate all'occhio proprio nel momento della sua assenza ed è stato quindi logico che i dirigenti dell'Aris Salonicco abbiano lautamente compensato la sua «tangibile» imprescindibilità. Nativo di Kokind, un popoloso quartiere di Atene, Yannakis a Salonicco vive da solo, perché la moglie e i figli hanno preferito rimanere nella capitale. E lo stesso Yannakis ha ottenuto una mezza promessa dai suoi attuali dirigenti, che alla scadenza del contratto in corso terranno basso il prezzo del cartellino per consentirgli di tornare nella sua Atene. Di Yannakis si conoscono benissimo (ma si lodano poco) le doti di galvanizzatore, quelle di incredibile rimbalzista aggiunto e di difensore ringhiante. Per non parlare poi dei suoi pazzi tiri da 3 punti, che a volte scaglia (un po' follemente) da 8 o 9 metri e che non di rado manda a segno. In Grecia c'è chi dice che lui e il «divino» Nick Galis, suo compagno di squadra nell'Aris e in Nazionale, si guardino in cagnesco: *«Ma non è vero»*, afferma sorridendo Yannakis. *«Chi ha messo in giro queste voci vuole seminare zizzania. Non si vince tutto in Grecia con l'Aris, non si arriva a essere una nuova realtà del basket continentale di club e a conquistare un titolo europeo con la Nazionale se non c'è perfetta intesa. Io e Nick andiamo d'accordissimo»*. È per di più adesso guadagnano entrambi (quasi) la stessa cifra.

Quanto a Goran Grbovic, ventottenne belgradese di 2,03, attualmente in forza agli spagnoli del Puleva Granada, da sempre vive all'ombra di suoi connazionali più celebri. Cresciuto nel Borac Cacak, Grbovic esordì in Serie A a 15 anni. A 17 fu trasferito al Partizan Belgrado, squadra per la quale ha giocato dieci stagioni. Grande cecchino, solo l'anno scorso è salito veramente alla ribalta in Coppa dei Campioni, anche se di lui si parlava solo per i grossi punteggi realizzati e l'attenzione dei più si fermava sui giovanissimi VIP della compagine belgradese (Divac e Paspalj in testa). E dire che Grbovic ha avuto il raro privilegio di giocare in Nazionale sia con il gruppo «storico» dei vari Kikanovic, Slavnic, Dalipagic e Radovanovic, sia con gli emergenti di oggi (Kukec, Divac, Radja, Paspalj). Quando ha raggiunto l'età per l'espatrio, molti hanno pensato che Grbovic optasse per l'Italia. Invece per 150.000 dollari Grbovic ha preso la strada di Granada. E laggiù ha vinto la forza di un vecchio proverbio spagnolo, che dice — testualmente — «Tutto è possibile a Granada». Perché? Ma perché Grbovic dopo soli due mesi di permanenza nella città andalusa s'è visto offrire dal presidente del Puleva, Josè Antonio Murado, il rinnovo del contratto per altri tre anni. Grbovic non ci ha pensato su due volte e ha accettato di corsa. Ma non è finita. Attualmente Grbovic sta valutando l'opportunità (vagliata anche attraverso i consigli di uno studio legale) di farsi naturalizzare spagnolo e di stabilirsi definitivamente a Granada. Il feeling che esiste ormai fra Grbovic e il suo presidente ha portato anche alla «pazza idea» di tentare il gran colpo di ingaggiare il fuoriclasse jugoslavo Vlade Divac, compagno di squadra di Grbovic ai tempi del Partizan e disponibile all'espatrio (si dice) nella tarda primavera del 1990. *«Sì, è vero»*, confida Grbovic, *«sto dando una mano al señor Murado per cercare di convincere Divac a venire a giocare qui in Andalusia. Credo che per lui, che è ancora così giovane, si tratterebbe di un ottimo approccio col basket professionistico spagnolo. E poi qui sarebbe tranquillissimo, perché io potrei fargli da parafulmine...»*. Intanto, però, di Grbovic si parla poco anche in Spagna. E questo perfino a dispetto delle cifre, che dicono come Goran Grbovic sia stato il miglior marcatore della Serie A1 nella prima fase del campionato. E Grbovic è anche il giocatore di Serie A che insacca il maggior numero di canestri da 3 punti (2,9 per partita contro i 2,3 di «Re Petrovic»). □

Sotto, Panagiotis Yannakis, play-guardia di 1,93, prezioso leader dell'Aris Salonicco

segue

contratto). Di certo c'è il fallimento di una squadra e il fallimento — relativamente a questa coppa — della potenza medianica di Bianchini: è strano che tutto sia già stato messo in piazza, con Drew ancora infortunato e la squadra al primo posto in campionato, perché questo segnale di debolezza potrebbe scatenare la concorrenza. Venerdì: la calma prima della tempesta, se può essere calma una giornata in cui il calcio annuncia che occuperà quasi tutti i mercoledì della prossima stagione. L'operazione Grande Sonno, cloroformio sotto il naso di tutto quello che non è Mondiali di calcio, costringe a complicati calcoli con il calendario: forse, ripetiamo forse, potrebbe essere tutto semplice se il basket si inventasse una sua serata, il martedì o, meglio, il giovedì. Anche perché c'è da tenere presente la TV, e la TV è spenta quando ci sono di mezzo il campionato di calcio e le Coppe europee. Sabato: piombiamo nel fallimento. Abbiamo provato per una settimana a star lontani da Roma, poi succede che tutte le strade dei canestri portano comunque nella Capitale. Al diavolo il suicidio in diretta della Benetton a Fabriano, al diavolo pure la Snaidero che parte per Atene fermandosi un attimo (in tutti i sensi) a Varese. Dal Jolly Hotel Midas arriva del fumo, eppure non è il solito polverone...

Vinci ha vinto ma non ha convinto l'assemblea. E al vicepresidente annunciato Porelli è andata anche peggio: battuto e intristito dalla terza sconfitta consecutiva della Knorr, con contorno di notizie di tafferugli a fine partita negli spogliatoi. Domenica nera anche per Livorno: l'Enichem ha collezionato la quarta sconfitta di fila quasi che la primavera degli altri coincida col suo letargo, mentre l'Allibert ha mancato l'ultimo aggancio con i playoff. Il titolo più in salute è quello della Vismara, alla vigilia di una finale di Korac (giovedì a Cantù) in cui giocherà anche Kent Benson; per la Philips i due punti di Bologna potrebbero valere molto, se King non risentirà dell'infortunio. È così dopo una settimana strana siamo arrivati a sei giornate dai playoff.

Luca Corsolini

QUANDO BOLOGNA TIFÒ SIMMENTHAL

☐ È vero che il Simmenthal vinse la sua prima Coppa Europa trascinato dal tifo dei sostenitori bolognesi?
LUCA MONTI - CESANO MADERNO

La prima Coppa dei Campioni vinta dall'Italia fu un'altra difesa del nostro orgoglio cestistico targata Milano, ma la finale tra lo Slavia Praga e il Simmenthal fu giocata a Bologna in piazza Azzarita. Oggi una cosa del genere creerebbe mille problemi, non solo a noi ma soprattutto alla Fiba, che continua nella sua politica di promozione dei paesi ai margini della grande attività. Allora Milano potè trionfare sullo Slavia Praga (77-72) con la collaborazione dei bolognesi forse perché era il primo aprile (...) 1966. Il fattore campo nelle prime coppe era determinante e infatti l'anno dopo a Madrid vinse il Real. Per tornare a quella vittoria del Simmenthal, la siglarono personaggi come Pieri, Riminucci, Ongaro, Vianello, Masini, Rubini. Il giovanotto sulla sinistra, nella foto, con in mano un trofeo, è Giulio Iellini, che una Coppa Campioni la rivinse nel '76 con Varese.

A fianco, il Simmenthal Campione d'Europa 1966 al termine del vittorioso incontro con lo Slavia Praga: la formazione di Cesare Rubini si impose per 77-72 sospinta dal pubblico di Bologna, tradizionalmente ostile nei confronti delle Scarpette Rosse. Qui sotto, Asa Nikolic, coach dell'Ignis nel periodo di massimo splendore dei varesini

E PISTOL «SUONAVA» A TEMPO DI JAZZ

☐ Vorrei avere qualche notizia sulla carriera di Peter Maravich, il grande giocatore della NBA scomparso l'anno passato.
LUCA CARELLA - BARI

Lo andava ripetendo spesso, negli ultimi anni della carriera: «Morirò in campo». E lo diceva con un sorriso amaro, addolorato per essere vicino al capolinea di una professione amata per tutta la vita. Peter Maravich, più semplicemente «Pistol», è morto d'infarto proprio inseguendo un pallone a spicchi, nell'ennesima delle sue partite fra veterani, con le quali era solito riempire l'esistenza da «pensionato» del basket. Nato a Aliquippa, Pennsylvania, il 22 giugno 1948, Peter era figlio di Press, un allenatore di basket specializzatosi nella cura dei giovani talenti. Con un simile genitore la passione del piccolo Peter nacque spontanea e precoce. Si racconta che, ancora troppo debole per tirare a canestro, passasse ore e ore a palleggiare. Vero o falso che sia, l'aneddoto spiegherebbe le eccellenti qualità di controllo della palla esibite da Maravich in ogni occasione. Ma crescendo Peter sviluppò anche un incredibile feeling con il canestro. Nel corso della sua carriera universitaria (alla Louisiana State University allenata dal padre) stabilì lo straordinario record di 44,2 punti di media a partita, nel corso di quattro anni. Un primato mai battuto e destinato, probabilmente, a durare ancora a lungo. Al termine degli studi venne scelto al primo giro da Atlanta. Con i «Falchi» disputò quattro stagioni, quindi passò a New Orleans, con i Jazz (attualmente di stanza nello stato dell'Utah), dove rimase cinque anni. Terminò la sua carriera nei Boston Celtics, congedandosi dalle platee con una media di 24,2 punti a gara e un record personale —

IL PROFESSORE IN MAGLIA ROSA

☐ Mi potreste raccontare qualcosa di Asa Nikolic?
ROBERTO GALEOTTI - FIRENZE

Roberto, qualcosa? Su Nikolic si potrebbero scrivere dei libri e raccontare mille aneddoti: ad esempio basterebbe ricordare la sua severità anche... nell'abbigliamento. Il giubbino con cui lo vedi nella foto deve essere stato per il «professore» una specie di amuleto (sostituito, in altre occasioni, da una maglietta rosa). I giocatori, non potendo usare alcun talismano, pregavano i piloti degli aerei di rallentare i voli perché il «professore» era solito organizzare un allenamento anche al ritorno dalle trasferte più massacranti. Però bisogna riconoscere che le sue fortune varesine dipesero anche da un gruppo eccezionale: si trattava magari di gente (Meneghin, Zanatta, Ossola, Bisson, Rusconi) che faceva di tutto per non allenarsi, sul campo però poi si impegnava allo spasimo. Per Nikolic, che aveva già vinto tutto e che aveva condensato in un libro (La selezione nella pallacanestro) il suo sapere, fu più difficile riciclarsi a Bologna, sponda Fortitudo; dopo i

primi giorni di preparazione i giocatori erano già cotti, si lamentavano delle vesciche sotto i piedi e lui tranquillamente rispondeva che dovevano imparare a mettere le calze per non avere guai. A Varese qualcuno gli avrebbe risposto, a Bologna non ebbero il coraggio, e così cominciò il tramonto del «professore». Con un ultimo guizzo, sempre a Bologna, portò la Sinudyne alla finale di Coppa dei Campioni, nel 1981.

RUGBY/PRIMATO INCERTO PER MILANO

GLI ARTIGLI DELL'AQUILA

Sul fronte del Torneo Continentale si preannuncia un terribile week-end di paura, che coinvolge tutte le partecipanti. Paura per l'Inghilterra di non riuscire a conquistare a Cardiff a spese del Galles i due punti necessari per vincere la competizione (dopo un'astinenza di otto anni); paura per il Galles di ritrovarsi alla fine con zero punti; paura per la Francia di mancare la riabilitazione contro la Scozia e di fronte al suo pubblico dopo la sciagurata sconfitta di Twickenham; e naturalmente paura per la Scozia, la quale, vincendo a Parigi, verrebbe a trovarsi al primo posto, male che vada in compartecipazione con l'Inghilterra. È paura anche per Pierre Villepreux, costretto ad affrontare al Parco dei Principi una folla piuttosto ostile che non gli perdona di avere insegnato agli inglesi il segreto per battere la Francia (sempreché non si mimetizzi in qualche maniera). E infine, paura per Jacques Foroux, coach della Francia, ancora frastornato dalle lezioni di gioco subita dagli inglesi ammaestrati dal suo acerrimo rivale Villepreux. Come si vede un finale di torneo come da molto tempo non si verificava, aperto a diverse soluzioni, non ultima un trionfo proprio della Francia, in quanto un suo successo sulla Scozia, contemporaneo a una sconfitta dell'Inghiltezza a Cardiff (tutt'altro che da escludere, si badi), la porterebbe da sola al comando con sei punti. Un po' di thrilling anche nel campionato, visto che la Mediolanum, apparentemente imbattibile, si è fatta fermare a L'Aquila dalla Scavolini. Adesso i milanesi sono seguiti a un punto dalla Benetton e, poiché all'ultima giornata dovranno visitare proprio i trevigiani, il loro primato appare un po' meno sicuro. Il Colli Euganei Rovigo assiste, travolgendo con punteggio quasi centenario il malcapitato Casone Noceto. Per il resto, l'unico dato di rilievo si è registrato a San Donà, con la sconfitta del Petrarca, sconfitta peraltro indolore per le scarse ripercussioni sulla classifica; dopodiché il campionato prende le ferie sino al 2 aprile, anche per consentire un'attività internazionale alle squadre minori. Domenica prossima, infatti, la Nazionale B riceverà a Piacenza l'Inghilterra B, mentre la Under 19 è in procinto di trasferirsi a Lisbona per il tradizionale Trofeo pasquale della FIRA, riservato ai giovani.

Giuseppe Tognetti

RISULTATI E CLASSIFICHE. Serie A1, 9. giornata di ritorno: Fracasso San Donà-Petrarca Padova 26-6; Unibit Roma-Serigamma Brescia 36-21; Nutrilinea Calvisano-Bilboa Piacenza 49-24; Scavolini Aquila-Mediolanum Milano 18-12; Colli Euganei Rovigo-Casone Noceto 97-0; Benetton Treviso-Eurobags Casale 46-12. *Classifica:* Mediolanum 34; Benetton 33; Colli Euganei 31; Scavolini 28; Fracasso 22; Petrarca 20; Unibit 19; Nutrilinea 18; Casone 12; Serigamma 11; Bilboa, Eurobags 6. *Serie A2, 9. giornata di ritorno:* Carisparmio RE Viadana-Pastajolly 15-15; Corime Livorno-Marini Munari Roma 6-6; Metalplast Mirano-Alosa Paganica 19-9; Tre Pini Padova-Imoco Villorba 9-27; Imeva Benevento-Amatori Catania 23-16; Parma-Vogue Belluno 27-6; *Classifica:* Catania 35; Parma 32; Corime 27; Imeva 24; Imoco 23; Metalplast 20; Marini Munari 18; Vogue, Pastajolly 15; Alosa 14; Carisparmio RE 11; Tre Pini 6.

Sopra (fotoTrambaiolo), il maori Frano Botica, apertura della Scavolini che ha battuto il Mediolanum a L'Aquila. Per i milanesi il vantaggio sulla Benetton è di un punto

PALLAMANO/I CAMPIONATI

ORTIGIA E GASSER MAL DI TESTA

Prima l'Ortigia perde due incontri di fila, poi il Gasser Speck strappa la vittoria al Prato solo a a cinque secondi dal termine. Ma i guai per le squadre di vertice non sembrano finiti. L'Ortigia Siracusa affronta lo Steaua Bucarest, nei quarti di finale della Coppa dei Campioni, senza Chionchio, ancora infortunato a una gamba, e Mauceri, i cui malanni non sono ben chiari. Perso l'incontro di andata per 22-26, l'Ortigia si prepara ora a una seconda sconfitta il prossimo 18 marzo.

RISULTATI E CLASSIFICHE. Serie A1 maschile, 6. giornata di ritorno: Bolzano-Jomsa Rimini 28-28; Filomarket Imola-Gaeta 21-14; C.L.F. Rubiera-Met Eur Teramo 23-23; Trentingrana Rovereto-Sidis Fondi 15-14; Prato-Gasser Speck Bressanone 11-12; Ortigia Siracusa-Cividin Trieste rinviata al 4-4-89. *Classifica:* Gasser Speck 27; Ortigia 25*; Cividin 24*; Filomarket 22; Met Eur 20; CLF Rubiera 19; Gaeta 16; Prato 13; Jomsa 12; Trentingrana 11; Bolzano 7, Sidis 6 (* una partita in meno). *Serie A2 maschile, 6. giornata di ritorno:* H.C. Bologna-Scafati 42-11; Cus Messina-Gymnasium Bologna 22-18; Olimpia La Salle-Mascalucia 26-17; Lib. Haenna-Città S.Angelo 28-25; Conversano-Modena 25-22; S.S. Lazio-Merano 23-17. *Classifica:* H.C. Bologna 29; Città S. Angelo, Lazio, Olimpia La Salle, Lib. Haenna 23; Cus Messina 22; Modena 19; Conversano 17; Gymnasium BO 10; Merano 8; Mascalucia 7; Scafati -5.

Egon Gitzl del Gasser Speck

CALCIODONNE/I CAMPIONATI

CAMPANIA, ULTIMA RETE D'INVERNO

Continua senza soste la marcia del Campania, indiscusso leader del campionato. Anche soffrendo, la capolista riesce sempre ad aggiungere due punti alla classifica. Contro il Milan ha deciso la rete di un difensore, la Inverno, a sei minuti dalla fine. Torna al successo la Reggiana, principale antagonista della squadra di Sanchez e Carta: tre gol a Verona rappresentano la migliore medicina per continuare a credere nello scudetto. In grande evidenza Betti Vignotto, autrice di tutte e tre le reti. Evidentemente l'attaccante più prolifico della storia sente odor di Nazionale e prepara la mira per l'amichevole con la Danimarca, la prima sulla strada che porta alle finali del Campionato europeo in programma in Germania Ovest. Quasi fuori dal giro scudetto, invece, la Lazio. Le ormai ex campionesse d'Italia hanno restituito linfa e entusiasmo al Modena, perdendo per 3-1. La squadra emiliana si scatena quando si avvicina la primavera. Dopo sei sconfitte consecutive, è ora alla terza vittoria. Anche qui decisiva la prestazione di una «anziana». Ci riferiamo a Susanne Augustesen: tre reti e il primato delle marcatrici, con 18 gol, rubato proprio alla laziale Morace, rimasta a secco. Ma la partita più rocambolesca l'hanno offerta Gravina e Firenze. La squadra siciliana fu protagonista dell'incredibile vittoria di Torino. Sulle ali dell'entusiasmo è riuscita a creare problemi anche alle toscane. In vantaggio il Firenze a trenta secondi dalla fine, il tempo di centrare la palla e il Gravina trova il pari.

RISULTATI E CLASSIFICA. Serie A, 17. giornata: Ascoli Barbagrigia-Napoli 0-1; Campania-Milan 1-0; Gravina-Firenze 1-1; Modena Euromobil-Lazio 3-1; Monza Mamanoel-Torino 0-2; Prato Wonder-Carrara 3-0; Reggiana Zambelli-Verona Centomo 3-0; riposava la Juve Siderno. *Classifica:* Campania 30; Zambelli 26; Wonder 23; Torino, Lazio Napoli 22; Firenze 18; Milan, Euromobil 14; Mamanoel 11; Juve Snaidero 10; Centomo, Carrara 8; Barbagrigia 6; Gravina 4.

☐ **Sci.** Si è conclusa in Giappone la Coppa del Mondo 1988-89. Queste le ultime gare. *Maschili. Slalom gigante* (ShigaKogen, Giappone): 1. Ole Christian Furuseth (Norvegia); 2. Hubert Strolz (Austria); 3. Joakim Wallner (Svezia). *Classifica finale di gigante:* 1. Ole Christian Furuseth (Norvegia) 82 punti; 2. Pirmin Zurbriggen (Svizzera) 82; 3. Rudolf Nierlich (Austria) 79. *Slalom speciale maschile* (Shiga Kogen): 1. Rudolf Nierlich (Austria); 2. Ole Christian Furuseth (Norvegia); 3. Armin Bittner (Germania); 4. Alberto Tomba (Italia). *Classifica finale di speciale:* 1. Armin Bittner (Germania) 117 punti; 2. Alberto Tomba (Italia) 112; 3. Ole Christian Furuseth (Norvegia) e Marc Girardelli (Lussemburgo) 106. *Classifica generale finale di Coppa del Mondo:* 1. Marc Girardelli (Lussemburgo) 407 punti; 2. Pirmin Zurbriggen (Svizzera) 309; 3. Alberto Tomba (Italia) 189. *Femminili. Slalom Gigante* (Shiga Kogen): 1. Vreni Schneider (Svizzera); 2. Mateja Svet (Jugoslavia); 3. Christian Meier (Germania). *Classifica finale di gigante:* 1. Vreni Schneider 165 punti; 2. Mateja Svet 106; 3. Maria Walliser (Svizzera) 85. *Slalom speciale* (Shiga Kogen): 1. Vreni Schneider; 2. Monika Maierhofer (Austria); 3. Veronika Sarec (Jugoslavia). *Classifica finale di speciale:* 1. Vreni Schneider 175 punti; 2. Monika Maierhofer 85; 3. Tamara McKinney (USA) 77. *Classifica generale finale di Coppa del Mondo:* 1. Vreni Schneider 376 punti; 2. Maria Walliser (Svizzera) 261; 3. Michela Figini (Svizzera) 248.

☐ **Hockey su prato.** È ripreso il campionato all'aperto, dopo la sosta invernale. Questi i risultati e la classifica di Serie A1 dopo l'8 giornata di andata. HC Lazio 59-Pilot Pen Bologna 2-0; Asica Tiger Torino-HC Cernusco 1-0; Amsicora Alisarda-Cassa Rurale Roma 2-2; Roma Eur-HC Roma 0-1; Cus Bologna-Brao Caffè Villafranca 1-1. *Classifica:* HC Roma 12; Asica Tiger 11; Roma Eur, Cus Bologna, Amsicora Alisarda, Brao Caffè 9; HC Cernusco, Cassa Rurale 8; Pilot Pen 3; Lazio 2.

☐ **Ciclismo.** Lo spagnolo Miguel Indurain si è imposto nella Parigi-Nizza. ☐ Silvano Contini si è classificato secondo al termine del Giro della Murcia, in Spagna, vinto da Marino Alonso.

HOCKEY PISTA/I CAMPIONATI

ESTEL FILANTE

La Beretta, quando si trova di fronte alle grandi del campioanto, sa esprimere un gioco spettacolare, grintoso, e azzecca il risultato quasi sempre. Così è stato con la Faip Lodi, seccamente battuta, con un Marzella sugli scudi insieme ai due Mariotti. Una Beretta Salumi che non concede possibilità alle avversarie, e che il suo alleantore Massari continua a far crescere di settimana in settimana. Dietro c'è il solito duo: Supermercati Brianzoli e Gorgonzola Novara non sbagliano un colpo, mentre tra le squadre in lotta per accedere ai playoff ha mancato l'obiettivo la Mastrotto Trissino che si è fatta battere in casa dall'Estel: sono state rilanciate le quotazioni della squadra del presidente dalle Carbonare per rimanere in A1. *RISULTATI E CLASSIFICHE. Serie A1, 22. giornata:* Primo Mercato Viareggio-Elektrolume Bassano 9-3; Supermercati Brianzoli Monza-Marzotto Valdagno 6-3; Fiatagri Breganze-Scotti Castiglione 6-6; Zoppas Pordenone-Gorgonzola Novara 2-8; Vercelli-Carisparmio Venturini Reggiana 7-3; Mastrotto Trissino-Estel Thiene 4-7; Mobilsigla Seregno-Mentapiù Gorizia 3-1; Faip Lodi-Beretta Monza 4-9. *Classifica:* Beretta 38; Supermercati, Gorgonzola 34; Mobilsigla 32; Vercelli, Primo Mercato 29; Faip 28; Mastrotto 26; Marzotto 23; Carisparmio Venturini 22; Scotti 13; Estel 12; Fiatagri 11; Zoppas 9; Elektrolume 8; Mentapiù 3. *Serie A2, 22. giornata:* Viareggio-Lodi 2-5; Raro Chimica Matera-Giovinazzo 6-2; Sandrigo-Viareggio 4-3; Molfetta-SMC Computers 7-5; Siena-Denim Montebello 6-5; Villa Oro Modena-Forte dei Marmi 2-8; Frassati-Prato 7-8; Follonica-Il Mulinaccio Modena 6-1. *Classifica:* Forte dei Marmi 40; Lodi 30; Sandrigo 29; Viareggio, Prato 28; Il Mulinaccio, SMC 27; Giovinazzo 23; Siena 19; Denim, Raro Chimica, Follonica 17; Molfetta 16; Villa Oro 13; Viareggio 11; Frassati 9.

PALLANUOTO/I CAMPIONATI

PARTITA SALVEZZA A NERVI SCOPERTO

(r.p.) Recentemente una mareggiata ha sfondato il pallone pressostatico che ricopriva la piscina di Nervi e ha invaso la sede che è vicinissima al molo. Il Comitas così ha dovuto anticipare gli abituali tempi primaverili e ha disputato all'aperto la partita-salvezza col Bogliasco. Una scelta tutt'altro che dolorosa, visto che ad Albaro (la piscina genovese dove abitualmente gioca d'inverno) non avrebbe potuto contare sul prezioso fattore campo. Il geometra Repetto e il ragionier Ravina, co-presidenti del Nervi, cercano da anni, tra mille difficoltà, di tenere alto il nome della rinomata stazione turistica ligure. Squadra che da sempre si basa sulla forza del vivaio (è fra quelle che hanno vinto più titoli giovanili), il Nervi spende poco e niente per gli acquisti ricavando denaro fresco con la politica dei prestiti (solo quest'anno ha prstato il portiere Rossi al Recco per 40 milioni e Misaggi all'Arenzano per 45 milioni). I suoi punti di forza sono l'ungherese Budavari, in prestito dall'Arenzano, che guadagna 35 milioni all'anno più le spese di mantenimento, e Cristilli, nipote del famoso Sandro Ghibellini. La forza economica dello sponsor è considerata media, essendo la compagnia assicurativa Comitas impegnata anche con la Federazione Nuoto.

RISULTATI E CLASSIFICHE. Serie A1, 10. giornata di andata: Comitas Nervi-Filicori Bogliasco 8-5; Savona-Lazio 6-3; Florentia-Erg Recco 7-10; Seat Sori-Can. Napoli 9-16; Sisley Pescara-Boero Arenzano 17-12; Socofimm Posillipo-Ortigia Siracusa 8-6. *Classifica Sisley 18; Can. Napoli, Erg 14; Ortigia, Florentia 13; Socofimm, Savona 11; Comitas 8; Boero 6; Filicori, Seat 4; Lazio 2. Serie A2, 10 giornata di andata:* Camogli-Triestina 17-9; Caserta-Como 10-8; Catania-Cael Mameli 7-5; Molinari Civitavecchia-A.S. Roma 6-3; Fiamme Oro-Volturno 9-8; Salerno-Calidarium Palermo 8-4. *Classifica:* Molinari Civittavecchia 17; Volturno 16; Camogli 15; Salerno 12; Cael, Caserta 10; Como, Roma 9; Catania, Fiamme Oro 8; Calidarium Palermo 4; Triestina 2.

FOOTBALL USA/I CAMPIONATI

FROGS NEL MIRINO PROFESSIONISTI OUT

(s.t.) Le squadre italiane non possono tesserare americani ex-professionisti. I Doves Bologna hanno dovuto tagliare John McCarthy, quarterback di ottimo livello tecnico, il cui unico difetto è l'aver fatto parte del roster dei Green Bay Packers durante lo sciopero NFL dell'87. Le squadre sotto inchiesta hanno compiuto delle ricerche scoprendo che i campioni d'Italia, i Frogs Legnano, per tutto lo scorso vincente campionato hanno utilizzato (e lo stanno facendo tuttora) Steve Marks, che ha fatto parte del roster dei Los Angeles Rams. I Jets Bolzano hanno chiesto che ai Frogs vengano date tre sconfitte a tavolino, ma c'è anche chi vorrebbe rimettere in discussione tutto il torneo dell'anno scorso.

RISULTATI E CLASSIFICHE. Serie A1, 3. giornata. Girone Nord: Multikraft Bolzano-Gig Torino 20-17; Lancieri Novara-Muli Trieste 24-54; Seamen Milano-Rhinos Milano 31-27; Hoonved Varese-Frogs Legnano 25-26. *Girone Sud:* Memotec Pesaro-Doves Bologna 15-14; Trasporti Grosseto-Indel Roma 0-47; Foxhound Bologna-Eos Ravenna 0-9; Bonfiglioli Bologna-Saints Padova 7-6. *Interdivisionale:* Eurotex Bergamo-Tecnicox Parma 13-0. *Classifiche. Girone Nord:* Frogs, Eurotex, Seamen 6; Gig, Hoonved, Multikraft, Rhinos, Muli 2; Lancieri O. *Girone Sud:* Bonfiglioli, Indel 6; Doves, Saints, Eos 4; Memotec 2; Tecnicox, Trasporti, Foxhound 0. *Serie A*, 3. giornata. Girone A: Mastini Ivrea-Pirates Savona 14-27; Pytons Milano-Diana Milano 5-3; *Girone B:* Blackhawks Cernusco-Corriere Pordenone 17-7; Vipers Modena-Ventilazione Palmanova 22-16. *Girone C:* Cinghiali Piacenza-Terax Ferrara n.p.; Telecom S. Lazzaro-Grifoni Perugia 27-9. *Girone D:* Cus Ancona-Crabs Pescara 8-9; Kings Napoli-Seagulls Salerno 0-14. *Classifiche. Girone A:* Pytons 6; Etruschi 4; Pirates 2; Mastini, Diana 0 . *Girone B:* Black, Blackhawks, Vipers 4; Ventilazione, Corriere PN 0. *Girone C:* Telecom 4; Terax, Redskins, Grifoni, Cinghiali 0. *Girone D:* Cus, Crabs 4; Trucks, Seagulls 2; Kings 0.

DOMENICA 19 MARZO

KOPER SPORT

13.40 **Noi la domenica.** Programma di sport e spettacolo. Conducono Cesare Cadeo e Franco Ligas. Nel corso della trasmissione:

14.30 **Pattinaggio artistico.** Mondiali: esibizione finale. In diretta da Parigi-Bercy. Telecronaca di Ferdi Vidmar e Matilde Ciccia. A seguire:
Corsa campestre. Campionato mondiale. In diretta da Stavanger (Norvergia).

18.00 **Rugby.** Torneo 5 Nazioni: Francia-Scozia. In differita. Telecronaca di Fabrizio Gaetaniello.

19.30 **Rugby.** Italia B-Inghilterra B, amichevole (sintesi). Da Piacenza.

20.20 **A tutto campo.** Filmati, servizi, interviste e commenti sulla giornata sportiva. Conduce Gigi Garanzini. Con Giorgio Tosatti e Roberto Bettega.

22.15 **Basket.** Coppa jugoslava: finale. In differita.

23.45 **Pattinaggio artistico.** Mondiali: esibizione finale (sintesi).

CANALE 5

24.20 **Il grande golf.** Dunhill Cup, 1. parte.

ITALIA 1

12.50 **Grand Prix.** Settimanale motoristico. Conduce Andrea De Adamich. A cura di Oscar Orefici.

LUNEDÌ 20 MARZO

KOPER SPORT

13.40 **Juke Box** (replica).

14.10 **Pattinaggio artistico.** Mondiali: esibizione finale (replica).

16.10 **Sport Spettacolo.** Presenta Dan Peterson. Basket NCAA. Telecronaca di Francesco Anchisi e Flavio Tranquillo.

19.00 **Juke Box** (replica).

19.30 **Sportime.** Quotidiano sportivo.

20.30 **Basket.** NBA Today: Detroit Pistons-Los Angeles Lakers (registrata). Telecronaca di Dan Peterson e Andrea Bassani.

22.30 **Sportime Magazine.**

22.45 **Boxe di notte.** I grandi match della storia del pugilato. Presenta Rino Tommasi.

23.00 **Corsa campestre.** Cross Country (replica/sintesi).

MARTEDÌ 21 MARZO

KOPER SPORT

13.40 **Juke Box** (replica).

14.10 **Basket.** NBA Today: Detroit Pistons-Los Angeles Lakers (replica).

16.10 **Sport Spettacolo.** Presenta Dan Peterson. Hockey su ghiaccio. Telecronaca di Umberto Gandini e Jim Corsi. Wrestling AWA. Telecronaca di Dan Peterson.

19.00 **Juke Box** (replica).

19.30 **Sportime.** Quotidiano sportivo.

20.00 **Juke Box.** La storia dello sport a richiesta.

20.30 **Calcio.** Una partita di un campionato straniero.

22.30 **Sportime Magazine.**

22.45 **Mon-gol-fiera.** Rubrica di calcio internazionale. A cura di Bruno Longhi e Maurizio Pistocchi.

23.15 **Boxe di notte.** Presenta Rino Tommasi.

MERCOLEDÌ 22 MARZO

KOPER SPORT

13.40 **Mon-gol-fiera** (replica).

14.10 **Calcio.** Una partita di un campionato straniero (replica).

16.10 **Sport Spettacolo.** Presenta Dan Peterson. Football NCAA. Telecronaca di Bebo Nori e Fabio Russo.

19.00 **Juke Box** (replica).

19.30 **Sportime.** Quotidiano sportivo.

20.00 **Juke Box.** La storia dello sport a richiesta.

20.30 **Basket.** Coppe europee femminili: una partita di finale. In differita da Firenze.

22.15 **Sportime Magazine.**

22.30 **Sport Spettacolo.** Presenta Dan Peterson (sintesi).

23.30 **Boxe di notte.** Presenta Rino Tommasi.

ITALIA 1

20.30 **Calcio** Olanda-Unione Sovietica. Amichevole. Da Eindhoven (Olanda).

22.30 **Basket** Coppa Korac: Partizan Belgrado-Vismara Cantù. Finale, gara di ritorno. Da Belgrado.

GIOVEDÌ 23 MARZO

KOPER SPORT

13.40 **Juke Box** (replica).

14.10 **Basket.** Coppe europee femminil: una partita di finale (replica).

16.10 **Sport Spettacolo.** Presenta Dan Peterson. Football CFL. Telecronaca di Lino Benezzoli e Flavio Tranquillo.

19.00 **Sportime.** Quotidiano sportivo.

19.30 **Basket.** Coppa dei Campioni maschile: Maccabi Tel Aviv-Jugoplastika Spalato, ultimo turno. In diretta da Tel Aviv. Telecronaca di Sergio Tavchar.

21.15 **Basket.** Coppa Korac: Partizan Belgrado-Vismara Cantù, finale, gara di ritorno. In differita da Belgrado.

23.00 **Mon-gol-fiera.** Rubrica di calcio internazionale.

23.30 **Calcio.** Olanda-Unione Sovietica.

VENERDÌ 24 MARZO

KOPER SPORT

13.40 **Juke Box** (replica).

14.10 **Basket.** Coppa dei Campioni maschile: Maccabi-Jugoplastika (replica).

16.10 **Il meglio di Sport Spettacolo.**

19.00 **Mon-gol-fiera** (replica).

19.30 **Sportime.** Quotidiano sportivo.

20.00 **Juke Box** (replica).

20.30 **Basket.** NBA Today: Boston Celtics-New York Knickerbockers. Telecronaca di Dan Peterson e Andrea Bassani.

22.30 **Sottocanestro.** Rotocalco di basket.

23.30 **Boxe di notte.** Presenta Rino Tommasi.

ITALIA 1

23.35 **Grand Prix.** Settimanale motoristico.

SABATO 25 MARZO

KOPER SPORT

10.45 **Sci nordico.** Coppa del Mondo di salto con gli sci: trampolino 90 metri, finale.

13.40 **Sottocanestro** (replica).

14.30 **Basket.** NBA Today: Boston Celtics-New York Knickerbockers (replica).

19.00 **Juke Box** (replica).

19.30 **Sportime.** Quotidiano sportivo.

20.00 **Calcio.** Campionato spagnolo: una partita in diretta.

22.00 **Sportime Magazine.**

22.15 **Basket.** NBA Today (replica).

CANALE 5

9.30 **Il grande golf.** Dunhill Cup, 1. parte (replica).

23.35 **La grande boxe.** Presentazione Nunn-Kalambay, mondiale pesi medi WBC-IBF. Conduce Rino Tommasi.

ITALIA 1

22.20 **Superstars of Wrestling.** Commento di Dan Peterson.

Lo sport in TV
da **mercoledì 15**
a **martedì 21**
marzo 1989

Con i Mondiali di Parigi in pieno svolgimento (in basso, la tedesca occidentale Claudia Leistner, fotoBobThomas), il pattinaggio artistico vive la sua settimana di gloria. Da mercoledì fino al Gran Gala di domenica, potremo vedere fra l'altro la danza di coppia sul ritmo di charleston, il libero maschile, l'originale donne, la danza libera. Il ciclismo propone la prima prova di Coppa del Mondo con la Milano-Sanremo: la classica corsa era tuttavia già celeberrima per se stessa, prima di essere inserita nel neonato circuito (in basso, il vincitore dell'edizione 1988, il francese Laurent Fignon, fotoPenazzo); l'appuntamento è per sabato 18, su Rai Uno, alle 15.30. Il sabato televisivo è dedicato anche a una... maratona rugbistica, con la trasmissione di due incontri del Torneo delle 5 Nazioni. Su Telecapodistria, alle 15.30, va in onda Galles-Inghilterra; alle 15.50, su Rai Tre, telecronaca del secondo tempo di Francia-Scozia (nella fotoBobThomas, in basso, il transalpino Eric Bonneval). La settimana del basket si apre con un incontro di Coppa dei Campioni, Barcellona-Scavolini, che Rai Uno ha in programma giovedì alle 23.10. A seguire, la prima finale di Coppa Korac tra Vismara Cantù e Partizan Belgrado. Per il «Basket in diretta» di sabato, alle 17.45 cronaca del secondo tempo di Hitachi Venezia-Cantine Riunite Reggio Emilia di Serie A1 (in basso, Roosevelt Bouie, fotoCalderoni). NBA Today, infine, su Telecapodistria lunedì alle 20.30, propone Detroit Pistons-Los Angeles Lakers, ripetizione della sfida finale della scorsa stagione. □

CALCIO EUROPEO MERCOLEDÌ 15

QUATTRO ITALIANE A TUTTO COPPE

Le Coppe europee di calcio sono giunte al ritorno dei quarti di finale. Il nostro interesse è ovviamente puntato sulle telecronache delle tre partite che vedono in campo quattro squadre italiane: Milan-Werder Brema di Coppa dei Campioni, Sampdoria-Dinamo Bucarest per la Coppa delle Coppe, Napoli-Juventus di Coppa UEFA. La Rai, come di consueto, comunica orari e reti di trasmissione nell'immediata vigilia degli incontri. Al «pacchetto» italiano c'è da aggiungere Real Madrid-PSV Eindhoven, di Coppa dei Campioni, che viene trasmesso da Italia 1 alle 22.15 e da Telemontecarlo alle 23.00. Nella foto, una fase dell'incontro «europeo» Juventus-Napoli di due settimane orsono. □

Da non perdere

RAI TMC

da mercoledì 15
a domenica 19

PATTINI D'ARTISTA

sabato 18
ore 15.30

FESTIVAL DELLA SANREMO

sabato 18
ore 15.30 e 15.50

TUTTO NAZIONI

★★★

RAIDUE

sabato 18
ore 17.45

RIUNITE A VENEZIA

TELEGUERIN D'ORO

Il gran premio delle trasmissioni televisive

Si è conclusa all'inizio di marzo un'altra tappa del nostro Teleguerin d'oro, Gran Premio delle trasmissioni sportive italiane. Il meccanismo è noto: alle classifiche stilate in base ai dati Auditel del mese preso in considerazione affianchiamo i voti di una giuria di «esperti», e ciò per dare una possibilità ai numerosi programmi non dotati di rilevazioni ufficiali di ascolto. Anche la composizione della nostra giuria di direttori e critici televisivi alla quale si aggiunge il Guerino stesso, non è una novità. Rivolgiamo perciò un altro grazie a Gigi Vesigna (direttore di TV Sorrisi & Canzoni), Aldo Falivena (direttore del Radiocorriere TV), Luigi Ioele (Corriere dello Sport-Stadio), Gian Mario Maletto (Tuttosport), Marco Mangiarotti (Il Giorno), Enrico Parodi (La Gazzetta dello Sport). Nelle ultime fasi di Gran Premio di questo mese ha esordito una nuova trasmissione «privata», nella sezione dedicata ai quotidiani. Si tratta di TGA SPORT, su Rete A, condotta da Maurizio Mosca in collaborazione con Sandro Mazzola: a loro, per la cronaca, è andata una segnalazione di Luigi Ioele. Uno sguardo ai dati Auditel rivela immediatamente il felice momento di «TG2-Sportsera» e il record del «Processo del lunedì» (2.709.000 spettatori, il 13 febbraio). «Quasi» record, invece, per «90° minuto», che il 26 febbraio è stato visto da 10.250.000 persone (il primato è 10.689.000, del 27 novembre). □

In alto, Mosca e Mazzola. Sopra e in basso a sinistra, il logo di due programmi di Koper Sport. In basso a destra, Pizzul

LA GIURIA VOTA L'ALTRA DOMENICA

CLASSIFICHE GIURIA

TRASMISSIONE	PUNTI
DOMENICALI	
Domenica sprint (Rai Due)	5
A tutto campo (Koper)	5
Domenica sportiva (Rai Uno)	3
90° minuto (Rai Uno)	2
45° minuto (Rai Due)	1

TRASMISSIONE	PUNTI
QUOTIDIANI	
TG2-Sportsera	5
TG3-Derby	4
Oggi sport (Rai Due)	3
Sportime (Koper)	2
Sportissimo (TMC)	1
Sport News (TMC)	1
SETTIMANALI	
TG2-Sportsette	5
Mondocalcio (TMC)	4
Processo del lunedì (Rai Tre)	3
Forza Italia (Odeon)	2
Sottocanestro (Koper)	1

CLASSIFICHE AUDITEL

TRASMISSIONE	PUNTI
DOMENICALI	
90° minuto (Rai Uno)	5
Domenica sprint (Rai Due)	4
Domenica sportiva (Rai Uno)	3
Domenica gol (Rai Tre)	2
45° minuto (Rai Due)	1
Grand Prix (Italia 1)	1
QUOTIDIANI	
TG2-Sportsera	5
TG3-Derby	4
Oggi sport (Rai Due)	3
SETTIMANALI	
TG2-Tuttocampionati	5
Processo del lunedì (Rai Tre)	4
Mercoledì sport (Rai Uno)	3
Basket in diretta (Rai Due)	2
Superstars of Wrestling (Italia 1)	1

CLASSIFICHE GENERALI

TRASMISSIONE	PUNTI
DOMENICALI	
1. 90° minuto	46
2. Domenica sprint	32
3. Domenica sportiva	29
4. A tutto campo	23
5. Domenica gol	15
6. 45° minuto	10
7. Grand Prix	3
8. Noi la domenica	2
QUOTIDIANI	
1. TG2-Sportsera	44
2. TG3-Derby	42
3. Oggi sport	24
4. Sport News	13
5. Sportime	9
6. Sportime Magazine	3
7. Sportissimo	1
SETTIMANALI	
1. Processo del lunedì	39
2. TG2-Tuttocampionati	25
3. Basket in diretta	18
4. TG2-Sportsette	17
5. Mondocalcio	14
6. Pianeta Neve	9
7. Sottocanestro	7
Superstars of Wrestling	7
Mercoledì sport	7
10. Forza Italia	6
11. Totocalcio 1 X 2	4
Rotosport	4
13. Sport Show	2
Mon-gol-fiera	2
Dentro la notizia sport	2
16. Intervista a Johnson	1

GUERIN SPORTIVO

anno LXXVII - n. 11 (736)
15-21 marzo 1989 - L. 2500

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI

Capiredattori
Paolo Facchinetti
Ivan Zazzaroni

Redazione
Marco Montanari
(vice caporedattore)

Maurizio Borsari (archivio), **Carlo F. Chiesa** (inviato), **Pier Paolo Cioni**, **Stefano Germano** (caposervizio), **Alessandro Lanzarini**, **Simonetta Martellini** (caposervizio), **Franco Montorro**, **Marco Strazzi**, **Donata Zanotti**, **Guido Zucchi** (inviato fotoreporter)

Impaginazione
Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi

Segreteria di redazione
Elena Graziosi

Collaboratori
Adalberto Bortolotti, Orio Bartoli, Paolo Carbone, Guido Prestisimone, Giuliano Rossetti, Sergio Sricchia, Francesco Ufficiale

Il nostro indirizzo -Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/45.55.11 - Telex 216182 Guerin - 510212 Sprint Telecopier (051) 45.76.27 - Telefono dei lettori (051) 45.55.11 (interno 272)

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 104.000, semestrale L. 54.000. - ESTERO: via terra mare L. 180.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 230.000; Africa L. 310.000; Asia Usa L. 330.000; Oceania L. 440.000.

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/ 5753.1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 7.500.000; a quattro colori maggiorazione del 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.e.l. - Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma - tel. (06) 4940841 - Telefax 06/4450318 - Telex DIPARI 626169 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano Tel. 515226-7-8-9 Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 75; **Belgio** BFR 108; **Danimarca** DKR 37; **Francia** FR. 26; **Monaco P.to** FR. 26; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 650; **Inghilterra** LGS 2,70; **Jugoslavia** DIN 14.550; **Lussemburgo** LFRS 108; **Malta** C.M. —; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 480,00; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Sud Africa** RAND 9,75; **Canada** DOLL. 6.50; **USA** DOLL 5.50; **Australia** A DOLL. 7.50.

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

PIU' CHE MORBIDA. COME DIRE... SOFFICE.

soffice come cotone

Cotonelle

Fino ad oggi si poteva chiedere alla carta igienica solo la morbidezza. Ma oggi si può avere ancora di più: la sofficità. Cotonelle introduce sul mercato una nuova e più alta qualità. Carta igienica Cotonelle: più che morbida, come dire... soffice.

SOFFICE COME COTONE.

CANARD